

Radio  
Libertà

-RADIO LIBERTÀ-

Trascrizioni delle trasmissioni





**CITTA' DI BIELLA**

Categoria

Classe

Fascicolo

OGGETTO

*Archivio della  
Resistenza*

*"Radio Libertà"*

*Testo originale della trasmissione N° 1*

*sd*

*(autunno-inverno 1944)*

*~ 3 fogli dattiloscritti ~*



RADIO-LIBERTA'

N° 1

Libera voce dei volontari della libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21 e TRENTA sulle lunghezze d'onda di metri 42 virgola 5 e metri 21 virgola 5 circa.

Ripetere due volte

Suonare la canzone del Piave

Ricordo: ero ragazzino, di cinque o sei anni. Un giorno a passeggio la mia mano stretta in quella di mio padre. Passa, suonando, una banda. La gente si ferma e si scopre. Anche mio padre si ferma e si scopre e stringe la mia mano.

Perchè piangi, babbo, gli chiedo?

Bimbo mio, risponde, un giorno anche tu, quando sarai alto e soldato piangerai nel sentire questa canzone. E' l'inno del PIAVE, la canzone di tutti i soldati, la canzone della PATRIA.

Suonare una parte del disco: il PIAVE.

2° Non abbiamo dubbi, coloro che ci ascoltano.....siamo partigiani..... veri partigiani.

Lo dice la nostra bandiera.....Italia e libertà.

Lo dice il nostro grido di battaglia.....Fuori i tedeschi.

Fuori i traditori fascisti.

Ecco chi siamo.....null'altro che veri Italiani.

Le nostre parole giungeranno, valicando pianure e montagne, a tutti i compagni Patrioti della Liguria, della Toscana, del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto, a tutti coloro che combattono per la nostra stessa causa, ai volontari della libertà.

Viva l'Italia.....Viva la libertà.

Ripetere l'annuncio di stazione

La libertà non è un dono. Nessuno anche se lo volesse può regalarcela.

Libertà è affermare i propri diritti, pensare e giudicare, libertà è comprensione fraterna e solidarietà.

Chi può regalarci tutto questo, chi può conquistarlo per noi se non noi stessi?

L'Hitlerismo ha tentato di imporre il suo giogo all'Europa con i carri armati e le forche, con l'inganno della quinta colonna e con le menzogne della propaganda venduta, gli eserciti delle grandi nazioni unite lo hanno contenuto e respinto, lo hanno travolto infine e spinto sull'orlo di un baratro che non ha fondo.

Ma i popoli d'Europa sono degni di applaudire all'armata rossa gloriosa e agli eserciti alleati perchè anch'essi hanno condotto la lotta, combattono e vincono.

L'Europa sarà libera perchè sono caduti i suoi figli migliori, perchè non c'è nazione che non abbia creato col sacrificio il suo esercito, che non l'abbia condotto al fuoco contro le forze cento volte, mille volte più armate dei nazisti stranieri e dei traditori fascisti. In Polonia, come a Parigi, tra i monti di Jugoslavia, nelle foreste di Norvegia, dovunque i partigiani sono sorti e hanno scritto pagine di leggenda. Ovunque i governi traditori avevano condotti i popoli al fianco dell'esercito nazista, in una schiavitù

peggiore della invasione, la ribellione ha vinto; l'esercito slovacco si è unito ai partigiani nella Slovacchia, i Rumeni hanno rivoltato le armi contro le schiere Hitleriane, Bulgaria e Finlandia lasciano il fronte dei nemici d'Europa. Fra coloro che più hanno sofferto dal fascismo, tra i popoli fatti gendarmi della reazione c'è stata l'Italia vent'anni. Siamo stati schiavi ribadendo altrui catene, in Etiopia, in Spagna, in Francia, in Grecia, in Albania, in Jugoslavia, in Russia. Ma oggi non più, oggi siamo fra i popoli liberi, e oggi siamo degni della libertà. Dovunque è il nemico, là siamo in armi e colpiamo.

Noi tendiamo la mano sulle frontiere della Patria a chi combatte contro i tedeschi. La libertà non è un dono, i partigiani la conquistano per l'Italia con le armi. Ma oggi è giunto il momento supremo, il sacrificio e l'audacia delle decine di migliaia non basta, è il popolo intero che deve insorgere, è la vittoria decisiva che vogliamo strappare. Contro il tedesco in rotta su ogni fronte, contro i traditori che lividi di paura tentano le estreme vendette, l'Italia si leva, insorge per impedire nuove stragi, muove rapine, per affrontare il giorno della liberazione. I partigiani sono pronti a scendere dai monti verso la piana e le grandi città preparano squadre d'azione patriottiche; audacissimi a essere alla testa delle centinaia di migliaia che si apprestano a scendere in lotta. Patrioti Italiani, perchè noi abbiamo atteso, perchè abbiamo combattuto, perchè combatteremo, perchè moltiplicheremo i nostri sforzi?? Salveremo la Patria, la ricostruiremo libera e nostra.

Avanti Italiani, con i fratelli di ogni nazione d'Europa; avanti contro i barbari, contro i matricidi traditori!!!!

---

Attenzione attenzione

Radio-Libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21 e 30 sulle lunghezze d'onda di metri 42 virgola 5 circa e su metri 21 virgola 5.

Attenzione Radio-libertà

---

I nostri collettivi ci segnalano, ogni giorno criminosi fatti di sangue compiuti dai militi della G.N.R. e da elementi delle ormai famigerate Brigate Nere, a danni delle inermi popolazioni. Tacciamo dei furti, dei saccheggi, degli incendi. Gli Italiani a questo ormai sono abituati. Ma non vogliono abituarsi agli assassini, ai freddi assassini di donne, di bambini di uomini. E invece ogni giorno in tutti i paesi dell'Italia ancora non libera dai fascisti, si maltrattano, si torturano, si impiccano in nome della vendetta personale, in nome solo di una ferocia sanguinaria che non è lecita in uomini che si dicono civili, degli innocenti, colpevoli solamente di respirare un po' d'aria partigiana. E' vero i battaglioni del duce sono solamente i battaglioni della morte. Lo dice la canzone stessa, ma la giustizia deve colpire questi assassini.

A Vigevano bombardieri alleati hanno colpito la centrale elettrica e la stazione ferroviaria.

Le fabbriche di calzature della zona, che lavorano per i tedeschi sono quasi del tutto ferme.

---

Le donne di Cavour offrono la bandiera ad una brigata garibaldina.

Ecco il testo di una lettera inviata dal comando della brigata Carlo Pisacane al gruppo di difesa della donna di Cavour.

A nome di tutti i garibaldini della Brigata Carlo Pisacane ed a nome anche della divisione, vi ringraziamo per l'offerta della fiamma di combattimento alla brigata che porta il nome del martire e precursore Carlo Pisacane.

L'offerta della bandiera ai garibaldini da parte delle donne di Cavour è simbolo dell'unione di tutti gli Italiani nella lotta per la liberazione totale di tutto il territorio nazionale.

---

Mussolini ha parlato a Milano.

La radio ha trasmesso con le sue parole gli applausi e i battimani di quelle poche decine di squadristi sua guardia del corpo.

Tutto come prima, compagni partigiani; il segretario del partito ha ordinato il saluto, quattro squilli di tromba, rauchi voci di una decina di scalmanati e poi..... siamo sicuri.....abbiamo ragione di ritenere che.....la storia è con noi ecc.ecc. Il rito ha avuto termine con una prorompente manifestazione di incontenibile entusiasmo e di ardente fede fra i canti della rivoluzione.

Tutto come prima compagni partigiani, compagni garibaldini.

---

Sul giornale "La Stampa" di giorni fa, Concetto Pettinato, scriveva: dobbiamo far l'abito a muoverci e a respirare nell'atmosfera socialista come in una atmosfera ovvia, morale, sana.....

Istrionismo a parte, che nessuno è così ingenuo da credere alla sincerità di un Pettinato, dovrebbe cominciare a prospettarsi il problema se sarà possibile proprio a lui, qui in Italia, respirare la sana atmosfera che auspica.

---

Democrazia in Italia significa questo: che l'avvenire del nostro paese non risiede soltanto negli uomini che partecipano alla vita e alla coscienza nazionale, ma è in tutti gli umili, in tutti coloro che nell'avvenire saranno innalzati sino al livello della vita nazionale, della quale oggi sono soltanto partecipi in una maniera inferiore: significa che le forze della vita italiana devono restare aperte a tutte le forze, che salgono dalle profondità della stirpe.

---

Attenzione - Radio Libertà - Libera voce dei volontari della libertà -

Si trasmette tutte le sere alle ore 21,30 sulle lunghezze d'onda di metri 42,5 e metri 21,5 circa.

I partigiani augurano buona notte a tutte le loro mamme. Arrivederci a domani sera. Viva l'Italia -Viva la libertà.







**CITTA' DI BIELLA**

Categoria

Classe

Fascicolo

OGGETTO

*Archivio della  
Resistenza*

*"Radio Libertà"*

*Testo originale della trasmissione N° 2*

*sd*

*(autunno - inverno 1944)*

*~ 3 fogli dattiloscritti ~*



pag. 1<sup>a</sup> N° 2 G.

Attenzione attenzione

Radio Libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21 e 30 sulle lunghezze d'onda di metri 42,5 e su metri 21,5 circa.

Questa è la voce dei volontari della libertà

Suonare la canzone del PIAVE

Attenzione attenzione

Radio Libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21,30 sulle lunghezze d'onda di metri 42,5 e su metri 21,5 circa.

Questa è la voce dei volontari della libertà.

Suonare il PIAVE

Il comando delle forze dei volontari della libertà, dirama il seguente ordine: E' fatto obbligo nel modo più categorico a tutti coloro che eventualmente venissero precettati dai distretti militari di non rispondere alla chiamata.

Italiani la libertà si conquista combattendo.

Transitando sull'autostrada che da Alessandria conduce a Torino ed arrivando al posto di blocco di Asti, si vede esposto, ai margini della strada, un cartello con sopra scritto a caratteri cubitali:

"Attenzione, banditi!

E' intuitivo che per quella razza di gentiluomini, i banditi siamo noi, che combattiamo, e siamo tutti pronti a morire per la più bella, per la più giusta, per la più grande causa a cui aspira questo derelitto e tanto oppresso popolo Italiano. Ed è vero che noi siamo considerati banditi, ma da chi? Da loro, dalla legge che non è legge perchè solo la nostra è giustizia, quella giustizia, e loro ne sono pienamente coscienti, alla quale non uno di quei carnefici, di quei barbari sfuggirà. Ed è con coscienza tranquilla che noi banditi potremo fare giustizia di loro. Tutto li accusa, i loro soprusi, le loro violenze, i villaggi distrutti, le effrazioni che hanno commesso in nome della civiltà. Più di ogni altra cosa però li accusano quei puri uomini che loro hanno torturato, fucilato, impiccato, anzi di più, attaccati ad un gancio appeso ad un ramo d'albero oppure ad un balcone, lasciandoli esposti al ludibrio di chi ha una anima di iena come la loro, colpevoli soltanto di volere la libertà d'Italia, ma che ora col loro esempio ci additano quale sia la giusta via da seguire. Ecco quali sono i banditi!

Ma tutto il mondo ormai insorge contro la piovra che voleva imporre all'umanità intera il suo giogo: da banditori diverranno banditi, i veri banditi sinonimo di briganti a mano armata che saranno annientati, cacciati e odiati ovunque, colpevoli di aver tiranneggiato, sof-

focato con leggi inumane per il solo loro tornaconto; trascurando gli interessi, la vita e le aspirazioni di tutti gli altri popoli.

---

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21 e 30 sulle lunghezze d'onda di metri 42 virgola 5 e metri 21 virgola 5 circa.

---

Bollettino di guerra partigiana.

Alle prime ore del mattino di un giorno del mese di novembre, provenienti da Alessandria e da Aquis, settecento nazifascisti con artiglieria, mortai, due autoblinde e moltissime armi automatiche, al comando di un generale, puntano su Nizza Monferrato, capoluogo della zona liberata dell'astigiano con l'intenzione di portarvi il terrore e la schiavitù. I distaccamenti della 98a Brigata Garibaldi in postazione nei pressi dei paesi di Quaranta, Fontanile, Mombaruzzo, Bruno, contrastano efficacemente l'avanzata delle truppe nazifasciste; incendi e devastazioni rivelano il loro passaggio, mentre altri distaccamenti della brigata vengono fatti affluire sul teatro battaglia.

Verso le undici il nemico è inchiodato sulle colline che dominano Nizza.

Sopraggiungono autotrasportati da altro settore, forti distaccamenti della 78a Brigata Garibaldi e aliquote della Brigata Asti.

Con abile manovra forze nostre si portano alle spalle del nemico per tagliargli la via di ritirata.

Si combatte con accanimento. Un entusiasmo e un coraggio meravigliosi animano i nostri partigiani, atti di eroismo rifulgono ovunque.

L'abilità del comando garibaldino s'impone.

Nizza ed i paesi circostanti vivono ore di alta tensione patriottica; popolani chiedono armi e salgono anche disarmati sugli automezzi che portano rinforzi sulla linea del fuoco. Fascisti e tedeschi, attaccati da ogni parte da un micidiale fuoco di armi automatiche evitano l'accerchiamento; e vi riescono grazie alla loro superiorità di armi pesanti e verso le sedici si ritirano precipitosamente, lasciando sul terreno morti, automezzi e materiale bellico vario.

Dati raccolti attraverso successive informazioni, fanno ascendere a 75 il numero dei morti nazifascisti e numerosi i feriti.

Cinque garibaldini sono eroicamente caduti sul campo dell'onore.

---

Attenzione a tutti i partigiani!

In questi ultimi tempi, nelle città e nei paesi controllati dalla milizia repubblicana, circolano elementi delle G.N.R. e delle Brigate Nere in abito borghese.

Attenzione.

Diffidate e prendete gli opportuni provvedimenti.

---

Ferrovie e strade tra Casale, Alessandria, Asti e Alba sono paralizzate dai bombardamenti alleati. Il ponte ferroviario coperto sul Ticino a Pavia, è andato distrutto.

Alcuni giorni fa gli squadristi di una brigata nera che operavano in un'azione di rastrellamento in una zona dell'astigiano.

In un paese, dopo di avere incendiate alcune case, arrestati alcuni abitanti del luogo e depredati dei loro averi parecchie famiglie di contadini, i militi tornavano alla loro caserma.

A sera, gli abitanti fuggiti terrorizzati nei campi rientrano nelle case.

Una bimba di pochi anni cerca la propria bambola, quella almeno sarà stata risparmiata. Allunga le mani nell'armadietto dei giocattoli.....ecco la bambola..... c'è ancora. Ma.....Uno scoppio orrendo scuote le cose e la casa.....la bimba dilaniata cade riversa al suolo in un lago di sangue. C'era la bambola ma vi era pure una bomba a mano certo non dimenticata dagli eroi delle brigate nere tutelatori dell'ordine e apportatori di civiltà.

Non commentiamo l'episodio

---

Dal nostro bollettino delle operazioni di guerra.

Martedì 12 dicembre con un ardito e ben riuscito colpo di mano un distaccamento dei partigiani della Valsesia, preleva tutti i componenti il blocco nazi-fascista di Romagnano Sesia e precisamente 12 tedeschi catturando tutte le loro automatiche e le mitragliatrici.

---

Un mese e mezzo fa il generale Alexander in un proclama ai patrioti italiani diceva che la campagna d'Italia data la stagione invernale incombente, andava incontro ad un lungo periodo di stasi.

Subito, la stampa fascista si buttava sulla notizia, la manipolava a suo uso e consumo, e.....dava tempo al massimo due mesi a tutti i partigiani italiani, per morire di fame, di freddo e di stenti.

Sono passati quasi due mesi e, non solo i partigiani non sono morti di fame, ma si sono rafforzati e cresciuti di numero, e per giunta le forze alleate hanno occupato Forlì, Faenza e Ravenna.

---

Attenzione attenzione

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

Trasmettiamo tutte le sere alle ore 21 e trenta sulle lunghezze d'onda di metri 42 virgola 5 e su metri 21 virgola 5 circa.

Arrivederci a domani sera.

I partigiani augurano buona notte alle loro mamme e a tutti.

Viva l'Italia

Viva la libertà

Fine della trasmissione.





**CITTA' DI BIELLA**

Categoria

Classe

Fascicolo

OGGETTO

*Archivio della  
Resistenza*

*"Radio Libertà"*

*Testo originale della trasmissione N° 3*

*sd.*

*(autunno-inverno 1944)*

*~ 3 fogli dattiloscritti ~*





pag. 1

3a sera

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

Si trasmette ogni sera alle ore 21 e 30 sulle lunghezze d'onda di metri 42 virgola 5 e metri 21 virgola 5 circa.

(ripetere)

Il comando delle forze dei volontari della libertà, dirama il seguente ordine:

E' fatto obbligo nel modo più categorico a tutti coloro che eventualmente venissero precettati dai distretti militari di non rispondere alla chiamata.

Italiani! la libertà si conquista combattendo.

Vogliamo noi donne partigiane parlare alle donne. Vogliamo che le nostre parole non giungano soltanto ai nostri fratelli, vogliamo che cuore a cuore, le nostre mamme, le nostre sorelle vivano con noi. Non parliamo della nostra vita, che sarebbe troppo poco, e per gli estranei forse troppo romanzesca, ma del nostro pensiero ardente di fede.

Siamo sorelle, spose, madri, come tutte le donne del mondo.

Possibile che esista ancora qualcuno che ci vede secondo le lubriche, abusate caricature dei giornali fascisti?

Io ricordo i tempi della guerra di Spagna, quando le illustrazioni dei giornali di Mussolini dipingevano la Pasionaria nelle vesti di una prostituta dei generali rossi.

Io l'ho vista la Pasionaria: era la madre di combattenti spagnoli, la moglie di un minatore delle Asturie. Una vecchia donna dai capelli grigi, con un dimesso abito nero, col viso di tutte le donne del popolo. E l'ho sentita anche parlare alla presenza di ventimila persone sul dolore della Spagna schiacciata e dilaniata; ed ho ancora in mente il brivido che ha dato a tutti quanti il suo piano, semplice, umanissimo discorso.

Non voglio dire che noi siamo grandi, coraggiose e brave come la Pasionaria. Sarebbe troppo bello e potremmo essere ben orgogliose del contributo che potremmo dare alla liberazione nazionale.

E' certo che la nostra morale non è quella beffata dai nostri nemici nelle loro caricature: noi non siamo le vivandiere di un allegro esercito di predoni e avventurieri e non dividiamo con essi il nostro letto.

Anzitutto non c'è letto oggi per i Partigiani.

E quando alla sera ci avvolgiamo nella nostra coperta, sulla paglia della nostra baita, accanto ai nostri fratelli, prima che i nostri occhi si chiudano nel pesante sonno della stanchezza, i nostri discorsi sono i discorsi di tutta la gente libera e amante della libertà: discorsi che preparano il faticoso lavoro del domani. E i nostri sogni sono gli onesti sogni di tutte le donne che vogliono una vita utile e sana. I sogni di un focolare caldo e accogliente, di un lavoro dignitoso in seno alla famiglia felice e ad una società di uomini liberi.

O donne delle città oppresse, noi siamo le vostre sorelle, le vostre figlie, siamo come voi siete. Anche noi amiamo le nostre case come voi amate le vostre: anche di più le amiamo, noi che non abbiamo nemmeno un angolino caldo e nostro. Anche noi abbiamo sete di pace e di gioia: anche noi abbiamo un cuore che talvolta trema per la nostalgia.

della nostra mamma. E appunto per questo siamo qui: perchè tutte le donne d'Italia, che sono come noi, possono avere domani quello che noi vogliamo avere. Voi che lottate ogni giorno per rimediare il magro insufficiente pasto che la repubblica vi elargisce in cambio del duro, servile lavoro vostro e dei vostri uomini, voi che tremate ogni giorno per il timore che un nuovo bombardamento spazzi ulteriormente le rovine della vostra casa già devastata, voi siete quelle che da più di un anno difendete nelle officine, negli uffici, il diritto di vivere per voi e per i vostri uomini che il nemico strappa dal vostro fianco per deportarli. Ognuna di voi ha in cuore sufficiente dolore e rabbia bastevole per scendere in campo a difendere ciò che le è caro e che le viene rubato.

La nostra libertà è incontestabile diritto, ma è anche un grave dovere quello di prepararci ad usare di questa libertà con competenza, con equilibrio, con la dignità di chi sa che la libertà è un tesoro che bisogna meritare e conquistare. E' inutile che noi attendiamo di essere liberate... troppe volte abbiamo sentita questa frase che suona impotenza e rinuncia. Una libertà che ci viene donata può esserci facilmente tolta. Bisogna conquistarla, la nostra libertà, a fianco di chi è disposto ad aiutarci, perchè solo così essa sarà la nostra libertà, e solo così potremo disporre di essa per il nostro bene e la nostra pace.

---

Attenzione

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della Libertà.

---

L'ultimo grido della demagogia dei fascisti repubblicani, è il podestà operaio. Una trovata ma una trovata da pochi soldi.

Anche Torino ha il podestà operaio.

Il momento psicologico della trovata è stato mal scelto.

Proprio a Torino, di questi tempi, sono state condannate a morte dal tribunale fascista due giovani di appena diciannove anni:

un'operaia ed un'impiegata.

Proprio in questi giorni a Torino sono stati prelevati in casa numerosi giovani per essere deportati in Germania.

In corso Re Umberto, un giovane operaio della Fiat è stato assassinato dal boia della repubblica, senza nessuna ragione, così, solo per sadismo sanguinario.

Ma ciò che non deve essere dimenticato è che Michele Fassio, podestà operaio di Torino, è anzitutto un sedicente operaio fonditore della Fiat, e poi è uno di quei purissimi mascalzoni che nel lontano 1922 partecipò alle spedizioni punitive delle squadre d'azione fasciste.

Se proprio a Torino vogliono mettere a capo dell'amministrazione cittadina un figlio del popolo, un vero lavoratore, fedele alla causa del lavoro e del progresso, questo non può uscire dalle file dei traditori fascisti ma bensì da quelle dei combattenti dell'antifascismo militante.

---

---

Parlare di indipendenza non basta, di avversione allo straniero neppure: bisogna vedere per chi e per che cosa si domanda l'indipendenza, per chi e per che cosa si lotta contro lo straniero.

L'indipendenza non è un fatto materiale-territoriale ma un atto politico spirituale. Occorre che dietro ci sia un popolo cosciente e padrone di sé, che marcia verso l'avvenire. Dietro il patriottismo sanfedista non c'era che l'Italia debole, arretrata, serva; la vecchia Italia che doveva scomparire perchè la nuova sorgesse davvero.

---

Dal nostro bollettino di guerra.

Una pattuglia del plotone comando della 84a Brigata d'assalto Musati, composta da cinque elementi con quattro mitra e un mitragliatore, attaccava sull'autostrada una motocarrozzeria blindata avente a bordo tre fascisti. All'alt intimato da uno dei nostri, il nemico tentava di reagire ma trovandosi improvvisamente le armi puntate da parte degli altri quattro componenti la pattuglia, i militi si arrendevano. Bottino: una mitragliatrice Breda 38 con 1550 colpi, due moschetti con dieci caricatori, due pistole e sei bombe a mano.

Si citano all'ordine del giorno i componenti della pattuglia: Carlo, Silvano, Mazzola, Coffa e Foglia che nel giro di otto giorni catturavano dando prova di sangue freddo e decisione encomiabile, un fucile mitragliatore e una mitraglia.

---

Correva voce a Torino, ed ora è stata confermata, che il giorno 21 del mese scorso, in un elegantissimo locale, nei pressi di Piazza Castello si sono riuniti a lieto simposio le autorità repubblicane della città.

Con l'intervento di Grazioli, capo della provincia di Torino e di Zerbino, capo di tutti i capi delle provincie piemontesi, è stato servito un pranzo copioso e raffinato, dove sono comparsi tutti quei generi che è ormai difficile trovare persino alla borsa nera.

Tutto questo, mentre si cerca di affamare il popolo con le serrate degli stabilimenti imposte agli industriali e mentre manifesti a firma dei vari Zerbino e Grazioli si pubblicano quotidianamente per gli ammassi e si ordinano il sequestro dei pochi kg. di riso e farine che i lavoratori sono costretti ad acquistare senza tessera per sfamare la propria famiglia!!!!

---

Un esempio veramente notevole di audacia e di costanza ci è dato da "Madlò", una giovane collaboratrice di una formazione partigiana, in una delle nostre vallate alpine, più martoriate e gloriose.

Per mesi, con sagacia e prudenza ammirevoli, fece opera di informazioni e di collegamento, partecipando più volte e spesso prendendo addirittura l'iniziativa, ai colpi per il recupero e il rifornimento di armi.

Scoperta e arrestata, riuscì audacemente a fuggire; inseguita con raffiche di mitraglia guada un fiume e si metteva in salvo sulla montagna.

Ora con serena semplicità, "Madlò" condivide i disagi ed i pericoli di un gruppo di Partigiani di cui continua ad essere preziosa collaboratrice.

---

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

I partigiani augurano buona notte a tutte le loro mamme e a tutti.

Viva l'Italia — Viva la Libertà

Fine della trasmissione.





## CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

### OGGETTO

*Archivio della  
Resistenza*

*"Radio Libertà"*

*Cesto originale della trasmissione N° 8*

*(2 copie)*

*sd*

*(autunno-inverno 1944)*

*~ 11 fogli dattiloscritti ~*



pag. 1

8a trasmissione

Dare segnale di stazione per 2 minuti, con accordo chitarra.

suonare il Piave

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della Libertà.

Radio dei partigiani.

Si trasmette ecc.ecc.

suonare parte di un disco.

Fratelli, amici, compagni.

E' a voi tutti, senza distinzioni di gradi e di mostrine, senza distinzione di fede politica e religiosa, che oggi rivolgiamo il nostro pensiero inviandovi un fraterno, caldo, salute di lotta.

Sulla soglia del secondo ed ultimo inverno di guerra, quando già la neve ricopre le cime dei nostri monti, e il vento impetuoso fischia fra le sconnesse pareti delle baite diroccate, quando i sentieri si fanno impraticabili, ed il freddo tagliente sferza i vostri rudi volti, il pensiero di ogni italiano è a voi diretto. Voi non siete soli nella tempesta e nel combattimento. Non c'è casolare in Italia ove un cuore non pulsasse e non batta col vostro. Non solo le vostre mamme, non solo le vostre spose, ma sono tutte le mamme, sono tutte le spose d'Italia che pensano a voi, che sperano in voi, che sono orgogliose di voi. Non c'è casolare ove un bimbo non aneli a diventare partigiano. In tutte le officine, le fabbriche d'Italia i ritmici battiti dei telai e i possenti colpi di maglio non sono più un rumore monotono ed assordante, essi suonano continuamente: forza partigiano. E i vostri fratelli lavoratori vorrebbero per ognuno di voi poter fare immensamente di più. L'operaio vorrebbe poter offrire non una parte ma tutto il suo salario per voi. Il contadino mette in opera l'acutezza del suo ingegno per sottrarre all'odiato nemico l'ultima bestia rimastagli e potervela donare. Le donne si industriano a confezionare indumenti con ogni straccio, con ogni filo di lana sfuggito al saccheggio nazifascista. E dall'esempio vostro, trova più forte impulso alla sua azione e accentua la sua lotta. Ogni patriota sente che ha il dovere di non lasciarvi soli, e non vi lascia soli. Sul nemico comune cadono sempre più duri e numerosi colpi. Nelle nostre città rovinare, saccheggiate, nei nostri villaggi spogli e desolati, il nemico non trova tregua. In ogni angolo di via lo attende una sorpresa. Ogni giorno i tedeschi e i traditori fascisti vengono raggiunti dalla giustizia dei patrioti.

E' la vostra voce, è la voce possente dei partigiani che chiama tutti gli italiani alla battaglia. Partigiani!! Non vi fu mai nome che nel breve corso di pochi mesi abbia acquistato in Italia tanta forza fascinatrice. Partigiano è il nome che ha creato l'unità di tutti gli italiani. Partigiano è il nome che ha risuscitato Garibaldi. Oggi l'eroe della libertà e della indipendenza dei popoli rivive nel cuore di ogni italiano. Partigiani sono i figli migliori della nostra terra. Partigiani sono gli uomini di ferro che non conoscono ostacoli. Essi, che non hanno cannoni anticarro, fanno paura alle divisioni di Kesserling. Essi, che non hanno carri armati fanno paura alle feroci brigate dei briganti neri.

Partigiani solo coloro che dimostrano al mondo che cosa valgono gli italiani quando combattono per la libertà.

suonare disco

Un distaccamento Sap della Liguria ha fatto disertare centoventi bersaglieri con un ufficiale; l'azione è stata compiuta dopo che era stata preparata dall'ufficiale e da diversi soldati patrioti.

Oltre alle armi personali ed ai loro zaini affardellati i bersaglieri hanno portato con sé numerose mitragliatrici pesanti, alcune armi anticarro, settantasei fucili mitragliatori e diversi muli carichi di materiale vario. Il convoglio è stato condotto dal distaccamento Sap fino ad un punto in cui i garibaldini lo hanno preso in consegna.

Un pezzo di mano di esercito repubblicano...un pezzo di più per l'esercito della liberazione.

Dal bollettino partigiano piemontese.

Sei uomini della 18a brigata, 4a Divisione Garibaldi, attaccano nella zona di San Carlo il servizio spesa di un presidio repubblicano scortato da 30 militi. I fascisti colti di sorpresa, non reagiscono che quando i garibaldini sono già fuori tiro. Perdite nemiche accertate: due morti e quattro feriti.

Un nucleo di Garibaldini di città (GAP) con lancio di bottiglie molotof incendiavano nella parte riservata dei giardini reali di Torino, tre camion tedeschi e parecchi fusti di benzina.

Una pattuglia della 75a Brigata, 5a Divisione Garibaldi, asporta dalla stazione di San Germano Vercellese, un vagone destinato in Germania. Sulla via del ritorno incontra però una colonna di carri armati tedeschi e ne nasce uno scontro. I garibaldini reagiscono con grande valore alla preponderanza nemica e causano ai nazisti la perdita di sette uomini.

Nell'impari lotta quattro garibaldini nel proteggere la ritirata dei compagni cadono eroicamente.

suonare un disco.

Presta attualmente servizio presso la polveriera di Alice Castello, in provincia di Vercelli, il sergente della G.N.R. Musso Franco. Il Musso partecipava il giorno 11 di giugno alla fucilazione di 21 giovani avvenuta in Biella, Piazza Quintino Sella alle ore 10,30.

Dopo che il plotone di esecuzione aveva fatto fuoco sui 21 giovani, egli passava accanto a tutti i fucilati, sparando un colpo di pistola nella testa di ognuno. Alle grida strazianti di alcuni congiunti presenti all'eccidio, il Musso rispondeva con parole di scherno.

Dopo tale fatto il Musso, veniva soprannominato dai suoi stessi compagni "il boia".

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della Libertà.

Radio dei partigiani.

Si trasmette ogni sera ecc. ecc.



---

Era tempo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia ha emanato il seguente decreto:

"Tutti i funzionari e impiegati dello stato, e degli enti pubblici che, sino al momento della liberazione saranno restati al servizio dello straniero e dei suoi complici fascisti, saranno licenziati senza diritto a pensione".

Bene, benissimo. Non è il tempo delle attese dei sospiri, non vi è via di mezzo. E' passato un anno, e in un anno ogni uomo di senno ha potuto riflettere. Il giuramento con "riserva mentis", la situazione familiare, l'età, la salute, tutte quelle scuse vigliacche anzichenò non devono più avere ragione di esistere. Chi lavora con e per il nemico combatte noi. Non solo con il fucile si uccide il partigiano. Il milite, il fascista repubblicano, sono nostri nemici, ma nostri nemici sono pure coloro che hanno dato, volenti o nolenti, la loro adesione alla repubblica. Chi è servo dell'uno non può essere amico dell'altro. Non è più l'ora della via di mezzo. La scusa del pane quotidiano è una magra scusa. Quanti di noi mangiamo da mesi un pane che sa di sacrifici, di rinunzie, di lacrime. Talvolta, quanti di noi hanno sacrificato la vita!!! Questi tutto, quelli nulla. Ognuno ha una famiglia, una casa, una mamma, ed ognuno ha una patria, la nostra. Questa sola dobbiamo servire tutti.

---

Le radio repubblicane esaltano come una documentazione di onestà, lo scarso numero delle denunce esaminate dalla commissione per l'epurazione nell'Italia liberata. I redattori evidentemente si sono dimenticati che i pezzi grossi, sono tutti scappati nell'Italia ancora occupata. Diamo tempo al tempo e vedranno che onestà "sui generis" salterà fuori.

---

Il giorno 23 di ottobre durante una azione di rastrellamento compiuta dalla brigata nera Bruno Ponzecchi e da reparti delle SS italiane, una pattuglia nemica rinveniva un partigiano ferito ricoverato in una cascina.

Il garibaldino ferito rispondeva al nome di battaglia di Rimoncito.

Giorni prima gli era stato amputato il piede sinistro, e un processo di cancrena gli immobilizzava la gamba destra, altre ferite gli avevano straziate le carni in più parti del corpo. La pattuglia nemica uccideva malvagiamente il ferito col calcio del moschetto, quindi per mascherare il crimine, ammicchiavano la biancheria esistente nella casa, attorno al letto e appiccavano il fuoco. Il crimine, si è svolto nella cascina Balca, comune di Sala Biellese, provincia di Vercelli.

La SS italiana che comandava la pattuglia è il maresciallo Roberto Giovanni detto Pugliot, nato a Mongrando Biellese. Il Roberto Giovanni è tristemente noto nella regione per le malvagità commesse.

---

suonare un disco.

---

Un nucleo di Garibaldini ha messo le mani addosso a una staffetta della repubblica alleggerendola di un voluminoso cocchiere. Tra le cartacce si sono trovati alcuni documenti che presentavano un certo interesse.

Si tratta in primo luogo di una relazione del vice prefetto di Ivrea, che Zerbino trasmette al principe Borghese comandante della Mas. Leggiamo nella suddetta relazione: da un manifesto ho appreso la partenza da

Ivrea della decima flottiglia Mas. La notizia è stata accolta con un senso di sollievo dalla popolazione. Un ufficiale, aiutante maggiore del battaglione Sagittario mi dichiarò che la loro partenza avrebbe prodotto vivo rimpianto tra la popolazione. E non aveva torto, è sempre il vice prefetto di Ivrea che parla, difatti molte persone sono venute nel mio ufficio a piangere per le angherie e soprusi commessi dai militari della Mas.

Gli episodi di violenza, di saccheggi, distruzione sono innumerevoli e inauditi. Al posto di blocco di Porta Torino, malgrado avessi data la qualifica di vice prefetto ho dovuto subire una perquisizione sulla pubblica via. In molti comuni, sotto il pretesto di rastrellamento di ribelle, sono stati spogliati dei propri averi pacifici ed onesti cittadini; e fra questi molti sfollati e sinistrati da altre provincie. Ad Ivrea sul ponte Borghetto 4 persone, pacifici lavoratori, sono cadute vittime durante una violenta sparatoria, e per giustificare la loro inconsulta azione, li hanno fatti figurare come ribelli. Non hanno avuto cura persino dei propri morti, perchè sono partiti senza minimamente curarsi di redigere gli atti di morte per molti loro militari; malgrado le mie vive insistenze fatte al loro cappellano militare. All'atto della partenza hanno lasciato nelle prigioni numerose persone fermate senza curarsi di redigere verbale, di modo che si ignorano i motivi di questi numerosi fermi. Sin qui la relazione del vice prefetto. Zerbino non si scompone: e scrive a Borghese, comandante della decima flottiglia Mas: ti trasmetto copia della relazione inviata dal capo provincia di Aosta, per gli opportuni provvedimenti che riterrai il caso di adottare. Tutto qui, e intanto muore gente innocente, e intanto decine e centinaia di persone vengono arrestate, migliaia deportati, in nome di quella giustizia sociale che i reggitori di Verona hanno conclamata.

suonare un disco

---

Attenzione Radio Libertà

Scriveteci: le vostre lettere presto o tardi arriveranno sino a noi: siamo collegati con tutte le formazioni partigiane. Inviatela la vostra corrispondenza in qualunque zona partigiana, e di qui le vostre lettere troveranno la strada per giungere a Radio Libertà.

Ricordate: Radio Libertà

Recapito: ogni casa d'Italia

Suonare il Piave.

Auguriamo buona notte alle nostre mamme e a tutti.

Arrivederci a domani sera.

Fine della trasmissione.



**CITTA' DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

*Archivio della  
Resistenza*

*"Radio Libertà"*

*Testo originale della trasmissione N° 9  
(1 copia completa e 1 solo le prime due pagine*

*sd*

*(autunno-inverno 1944)*

*~ 11 fogli dattiloscritti ~*



Radio Libertà  
Libera voce dei volontari della libertà  
Radio dei partigiani.  
Si trasmette ogni sera ecc.ecc.

suonare un disco

Durante ventanni ci hanno obbligato alla scuola dell'altoparlante, non alla scuola della libertà e della coscienza. E poi ci hanno obbligato alla guerra, a versare il nostro sangue di operai, di contadini, di studenti, di lavoratori, per conquistare la ricchezza dell'oro. Ed ora hanno voluto venderci ai tedeschi, per la guerra tedesca.

La guerra che hanno voluto i tedeschi e che non era la nostra guerra. Ma siccome hanno spezzato il principio dell'amore, i tedeschi sono rimasti soli. Hanno seguito la legge dell'odio ed ora sono anch'essi divisi, e contro i capi, il popolo volge alla rivolta. E tuttavia vi sono tra noi, italiani, i venduti veri e i traditori che predicano ancora la guerra tedesca e mercanteggiano qualche settimana di tirannia con il sangue dei fratelli.

Contro di loro, contro questa estrema rovina, noi abbiamo scelto la strada dei liberi monti e abbiamo impugnato il moschetto. Contro questa ingiustizia e queste menzogne ci siamo fatti ribelli. Affinchè la libertà e la giustizia trionfino, affinché la patria risorga libera, fra popoli affratellati dalla solidarietà. Si può rinunciare ad essere ricchi, ma non si può rinunciare ad essere liberi. E noi esaltati dalla libertà.

Il mondo oggi sanguina e piange, il nostro popolo sanguina e piange perchè ha seguito la legge della violenza che è legge degli schiavi.

Noi abbiamo lasciato le case, perchè non c'è più casa nella patria schiava, abbiamo lasciato la famiglia perchè la nostra famiglia è quella di tutti gli oppressi, abbiamo sfidato gli sgherri, la tortura, le fucilazioni, l'impiccagione, siamo giunti sino a questo, perchè è preferibile morire che servire allo straniero: noi ci siamo appoggiati al fucile come ad un bastone e ci siamo messi per la lunga via delle montagne; abbiamo lasciato tutti per farci ribelli, finchè giustizia non sia riparata. I nostri caduti sono molti, ormai non si contano più. Ma noi continuiamo, e ogni giorno si ingrossano le file dietro di noi, soprattutto di giovani, perchè noi sventoliamo la bandiera dell'ideale, quella che voi, fascisti, avete dimenticato e insozzato e ora ogni giorno contaminate con la menzogna dell'opportunismo servile. Noi continuiamo perchè anche se cadremo, altri raccoglieranno la nostra bandiera, come noi l'abbiamo tenuta alta dalle mani insanguinate di chi è caduto.

suonare un disco

Dal bollettino di guerra.

5 volontari del distaccamento sabotatori appartenenti alla Brigata Giustizia e Libertà biellese, penetrava, all'imbrunire del giorno 23 dicembre, nella città di Ivrea. Scopo dell'azione era distruggere il ponte ferroviario sul fiume Dora. Il lavoro di preparazione delle mine richiede tutta la notte. Sei sentinelle vegliano a guardia del ponte. Ed è quasi sotto gli occhi delle sentinelle che i cinque sabotatori compiono il difficile lavoro di preparazione. Alle ore quattro e trenta del giorno 24 tutto è pronto. I partigiani si ritirano: dopo un quarto d'ora una terribile esplosione rompe il silenzio della notte. Le mine posate magistralmente hanno funzionato a dovere. Il ponte è andato distrutto.

Saranno per molto tempo interrotte le comunicazioni con le truppe nazifasciste con la Valle d'Aosta.

---

Una squadra della 6a Brigata "Nello" attaccava con fucile mitragliatore presso Borgo Ticino, sulla Arona-Novara, un camion di militi della X Mas pure muniti di mitragliatore. Aperto il fuoco i nostri si accorgono che l'autocarro accoglie pure civili e l'azione viene immediatamente sospesa.  
Un ferito nemico accertato.

---

Il comando della 75a Brigata, 5a Divisione Garibaldi, informato della presenza in Bollengo e Brogolina di ingenti forze nemiche con evidente intenzione di rastrellamento, fa iniziare da varie pattuglie, azioni di disturbo che sorprendono il nemico. Attaccato ai fianchi esso non riesce a raggiungere Torrazzo e Sala e svolge sforzi verso Zubiena, ma ancora viene decisamente attaccato da pattuglie Garibaldine. Prosegue verso Mongrando. Perdite nemiche accertate: 14 morti e 21 feriti.  
Da parte nostra nessuno.  
Un riformato e un renitente di Torrazzo catturati vengono uccisi col parroco che tentava trattative per la loro liberazione.

---

suonare un disco.

La verità.

Dedichiamo questa relazione alle famiglie degli internati in Germania e a tutti gli italiani per cui la solidarietà nazionale e umana non è una vana parola. Si tratta di una relazione segreta fatta a Graziani da una sottocommissione comandata dal capitano dei bersaglieri Cremona e di cui facevano parte il tenente cappellano Dalleri, un ingegnere civile ed altri ufficiali. Ecco il documento nel suo testo integrale:

Dopo un viaggio per i campi della Marca, del Magdemburgo, di cui riferirà il comandante della missione ten. col. Lattazzi, la sottocommissione ai miei ordini fece un giro per i vari lager, di internati in Augusta, Dresda, Cassel, Iena, Ulma, ecc. ecc. Da quel che ho potuto constatare affermo quanto segue:

1° - Lo stato di quasi tutti i lavoratori è pietoso, sono quasi nudi e completamente scalzi, essendo stati loro sottratti gli oggetti di vestiario dalle autorità tedesche al momento dell'internamento. Ora data la stagione alquanto avanzata, occorre che si provveda al più presto da parte delle autorità di Berlino a fornire a questi lavoratori del vestiario e delle calzature occorrenti. Se non si riuscirà a provvedere in tempo, molto probabilmente i tre quarti degli ex internati non riuscirà a superare l'inverno. I nostri connazionali subiscono quasi dappertutto l'ostilità della popolazione che li scaccia dai locali pubblici, li insulta con offese ed epiteti volgari e non di rado li piglia a sassate. Questo specialmente le donne e i bambini. Ora è necessario che le autorità di Berlino provvedano immediatamente a dare disposizioni severe al riguardo perchè questo atteggiamento ingiustificato abbia a cessare. I campi mancano completamente di assistenza sanitaria e di medicinali. Così avviene che molti debbono subire una malattia senza reazione terapeutica, e la maggior parte con conseguenze mortali. Manca completamente l'assistenza religiosa. Ci dispiace anche constatare che appartenenti alla Feld gendarmerie ricorrono sovente al bastone nel dare gli ordini agli internati.  
Si sono dovuti lamentare parecchi decessi per bastonature. Ogni azione dei nostri connazionali è seguita con lo scherno più vivo, da parte dei superiori che sottolineano ogni insulto con lo spregiativo di Badoglio.

Chi manca quasi ovunque ai loro compiti sono i fiduciari italiani dei campi, che dovrebbero tutelare gli interessi degli internati verso le autorità germaniche. Alcuni ignorano persino la dislocazione dei campi sotto la loro giurisdizione. 2°-Al contrario in alcuni campi come quelli di Magdeburgo, Dresda e Augusta il trattamento dei nostri connazionali è migliore e questo soprattutto per l'interessamento dei fiduciari dei campi. L'ostilità contro i tedeschi e i repubblicani è in questi campi molto attenuata e il morale più alto.

Da quanto sopra concludiamo che l'atteggiamento di gran parte della popolazione tedesca e il disinteresse delle autorità germaniche verso questi nostri connazionali, che abbandonati e traditi da tutti sono stati gettati di fronte al più crudele dei destini e assolutamente ingiustificato.

Considerando il fatto che gli internati lavorando nelle industrie tedesche contribuiscono notevolmente alla resistenza del fronte interno germanico, ciò che più volte ha ammesso lo stesso ministro del lavoro tedesco, è assolutamente necessario che le nostre autorità facciano pressione su Berlino perchè questo deplorabile stato di cose venga immediatamente a cessare.

Se ne otterrà ottimi risultati con l'eliminazione dai campi di alcuni elementi sabbellatori e si potrà contare su una massa di individui che lavorando per il Raisc non nutriranno verso questo sentimenti ostili.

Firmato: Cap. Cremona - Ten. Cappellano Dallari.

La tragica eloquenza di questo documento redatto da fascisti salta agli occhi. Su centinaia e centinaia di migliaia di nostri connazionali grava la minaccia di morte per freddo, malattia, bastonature.

Madri, spose, padri, fratelli, italiani tutti!! Sono i nostri ragazzi che stanno morendo a centinaia ogni giorno in terra tedesca.

Sono i soldati nazisti e i turpi traditori fascisti che sono responsabili di tanto strazio fatto alle carni dei figli del nostro popolo.

Non illudetevi che i pacchi che mandate in Germania arrivino a destinazione: la cupidità dei nazisti che ha spogliato i nostri soldati una volta, li priverà ancora di tutto quello che potrete inviare.

Protestare bisogna. Bisogna che Zerbino, Grazioli, Solaro, Pettinato, Grai e tutti i gerarchi e gerarchetti, tutti i giuda al servizio della tedescheria si sentano soffocare dall'ondata crescente del popolo.

Bisogna che tutto questo finisca.

#### suonare disco alpino

Gianni.

C'era stato vento tutta la notte, e nel mattino, l'aria era limpida come di rado avviene. Tutta la cerchia delle Alpi si stagliava in una atmosfera limpida, trasparente. Nella piccola casa sulle colline, sta morendo Gianni, di ferite. Intorno al letto i suoi uomini piangono come bambini. Su una tavola accanto, una distesa di ferri chirurgici che sono ormai inutili.

Dopo l'abbiamo messo nella Chiesa; una Chiesetta che a stento si distingue da una comune stanza, tanto è modesta e nuda. Ma nel centro sotto al tricolore, le braccia in croce, alto, diritto, biondo, bello, è disteso Gianni, coperto di fiori con sul petto, le tre stellette segno della sua responsabilità e del suo valore. Alla sera l'abbiamo portato al cimitero del villaggio.

I suoi uomini hanno reso gli onori, e tutta la popolazione ci ha accompagnati piangendo. Era notte e la luna era alta quando siamo tornati al campo.

"Onore a chi cade in cammino,

esempio per chi resta a lottare.

abbiamo cantato, e "non sarà morto invano chi per la giusta causa muor".

L'altra notte ho sognato Nerone. Lo vidi tale e quale lo presentava il vecchio libro di storia delle scuole elementari con il volto deformato da un ghigno diabolico, che aveva alcunchè di crudele e molto di pazzesco, con nelle mani un'arpa che pizzicava estasiato, guardando il cielo rossastro con occhi sognanti, mentre ai suoi piedi tutta Roma bruciava. Ripensandoci mi rammento che il commento a quell'immagine era terribile nei confronti del tristemente famoso imperatore romano, il quale non aveva esitato ad incendiare l'Urbe, distruggendo case, famiglie e innocenti, per il suo sadico piacere del presunto poeta. Appena svegliatomi ripensai, nel buio della baita, come mai quel lontano e quasi dimenticato episodio della storia romana, fosse riaffiorato alla mia mente; certo qualche fatto della giornata vi aveva influito. Finalmente ricordai quanto avevo letto su di un bollettino dell'ufficio informazioni: "la mia sete di sangue non è ancora sazia, tanti ribelli prenderò tanti li passerò per le armi".

Queste parole, esprimenti il diabolico pensiero sanguinario di un certo sig. Vezzalini, prefetto di Novara, avevano fatto sì che la mia mente riandasse all'antico Nerone. La nemesi storica, ancora una volta, si ripete: sulla via delle grandi tragedie umane compaiono sovente i pazzi sanguinari e anche il sig. comandante repubblicano sarà tramandato alla storia - certo in maniera molto meno famosa dell'antico imperatore romano - ed il suo nome, anche nel modesto ambito della nostra provincia potrà essere ricordato intriso di rosso sangue innocente. Pazzi, pazzi, pazzi, che il destino vuole in un posto più o meno grande di comando - comando forse già preso con altrettanti delitti - e che esprimono la loro debolezza mentale nelle stragi degli innocenti e dei puri. Forse che questo sangue non cadrà, condannandovi, sopra le vostre stesse teste?

Forse che l'ideale dei partigiani per il sig. Vezzalini potrà essere soppresso solamente perchè una mente delinquente non esita ad uccidere?

No, egregio signore, vi possiamo assicurare che le vostre minacce avranno un effetto completamente contrario e ve ne accorgete presto. Vi rammento solo una cosa: la storia insegna che per ogni Nerone esiste sempre, implacabile, un vendicatore che porta il nome di Tigellino....

suonare un disco

---

Attenzione attenzione

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Radio partigiana

Suonare il Piave

---

I partigiani augurano buona notte alle loro mamme e a tutti.

Arrivederci a domani sera.

Fine della trasmissione.

---

Fra due ore incomincia l'anno nuovo. Lo inizieremo con le armi, uniti e forti, con in cuore la certezza e nel petto una fede che il tempo rafforza. I nostri morti ci indicano la via, dietro loro noi marceremo sicuramente verso la vittoria.





**CITTA' DI BIELLA**

Categoria

Classe

Fascicolo

OGGETTO

*Archivio della  
Resistenza*

*"Radio Libertà "*

*Testo originale della trasmissione N° 10  
(5 copie)*

*sd.*

*(autunno-inverno 1944)*

*~ 4 fogli dattiloscritti ~*



Radio Libertà  
Libera voce dei volontari della libertà  
Radio dei partigiani - Radio dei garibaldini.  
Si trasmette ogni sera ecc.ecc.

#### Ai Fascisti.

Quando uno dei nostri cade è pianto dal popolo perchè ne è figlio;  
quando cade uno dei vostri non piangono che per la sua giovinezza.  
Perchè il nostro esercito di ribelli è l'esercito del popolo italiano, è la semente che fonderà il futuro esistere della patria. Davanti a voi c'è la morte, o fascisti, davanti a noi ribelli c'è la vita. Perchè voi nati senza ideali, morite nell'ignominia della servitù e noi, chiamati alla ribellione per difendere l'ideale, viviamo già per questo ideale nutrito di sofferenze e di sangue di martiri nelle generazioni future. Dicono che vi fate più forti assoldando gente ogni giorno con la corruzione e col terrore. Dite che siete forti perchè avete alle spalle la siepe d'acciaio dei Tigre della invincibile Germania. Voi siete soltanto servi, come i tedeschi sono soltanto forti. Ma noi vogliamo essere liberi e giusti, e saremo.  
Dicono che abbiamo tradito, che abbiamo violato un patto suggellato col sangue. Tradimento c'è stato, ma della nostra tradizione, del nostro sentimento, violazione è stata un patto di sangue suggellato da secolo di lotta contro la prepotenza tedesca, da quattro generazioni di martiri dell'indipendenza caduti sotto il bastone e sulle forche tedesche. Perchè i tedeschi, voi li vedete, sono sempre gli stessi. Prepotenti ed insidiosi. Prepotenti col debole e col vinto, insidiosi con l'amico e con l'alleato.  
Capiscono una cosa sola: prevalere. Vivono per una cosa sola: ridurre tutti i popoli una colonia tedesca. Guardatevi intorno. Che altro hanno fatto di questa parte d'Italia, che sulle carte stampate chiamano Repubblica Sociale Italiana??  
L'alleata Repubblica Sociale Italiana. Tedeschi nella direzione delle industrie, tedeschi nella direzione del commercio, tedeschi al controllo della stampa e delle radio imbavagliate, tedeschi nella polizia, tedeschi al comando degli uomini armati. I padroni tedeschi. E ai loro ordini tutta la marmaglia dei servi, dei malfattori e dei pavidì che infuria, ammazza, deporta, che insulta e deride, che insudicia muri e coscienze, con la menzogna pagata. Col sadico gusto di chi incendia la casa che deve abbandonare perchè la ha usurpata, di chi distrugge la messe nel campo che non era sua perchè l'aveva rubata. Se tradimento c'è stato, l'ha compiuto il fascismo col rompere l'unità d'anima degli uomini italiani.  
La fazione è entrata come una serpe persino addentro nelle famiglie.  
Si è aizzato i figli contro i padri, si sono avvelenati degli innocenti perchè diventassero dei massacratori. E di tutto si è fatto scempio: della religione, e del sentimento materno, degli ideali e delle canzoni, dei ricordi dei morti e degli affetti dei vivi.  
Per questo abbiamo risposto alla violenza, con la violenza; e ci siamo fatti un'arma di ogni sasso e di ogni bastone per strappare al nemico quelle armi che non avevamo, ma che oggi stringiamo in pugno e non deporremo finchè il tradimento compiuto contro il popolo, contro la libertà e la giustizia, non sia finalmente punito.

A Giaveno i nazifascisti hanno superato sè stessi. Ci mancano ancora notizie precise, ma quelle che ci sono giunte e ci giungono, accavallate, confuse, in parte contraddittorie, sono tutte concordi in un senso: l'orrore, il terrore, lo scempio pazzesco ed inutile. Centinaia di civili uccisi (chi dice 140, chi 270, chi 500), case fatte bruciare con gli abitanti rinchiusi dentro, edifici e botteghe sventrate coi carri armati, e il contorno di saccheggi e di stupri, e anche stavolta, la conclusione di tutto, masse di deportati in Germania. Le formazioni partigiane, a quanto sappiamo, non hanno riportato perdite particolarmente gravi, di fronte ad una schiacciante, grottesca superiorità nemica in numero e mezzi, hanno seguito la tattica della dispersione degli uomini e dell'occultamento dei materiali, armi, viveri, ecc. Simili esplosioni di bestialità, ci ricordano, se ce ne fosse bisogno, che quello della belva nazifascista non è davvero mito, nè una figura retorica: è realtà, atroce realtà con la quale dobbiamo fare i conti noi italiani, assieme a tutti i popoli nell'Europa. Sono consapevoli i tedeschi, popolo ed esercito, che saranno loro a dover sopportare in ultima analisi, le più gravi, forse indelebili conseguenze del cieco furore, di codesti bruti ridotti allo stremo? Sì, probabilmente lo sono: e queste non fa che rendere più angosciosa la tragedia.

---

Dal bollettino partigiano.

Una squadra della "Volante azzurra" Divisione Garibaldi Valsesia, sabota in Vespolate un reparto della società San Giorgio colà sfollata e attrezzato per la fabbricazione di tubi lancia siluri per la marina tedesca. Molto materiale pronto per la consegna è distrutto, mentre un intelligente sabotaggio al macchinario assicura l'inattività per lungo tempo.

---

La stessa squadra individua in Vespolate un ingente deposito tedesco di benzina e petrolio e, nell'impossibilità di prelevare i liquidi, provvede ad incendiare il deposito distruggendo 5000 litri di benzina e 130 fusti di petrolio.

---

15 garibaldini della 79a Brigata Alessandria, X divisione, fermavano un treno viaggiatori della linea Ovada-Aqui e catturavano 9 tedeschi e 14 repubblicani. La galleria della stessa linea è stata fatta saltare da un reparto guastatori garibaldino. La centrale elettrica di Prasca venne sabotata interrompendo l'erogazione della forza motrice alla Liguria.

Una squadra della 107a Brigata penetrata nel posto di blocco di Felizzano asportava 3 mitragliatrici, 2 mitra e altro materiale.

---

suonare canzone.

Italiani! La Libertà si conquista con le armi.  
Nessuno è in grado di regalarci la libertà.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Fateci ascoltare dagli amici.

---

---

### Ordine del giorno.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per il Piemonte comunica il seguente ordine del giorno:

Il Comitato di Liberazione Nazionale per il Piemonte, esaminando la situazione quale viene a manifestarsi dopo più di un anno di lotta cruenta sostenuta dal popolo italiano contro i tedeschi e fascisti, lotta che iscrive tra le pagine più fulgide della nostra storia, mentre saluta tutte le formazioni partigiane, espressione genuina del popolo in armi per la sua libertà, e le invita a continuare la lotta gloriosa, rivolge un caldo applauso ai GAP che incuranti del pericolo, sempre pronti all'azione, in una dedizione senza pari alla causa comune, infliggono duri colpi al nemico ed esprimono dal loro seno eroi di purissima luce quali Di Nanni, Garemi, Bravin e tanti altri, eroi che il Comitato di Liberazione Nazionale per il Piemonte pone e porrà all'ordine del giorno della nazione.

---

### Ladrocinio.

La Germania, come ognuno sa è veramente nostra amica: infatti se non fosse per colpa dei partigiani che fanno saltare ponti, deviare treni, rovesciare colonne di autocarri, vedreste che masse di rifornimenti di ogni genere fluirebbero dal Brennero in Italia!!!

Roba da far venire l'acquolina in bocca al solo pensarci....

Da fonte inoppugnabile, ci risulta infatti che nel mese di ottobre i razziatori nazisti hanno effettuato in Piemonte, tra l'altro, i seguenti prelevamenti:

Bestiame 393 tonnellate nella provincia di Cuneo, 193 capi in quella di Torino.

Fieno: 1813 tonnellate, di cui 1155 nella sola provincia di Cuneo.

Paglia: 1239 tonnellate, di cui 851 nella sola provincia di Cuneo.

Vino: 30 mila 575 ettolitri di cui 30 mila nella sola provincia di Torino.

Queste le cifre più vistose oltre ad alcune meno colossali ma altrettanto e più significative come:

738 ettolitri di Vermut nella sola provincia di Cuneo.

65 tonnellate di surrogato di caffè nella sola provincia di Vercelli.

Che ne dicono i vari direttori dei giornali fascisti? Niente: perchè tutti mangiano alla stessa greppia.

---

### suonare canzone

---

Ci dicono banditi, ribelli, sicari al soldo del nemico, ogni denominazione a scopo oltraggioso è stata coniata. E noi ci chiamiamo in genere partigiani. Ma un termine ci è caro, sì è vero, siamo ribelli. Ribelli alla vecchia mentalità, al vecchio mondo abituato a camminare su un binario fisso, su idee fatte. Siamo stufo di frasi storiche, e di promesse mai mantenute, e ci ribelliamo a tutto ciò che è passatismo fascista, vecchia retorica andata a male, fatta solo per gli animi rancidi e rincitrulliti in un guscio senza via di uscita. E sappiamo di essere lo spirito nuovo, l'espressione di un mondo che non nasce ma che rinasce, e vuol trovare finalmente la sua via; e su questo camminare verso nuove mete, e, pur di

---

raggiungerle, sappiamo morire sorridendo. Forse siamo tutti dei ragazzi, solo a dei ragazzi è permesso di sorridere quando si dà la vita per un'idea. Per questo siamo felici di saperci ribelli, perchè siamo giovani e solo a noi è data la fortuna di amare tanto la vita e pure saperci ribellare a tutto ciò che può soffocarci, anche a costo di offrirla, questa nostra vita, per la nostra patria, che dalla nostra offerta rinascerà domani più bella e più forte.

---

Ascoltatori: abbiamo ricevuto la prima lettera. Radio Libertà incomincia a farsi conoscere. Eccola:

Cara Radio Libertà:

Sono un garibaldino e come tanti garibaldini ho la fortuna di ascoltare la tua voce amica. Per mezzo del mio comando ti scrivo e se come tu dici sei collegato con tutte le formazioni, ti giungerà senz'altro la mia lettera. E' inutile che ti dica la gioia che io e i miei compagni proviamo nell'udire tutte le sere i tuoi commenti, i tuoi articoli, i tuoi incitamenti. L'impressione è unica: finalmente si respira aria di patria!!

Tu vedi, sei un po' come il nostro avvocato difensore; è bello udire una voce che si elevi a nostra difesa per tutta l'Italia!! Basta con le false delittuose accuse di Radio Repubblica!!!!

Ti vorrei fare moltissime domande, ma potresti tu, poi, soddisfare i miei desideri?? Dimmi a proposito alla radio qualcosa ed io ti scriverò subito.

Vorrei pregarti di un grosso favore, lo esaudirai? Si tratterebbe di inviare i miei saluti e quelli del mio compagno Mirko ai nostri famigliari di Novara. Se lo puoi, accontentaci. Ti faccio i miei migliori auguri di buon anno. Saluti garibaldini.

Garibaldino Ares.

Ti accontentiamo subito garibaldino Ares. Senti:

I garibaldini Ares e Mirko di Novara salutano affettuosamente i loro cari.

I tuoi auguri sono giunti con un giorno di ritardo ma li accogliamo ugualmente e li ricambiamo. Scrivici ancora, saremo lieti di sempre risponderti.

---

A tutti gli ascoltatori: scriveteci: le vostre lettere, presto o tardi giungeranno sino a noi: siamo collegati con tutte le formazioni partigiane.

Inviare la vostra corrispondenza in qualunque zona partigiana e di qui le vostre lettere troveranno la strada per giungere a Radio Libertà.

Ricordate: Radio Libertà

Indirizzo: ogni casa d'Italia.

---

suonare una canzone

Radio Libertà

ecc. ecc.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

Arrivederci a domani sera.



**CITTA' DI BIELLA**

Categoria

Classe

Fascicolo

OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 11  
(L'ultima pagina è in parte strappata)

2 - 1 - 45

~ 11 fogli dattiloscritti ~





pag. 1

11a trasmissione

2/1/45?

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

ecc. ecc.

ugole = 23.1.45

suonare il Piave.

Scarse, frammentarie le notizie che giungono nelle baite e nei casolari dei partigiani su quanto avviene in Europa. Sappiamo tutti che gli eserciti alleati stringono sempre più duramente nella loro morsa la Germania nazista, che sul Reno è in corso la grande battaglia dell'occidente libero e democratico contro la tirannia di Hitler, che all'oriente le truppe dell'esercito rosso, dopo aver liberato gran parte dei Balcani stanno liquidando le difese tedesco-magiare in Ungheria e si trovano ad un centinaio di chilometri dall'Austria e a duecento chilometri dalla frontiera italiana. In Italia l'avanzata è lenta e metodica, come è naturale oggi su un fronte che non è il principale della grande battaglia europea. Ma se queste vittoriose avanzate degli eserciti alleati fanno battere il nostro cuore, il nostro sguardo si appunta sulle poche notizie che ci pervengono dal fronte della resistenza europeo, da tutti quegli eserciti partigiani che, all'interno dei paesi ancora occupati da Hitler o da poco liberati, hanno combattuto o combattono nelle nostre stesse condizioni, tra difficoltà indicibili, contro il comune nemico.

Dopo anni di lotta il maresciallo Tito è riuscito a liberare gran parte della sua patria. I francesi sono inseriti e oggi ancora combattono per l'estremo lembo di Francia che resta in mano ai nemici.

E così in Belgio, e così nella Spagna martoriata da Franco.

Il fronte della resistenza, della liberazione è in piedi, fa sentire la sua forza, le sue idee, le sue aspirazioni. E' la forza nuova di tutti i paesi dell'Europa che ha giurato con le armi alla mano di sradicare fascismo e nazismo e di lottare in una società dove non sia più possibile mai vedere risorgere simili forme di criminalità politica. Accanto a loro, con loro stanno le forze sane dei vari paesi, operai, contadini, uomini liberi di ogni mestiere e professione. E' l'Europa di domani che cerca faticosamente la sua via e che vuole costruire una nuova società.

suonare chitarra

Le notizie che ci giungono dalle vallate piemontesi e intorno la guerra partigiana dimostrano come questa, lungi dall'esaurirsi a causa del prolungarsi dell'occupazione nazifascista, al contrario aumenti di combattività, e quel che è più importante, di interesse militare e politico. La guerra si estende, scende dalle vallate nella pianura; con sempre maggior precisione e competenza essa sceglie i propri obiettivi; nuove formazioni si costituiscono, sempre più nettamente avente un carattere agile, articolato, una snellezza di movimenti che permette loro una attività più efficace contro basi di rifornimento, centri di comunicazioni, impianti industriali sfruttati dal nemico, ma un più intimo contatto con le popolazioni, coi contadini della pianura, con gli operai delle città, con gli stessi elementi "sgretolabili" delle unità dello pseudo esercito repubblicano.

Dal bollettino di guerra partigiano.

Elementi della brigata Val Germanasca "Guglielmo Iervis" in azione nei pressi di Villar Perosa venivano attaccati. Grazie alla pronta reazione degli uomini, un tedesco rimaneva ucciso ed uno gravemente ferito.

Il presidio nemico sfogava la sua ira contro inermi cittadini.

In una puntata a Bricherasio il nemico trucidava cinque civili in una casa e poi vi appiccava il fuoco. Un sesto veniva ucciso per essersi rifiutato di dare informazioni sui partigiani.

Una squadra del distaccamento "Cartelli" si porta con audace manovra su Alba ed attacca il posto di blocco di Porta Savona; 3 militi fuori combattimento; il presidio viene disarmato. I Garibaldini ritornano incolumi alla base, mentre le forze fasciste di Alba scornate per l'audace azione di vero spirito garibaldino, sparano all'impazzata per tutta la cittadina.

Nella Val di Susa la 3a divisione impegna tutti i suoi reparti in continui attacchi al nemico e con atti di sabotaggio alle sue linee di comunicazione. Elementi arditi e guastatori sono sempre all'opera con grandi risultati. Il ponte ferroviario nei pressi di Avigliana è fatto saltare da una pattuglia della 41a brigata, un altro tra Condove e Sant'Ambrogio.

Elementi della stessa brigata catturano due tedeschi sul treno di passaggio da Condove, pattuglie tedesche e fasciste sono attaccate in tutta la zona.

suonare qualche cosa

Giustizia partigiana.

I partigiani sono decisi a dimostrare di non aver nulla in comune con alcuni masnadieri che tentano di gettare del fango sui combattenti della libertà e sulle gloriose insegne delle loro formazioni, abbandonandosi a rapine, violenze e saccheggi nei confronti delle popolazioni inermi.

Essi sono altrettanto inesorabili contro cotesti mascalzoni come contro le spie e traditori che cercano gettarli in balia dei nazifascisti, poichè ritengono a ragione che i primi non meno dei secondi svolgano un'opera nefasta di sabotaggio e favoreggiamento del nemico. La giustizia partigiana colpirà inflessibilmente dove esiste il marcio.

Sulla Gazzetta del Popolo del 30 dicembre scorso abbiamo letto sotto il seguente vistoso titolo: Ricompense al valor militare a valorosi cacciatori, quanto riportiamo:

Per l'ardimento dimostrato in alcune azioni contro i fuori legge della provincia di Cuneo, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano ha concesso sul campo le seguenti ricompense a ufficiali del gruppo battaglioni "Cacciatori degli Appennini".

Medaglia di bronzo al valor militare:

Tenente colonnello G.N.R. Guido Dal Piaz classe 1896 e

Capitano G.N.R. Renzo Vanucci di Giuseppe classe 1906.

Croce di Guerra al Valor militare:

Maggiore G.N.R. Mario Rosa fu Eugenio classe 1908.

Ricominciamo con le famose medaglie al valore della milizia di famigerata memoria. Ma ciò che più fa ribrezzo a noi partigiani e agli italiani sani, è questa esaltazione di un valore che invece non è che assassinio. E si chiamano Cacciatori degli Appennini; macabra ironia di autentici mercenari, di falsi italiani, di pseudo volontari di un esercito

creato e voluto per rapinare, incendiare e uccidere.

#### Democrazia progressiva.

Democrazia vuol dire "governo di popolo" ed è quel regime in cui il potere costituito non è altro che l'espressione della volontà popolare. La parola democrazia si contrappone storicamente ad altre quali, monarchia, aristocrazia, plutocrazia, oligarchia, ecc.ecc.

Noi diciamo che vogliamo un governo democratico e con ciò vogliamo dire appunto che deve essere il popolo a prendere finalmente in mano le redini del suo destino. Ma diciamo anche democrazia progressiva perchè? Per spiegare questo è necessario pensare un momento al come un regime democratico può funzionare, in un moderno stato composto di molti milioni di abitanti. Perchè la volontà popolare possa esprimersi occorre un meccanismo rappresentativo, perchè è evidente che non si può per ogni questione domandare il parere di molti milioni di individui. Si deve quindi formare un corpo, o più corpi, una assemblea di uomini che siano veramente i rappresentanti di tutto il popolo e possano formare il governo del popolo e agire in suo nome. Il meccanismo in questione è la votazione, che porta alla scelta da parte di tutto il popolo dei suoi rappresentanti. E a questo punto sorgono questioni che possono sembrare tecniche ma che sono invece squisitamente politiche: chi vota? che valore ha il voto? Incominciamo da quest'ultima domanda. Chi di noi non ricorda le critiche al sistema elettivo mosse dalla teorica fascista dispregiatrice delle masse? Dicevano i fascisti, prima che l'inesorabile corso della storia li obbligasse ad inventare i "podestà operai", che il popolo non è in grado di esprimere il suo giudizio in questioni così difficili, come la vita di una nazione, che meglio è lasciare il governo della cosa pubblica a pochi elementi che hanno sempre ragione, che l'elezione è soltanto una commedia, un mercato sul quale i voti si comprano e si vendono, ecc.ecc. Ma a tutto ciò c'è risposta. Può darsi che il singolo uomo del popolo non sia in grado di giudicare problemi vastissimi che interessano la vita di tutta la nazione. Ma è certo comunque che ciascuno può esprimere e fondatamente un giudizio su quelle questioni che da vicino lo toccano: sul suo lavoro, sulla vita del suo comune e simili e in quest'ambito può anche saper scegliere coloro tra i suoi vicini nella vita e nel lavoro che più gli danno affidamento per competenza ed onestà, può affidare la tutela dei suoi interessi a persone che vivendo con lui e lavorando con lui hanno i suoi stessi interessi da difendere. In questo modo per gradi successivi di elezioni si può giungere a scegliere persone che uniscono alla competenza la fiducia del popolo e ne rappresentano veramente gli interessi. Cerchiamo dunque di avvicinare il mistero dell'alta politica alle masse invece di ammantarlo di sette veli, riducendo la politica a quello che veramente è, e cioè un maneggio di interessi, pratico, che tocca da vicino tanto l'operaio e il contadino quanto il professionista e l'industriale, facciamo ovunque nelle piccole cose prima che nelle grandi, della politica, facciamo diventare politiche tutte le piccole questioni di amministrazione locale e aziendale e vedremo non solo che il votare non sarà più un mercato ma anche che il popolo imparerà molto a questa scuola di politica. Ed ecco che così abbiamo risposto o quasi anche alle altre due domande: come si vota e chi vota.

Si vota per gradi, appunto per portare la politica là dove può essere compresa e questi gradi, questi collegi elettorali di vario ordine devono corrispondere a quella che è la sostanziale, naturale conformazione della società: devono cioè basarsi sulla organizzazione del lavoro da una parte

e sulla distribuzione territoriale dall'altro e votano tutti color.....  
alla vita nazionale portano il loro contributo di lavoro: uomini e.....  
giovani e vecchi, ricchi e poveri. Molti non saranno ancora prepar.....  
ciò ma si formeranno nella palestra della libera vita dell'offi.....  
comune o rione. Democrazia progressiva è dunque quella che non.....  
concede ad ognuno la teorica libertà di dire il suo parere, ma.....  
già e aiuta in ogni modo una sempre più larga, cosciente.....  
delle masse popolari al governo della nazione dando ad es.....  
di esprimere il loro volere direttamente in tutte le ques.....  
immediatamente le riguardano, dando così ad esse la possibi.....  
alla fin qui misteriosa arte della politica e dando pure.....  
di partecipare indirettamente alla risoluzione di tutti i.....  
interessano la vita della nazione.

---

Suonare con la chitarra una delle nostre canzoni.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà  
ecc.ecc.

---

Buona notte alle nostre mamme e a tutti.  
Arrivederci a domani sera.

suonare il Piave.

La pag. 4 risulta strappata e mancante dell'angolo in alto a destra per cui il testo è incompleto.



**CITTA' DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

*Archivio della  
Resistenza*

*~ fondo Quarto ~*

*"Radio Libertà"*

*Testo originale della trasmissione N° 14*

*22 - 3 - 45*

*~ 3 fogli dattiloscritti ~*



22/3/45

14 TRASMISSIONE

Attenzione!!

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

La voce dei partigiani biellesi.

Si trasmette ogni sera alle ore 21 e 30 sulla lunghezza d'onda di metri 21  
Fateci ascoltare da tutti.

Nessuna tregua.

I problemi degli effettivi, degli armamenti, dei trasporti, diventano per gli hitleriani tanti problemi insolubili. Nel disperato tentativo di tirare in lungo, ogni possibilità di riprendere fiato viene sfruttata dai tedeschi, braccati da ogni lato. Noi non dobbiamo dar tregua; oggi veramente il nostro contributo, il contributo di ogni distaccamento, di ogni pattuglia diventa prezioso. Il nemico che non ha sicurezza per nessuna strada, che deve difendere come fortissimo ogni presidio, ogni caserma, vorrebbe e non può disimpegnare i suoi uomini, inviarli a far argine alle falle che si aprono paurose su tutti i fronti.

Per questo i nazifascisti trattano e offrono patti d'oro un po' a tutte le formazioni. Quel che chiedono i tedeschi pare poco, essere lasciati tranquilli su una certa strada, che non siano molestati certi lavori, che ce ne siamo padroni in certe zone senza andarli ad attaccare. Quello che ci chiedono i tedeschi è vitale per loro. Sono cento tregue che offrono e noi dobbiamo vedere quale sarebbe il risultato se in cento luoghi si trattasse e se si accettasse. Vorrebbe dire che uomini e armi sarebbero liberi, vorrebbe dire che gli sforzi sarebbero concentrati contro gruppi partigiani che tengono posizioni chiave, vorrebbe dire che per il nemico cento battaglie vinte senza combattere. E noi... in cambio otterremo di essere lasciati tranquilli... come se in montagna ci fossimo venuti per villeggiare, come se le milizie fasciste e le brigate nere non esistessero. Purtroppo si cade ancora nella rete qua e là. Un presidio viene lasciato libero di andarsene; sembra una vittoria. E il presidio si unisce ad un altro in pericolo e tutti e due insieme sopraffanno i patrioti. In un altro posto si crede con una tregua di rafforzarsi; durante la tregua i tedeschi sbandano la brigata vicina e dopo 15 giorni piombano addosso uniti a chi ha combinato il bell'affare.

Noi non abbiamo chiesto le armi per sfilare quando ci siano in città i carri armati inglesi e americani, noi non abbiamo abbracciato la vita del partigiano per fare la repubblicetta in un paio di paesetti fra i monti. Noi vogliamo colpire il nemico, contribuire con tutti i popoli ad annientare il nazifascismo; quando il nemico ha interesse a qualche cosa, noi abbiamo l'interesse contrario. Noi, i patrioti italiani, noi, popolo in armi, non trattiamo.

"suonare chitarra accorriamo al grido che sorge"

Sulla testata di un giornale garibaldino abbiamo letto: incidere nella memoria e nello spirito, i patimenti, le umiliazioni; le torture di oggi, per mantenere intatta la volontà, la fermezza, la tenacia necessaria - non alla vendetta - ma all'inflessibile annientamento delle più profonde radici di tutti i nostri mali attuali.

Sentite ascoltatori: è una delle nostre canzoni, una delle tante nostre canzoni. Scritta non si sa da chi, nè dove, nè quando. E' nata nelle lunghe sere d'inverno, nelle veglie estive sotto le stelle, forse ne sono autori tutti i garibaldini. Un giorno qualcuno ne farà la storia. Storia allegra e talvolta triste che ognuno di noi non scorderà mai più.

Dal Piemonte al Veneto, dalla Liguria alla Romagna, la resistenza armata delle brigate dei volontari della libertà, sta passando dalla difensiva all'offensiva. I bollettini che ci giungono da tutte le regioni annunciano ovunque vittoriosi successi. L'ardore combattivo, col terminare della brutta stagione, si è centuplicato. Intere regioni vengono liberate. I tedeschi abbandonano i fascisti e i fascisti si asserragliano nelle città. Italiani è giunta l'ora della resa dei conti per i nostri nemici. Italiani!! Nessuno è in grado di regalarci la libertà. La libertà si conquista. Viva l'Italia.

Un redattore di Radio Libertà amante delle statistiche e dei numeri, spulciando dai bollettini di guerra tedeschi dall'inizio del conflitto ad oggi, ne ha tratto la seguente conclusione:

i tedeschi, avrebbero secondo loro, distrutti:  
 due milioni e 153 carri armati nemici  
 tre milioni e 42 aeroplani  
 distrutti e catturati milioni di cannoni  
 ucciso un numero così grande di soldati nemici che, stando sempre alle statistiche di cui sopra, in Russia non rimarrebbero che qualche centinaio di uomini.  
 Beati i tedeschi, diciamo noi, ma ci chiediamo pure: da dove sono usciti tutti quei soldati e quei carri armati che stanno in questi giorni facendo fuggire come lepri i soldati di Hitler????

"suonare chitarra"

Vigliaccheria nemica.

Continua ovunque l'infamia degli ostaggi. E' di ieri il grande risalto dato dai giornali piemontesi all'episodio di Monasterolo, paese della provincia di Cuneo. Giungono gli scagnozzi fascisti per la requisizione nelle cascine dei prodotti agricoli, intervengono i partigiani e tutto va in fumo. Ed allora in nome del popolo tedesco che ha fame, in nome della civiltà nazifascista, in nome della più alta giustizia sociale, piomba nel paese la brigata nera e preleva 40 persone come ostaggi. O il grano, o i vostri uomini!!

L'infame ricatto, il più inumano tra i metodi, il più sleale fra i sistemi. Tutto può la prepotenza legata alla paura, la vigliaccheria e l'impotenza. E' il colonnello Gori comandante della brigata nera menerà vanto di siffatta prodezza, e il giornale faranno eco osannando al valoroso e prode soldato. 40 uomini di più in carcere, 40 altre vittime innocenti.

Ed ora un po' di posta.

Rispondiamo a Mazziniano: "Non è ancora il momento di iniziare discussioni sulla forma di governo del dopoguerra. Se ne discuterà a Italia liberata. Grazie per gli auguri.

Ad un gruppo di garibaldine e C.

Grazie anche a voi per gli auguri e per le belle parole

A Renzo C. di B.



seguito della seconda pagina

---

Molti di noi non avevano mai impugnato il fucile eppure sono ora degli ottimi soldati. Sei sempre in tempo.

Saluti.

Al sig. R.A. di Vercelli:

Non siete fascista ma siete purtroppo un egoista. Pensate a voi, solo a voi e alla vostra casa. Dinanzi ad una perquisizione di militi repubblicani vi fate ossequiente ed umile, disposto a tutto offrire, ma dinanzi alla richiesta da parte di una pattuglia di partigiani di un gotto di grappa gridate alla violenza ed al sopruso. Avete certo un'età rispettabile ma non una esatta convinzione delle vostre idee.

---

Il comando del Comitato Generale del C.V.D.L.  
ha emanato il seguente proclama.

A tutti i patrioti, a tutti gli italiani.

La irresistibile spinta degli eserciti sovietici, tesi a raggiungere il cuore dell'avversario, il tenace martellamento delle armate anglo-franco-americane alle porte occidentali del Reich, la paralisi progressiva dei mezzi di comunicazione e la conseguente crisi dei rifornimenti, la visione infine è chiara a tutti, che il sogno tedesco di smisurato potere si converte nella realtà di una catastrofe senza precedenti, tutti questi elementi stanno a provare che la belva nazifascista, ferita a morte, si dibatte nelle estreme convulsioni.

Anche in Italia il tedesco non è più tranquillo nelle sue posizioni ancora protette dalla difficoltà della montagna, egli sa che il grave passo degli eserciti nemici risuona sul suolo patrio, sa che le sue città sono in fiamme e che le tristi colonne di profughi cercano invano riparo all'inclemenza del clima e all'offesa nemica. All'animo inquieto, alla cattiva coscienza appare lo spettro dell'espiazione. Il barbaro predone che ha messo a ferro e fuoco intera Europa, tocca ora con mano cosa significhi subire l'invasione, la guerra in casa propria. Noi attendiamo con animo freddo lo scoccare dell'ora fatale, con l'animo che la barbara oppressione, le sevizie alle persone e ai beni della patria straziata, hanno reso implacabile. Il barbaro predone tedesco ed il suo servo fascista che gli ha spalancato le porte e gli tiene mano per depredare, per contaminare la casa, sa che migliaia di patrioti non dormono, attendono l'ora della resa dei conti. Dietro ai patrioti sta tutto il popolo italiano che dimentico delle quotidiane miserie, sorge con un unico impulso: cacciare il tedesco fuori dai patrii confini, punire il traditore fascista, dimostrare al mondo intero che il popolo italiano non ha nulla in comune con la sciagurata guerra di aggressione impostagli dal nazifascismo.

Popolo italiano in piedi: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria.

---

Fine.





**CITTA' DI BIELLA**

Categoria

Classe

Fascicolo

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quartero ~

"Radio Libertà",  
Testo originale della trasmissione N° 15

21-3-45?

~ 5 fogli dattiloscritti ~



15a trasmissione

21/3/45 ?

uguale a 21.45

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

La voce dei partigiani biellesi.

Scarse, frammentarie le notizie che giungono nelle baite e nei casolari dei partigiani su quanto avviene in Europa. Sappiamo tutti che gli eserciti alleati stringono sempre più duramente nella loro morsa la Germania nazista, che sul Reno è in corso la grande battaglia dell'occidente libero e democratico contro la tirannia di Hitler, che all'oriente le truppe dell'esercito rosso, dopo aver occupato una parte del territorio del Reich, e liberato quasi tutta la Jugoslavia, si trovano a 100 km. da Vienna. Ma se queste vittoriose avanzate degli eserciti alleati fanno battere il nostro cuore, il nostro sguardo si appunta sulle poche notizie che ci pervengono dal fronte della resistenza europeo, da tutti quegli eserciti partigiani che all'interno dei paesi ancora occupati da Hitler o da poco liberati, hanno combattuto o combattono nelle nostre stesse condizioni, tra difficoltà indicibili, contro il comune nemico. Dopo anni di lotta, il Maresciallo Tito è riuscito a liberare gran parte della sua patria. I francesi sono insorti e oggi ancora combattono per l'estremo lembo della Francia che resta in mano ai nemici. E così in Belgio, in Olanda, in Norvegia, e così nella Spagna martoriata da Franco, il fronte della resistenza, della liberazione, è in piedi, fa sentire la sua forza, le sue idee, le sue aspirazioni. E' la forza nuova di tutti i paesi dell'Europa che ha giurato con le armi alla mano di sradicare fascismo e nazismo e di lottare in una società dove non sia più possibile mai vedere risorgere simili forme di criminalità politica.

Accanto a loro, con loro, stanno le forze sane dei pari paesi, operai, contadini, uomini liberi di vari mestieri e professione. E' l'Europa di domani che cerca faticosamente la sua via e che vuol costruire una nuova società.

Le notizie che ci giungono dalle vallate piemontesi e intorno la guerra partigiana dimostrano come questa, lungi dall'esaurirsi a causa del prolungarsi dell'occupazione nazifascista, al contrario aumenti di combattività, e quel che è più importante di interesse militare e politico. La guerra si estende, scende dalle vallate nella pianura, con sempre maggior precisione e competenza essa sceglie i propri obiettivi; nuove formazioni si costituiscono sempre più nettamente avente carattere agile, articolato, una snellezza di movimenti che permette loro una attività più efficace contro basi di rifornimento, centri di comunicazioni, impianti industriali sfruttati dal nemico, ma un più intimo contatto con le popolazioni, coi contadini della pianura, con gli operai delle città, con gli stessi elementi sgretolabili delle unità dello pseudo esercito repubblicano.

Dal bollettino di guerra partigiano.

Nella notte dal venti al ventuno del mese scorso una pattuglia facente parte della seconda brigata Garibaldi Biella, con una brillante azione di sorpresa faceva irruzione in uno stabilimento di produzione bellica in località Pavignano nel comune di Biella. Disarmava senza bisogno di usare le armi il presidio tedesco fascista di stanza nello stabilimento. Venivano catturati 4 militi e un graduato tedesco. Bottino in armi: tredici moschetti, con munizioni, un fucile mitragliatore, un mitra Beretta, sessanta bombe a mano, 300 caricatori per armi automatiche.

Dal bollettino della guerra del popolo.

Nella notte del 23 febbraio scorso, un gruppo di trenta operai, occupati in uno stabilimento di produzione bellica, in quel di Vigliano Biellese, dopo di aver sabotato interamente i macchinari di precisione, resi inefficienti i trasformatori e gli impianti elettrici, raggiungeva le formazioni di una brigata garibaldina di partigiani.

---

Ora diamo, affinché i tedeschi ed i fascisti, i quali a quanto pare sono sempre all'oscuro della situazione militare, i fatti più importanti delle ultime 24 ore: In Germania occidentale l'offensiva alleata non solo non accenna a diminuire di intensità, ma in questi ultimi giorni il bacino industriale della Sar è stato interamente occupato. Sul fronte russo le ultime fortezze che ancora resistono alle spalle dello schieramento russo sul fronte dell'Oder sono in procinto di cadere. L'offensiva aerea su tutta la Germania è aumentata di intensità in questi ultimi giorni.

---

I giornali ci danno notizia a Cremona dell'arresto di 10 studenti, facenti parte di una banda a delinquere e accusati di svolgere attività antinazionale. Bisogna saper leggere fra le righe dei giornali fascisti. I 10 studenti erano 10 italiani, veri italiani, la loro attività era antitedesca e antifascista e quindi patriota. La falsità degli atti di accusa fascisti sono noti a tutti. La spudoratezza con la quale si nascondono le ragioni degli arresti di migliaia e migliaia di italiani è propria della sbirraglia fascista. La gioventù italiana sa affrontare le torture, il carcere, ma non piega. La studiosa gioventù nostra non indietreggia davanti al capestro teutone. E' lo stesso capestro che strozzò nella gola di Tito Speri e degli altri martiri di Belfiore il grido di Viva l'Italia.

---

Ed ora un po' di posta

Un gruppo di sig. ci scrive per invitarci a controbattere certe volgarità di una emittente tedesco fascista. Noi non vogliamo polemizzare con nessuno e tantomeno con certa gente che è pagata per insultare e minacciare e ricattare.

Ai garibaldini di un distaccamento d'assalto: in gamba compagni, continueremo, state tranquilli. In bocca al lupo anche voi.

Ad un gruppo di signorine che ci scrivono una lunga lettera entusiasta:

Sappiamo fortunatamente che tutti sono con noi, ed è per questo che resistiamo e che la nostra fede non viene mai meno. Continuate a lavorare per noi. Non possiamo esaudire la vostra richiesta. Vi facciamo sentire invece una delle nostre tante canzoni. Molti saluti e grazie di tutto.

---

Giungono sempre più numerosi a far parte delle formazioni partigiane del Piemonte, soli o a gruppi soldati italiani incorporati a forza nelle famose divisioni "Littorio" e "Monterosa". Appena hanno potuto sono fuggiti, fuggiti dalle mani dei tedeschi. Al primo indizio di sfacelo sotto l'incalzante urto delle forze russe ed anglo-americane che assediano la Germania, le divisioni tedesche che presidiavano spalla a spalla con le truppe italiane il fronte alpino francese, se ne sono andate. Da quel momento intere compagnie di alpini e di fanti sono fuggiti, raggiungendo le formazioni partigiane nelle zone più vicine. Abbiamo riabbracciato questi nostri compagni, già deportati in Germania e poi costretti a vestire una divisa

che il loro cuore di veri e onesti italiani non tollerava di vestire. Li abbiamo abbracciati e li abbiamo vestiti della nostra divisa, quella che ogni italiano deve vestire.

Il giorno 28 febbraio scorso, una pattuglia di partigiani fermava sulla strada che da Biella conduce a Vercelli un autocarro. Aveva per direzione Vercelli e a bordo oltre all'autista, un ufficiale delle milizie repubblicane in borghese. La pattuglia provvedeva al fermo dell'autocarro e al sequestro della merce sopra trasportata la quale era composta dei seguenti oggetti:

citiamo le voci più importanti e più interessanti, ad edificazione prima dei fascisti quelli cosiddetti puri e poi dei fascisti cosiddetti soldati i quali si affaticano invano nelle operazioni di saccheggio e di requisizione dei beni altrui per crescere l'opulenza e la comodità degli alloggi dei loro beneamati ufficiali. Ecco di quale merce era composto il carico dell'autocarro:

due apparecchi radio,

una macchina da cucire, un mobile bar

sei casse bottiglie di liquori

14 pezze di stoffa, due valige contenenti coperta di lana

6 CB di filato di lana, un grammofono

oltre ad altre piccolezze che sarebbe inutile elencare.

Non aggiungiamo parola lasciamo agli ascoltatori amici e nemici a commentare il fatto.

Il C.L.N. di Biella il C.L.N. di tutto il Biellese  
ha diramato il seguente proclama.

Al popolo biellese.

Da settimane il nemico nazifascista cerca invano distruggere le nostre gloriose brigate di patrioti, con ogni mezzo di propaganda, dalla stampa a "Radio Baita", vengono gettati su di essi ogni sorta di infamie e di menzogne. Gli inermi civili, le più umili abitazioni, il risparmio di onesto lavoro, tutto viene travolto e bruciato e distrutto da questa ignobile soldataglia!!

Lavoratori tutti!!

mentre i nostri patrioti combattono e muoiono per la libertà potete voi tacere il sacrosanto sdegno che arde in tutti i petti!

NO!! Unitevi in una protesta solidale e compatta, fate giungere ai volontari della libertà il vostro grido potente: siamo con voi!!

Lavoratori biellesi

Nel giorno stabilito scioperate, perchè sappia il nemico che una sola è la volontà del popolo italiano. La Liberazione della patria dall'oppressore tedesco e dal traditore fascista!!!!

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Biella

emana:

Biellesi!! Un nuovo crimine di inaudita violenza è stato commesso in questi giorni dai nazifascisti: 20 partigiani sono stati barbaramente massacrati a Salussola!! Dopo una notte di feroci sevizie la mitraglia nemica ha finito i martoriati corpi; e come se ciò non bastasse vennero buttati, come carogne in fondo al vallone!!

Biellesi! La belva morente sputa la sua bava sanguigna su ciò che abbiamo di più caro: i nostri partigiani! Operai, lavoratori tutti! Scioperate!! Sia questa, oggi, la vostra vibrante e solidale protesta contro che vi insulta e travolge nel bestiale furore ogni più elementare diritto di umanità e di giustizia!!

Ai nostri nemici.

I nostri nemici ignorano molte cose di noi; non ci conoscono assolutamente. Alterano, e cianciano ciascuno per sentito dire, insomma fantasticano. Noi sappiamo di loro più di quello che loro sanno di noi, noi riceviamo da loro insulti, volgarità, accuse senza fondamento. Loro hanno da noi quello che si meritano: il giusto. Quando noi parliamo di atrocità nazifasciste, i nazifascisti non osano fingere di ignorarle, non possono stugiardarci; i fatti sono lì, alla luce del sole, i morti, le sevizie, i saccheggi, parlano per noi; chi non ha visto un impiccato, che non ha visto cadaveri abbandonati per giorni e giorni sulle pubbliche piazze, che non ha sentito le implorazioni di giovani e giovani rinchiusi nei vagoni dei deportati! Tutti hanno visto, tutti hanno sofferto e quindi tutti vi conoscono. Sulle vostre divise, sulle vostre insegne non vi sono che i teschi della morte. Tutti tremano quando vi vedono passare, o anche solo quando sanno che dovete passare. Quando vedono noi nessuno trema perchè ci conoscono, ma non come conoscono voi. Ci conoscono per figli, per fratelli. Non lo dite anche voi che la gente vi schiva, che la gente non vi vuole? Non sentite che l'aria si fa pesante, greve, dove voi sostate? E perchè!! Perchè nessuno vi vuole. Voi fate paura e da vivi e da morti, voi siete il terrore. Voi rubate a tutti e a tutto, ma soprattutto voi rubate l'aria che gli italiani respirano perchè voi siete vendati e mercenari, voi militate sotto insegne straniere, straniere anche se il soldo è italiano, voi non combattete da soldati per una patria vostra, voi combattete coloro che una volta erano vostri fratelli. E vi gloriate anche di queste imprese che faranno parlare la storia. Voi rubate le armi agli italiani per combattere gli italiani, per combatterli. Parlate di nostra vigliaccheria quando voi siete protetti da una legge vostra, ma legge, che siete aiutati da soldati stranieri, siete sorretti dal numero, siete divisi da molte armi. Questa è vigliaccheria. Vigliaccheria è quella che riempie le carceri di onesti cittadini, è quella che ricatta, è quella che deporta. Vi siete mai chiesti perchè il popolo non vi vuole e vi combatte? Vi siete mai chiesti se, per avventura, non la nostra sia idea sbagliata!! E diserzione dalle vostre file non vi hanno mai detto nulla? Non siete anche voi figli di una patria che ha avuto per generazioni e generazioni, nemico il tedesco? Non avete mai pensato ai nostri fratelli deportati in Germania? Vi siete già dimenticati del 26 luglio? E soprattutto vi siete già dimenticati che voi, pure voi, eravate fra la folla che gridava in quel giorno: viva l'Italia!! E allora se così fosse, voi non siete italiani, voi siete stranieri quindi nemici dell'Italia e nostri.

Il 2 marzo Radio Libertà riceveva una lettera di un ex-alpino della "Monterosa", ora nelle formazioni dei volontari della libertà. La lunghissima lettera parlava dei nostri fratelli soldati prigionieri in Germania. Ne leggiamo un brano: .....per non morire di freddo e di fame furono costretti aderire al lavoro obbligatorio, ma le condizioni non mutarono: alla fame e al freddo si aggiunse un massacrante lavoro di 12/14 ore giornaliere. I più sono adibiti alle costruzioni di ponti e di ferrovie, danneggiati dai bombardamenti aerei, all'aperto quindi, esposti alle intemperie e al freddo di parecchi gradi sotto zero. I sorveglianti sono degli aguzzini, e lo scherno e il disprezzo della popolazione feriscono più che ogni altra sofferenza fisica. ecc.ecc.

Ed ora invece ascoltatori, sentite cosa scrive un altro che in Germania dice di essere stato 14 mesi. E' il tenente Mario Mariani, ne ripetiamo il nome affinché gli italiani non lo possano più dimenticare, Mario Mariani e il giornale che ha ospitato tanta prosa è "La Stampa" di Torino. Scrive il Mariani a proposito degli italiani internati in Germania:



Il popolo tedesco è ospitale, gentile, e portato da una istintiva simpatia per gli italiani. E poco dopo: nulla va perduto nè una cartolina, nè un pacco..... Gli italiani dappertutto sono ben voluti o almeno ben trattati.....e finisce: ricapitolando, gli ex internati stanno bene, sempre ben inteso, relativamente. Avete notato, ascoltatori, la spudoratezza e l'ignominia di quel relativamente. A nulla serve commentare gli articoli dei pennaioli fascisti. Ognuno sa giudicare quel che vale certa prosa.

---

#### Il castigo.

A mano a mano che le armate russe invadono, occupano territori tedeschi, nella nostra mente ritornano, a uno a uno rivivendo il passato, i giganteschi episodi delle invasioni di tutti gli anni di guerra trascorsi, 1939/40/41/42/43/44, Polonia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Olanda, Belgio, Francia, Lussemburgo, Balcani, la Serbia, la Russia e infine l'Italia. Tutta o quasi l'Europa insomma. I tedeschi nella loro sete di dominio o di potere, nella loro situazione di forza bruta e di successo, forse non hanno mai pensato in tutti questi anni a ciò che ognuno si sono lasciati dietro: Distruzioni, morte, carestia, pianto? E tutto questo dappertutto. Là dove non son potuti giungere coi carri armati, vi hanno lasciato uguali tracce con gli aeroplani. Varsavia distrutta, Budapest rasa al suolo, Londra, Napoli, Firenze, Bruxelles, Amsterdam, Danzica, Bucarest, Atene e cento e cento altre ancora, e migliaia e migliaia di paesi di villaggi bombardati e annullati, e milioni e milioni di famiglie in lutto e milioni di persone in pianto. E le deportazioni, e la rapacità del vincitore, e il peso dell'occupante e le vendette e le ritorsioni, e l'annullamento di ogni libertà e l'annientamento di ogni affetto. Un intero continente ha sofferto per tanti anni. Ed ora che il destino ha voluto invertire le parti, ora che sulla scena, della guerra è rimasta un'unica porta di fondo, e i tedeschi ricalcano in fuga quelle terre che un tempo non lontano, sentirono i loro canti di marcia distruttrice, ora forse penseranno a tutto quello che è passato. Le loro terre, le loro famiglie, la loro patria è minacciata. E' fatale. La storia si ripete.

Proveranno loro i tedeschi cosa voglia dire abbandonare la casa, con un magro fardello sulle spalle, lasciando forse fra il rogo degli incendi persone care, abbandonando ciò che in tanti anni i padri avevano costruito. Proveranno le tragiche sofferenze dei profughi, il dramma di non avere più un tetto, soffriranno la fame, il freddo, soffriranno tutto ciò che può soffrire chi fugge davanti al nemico. Ma soprattutto i tedeschi soffriranno nel loro orgoglio di dominatori.

La prepotenza li portò un giorno a sfidare il mondo, la prepotenza li obbliga oggi alla resa dei conti. La fortezza tedesca è intaccata. Il chiodo teutonico, il passo dell'oca scompariranno fra non molto dalla scena del mondo.

---

Attenzione radio libertà libera voce dei volontari della libertà  
Trasmettiamo ogni sera alle ore 21 e 30 sulla lunghezza d'onda di metri 21

Buona sera alle nostre mamme e a tutti.





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

*Archivio della  
Resistenza*

*~ fondo Quarnero ~*

*"Radio Libertà"*  
*testo originale della trasmissione N° 19*  
*25 Marzo 1945*

*~ 6 fogli dattiloscritti ~*



19^ TRASMISSIONE (Pag. 1^)

25 Marzo 1945.

\*\*\*\*\*  
A T T E N Z I O N E    A T T E N Z I O N E  
RADIO LIBERTA' LIBERA VOCE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'  
La voce dei partigiani biellesi  
Suonare il PIAVE  
\*\*\*\*\*

Ai Partigiani di tutta l'Italia, ai nostri fratelli, che da Spezia a Gemona, da Aosta a Imola combattono per la libertà d'Italia. Radio Libertà vi saluta, manda a tutti un messaggio augurale. In piedi partigiani, al vento le bandiere, nel nome dei nostri morti gridiamo tutti: VIVA L'ITALIA VIVA LA LIBERTA'.

\*\*\*\*\*  
Dal bollettino di guerra Partigiana.

Il 23 febbraio nelle prime ore del mattino una colonna di nazifascisti attaccava Camandona le postazioni della 2^ Brigata. I reparti garibaldini rispondevano al fuoco e si iniziava una battaglia che doveva durare otto ore. La superiorità di armi pesanti dei nazifascisti non aveva ragione dello spirito combattivo dei garibaldini i quali sostenevano l'attacco con valore e con indomito coraggio. Dopo ore di duro combattimento, malgrado che le artiglierie nemiche avessero causato distruzioni nelle case di Camandona e frazioni e Veglio Mosso, i nostri riuscivano ad inchiodare il nemico a fondo valle e rioccupare dopo un furioso corpo a corpo la frazione di Cà d'Agostino perduta nella mattinata. Solo verso l'imbrunire al sopraggiungere di forti rinforzi da Biella i garibaldini si ritiravano su nuove posizioni. Il nemico lasciava sul terreno 6 morti e 25 feriti. Da parte nostra un morto e 5 feriti. Il morto era un abitante del luogo il quale coraggiosamente si era unito ad una nostra squadra nell'attacco di una posizione nemica.

\*\*\*\*\*  
Il giorno 12 marzo un reparto garibaldino della XII^ Divisione attaccava un autocarro nazista nella pianura del basso biellese. 6 militari tedeschi venivano uccisi, 6 catturati e 3 riuscivano a fuggire abbandonando le armi. Furono recuperati 2 mitragliatrici pesanti, 13 mauser, molte cassette di munizioni e 4 radio trasmettenti.

In seguito al fatto il comando nazifascista della regione disponeva per la fucilazione nel paese di Buronzo di 12 partigiani precedentemente catturati insieme agli altri 20 compagni massacrati a Salussola. Ecco il manifesto con il quale il comando nazifascista annunciava alla popolazione la feroce rappresaglia: Per la vile imboscata tesa il 12 marzo 1945 nelle ore pomeridiane ad un reparto dell'esercito germanico presso Buronzo sono stati condannati 12 banditi dal tribunale di guerra. Dopo l'annuncio della sentenza seguirà l'esecuzione. Per testimoni dell'esecuzione saranno presenti il podestà e il parroco di Buronzo. Qualora i banditi prendessero rappresaglia contro i prigionieri tedeschi od italiani in loro mani, saranno immediatamente prese più estese rappresaglie.

Sull'imbrunire di un giorno della scorsa settimana, lungo lo stradone del basso vercellese si attendeva in attesa di un mezzo di trasporto un capitano della brigata nera. Sopraggiungeva un mezzo dei partigiani. Il capitano delle brigate nere fermava con un gesto l'automezzo e chiedeva all'autista un passaggio. Era già buio. Il capitano non vedeva in faccia l'autista, l'autista non vedeva in faccia il capitano. Disse il capitano: "Avete un passaggio?" e l'autista: "No siamo al completo". Soggiunse il capitano: "Neppure per un capitano delle brigate nere?" Allora l'autista subito: "Accomodatevi capitano, figuratevi, per voi". Ora l'ingenuo capitano fra di noi attende che il Duce l'invitto venga a salvarlo.

\*\*\*\*\*

#### Operai biellesi

I partigiani tutti vi ringraziano per la vostra solidarietà che in ogni occasione ci dimostrate. Il vostro sciopero rivendicativo di protesta contro il massacro di partigiani a Salussola e Buronzo è stata una magnifica dimostrazione del legame esistente fra il movimento partigiano e il popolo lavoratore. Il nemico ha accusato il colpo ed è rimasto sconcertato. Ora tenta le reazioni, da una parte imponendo la serrata di certi stabilimenti e dall'altra facendo agire la propria V^ colonna allo scopo di creare confusione nelle vostre e nelle nostre file. Occorre sventare queste manovre infami. Vi invitiamo pertanto a volervi attenere esclusivamente alle direttive che vi giungeranno dai vostri stessi organismi di lotta, che sono i comitati clandestini di agitazione. Ciò che vi trasmetterà questa emittente risponderà alle stesse direttive che voi riceverete dai comitati di agitazione.

\*\*\*\*\*

Ezio Maria Graj, il bandieruolo pubblicista novarese, sulla Gazzetta del Popolo del 4 marzo ne ha combinata un'altra delle sue. Decisamente Graj sta entrando nel rimbambimento senile. Sentite l'ignominiosa spudoratezza di queste prime frasi di questo suo lungo articolo.

La Muti, la Muti, ai fuori legge e quella meschina criminalità che trova comodo di assumere una veste politica per mobilitare la propria attività delittuosa, quel nome, quell'annuncio: viene la Muti, suonano poco rassicuranti. Perchè la Muti non scherza. Ecco, amici ascoltatori, Graj ha partorito un altro topo da fogna. Graj non può far altro. Un inno in lode della Muti. L'ormai legale famigerata banda di grassatori ha trovato il suo cantore. In una cosa Graj ha ragione, assicurando che la Muti non scherza. Purtroppo gli italiani al di qua del Po conoscono gli scherzi della Muti, e voi amici ascoltatori, pure. La banda autonoma della Muti formatasi automaticamente nel cortile del carcere milanese di San Vittore, e ingigantitasi via via con l'aprirsi delle porte di tutti i reclusori d'Italia è la beniamina di Mussolini. Convenitene che non poteva essere diversamente. Il banditismo legale, sotto l'approvazione delle più alte autorità fasciste non poteva che prosperare nella repubblica fascista. E' questo l'obbrobrio più spaventoso che possa derivarne ad una nazione. E purtroppo questa nazione doveva essere la nostra. Graj, in verità, ha avuto una bella idea ed assieme una bella faccia di bronzo nel dedicare un editoriale a questa esaltazione. Esaltazione del delinquente che stupra, che ruba, che saccheggia, che uccide. Tutti ben conoscono i legionari della Muti. Ma li conoscerebbe meglio chò per avventura, varcasse anche soltanto la soglia di una loro caserma. Ma questi sono particolari

che il microfono di Radio Libertà non osa offrire agli ascoltatori. L'immaginazione per quanto fervida rimarrà sempre al di sotto della realtà. L'autonomia che il pennaiolo Graj esalta nella Brigata beniamina di Mussolini non è altro che il medioevale diritto di preda, di bottino. In nome della ben nota giustizia sociale e civiltà fascista questo ritorno alla libertà del banditismo da strada è certo poco edificante. Se i reggitori della Repubblica fascista italiana non hanno trovato altri alfieri per la loro santa crociata, allora ben possiamo concludere, essere deboli nemici quelli che adoperano simili armi.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Quando un anno e mezzo fa siamo nati, eravamo delle bande, ora siamo un esercito. E il fatto in sè ha del miracoloso anche per chi ha seguito tutta l'evoluzione e il progresso graduale del numero, nell'armamento, nell'organizzazione, nella disciplina e soprattutto nelle coscienze. Chi ci vede oggi e non sa di dove siamo partiti non può capire compiutamente la guerra dei garibaldini. Ma in questi ultimi tempi ci siamo accorti che non apprezzavamo abbastanza il cammino percorso. Chi ce l'ha fatto apprezzare meglio è stato il famoso rastrellamento nel corso del quale il lavoro Biellese ha annientato intere bande ribelli. E non è stata la prova della combattività, della perizia, del valore, della resistenza dei reparti quella che ci ha sorpreso. Ma è stato un frutto indiretto del rastrellamento e cioè in contatto con un notevole numero di prigionieri fascisti. Lo stupore che li ha colpiti quando ci hanno conosciuti, si è comunicato anche a noi e anche noi di riflesso ci siamo accorti che effettivamente c'era qualche cosa di straordinario nelle nostre file. Allora abbiamo paragonato i nostri ricordi dell'ex regio esercito con quello che vedevamo qui, abbiamo confrontato l'ignoranza di questi prigionieri fascisti con la aperta consapevolezza dei garibaldini e la sorpresa è stata grande e soddisfacente. Un prigioniero ci faceva rilevare il suo stupore per alcuni piccoli fatti che a noi sembravano del tutto naturali: dopo un combattimento una colonna garibaldina può camminare 13 ore di notte nella nebbia con sole 4 fermate intermedie, senza che si accenda un fiammifero, senza che si senta una parola, senza che mai ci si debba arrestare per il cambio delle mitragliatrici e delle cassette di munizioni, senza che un uomo resti indietro, senza che il morale venga minimamente intaccato. Queste osservazioni sono giuste e ci hanno fatto pensare. Di dove deriva tutto ciò? E' inutile dirlo: qui ognuno sa consapevolmente e liberamente il proprio lavoro; questa è guerra di popolo ed è la guerra di ognuno. Perchè spendere molte parole per spiegare quando tutto il popolo sa! Ma c'è qualcosa di più da dire. La nostra guerra partigiana, non è stata solo guerra, è stata rivoluzione: una nuova società sta nascendo sui nostri monti. Ancora noi non siamo capaci di intendere compiutamente il senso di quanto avviene. Qui si è soldati e quello che più salta agli occhi è la differenza, le molte piccole ed enormi differenze pratiche tra questo esercito popolare e il vecchio esercito regio. Questa è la questione: saremo capaci domani di tradurre queste differenze tra due eserciti in differenze tra due società? Questo è quanto chiediamo: che quando giunga la pace ci lascino fare, ci lascino lavorare per la pace come abbiamo lavorato per la guerra. Questo chiediamo e questa è la conclusione di tutto il discorso.

Primavera ritorna. Si segue lo spuntare delle prime foglie. E' la seconda primavera partigiana. Qualcuno di noi ricorda la scorsa primavera, non molti, perchè eravamo pochi allora e di quei pochi molti li abbiamo perduti lungo il cammino. L'anno scorso siamo arrivati alle prime foglie col fiato grosso, dopo una serie di ~~due~~ attacchi. Stanchi, denutriti, la maggior parte ammucchiati. Ma non abbiamo ceduto. Quest'anno è ben diverso. Dopo un inverno di battaglie il fisico e il morale delle nostre formazioni è in condizioni perfette. L'attesa della prossima vittoria decisiva è intensa ma non impaziente, perchè ognuno sa per ponderata certezza che non possiamo essere più vinti. Noi non perdiamo nell'attesa. Ogni giorno che passa ci dà forza, ogni giorno che passa indebolisce il nemico. Ogni giorno che passa permette ad ancora qualcuno altro dei deboli, dei travolti, degli sbandati di salvarsi. E noi siamo lieti ancora oggi di accoglierli quei giovani che si redimono e vengono all'Italia, perchè essi sono guadagnati all'Italia.

Mentre ritorna la primavera e sui fronti batte l'ora dell'ultima battaglia noi ci sentiamo pronti: pronti alla battaglia, preparati per la libertà. Ripensiamo talvolta con un po' di tristezza ai tanti compagni che non sono più qui con noi per godere del nuovo sole d'Italia, per gioire della grande imminente vittoria.

Ma il nostro cuore è pacato: non c'è ira, non c'è esaltazione. I colpevoli dei mali della Patria saranno colpiti, perchè essi devono essere messi in condizioni di non nuocere più. E noi ritorneremo al nostro lavoro soddisfatti della nostra disfatta partigiana e decisi a restare uniti e attenti perchè non venga nuovamente attentato alla libertà ed alla pace d'Italia.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Radio Libertà non ama usare un linguaggio volgare, non ama insultare i suoi nemici con parole indegne di persone educate, non ama vomitare fiele su coloro che ci denigrano, che ci attaccano calunniando, che ci vogliono colpire nei nostri ideali e nella nostra fede schernendoci. No, Radio Libertà tratta i fascisti per quello che valgono e i tedeschi per quel che sono. Ma quando un suo commento si rivolge ai delatori, alle spie, a coloro cioè che tradiscono che vendono un uomo, un fratello per cento lire, allora anche Radio Libertà non modera più le sue parole. E si scaglia contro costoro e li maledice e li addita al pubblico obbrobrio.

Molti vi sono ancora di questi esseri indegni di guardare la luce del sole. Ogni giorno uno, due, dieci, nostri fratelli cadono e muoiono, perchè traditi, perchè venduti.

Non vi sono parole bastanti per colpire, o per bollare a morte questi individui uomini e donne.

Vi è un solo augurio da fare: che cadano nelle mani della giustizia e cadranno ad uno ad uno.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Soldati fascisti.

I propagandisti ed i pennaioli fascisti forti tempore di guerrieri e di soldati imboscati esaltano continuamente il valore e lo spirito di sacrificio dei legionari repubblicani.

Su sei o sette fronti della resistenza i baldi militi soffrono il freddo, i disagi, i pericoli della guerra e combattono per noi figli.





Padroni e schiavi.

In un paese dell'alto Piemonte durante un rastrellamento nazifascista. Un ufficiale della Brigata Nera ferma un signore che transita in bicicletta: è il medico del paese. Gli chiede le generalità e gli impone di fermarsi a disposizione.

Passano cinque minuti: sopraggiunge un soldato tedesco. Si rivolge al medico e pure gli chiede i documenti. Il dottore risponde sempre alla presenza dell'ufficiale fascista. Alla risposta il tedesco invita il medico ad andarsene per le sue faccende, in barba allo scatto d'ira del baldo tutelatore dell'ordine in camicia nera.

E' questo uno dei mille episodi che dimostrano come la faccia di bronzo dei servitori fascisti non si scomponga dinnanzi alle staffilate che abbondantemente elargiscono loro i cari amici e camerati nazisti.

#### Stornelli

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Il numero sempre più potente di aeroplani che ogni giorno e ogni notte volano sulla Germania fa pensare a questa come ad un'enorme fabbrica senza tetto. Un tempo il tetto era rappresentato dalla famosa Luftwaffe, ora della Luftwaffe non è rimasto ai tedeschi che il ricordo.

E la grande fabbrica è sconvolta da migliaia e migliaia di bombe. Inspiegabilmente, ma forse non tanto inexplicabilmente, la contraerea si è taciuta ed i caccia non si sono più levati dal suolo. Il gioco che ai tedeschi non riuscì sull'Inghilterra, riesce agli anglo-americani sulla Germania. Ad una ad una le fabbriche tedesche di aeroplani sono state demolite, ad una ad una le fabbriche dei paesi vassalli sono saltate in aria. La RAF le ha scovate, le ha annientate.

La guerra si vince con l'aviazione, aveva detto un giorno Hitler, ora dovrà dire che la guerra è perduta senza aviazione.

Il tetto della fabbrica è crollato, non ne rimangono che le mura. Ma anche le mura sono intaccate. Si chiamano, Reno, Oder, Danubio, Po, Sava.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

#### Inno dei partigiani delle Valli di Lanzo.

Lassù sul monte Soglio bandiera nera  
è morto un partigiano nel far la guerra (bis)  
la migliore gioventù che va sotto terra (bis)  
e laggiù sotto terra trova un alpino  
caduto nella Russia con il Cervino (bis)  
ferito congelato o da amputare (bis)  
tedeschi e traditori l'alpino è morto  
un altro italiano oggi è risorto (bis)  
combatte la sua guerra da vecchio alpino  
tedeschi traditori fuori d'Italia (bis)  
gridiamo a tutta forza "pietà l'è morta".



CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ Fondo Quattoro ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 20

26 - 3 - 48

~ 6 fogli dattiloscritti ~



20 TRASMISSIONE = 1 =

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

A T T E N Z I O N E    A T T E N Z I O N E.  
RADIO LIBERTA' LIBERA VOCE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'.  
suonare il Piave

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Amici ascoltatori, ad incominciare da domani, sospenderemo per due sere le trasmissioni, per comprensibili ragioni. V'invitiamo ad ascoltarci nuovamente da giovedì e, ci auguriamo di poter riuscire a farci sentire bene come adesso.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

La trasmissione di questa sera è dedicata alla 1<sup>a</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi Valsesia Moscatelli.

Ai compagni novaresi, vercellesi che combattono nelle file della leggendaria Divisione Garibaldina, Radio Libertà manda un fraterno saluto.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Dal bollettino n° 151

del comando raggruppamento Divisioni d'Assalto

Garibaldi: della Valsesia - Ossola - Cusio - Verbano.

2/3/45 - Un nucleo del btg. Romolo della 119<sup>a</sup> Brigata Gastaldi catturava nei pressi di Gravellona un maresciallo ed un milite della Polizei Germanica. Ricuperati un moschetto, un mitra e una pistola.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

2/3/45 - TRE Garibaldini della 82<sup>a</sup> Brigata "Osella" penetravano, eludendo la sorveglianza degli uomini di guardia nello stabilimento Rotondi in Novara e riuscivano ad asportare una mitragliatrice Breda mod. 37. Durante il rientro venivano sopresi, nell'attraversare il ponte dell'autostrada Torino-Milano, da un camion di tedeschi. Due Garibaldini venivano catturati, mentre il terzo riusciva a rientrare al campo con la mitragliatrice.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

6/3/45 - Nei pressi del ponte nuovo sulla rotabile Borgomanero-Romagnano 30 uomini della 124<sup>a</sup> Brigata Pizio Creta attaccavano un camion con a bordo 13 fascisti. Con precise raffiche delle armi automatiche l'automezzo veniva bloccato e andava a capovolgersi in una scarpata. Gli uomini che si trovavano a bordo reagivano con un intenso fuoco: ma dopo circa mezz'ora di combattimento erano costretti alla resa. Quattro nemici cadevano durante il combattimento e gli altri nove venivano catturati. Bottino: un fucile mitragliatore Breda, sette mitra Beretta, due moschetti.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

C'è nel treno che sale verso Varallo un alpino della Monte Rosa, ha ricevuto una licenza per miracolo e si guarda intorno quasi spaurito, quasi meravigliato di essere proprio sulla via di casa. Son tanti mesi che è lontano, tanti mesi in Germania, tanti mesi di servizio in Liguria.

Proprio non ci credevo - dice - non volevano poi han fatto la prova, di licenze ne hanno dato una dozzina in tutto il reggimento. Non volevano, perchè di quelli della prima volta non ne è tornato nessuno.

E come ha trovato la gente di un paese vicino al suo, domanda di questo e di quello. Quante cose non sa:

case incendiate, gente deportata, fucilazioni di ostaggi, sono le novità della montagna. Tutto è nuovo, laggiù non arrivano notizie.

Ma quando qualcuno dice: sapete l'altro giorno hanno occupato Romagnano, ecco che l'alpino è sicuro "son quelli di Moscatelli" dice. E gli occhi gli brillano, dicono che fin là nei campi dei soldati prigionieri, con la nostalgia di casa, è arrivata una voce: "sui monti con Moscatelli, contro i bastardi, contro i tedeschi."

E quanti l'hanno sentita quella voce nel Novarese; quanti vecchi e giovani, hanno risposto accorrendo nelle file Garibaldine? Ragazzi di 14 e 15 anni, inabili che nascondevano la malattia, ragazze che avevano spesso un amico o un parente da vendicare, si sono presentati. E per tutti c'è stata una parola d'incoraggiamento, per tutti quelli che non hanno potuto essere inquadrati e armati c'è stato un compito di lotta, un posto di lavoro.

Per ogni arma c'è stato un combattente valido e per ogni combattente coraggioso nuove armi sono state conquistate. Oggi il distaccamento del settembre 43 ha fatto molta strada, il distaccamento "GRAMSCI" è diventato la sesta Brigata, poi la prima Divisione Valsesia, Ossola, Cusio, Verbano.

Il gruppetto che pareva nascondersi nelle pendici del BRIASCO è diventato uno sciame di Brigate, e di distaccamenti che arrivano a colpire ove il nemico è meno preparato. Disertano cecoslovacchi ad Arona, sono distrutti aeroplani in un campo del Varotto, vien prelevato il presidio di Saluggia, cadono tedeschi sull'autostrada; sono i Garibaldini di Moscatelli. Sono gli uomini della Volante Rossa e Volante Azzurra, sono gli arditi della Strisciante, sono le pattuglie di punta di tutte le Brigate.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Il 16 di Marzo la prima Divisione d'Assalto Valsesia metteva in esecuzione un complesso piano operativo tendente alla eliminazione contemporanea dei presidi nazi-fascisti di Fara, Romagnano e Borgosesia.

Forze nemiche:

Fara: 35 uomini  
armamento: tre mitragliatrici pesanti, fucili mitragliatori  
12 mitra, 30 moschetti.

Romagnano: 60 uomini  
armamento: 3 mortai da 45, 1 mortaio da 81, 5 mitragliatrici  
pesanti, 7 fucili mitragliatori, 21 mitra e 43 moschetti.

Borgosesia: 50 uomini  
armamento: 2 cannoni da 75, 2 mortai da 81, 3 mitragliatrici,  
5 mitragliatori, 15 mitra e 36 moschetti.

Il piano di attacco comprendeva oltre alle azioni principali, azioni di disturbo contro i presidi di Crevacuore, Gozzano, Pettenasco ed Omegna, concordate con forze della XII Divisione Nedo, e del comando Ossolano.

Le operazioni hanno inizio contemporaneamente all'alba del 16, mentre sulle strade di accesso alla zona altri nostri reparti già avevano bloccato le strade per ostacolare l'arrivo dei rinforzi nemici.

A Fara l'assedio dura sei ore, durante il quale il fuoco è da ambo le parti intensissimo. Verso le dieci i fascisti chiedono la resa; dopo che squadre Garibaldine di arditi hanno raggiunto il tetto dell'abitazione e fanno esplodere nell'interno grosse cariche di esplosivo. Nel frattempo una forte colonna di rinforzi proveniente da Novara era bloccata presso Briona dalle nostre postazioni, che si ritiravano lentamente e combattendo solo dopo aver ricevuto la notizia della resa del presidio di Fara.

Sulle posizioni nuove occupate da questi reparti di copertura insieme ai reparti che avevano obbligato alla resa il presidio di Fara il nemico non poteva giungere malgrado lo spiegamento di ingenti forze e mezzi: ne era nettamente respinto con gravi perdite.

Le nostre perdite in questo settore sono minime: pochi feriti.

L'attacco inizia con l'esplosione di una mina contro la caserma repubblicana.

Tuttavia i fascisti reagiscono violentemente e producono un impressionante volume di fuoco, sotto la protezione del quale tenta più volte sortite sempre nettamente respinte. Verso sera, quando la speranza di ricevere rinforzi sparisce, il presidio fascista si arrende.

A Borgosesia l'attacco iniziatosi bene, dovette invece essere interrotto verso le otto dall'arrivo di una autoblinda che riuscì a superare un'interruzione stradale passando in sede ferroviaria. Così, mentre già il presidio nemico si trovava a mal partito per le gravi perdite subite, i nostri dovettero desistere dall'attacco dopo aver subito nella sorpresa la perdita di nove garibaldini.

Risultati delle operazioni:

da parte nostra: nove morti e sei feriti.

da parte nemica: due presidii annientati, quattro morti e cinque feriti gravi a Borgosesia.

Catturati: 3 mortai da 45

1 mortaio da 81

8 mitragliatrici pesanti

12 fucili mitragliatori, 33 mitra, 73 moschetti

numerose pistole e bombe a mano e abbondante munizionamento per tutte le armi.

---

Ed ora ascoltate una breve relazione scritta da un garibaldino durante l'attacco di Romagnano:

Alle ore 4,30 l'azione ha inizio. I guastatori hanno fatto brillare una mina che ha terrorizzato i militi. Il paese si è svegliato al fragore dello scoppio e attende con ansia l'esito dell'attacco. Le nostre postazioni sono piazzate nei punti stabiliti. Il nemico tenta a più riprese di fare delle sortite dalla caserma ma il fuoco delle nostre armi non glielo consente. Il nemico fa uso di mortai e si devono lamentare i primi nostri feriti. Noi subito rispondiamo con le stesse armi e l'effetto è sorprendente. I primi colpi piazzati nell'interno dell'edificio fanno capire ai militi che se loro hanno dei mortai noi non ne siamo privi.

Verso le 9,30 abbiamo chiesto a mezzo il parroco del paese di fare evacuare i civili dall'interno della caserma. Come ognuno sa il presidio di Romagnano è posto nel collegio Curioni. E difatti i civili escono. Il fuoco contro il collegio benchè ad intermittenze continua serrato. Il nemico ha la netta impressione della forza del nostro attacco. La situazione matura. Si decide di mandare il parroco ad intimare la resa prima di notte. I guastatori preparano altre mine (Carlo è veramente un ragazzo in gamba). Alcune bombe preparate tempestivamente vengono mandate prima a titolo d'assaggio ai militi.

Infatti chiedono un'ora di tregua per evacuare morti e feriti e poi di parlamentare. Rispondiamo di evacuare subito i feriti e poi di parlamentare ma subito. Il presidio accetta e la gente che era rimasta tutto il giorno per le strade come se fosse giorno di festa si raduna davanti al collegio. Quando viene nota la resa tutta la popolazione applaude freneticamente i partigiani.



La leggenda di Moscatelli.

Moscatelli ha accettato un invito: a tavola c'è il dottore, c'è il parroco, i padroni di casa contenti che gli fanno onori. "Mi tolga una curiosità - dice il reverendo - l'altro giorno ho parlato con un milite. Al suo posto di blocco è passata una macchina, con a bordo un prete. Tutto in ordine, il milite ha avuto in regalo una sigaretta e poi, poi.....dopo 5 minuti è arrivata una telefonata: il prete era Moscatelli. Moscatelli sorride e la aggiunge alla collezione: ma assicura che da prete non si è vestito mai. Se ne raccontano tante e la padrona ha la sua: è vero che ha girato tutte le fabbriche del Biellese vestito da ufficiale tedesco, ha comprato la stoffa e poi all'ultimo ha lasciato il suo biglietto da visita. Anche questa è bella, peccato soltanto che Moscatelli di biglietti da visita non ne abbia avuti mai.

No, Moscatelli non è un mago, nè un lupo mannaro, non ha nemmeno i piedi così grossi come risulta da una informazione confidenziale fatta alla questura di Novara. Moscatelli è un operaio, aveva poi un laboratorio, ha moglie, due bambine, e a far la guerra si è messo perchè cacciare i tedeschi, farla finita con i fascisti era il dovere di un buon italiano.

E Moscatelli questo dovere l'ha imparato con i suoi compagni da tanti anni, nel lavoro antifascista clandestino, in esilio, nei lunghi anni di carcere. S'è messo a far la guerra e l'ha fatta sul serio. I suoi uomini lo amano, lo amano i valesiani, gli italiani lo ammirano. C'è un segreto: un figlio del popolo che conduce la guerra popolare, che conosce, capisce che nel rischio e nel sacrificio deve essere il primo. Non è invisibile come si dice in giro, non è nascosto nella caverna come dicono i fascisti (che fra l'altro un giorno hanno vuotato un cinematografo di Novara con la speranza di trovarcelo). Volete vedere Moscatelli? Arruolatevi nei Garibaldini delle sue Divisioni. Allora vi capiterà di trovarvelo davanti nelle postazioni dove siete in agguato, di sentirvi svegliare a mezzanotte nelle casupole dove il posto di guardia si è ritirato per ripararsi dalla pioggia, vi toccherà di marciare con lui sulla Torchetta, di conversare al posto di blocco o di sentire la sua chiacchierata di propaganda Nazionale e Partigiana. Volete sapere di lui? Chiedete al boscaiolo della Valsesia che ha visto passare, mitra imbracciato, piuma d'aquila sul cappello alpino, chiedete al pastore che ha offerto una tazza di latte, alla donna alla quale ha portato notizie del figlio partigiano, chiedete alla sposa che ha avuto un dono per il suo ultimo bimbo, chiedete agli operai che lo hanno sentito parlare e acclamato. Tutta la Valsesia conosce Moscatelli e lo conoscono nell'Ossola, sul lago d'Orta, lo conoscono dovunque i Garibaldini sono arrivati, Moscatelli è il commissario politico e sa quanto necessaria sia l'opera di educazione e la propaganda, sa parlare agli operai e agli studenti, ai contadini e alle donne, sa parlare quanto basta per dire quello che è essenziale, non ama le chiacchiere. Delle sue formazioni è un po' il rappresentante verso la popolazione, a lui vanno a rivolgersi centinaia di persone, chi offre le scarpe per i partigiani e chi chiede un indennizzo per la casa incendiata dai fascisti, chi vuole arruolarsi per combattere e chi porta il consiglio in informazione. Moscatelli ascolta, trova la parola giusta e poi: "BIN? GIA' FAIT" passa avanti. Perchè se la leggenda è quella del capo romantico, del proforme bandito, la realtà è ben diversa: è quella dell'organizzatore, dell'uomo che ha l'esperienza della vita politica e la conoscenza delle masse, del militante che sa ottenere la disciplina perchè sa essere disciplinato verso i suoi dirigenti.





Si tratta rapidamente di far sgomberare i militi prima che si faccia buio. E infatti i militi lasciano il presidio. Il comandante vuol consegnare le chiavi del suo salotto, ma i garibaldini rispondono che sono abituati alle stalle ed alle stelle.

Complessivamente l'azione di fuoco è durata ore 13,30.

A Borgosesia vige da 10 giorni lo stato d'assedio. Alla popolazione vengono concesse due ore al mattino affinché possa provvedersi dei generi di normale consumo.

Notizie ritardate del rastrellismo invernale contro Moscatelli.

Mentre i nazifascisti rincorrevano i camosci e cacciavano le talpe in Valsesia ed in Val d'Ossola, e mentre i comunicati altisonanti davano per spacciati tutti i partigiani d'Italia, alcuni mattacchioni partigiani superstiti si dilettevano di caccia grossa nella pianura novarese, vercellese e prelobarda.

Eccone alcune battute:

vedi Stella Alpina 28 febbraio 1945 pag. 3a.

In Valsesia.

Il paese vicino al nostro accantonamento è in festa.

E' il giorno della sagra.

Entro nella chiesetta affollatissima.

Volgo in giro lo sguardo e scorgo qua e là gruppetti di cinque o sei uomini nella nostra divisa.

Li osservo bene uno per uno, li riconosco tutti, e somma gioia provo a vederli così raccolti e con i fieri volti illuminati da soave dolce espressione.

Ecco i banditi! I sabotatori della Patria! I violatori di suore, gli incendiari, gli assassini! Cosa fanno in una chiesa? La depremono, stanno per distruggerla. No! Pregano. Offrono a Dio il loro cuore di puri come offrono alla patria il loro saldo braccio di soldati.

Tombe nella valle.

Non c'è villaggio che non abbia le sue tombe di guerra, della guerra partigiana. A volte sono quattro, cinque, dieci tumuli uno vicino all'altro, di fucilati, di prigionieri massacrati, di ostaggi. Sono le dimore di quelli che il mondo migliore, che il lavoro della pace, che la libertà hanno sognato.

Ci sono i caduti gloriosi che hanno dato i nomi alle brigate, ai battaglioni, ai distaccamenti e ci sono giovani quasi ignoti; e gli uni e gli altri hanno dato tutto e nessuno ha fatto opera vana.

C'è l'Osella, industriale e podestà, torturato e massacrato, c'è il fanciullo di Romagnano ucciso perché amico dei partigiani e c'è il suo coetaneo di Borgosesia che ha cantato davanti al plotone di esecuzione Scarpe rotte.

C'è Nello il comandante della vecchia sesta brigata, c'è il capitano Gino figlio di un conte ma fratello di ogni garibaldino, c'è Musatti, ce ne sono cento e cento altri. Qualcuno come Lino massacrato in carcere non ha tumulo. Ci sono i patrioti che hanno aiutato e i partigiani che hanno combattuto. Per ogni morto c'è un dolore e per ogni tomba ci sono i fiori del popolo che non dimentica.

C'è una brigata in Valsesia che non chiede più divise, che non chiede più

pag. 6a

armi, che non consuma munizioni, ma è una brigata che è all'avanguardia, che incita, che trascina tutte le altre giù verso la grande battaglia, è la brigata sacra dei nostri morti garibaldini.

---

Attenzione

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21,30 sulla lunghezza di metri 21

---

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.



**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quartero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 21

29 - 3 - 45

~ 5 fogli dattiloscritti ~



21 trasmissione

= 1 =

29/3/45

^~^~^~^~^~^~^~^~^~^~^~^

A T T E N Z I O N E    A T T E N Z I O N E  
RADIO LIBERTA' LIBERA VOCE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'

^~^~^~^~^~^~^~^~^~^~^~^

Amici ascoltatori, eccoci nuovamente qua. Siamo stati costretti a sospendere per due sere. L'appuntamento era per questa sera e siamo puntuali. Vedete noi non abbiamo la comodità di coloro che abitano in città, non abbiamo una sala di trasmissione con delle poltrone, anzi non abbiamo neppure delle seggiole, ma si tira avanti lo stesso. Si sa viviamo alla macchia. La nostra è una radio di partigiani, e quindi se una qualche sera non ci udite bene, o addirittura non ci udite affatto, non pigliatevela con noi, vuol dire che ci cercherete la sera successiva. Siamo intesi.

Abbiamo ricevute molte lettere in questi giorni dagli amici.

Molti applausi e ringraziamo, alcune critiche e a queste dobbiamo rispondere con le parole che abbiamo detto prima. In complesso siamo molto contenti di avere molti ascoltatori e quindi molti amici.

A coloro i quali, e sono molti, che vorrebbero che noi si rispondesse come si deve a certa gente, diciamo essere molto meglio ignorare quelle voci stonate che data la lontananza giungono sino a noi senza vita, senza eco.

A quegli altri che ci chiedono un cambiamento d'onda e di orario dobbiamo rispondere che è una cosa impossibile.

Stiamo appunto studiando in questi giorni di anticipare l'ora di trasmissione o addirittura giungere a due trasmissioni nel corso della giornata.

Se sarà possibile accontenteremo anche questi ascoltatori.

Ad ogni modo ringraziamo tutti e li invitiamo a scriverci.

Ormai il recapito è conosciuto:

OGNI CASA D'ITALIA.

^~^~^~^~^~^~^~^~^~^~^~^

## ILLUSTIONE PERDUTA.

Nel mese di luglio-agosto scorso, i fascisti furono presi da una improvvisa quanto inspiegabile euforia. La vita tornò loro sorridere, si rividero gironzolare per le vie della città; quasi di nuovo sorridenti, quasi allegri. Cosa era successo? Semplicemente questo. La propaganda nazifascista aveva varato una nuova mongolfiera. Goebbels aveva sussurrato nelle orecchie di Mezzasoma una frase e Mezzasoma l'aveva tosto seminata per tutta la repubblica. Sottovoce dapprima per fare più colpo e poi quando i pesciolini interessati avevano tutti abboccato, giù a gran cassa nel grosso pubblico. La mongolfiera era stata così ben gonfiata che quasi non ritornava più a terra. La sostenevano le V2, la nuova arma segreta, sbalorditiva, decisiva. Agì come tonico nervino persino su Mussolini il quale non poté resistere e vi fece sopra un discorso: vi ricordate, il discorso settembrino. Nei fascisti l'euforia giunse sino al parossismo, e giù nuovi arresti, nuove persecuzioni; per fare omaggio alla teutonica amicizia, si instaurarono i capestri nelle pubbliche piazze. Ma passarono le settimane e i mesi. Le V2 furono per i nemici della Germania quello che può essere nella pelle di un elefante un pungiglione di una vespa. E i tonici, si sa, dopo l'effetto del momento lasciano nell'ammalato una debolezza maggiore di prima. La mongolfiera si sgonfiò e cadde per non più risollevarsi. Ed allora Goebbels sussurrò nelle orecchie di Mezzasoma un'altra frase.

I pesci quando hanno fame abboccano facilmente all'amo. E i fascisti anche questa volta abboccarono. L'esca era grossa, ma Mezzasoma che a detta di certuni, è più astuto che intelligente, si rivolse per aiuto ai vari Pettinato, Graj, ecc. ecc. e il boccone fu digerito. Si trattava addirittura della resa dell'Inghilterra. Gli inglesi hanno paura dei russi, arrischiano di perdere il predominio sull'Europa,

addirittura l'impero, in Italia non vanno avanti, in Grecia sono impegnati in un mare di guai. Il territorio metropolitano distrutto dalle V2. Von Papen a Lisbona. Insomma non rimane che la cessazione delle ostilità; la cosa si può dire fatta. Non mancano che alcune formalità. Coraggio fascisti, l'Italia fra poco sarà di nuovo nelle nostre mani. Come idea non era male, e le speranze, ognuno sa, nascono sempre dalle idee. Rina=quero così i debilitati spiriti dei fascisti, i discorsi, le adunate, ecc.ecc.

Ma venne il 12 gennaio: si svegliarono i fascisti in quel giorno, come tutti gli altri giorni, e la notte seguente segnò per loro l'inizio di un lungo periodo di insonnia, accompagnata da tremiti e da scosse nervose. Noi non sappiamo con certezza, ma immaginiamo quale sia la loro vita. Immaginiamo quale cupo rombo dia nei loro cervelli e nei loro cuori la eco delle centinaia di cannonate che a Mosca accompagnano le tappe dell'avanzata russa verso occidente. Penseremo alle famose frasi di Hitler : mai straniero calpesterà il suolo del grande Reich, le nostre armi e la nostra fede piegheranno coloro che vorranno invadere la Patria. Ma penseremo soprattutto alla stoltezza di coloro che li hanno illusi, tenendoli in vita giorno per giorno.

Comprenderanno facilmente che la storia non si fa con le parole, con le frasi più o meno originali, con le panzane; capiranno che l'uomo è nato libero, e che non con il capestro, la galera e la prepotenza si vincono le guerre. Vedranno avvicinarsi la loro ora, e non varranno i pentimenti e le lacrime, e non varrà la fuga. S'avvinghierananno all'amico, ma non vi sono amici per i giuda, per i venduti, per i traditori della Patria.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Abbiamo potuto dare uno sguardo ad una lettera confidenziale, scritta ad amici in Italia, da un fascista, attualmente residente a Berlino ed addetto a quella Ambasciata. Conosciamo il mittente e i destinatari, e confessiamo di essere stati stupiti dal tono della lettera. La fede repubblicana e fascista del primo e dei secondi è indubbia, come indubbia è la loro simpatia per il popolo tedesco. L'amarazza che traspare dallo scritto è così sincera e il dolore così accorato, che la verità non può essere messa in dubbio. Ne stralciamo alcune frasi: temo molto, così scrive, che il cinquanta per cento dei soldati italiani, qui internati, possano passare l'inverno. Non posso concepire, come si possa volutamente da parte delle autorità tedesche, trascurare la sorte di tanti giovani. La vita è già dura per noi, ma voi non potete immaginare quale sia per questi italiani che qui chiamano traditori, e che vengono scherniti, insultati e maltrattati da tutti, persino dalle donne e dai bambini, ecc.ecc.

Amici ascoltatori, un'altra delle mille documentazioni, sulla realtà dei nostri fratelli in Germania. Non fosse che per questa infamia, non altro che bestiale crudeltà di barbari, i tedeschi dovranno rispondere dinnanzi alla storia e sul banco degli accusati. I nostri fratelli muoiono assassinati in terra tedesca. I loro dolori, le loro infinite sofferenze, chiedono vendetta ai tribunali della giustizia.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Ieri a Linz, in Austria, il cosiddetto tribunale del popolo, ha condannato a morte 8 cittadini, i quali erano a capo di un movimento clandestino di insurrezione nazionale. Nelle sue ultime ore di agonia, l'austriaco Hitler capo della non più tanto grande Germania, continua a sfogare la sua sete di sangue su quegli innocenti che non vogliono che la libertà.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Attenzione! Radio Libertà  
Libera voce dei volontari della Libertà

La Germania non ha più miniere.

Il potenziale industriale tedesco è una piccola frazione di quello che era. La marina del Reich non esiste più. La motorizzazione tedesca è basata sui muli e sui cavalli: manca la benzina. La Luftwaffe è sparita dai cieli dell'Europa e della stessa Germania. Resta ancora a Hitler la carne da cannone. Questa egli getta nella fornace della guerra: carne tedesca, perchè non ha più stati vassalli da far dissanguare sull'altare del più grande Reich. Questa è la guerra oggi per la Germania: gente tedesca che muore su terra tedesca. E poi case tedesche che crollano su uomini e donne tedesche, fiumi tedeschi che trasportano cadaveri tedeschi, uomini, donne, vecchi, bambini tedeschi che percorrono in fuga strade tedesche. Da ogni parte interminabili eserciti marciano sul corpo della Germania. Notte e giorno il cielo tedesco riversa sulla Germania migliaia di tonnellate di alto esplosivo. Francesi, Italiani, Greci, Jugoslavi, Bulgari, Ungheresi, Rumeni, Polacchi, Russi, Finlandesi, Olandesi, ritornano ai loro villaggi distrutti per ricostruirli, mentre il più grande frutto delle conquiste tedesche, l'odio, si riversa sul popolo tedesco.

Il popolo tedesco raccoglie quello che i suoi capi gli hanno fatto seminare.

Fine della Germania, fine della Germania, fine della Germania.

Siamo alla fine della Germania, alla fine del terrore per milioni di persone, siamo all'alba della pace e della libertà. Solo il tedesco è escluso da questa festa di tutto il mondo, da questo volo di sogno e di speranze così vicine alla realizzazione. Sulla Germania l'aria è nera e pesante.

Le bandiere bianche che sventolano sui balconi delle grandi città industriali della Ruhr suonano inutile invocazione. Ogni famiglia tedesca ha i suoi morti da piangere, da piangere due volte, perchè perduti e perchè inutilmente perduti. Guardiamoci in giro: il Reno, la grande barriera fluviale, è stato superato dalle armate alleate in un lampo: perchè alla Germania mancano ormai anche gli uomini per guernire le sue frontiere.

Da oriente è cominciata all'estremo sud l'offensiva e Vienna sente avvicinare il rombo delle artiglierie sovietiche.

Fine della Germania, fine della Germania, fine della Germania!!!!!!

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Un'altra delle mille sfacciate spudoratezze fasciste della propaganda.

Sentite cosa dice l'introduzione di un poderoso articolo di un grande settimanale illustrato L'ORA:

Ai primi di ottobre un mio collega ufficiale tedesco mi diceva:

A Natale avremo delle novità e sorrideva assumendo un atteggiamento fra il malizioso e il soddisfatto. Se resisteremo fino alla fine di ottobre, e resisteremo, saremo salvi, allora intervengono le nuove divisioni con i nuovi armamenti e ci sarà la sorpresa.

L'articolo comincia così e continua cercando di dimostrare che la vittoria della Germania è questione di tempo. Come faccia testa non c'è male e come opportunità nella scelta del tempo per pubblicare simile prosa peggio ancora. Il giornalista evidentemente dimentica che l'ottobre è indietro ormai di sei mesi e il Natale di quattro.

Dimentica che in questi due mesi sono successe così grandi cose sui teatri di guerra della Germania, che il parlare di nuove armi, di nuove divisioni mentre che già quelle che ci sono al fronte fuggono così rapidamente, è perlomeno buffonesco. Ma noi sappiamo bene che le penne vendute di tutti gli scrittorelli fascisti sono capaci di ogni stupidità pur di far piacere ai padroni tedeschi. L'epopea fascista è stata il regno di questa infinita turba di pennaioli che vendeva tanto al pezzo la menzogna, l'adulazione, il falso, e l'antico vizio non mente. Ma che si giunga a vendere al popolo italiano nero per bianco, che si voglia pretendere ancora oggi di far trangugiare vinello per marsala, no, il popolo non lo tollera più. Il popolo è più intelligente di quanto Mussolini lo reputi.

Se ci sei batti un colpo.  
 Sono molti mesi che del super maresciallo Goering non si sente più parlare e ciò può passare inosservato, ma ciò che invece non sarà passato inosservato, è la scomparsa della grande, possente, formidabile, armata aerea del grande Reich. Di quella che fu ossessionante vanto di Hitler e dei tedeschi, di quella che distrusse Varsavia, Bruxelles, Anversa, Amsterdam, di quella che doveva con l'ammiantamento di Londra, piegare l'Inghilterra. In quale fronte saranno andati a volteggiare i sibillanti Stukas, i possenti Junker e i velocissimi Messersmit?  
 Così lontani che di loro non si sente più parlare. Forse in Giappone per dare una mano all'amico Tenno? Non crediamo. La demagogica burbanza con la quale Hitler ai bei tempi, impressionava il mondo sciocco, buttandogli sotto gli occhi le rovine di Londra, dove è andata a finire?  
 Forse che il già erede, fatuo e maestoso maresciallo dell'aria lo ha abbandonato lasciandolo solo a districarsi nel labirinto delle super produzioni?  
 Chissà!! Sta di fatto che il cielo d'Europa non è più dominio incontrastato degli apparecchi della Luftwaffe di remota memoria. E come mai?  
 Che Goering se ne sia andato è ormai un fatto indiscusso, ma che se ne sia andato portando seco tutti gli apparecchi non lo possiamo credere.  
 E allora? Allora ogni cosa si perde nel mistero almeno per noi.  
 Ma non per Hitler il quale nel suo sicuro rifugio ben sa e ben pensa al fallimento di quel suo audace bluff, che non fu altro che tradimento verso il suo popolo. Le stesse cose si potrebbero ripetere, salvo mutare qualche parola, nei riguardi della poderosa arma subacquea tedesca, la quale ormai già da troppo tempo non dà più modo a Hitler di diramare altisonanti bollettini di vittoria? Anch'essa dove sarà andata???

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Che i gerarchi nazisti e fascisti abbiano tutti già in tasca un passaporto per la Svizzera è cosa ormai risaputa; che gli stessi signori nutrano ancora la speranza di servirsene, anche; ma<sup>ca</sup> giungano in tempo ad abbandonare i loro meno abbienti gregari, i quali si stanno facendo massacrare per loro, lo mettiamo in dubbio.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Le emittenti radiofoniche della cosiddetta repubblica fascista, continuano a tenere allegri gli ascoltatori. Dopo la sospensione dei giornali umoristici, Marc'Aurelio, Bertoldo, ecc. I redattori della radio fascista ne hanno voluto ereditare lo spirito grottesco, e darne numerosi saggi a viva voce direttamente agli ascoltatori. E ci riescono, dobbiamo confessarlo, riescono a far ridere. E si mettono d'impegno tutti, anche coloro che dovrebbero essere addetti alle rubriche serie. Persino i celebri commentatori di grido, Malatesta e Ferruccio, non riescono a trattenere quell'innato dono dell'umorismo, e anche là dove dovrebbero essere più che seri, buttano manciate di comico. Noi modesti redattori di una più che modesta emittente, non solo non cerchiamo di rubare ascoltatori a radio fasciste, ma anzi, invitiamo i nostri a non mancare di farsi tutto orecchi alle trasmissioni dei vari radio giornali. E' da quel microfono che i redattori militari ricacciano gli eserciti alleati, con una semplicità strabiliante, è di lì che i redattori politici svelano i retroscena della politica alleata, e che quelli viaggianti rendono note al mondo le notizie più sensazionali che rivoluzionano le nazioni nemiche. E' quel microfono che rende i più grandi servizi a coloro che combattono per la libertà d'Italia e per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^









**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Consistenza

~ fondo Quarnero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 22

30 marzo 1945

~ 7 fogli dattiloscritti ~



Radio Libert 

22a trasm.

30 marzo 1945

Radio Libert 

Libera voce dei volontari della libert 

ore 21,30 metri 21

^--^--^--^--^--^--^--^--^--^

IL PARTIGIANO CADUTO

LA' SULLE CIME NEVOSE  
UNA CROCE ERA PIANTA'  
NON VI SON FIORI NE' ROSE  
E' LA TOMBA DI UN SOLDA'.

E' UN PARTIGIAN  
CHE IL NEMICO UCCISE  
E' UN PARTIGIAN  
CHE TRA IL FUOCO MORI'.

LA MAMMA TUA LONTANA  
TI PIANGE SCONSOLATA  
MENTRE UNA CAMPANA DAL CIEL  
PREGA PER TE.

E NOI TI RICORDIAMO  
O PARTIGIAN CHE GUARDI DI LASSU'  
MENTRE SCENDIAMO AL PIANO  
TI SALUTIAMO CARO COMPAGNO.

NON PIANGA PIU' LA MAMMA  
IL FIGLIO SUO PERDUTO  
SULL'ALPE SCONOSCIUTO  
UN ALTRO EROE STA LA'.

==..==..==..==..==..==..==

Il capestro che strozz  nella gola di Cesare Battisti il grido di Viva l'Italia era teutone.  
La divisa che il martire indossava era quella degli alpini.  
Alpini erano eroi del Montello, del Grappa, delle Tofane.  
Alpini dei battaglioni Ivrea, Aosta.  
Alpini erano i ragazzi del "CERVINO" che partirono per la Russia in 800 e ritornarono in 50.  
Uomini della valle, duri come le loro roccie, forti, resistenti, come le loro montagne.  
Quei 50 ora sono Partigiani, della valle di Aosta.  
Ma a loro, dal lontano settembre, se ne sono uniti molti altri.  
E han combattuto, e combattono, sulle nevi, sulle roccie, vicini alle aquile.  
Per lo stesso nostro ideale, per l'idea di tutti, per buttare fuori dalle 14 valli gli invasori e i mercenari.  
Hanno tutti la penna nera sul cappello, la stessa penna che portarono i loro padri.  
Hanno formato la settima Divisione Garibaldi Aosta.  
In 18 mesi non hanno mai mollato, anche se talvolta era duro resistere, anche se talvolta il freddo e la fame era pi  forte della stessa volont .  
Quando sorse il primo gruppo Garibaldino Aostano, una baita era sufficiente

per accoglierlo tutto.

Adesso tutte le baite della valle sono la casa dei partigiani.

Noi ricordiamo di aver visto mesi fa una colonna di salmerie, forte di 40 muli.

Saliva lentamente la montagna, e portava il pane ai ragazzi che combattevano.

Erano le salmerie di un esercito.

L'esercito del popolo Aostano.

==.==.==.==.==.==.==

Dal bollettino di guerra della settima divisione Aosta.

Mese di marzo.

Il giorno 12 truppe tedesche e russe mercenarie, ritornarono dalla valle Chiusella passando per il Vavallaria.

Una pattuglia della 183<sup>a</sup> brigata le intercetta e le costringe a ripiegare facendo nelle loro file 21 morti.

Vedi seguito bollettino giorno 15/17/23

==.==.==.==.==.==.==

Nella notte fra il 29 e il 30 gennaio, alcune spie fasciste conducevano mercenari al soldo tedesco, nella sede del comando della 76<sup>a</sup> brigata e della 7<sup>a</sup> Divisione. I garibaldini Martin, Battisti, Ugo, Mak, Bandiera I<sup>o</sup>, Dante, Luigi, Abbondanza, Ciglio, Testarin, Basso, Sten, Franchestein, Riccio, Pirata, nonostante fossero stati sorpresi nel sonno reagivano immediatamente al fuoco nemico. Nell'eroica difesa morivano i Garibaldini Dante e Abbondanza. Dopo di che circondati da ogni lato e senza possibilità di scampo, i rimanenti cadevano in mano nemica. Le orribili torture, le inaudite sofferenze, a cui erano sottoposti, non li facevano desistere dal loro comportamento, e prima di spirare, davanti al plotone di esecuzione, acclamarono ancora una volta all'Italia e al popolo italiano che combatte per la sua causa.

==.==.==.==.==.==.==

Leggiamo un articolo del Garibaldino Battisti scritto pochi giorni prima della sua cattura e della fucilazione.

#### RINASCITA.

Il 13 ottobre fummo attaccati, vi ricordate?

Dopo quella notte, in cui la radio nemica sperava di averci distrutti per sempre, seguirono giorni di pena e di trepidazione. Si domandava all'amico del compagno che non aveva risposto subito all'appello. Forse è in Val Chiusella, l'han visto a Champorcher, credo sia stato fucilato a Traversella Quincinetto, la fine di Ulisse ci rattrista e ci commuove.

Uno dei più amati è scomparso. Lo vendicheremo: è il nostro primo pensiero.

Accompagnamo per l'ultima volta l'amico; lui così giovane, lui che ha sfidato sui mari, nell'aria, la morte, essere piegato da una raffica nell'impossibilità di difendersi.

Lo vendicheremo, è stata la promessa, salutandolo per l'ultima volta quando fasciato dal tricolore, andava verso la mamma desolata, ed è giunto il momento per farlo. I giorni passano, la fede è sempre ferma. Succeda quel che succeda ma non molleremo, tante cose vanno male, sembra che tutto si coalizzi. Andiamo proprio verso la rovina? E' tutto finito? Sono gli interrogativi di tutti i giorni, di tutte le ore. No, è impossibile; bisogna reagire. Via, avanti, bisogna resistere. Siamo venuti in montagna per questo: lottare.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

Lottare contro chiunque, contro le avversità; son queste che formano, che ci maturano. Sapremo a far pagare a più caro prezzo chi ci fa soffrire. Soffriamo ma vinceremo. Il lavoro di ricostruzione comincia. Rifare tutto, riconoscere gli errori, il primo nucleo che si era subito fermato allo stesso posto, i fedelissimi di Santa Maria si ingrossa. Ritornano i compagni con le armi più lucide di prima. Ciao, come stai? ed allora? La famiglia si riordina. Abbandoniamo i luoghi che ci hanno ospitato per tanti mesi. Nuova aria i nostri polmoni chiedono, altri panorami i nostri occhi esigono.

Giù verso la collina, verso il piano. Lì attaccheremo il nemico, lì il sole ci chiama. Volontà di resistere, volontà di riuscire, è quella che ci ha spronati a tutto superare; volontà di vittoria è quella che ci fa continuare. Verrà la neve, verranno altri rastrellamenti e attacchi, andremo in altre zone, lasceremo altri caduti, ma altri resteranno a perpetrare l'idea che ci sostiene. Vent'anni di fascismo ci hanno insegnate tante cose, ma una più di tutte: o vivere da uomini oppure NO.

---

E' la lettera di un morto, perchè chi l'ha scritta ora è morto, non con l'arma in pugno, come aveva sempre sognato.

E' morto fucilato su di una piazza. E' morto assassinato.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

Giorni fa in una via di Torino, ci siamo imbattuti in un gruppetto di brillanti ufficiali. Al centro di essi, altero e tronfio, si pavoneggiava un colonnello degli alpini, fiamme verdi e penna bianca.

Pur sotto il travestimento lo riconoscemmo subito.

Indovinate amici ascoltatori, immaginate chi fosse. Nientemeno che Roberto Farinacci, sotto le spoglie di alpino e per giunta colonnello.

Che fossero sempre state care ai gerarchi fascisti, duce Starace, le più svariate metamorfosi, non è mistero per nessuno, ma che si giungesse sino a tal punto, non lo avremmo mai creduto.

Ai bei tempi passati era passibile di galera colui che abusivamente vestiva una divisa, e abusasse di gradi, ma a quanto pare nell'esercito marionetta fascista tutto è lecito.

E' lecito quindi al ras di Cremona, diventare colonnello degli alpini come già nella guerra d'Abissinia divenne Capitano Pilota. Da misero capostazione aggiunto a principe del Foro, da stonato arringatore di comizi a direttore del giornale. Tutto è possibile a chi è disposto a vendersi per pochi e per molti denari. Ma se è ammissibile di arrogarsi il diritto di dettare leggi dalla poltrona di un seggio giornalistico, non è lecito vestire una divisa che spetta solo a chi degnamente ha avuto l'onore di indossarla. Per cui ci auguriamo che un bel giorno il sig. colonnello Roberto Farinacci incontri sul suo sentiero, uno di quei "veci" del 4° che sappiano darci sul bronzo grugno di pagliaccio la giusta lezione che si merita. E i "veci" sanno darle le lezioni.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

Lunedì 12 marzo, repubblicani vestiti da alpini, di stanza ad Ivrea hanno assassinato il prigioniero Lorenzo Cartoffi, catturato nel dicembre scorso. La vittima visibilmente incanutita, per le sevizie sofferte, ridotta in condizioni di non poter articolare parola fu uccisa presso il chiosco dei giornali di Corso Nigra, e lasciata sul posto per tutta la mattinata.

---

Sabato 17 marzo, altri 3 martiri insanguinavano le vie della città di Ivrea:

fra questi Savio Oreste, di Baio Dora, il cui fratello era già stato assassinato a Biella.

Risulta che i cosiddetti alpini, si disputavano a biglietti da cento l'onore di compiere la strage.

A questi delitti la cittadinanza ha reagito con dignità. Il 17 le scuole sono rimaste chiuse, i lavoratori di tutte le ditte hanno sospeso il lavoro. Ma non basta, non può bastare, il giorno della giustizia non è lontano.

Il giorno 4 di novembre venivano fucilati su di una piazza di Aosta 5 Garibaldini. Essi erano:

PIERREZ TOPO ALCOZ GATTO ROMEO.

La nostra canzone dice:

onore a chi cade in cammino, esempio per chi resta a lottare.

La morte dell'eroe.

Nella cella buia ed umida è entrato uno squarcio di luce. La porta si è aperta con lentezza. La magra ascetica figura di un prete appare nel vano, improvvisa come una apparizione. Il pallore che vela il suo viso scarno contrasta nettamente con il nero lucente dell'abito sacerdotale.

Ugo Macchieraldo "MAK" alza lo sguardo da terra e fissa negli occhi il prete. Non si contrae il suo volto, nè il suo corpo è scosso da tremori. Soltanto i suoi occhi mobili dicono al ministro di DIO che ha compreso. La morte lo chiama!!! Ha il prigioniero l'impressione che la sinistra risata della morte risuoni nella cella angusta.

Pensa - sapevo che mi avresti serrato fra le tue braccia fredde. Oh, non ho mai avuto paura di te, nè quando guidavo il mio velivolo in pericolose azioni di guerra, nè lassù sui monti, alla testa di valorosi partigiani. Il prete si avvicina a MAK. La porta si è chiusa, lo squarcio di luce è scomparso. La cella è nuovamente immersa in una cupa gelida penombra. E' ferma la voce del prigioniero quasi dura.

Cominciamo dai comandamenti, reverendo.

E si genuflette sul pavimento freddo.

La mano del sacerdote è sul capo del prigioniero. Disegna con la mano essuta il segno della CROCE. Anche l'uomo che è a ginocchioni si segna. Nel rialzarsi l'uomo mormora: - Io sono pronto a morire. DIO è sceso in me. Stavolta la sua voce ha tremato, ma è la commozione di sentirsi avvolto dalla Grazia del Signore, che gli ha fatto tremare la voce.

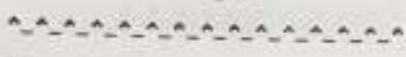
Da fuori giunge nella cella un rumore sul selciato, confuso ad uno scalpiccio di cavalli. Il prigioniero si dice:- fra poco salirò sulla carretta.

E si irrigidisce, nell'attesa degli sbirri.

Salito sulla carretta MAK si avvicina al compagno sdraiato sulla paglia sporca e puzzolente. Il compagno piange, si dispera. Forse tu dimentichi che si muore da EROI. Non piangere. Sorridi alla morte!!! Sorridi ai carnefici!!! E lo scuote con forza.

La carretta si è fermata davanti al muro grigiastro del camposanto. Dai monti scende la sera. Un vento gelido fischia fra gli alberi spogli, striati di neve. D'un balzo MAK è a terra; il compagno invece deve essere aiutato a scendere, chè non si regge più in piedi.





Macchieraldo si china verso di lui. La sua voce è paterna, prega. Iddio ti darà forza.

Sono ora addossati al muricciolo sgretolato e basso. Fra le tombe e le croci il plotone tedesco di esecuzione si allinea, in silenzio. In un lato con le mani giunte, è il sacerdote. Accanto a lui un borghese; l'interprete.

D'impeto la voce maschia di Ugo Macchieraldo grida:  
 Quale maggiore dell'aeronautica chiede l'onore di ordinare il fuoco.

L'interprete si avvicina al comandante del plotone.

A voce bassa traduce la frase. Il comandante risponde subito. La risposta è ripetuta dall'interprete. Ne segue un momento di attesa angosciata.

Perdono i soldati tedeschi.

Viva l'Italia!!!!

E con voce cristallina MAK aggiunge:  
 Mirate al cuore. Fuoco!!

L'interprete traduce. Violenta la scarica parte, e colpisce i due italiani alla testa. L'estrema volontà dell'Eroe non è stata rispettata. Il muro grigiastro si chiazzava di sangue vermiglio. Ugo Macchieraldo si accascia a terra, il capo sfracellato, accanto al compagno sanguinolento.

Le tombe e le croci si sono fatte nere.

I soldati si allontanano, silenziosi.

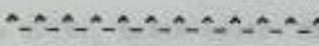
Accanto ai caduti è rimasto il prete, che prega. Nel buio, i suoi occhi brillano lacrime.



E' riapparso il giornale Aostano: La Provincia Alpina.

Per restare fedele alle sue tradizioni, essa ristampa nientemeno che il manifesto di Verona. Pensate un po': mentre si torturano e si assassinano i prigionieri di guerra (i partigiani sono soldati regolari), il manifesto ci assicura che nessun cittadino, potrà essere tenuto in arresto per più di 7 giorni senza giudizi; mentre passano gli autocarri pieni di refurtiva, si sappia che le perquisizioni domiciliari devono essere autorizzate dalla autorità giudiziaria; mentre si bruciano le abitazioni di cittadini innocenti il manifesto garantisce il diritto di proprietà della casa.

Il venduto giornale fascista non si smentisce dalle sue tradizioni.



Il questore di Aosta signor Piero Mancinelli, continua nei suoi lunghi discorsi al popolo Aostano, a promettere la risoluzione dei vari importanti problemi che travagliano la vallata. Sentiamo cosa dice a proposito del sistema idrico. Durante il presente stato di cose, non ci è stato assolutamente possibile curare uno sviluppo costruttivo delle risorse idriche del paese, ma appena la guerra avrà termine, tutti i problemi saranno risolti nel migliore dei modi. Una volta tanto caro Piero siamo costretti a darti ragione. Finita la guerra non soltanto il problema idrico, ma tutti gli altri problemi saranno risolti, e nel migliore dei modi. Ma questo solo perchè a risolverli ci saranno le forze sane che ora si preparano sui monti a liberare il paese da ogni residuo di individui della tua risma.





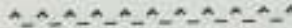
### A G L I A L P I N I

Gli alpini erano mille,  
parevano una armata,  
facevano scintille  
salendo la vallata.  
Dai picchi noi vedemmo  
la piuma sui cappelli.  
Le mani allor battemmo  
gridando che eran belli.  
Si radunò il consiglio  
per muovergli la guerra  
e ognuno, sa da buon figlio  
pensava alla sua terra.  
Gli interpretò il pensiero  
l'anzian dei partigiani  
e disse, calmo e austero  
figli, sono italiani

Con voto universale,  
scuotendoci il torpore  
spediamo il caporale  
qual messenger d'amore.  
Parti coi volantini  
recando la proposta  
non fate guerra, o alpini  
la vostra vita è in posta.  
Lasciate il battaglione  
che serve lo straniero,  
salite sul roccione;  
v'attende un fratel vero.  
L'attesa fu fittizia  
ci caddero le mani  
perchè giunse notizia:  
li han presi i valligiani.



Continua nell'Italia liberata l'afflusso delle truppe italiane al fronte.  
La brigata d'assalto San Faustino, ha lasciato Perugia, per unirsi alla brigata  
Cremona che già trovasi sul terreno di operazione. Le altre unità patriottiche  
si preparano a raggiungerle.



Per tutta la valle risonano canti alpini.  
Ball'alto, i vecchi canti alpini, i nostri, dal basso altri canti ma non quelli  
che accompagnarono noi soldati della piuma nera, sui monti di Albania e lungo le  
pianure del DON. Sono canti di soldati venduti, di soldati che hanno tradito le  
mostrine verdi, sacre ai nostri nonni, ai nostri padri.  
Sono di soldati che sono venuti a combattere sulle nostre montagne, e sono solo  
nostre queste montagne, ma non a combattere con noi e per noi, ma contro noi, che  
siamo loro fratelli.  
Li abbiamo visti passare molte, molte volte. Ma non hanno il passo fermo e duro  
dei veri alpini. Il loro zaino è pesante, è diventato un fardello.  
Non ricevono più gli ordini nel dialetto del "païs".  
I comandi sono stranieri, il soldo è straniero.  
Sono gli alpini che non hanno sentito l'aria di casa.



Ancora una volta la bella canzone tanto cara alle nostre brigate Aostane.  
Partigiano,  
una fede ci lega e ci infiamma,  
alza al vento la rossa orifiamma,  
come falchi dal monte sul piano  
noi caliamo e giustizia sarà.  
Partigiano,  
mudo e scalzo nel gelido vento,  
riscaldato da fervido amore,  
a vendetta discendi, il lamento  
del tuo popolo pronto a lenir.  
Partigiano,

= 7 =

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

siam legati da un vindice ardore  
contro il barbaro sangue nemico  
se io muoio mi abbraccia un amico  
vita e onori son voti per te.

Partigiano,  
cosa importa se il pianto e la morte  
ci separan dai figli; la sorte  
è una sola, ma grande, ed il canto  
è uno solo, giustizia sarà.

Partigiano,  
il compagno che muore è uno solo,  
diecimila al suo posto verranno;  
se anche mille al suo posto cadranno  
una fede immortale vivrà.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

RADIO LIBERTA' LIBERA VOCE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'

ecc. ecc.

BUONA NOTTE ALLE NOSTRE MAMME E BUONA NOTTE A TUTTI.





CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ Fondo Quartero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 24

31-3-45

~ 6 fogli dattiloscritti ~



31/3/45 TRASM. 24°

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Attenzione Radio Libertà,  
Libera voce dei volontari della libertà.  
Trasmettiamo ogni sera ecc.ecc.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Domani è Pasqua, seconda Pasqua della nostra guerra. Nessuna stanchezza nei nostri muscoli e soprattutto nessuna stanchezza nei nostri spiriti e nei cuori. I pochi di un anno fa si sono fatti migliaia. La marcia non ha avuto soste. Siamo un esercito.

Urla il vento, fischia la bufera;  
scarpe rotte e pur bisogna andar.....

E siamo andati, senza fermarci mai, la nostra fede si è ingigantita, il nostro braccio si è fatto forte, il nostro occhio sicuro. I nemici sono stati tanti....Ma abbiamo vinto. E ora è di nuovo Pasqua. Pasqua di guerra. Lontani da casa, ma vicini, vicinissimi ai cuori delle nostre mamme, delle nostre famiglie. Anche dove siamo suoneranno le campane, e il loro suono giungerà ai nostri cari e li avvicinerà di più a noi. Auguri a tutti.....L'alba è vicina. Avanti!!!

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Abbiamo ricevuto molte lettere in questi giorni e specialmente oggi. Sono lettere di augurio, di augurio per Pasqua. Soprattutto di mamme e di sorelle che hanno figli e fratelli lontani in esilio e in prigionia. Da quei nostri fratelli che non hanno potuto essere qui con noi. La nostra voce non giungerà sino a loro. Ma l'augurio e il saluto che questa sera noi mandiamo a tutti i partigiani d'Italia è anche per loro. E' vicina, la nostra Pasqua di resurrezione. Ed allora ritorneranno anche i nostri fratelli lontani. Ritorneranno alle loro mamme ed alle loro famiglie, in una Patria finalmente libera.

==.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

Ed ora vogliamo leggersi, amici ascoltatori, alcuni brani di una lettera ricevuta proprio oggi. Ringraziamo chi scrive, a nome di tutti i partigiani e con loro ringraziamo tutti coloro che ci hanno mandato gli auguri e li ricambiamo.

"dice la lettera: "

speriamo di udire sempre la vostra voce amica, che porta nelle nostre case un po' del vostro entusiasmo, della vostra nostalgia, che ci fa partecipi delle vostre imprese, che ci fa maggiormente valutare i vostri sacrifici. Siate benedetti ragazzi!! Che DIO vi protegga e protegga in voi e per voi, questa povera Patria straziata che oggi vi è affidata, perchè possiate ritornarla alla civiltà e alla libertà. Vi abbracciamo e con voi abbracciamo tutti quelli che cooperano a quest'opera di ricostruzione.  
Un saluto speciale al chitarrista che (forse lui non lo sa) ma ci commuove.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Attenzione Radio Libertà libera voce dei volontari della libertà.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

La posta ci ha recata una interessante lettera:  
La scrive il comando della 2 Brigata Garibaldi Biella.  
Essa dice:

cara Radio Libertà, concedici 5 minuti, vogliamo rivolgerci agli ascoltatori di Biella e del Biellese.

Lo scopo della nostra lettera è di mettere come si dice, due puntini sugli i.

La cosiddetta Radio Baita da Biella ebbe a dire tempo fa che i garibaldini "Studiante" e i suoi compagni, già catturati da reparti nazifascisti e liberati benignamente dal comando tedesco repubblicano di Biella, erano stati da noi fucilati. Rei di essersi prestati a parlare dal microfono di Radio Baita.

Ora, noi che amiamo la verità soprattutto, vorremmo, visto che è possibile per mezzo tuo, far sapere ai tuoi ascoltatori e a quelli di Radio Baita due cose.

La prima è questa:

il Garibaldino "Studiante" e i suoi compagni, appartenenti a questa brigata, sono non solo vivi e vegeti, ma hanno di già ripreso i loro posti nella formazione. Ne possono far fede tutti i Garibaldini della Brigata che li hanno accolti al loro ritorno con festoso giubilo, e che ora vivono loro accanto, e tutta la popolazione della zona partigiana sede della Brigata.

Il secondo puntino sull'i è questo:

il Garibaldino "Studiante" e i suoi compagni non sono stati benignamente liberati dal comando tedesco fascista di Biella, per molte ragioni, perchè purtroppo conosciamo molto bene la bontà nazifascista, e poichè sappiamo purtroppo quale fine hanno fatto gli altri compagni catturati. Ma bensì sono stati liberati dietro regolare cambio effettuato dal nostro comando con altrettanti soldati tedeschi da noi catturati.

E queste cose tutti i cittadini di Biella sanno.

Ecco cara Radio Libertà messi a posto i puntini sugli i.

Qualora poi i vari San Tommaso volessero ad ogni costo toccare con mano, se tu lo ritenessi opportuno, saremmo anche disposti ad inviare da te i garibaldini uccisi. Loro stessi racconteranno come è avvenuta l'esecuzione.

Saluti Garibaldini.

Viva l'Italia.

Viva la Libertà.

Amici ascoltatori, abbiamo accontentato i compagni della seconda brigata leggendovi integralmente la lettera.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Fratelli, amici, compagni.

E' a voi tutti, senza distinzioni di gradi e di mostrine, senza distinzione di fede politica e religiosa, che oggi rivolgiamo il nostro pensiero inviandovi un fraterno, caldo, salute di lotta.

Sulla soglia della seconda e ultima primavera di guerra, il pensiero di ogni italiano è a voi diretto. Voi non siete soli nel combattimento. Non c'è casolare in Italia ove un cuore non pulsì e non batta col vostro. Non solo le vostre mamme, non solo le vostre spose, ma sono tutte le mamme, sono tutte le spose d'Italia che pensano a voi, che sperano in voi, che sono orgogliose di voi. Non c'è casolare ove un bimbo non aneli a diventare partigiano. In tutte le officine, le fabbriche d'Italia i ritmici battiti dei telai, e i possenti colpi di maglio non sono più un rumore monotono e assordante, essi suonano continuamente: FORZA PARTIGIANO.

E i vostri fratelli lavoratori vorrebbero per ognuno di voi poter fare



^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

immensamente di più. L'operaio vorrebbe poter offrire non una parte ma tutto il suo salario per voi. Il contadino mette in opera l'acutezza del suo ingegno per sottrarre all'odiato nemico l'ultima bestia rimastagli e potervela donare. Le donne si industriano a confezionare indumenti con ogni straccio, con ogni filo di lana sfuggito al saccheggio nazifascista. E dall'esempio vostro trova più forte l'impulso alla sua azione e accentua la sua lotta. Ogni patriota sente che ha il dovere di non lasciarvi soli e non vi lascia soli. E' la vostra voce, è la voce possente dei partigiani che chiama tutti gli italiani alla battaglia. Partigiani!! Non vi fu mai nome che nel breve corso di pochi mesi abbia conquistato in Italia tanta forza fascinatrice. Partigiano è il nome che ha creato l'unità di tutti gli italiani. Partigiano è il nome che ha risuscitato Garibaldi. Oggi l'eroe della libertà e dell'indipendenza dei popoli rivive nel cuore di ogni italiano. Partigiani sono i figli migliori della nostra terra. Partigiani sono gli uomini di ferro che non conoscono ostacoli. Essi, che non hanno cannoni anticarro, fanno paura alle divisioni di Hesserling. Essi, che non hanno carri armati fanno paura alle feroci brigate dei briganti neri. Partigiani sono coloro che dimostrano al mondo che cosa valgono gli Italiani quando combattono per la libertà.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

N.B.: annotazione a matita "non letto"

Il 24 agosto dello scorso anno, il presidio tedesco di Parigi si arrendeva ai "MAQUIS" francesi, il cui capo GEORGE BIDAULT entrava nella città. Visitò i gruppi di francesi che asserragliati tra le macerie, resistevano da più di un mese ai tedeschi ed ai fascisti, ed al termine delle sue visite andò in un ospedale ove erano curati i feriti tedeschi.

Le sue parole furono:

Soldati tedeschi!! Sono il capo della resistenza francese e vengo ad augurarvi una rapida guarigione. Possiate ritrovarvi anche voi domani, in una Germania, in una Europa, egualmente libera. E si allontanò salutando con un gesto della mano.

Continuano a presentarsi nelle nostre file soldati di tutte le nazionalità, soldati che non vogliono più combattere per il nazismo.

Essi chiedono di essere arruolati nelle nostre formazioni, essi chiedono di ottenere il privilegio di combattere per la rinascita dell'Europa.

E' un mondo che crolla!! E' un mondo che ha esaurito il suo ciclo vitale, e che inutilmente pretende di mantenersi in piedi con la violenza.

Dalle rovine di questa Europa si sente già palpitare un'onda di rinascita!! sono i giovani di tutte le nazionalità, belgi, polacchi, cechi, ungheresi, austriaci, e tedeschi che sentono il bisogno della ricostruzione, che vengono a lottare, a portare il loro sforzo, affinché sulle rovine di questa Europa un'altra ne generi, migliore, basata sulla collaborazione di tutto il popolo in un piano di parità nazionale.

NO! Non possiamo disperare della rinascita europea, quando si vedono le giovani generazioni accorrere all'insegna della libertà, contro l'oppressore.

A tutti i combattenti che lasciano le file dell'oppressione per raggiungere il Corpo Volontari della Libertà, i garibaldini mandano il loro saluto ripetendo le parole di GEORGES BIDAULT: POSSIAMO RITROVARCI TUTTI NOI DOMANI IN UNA EUROPA COMPLETAMENTE LIBERA.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^



Questa volta vogliamo parlare un poco dei nostri compagni di tutti i paesi, dei soldati di tutto il mondo che sono venuti a combattere la loro guerra qui nel Biellese, da Garibaldini. Perché qui noi le nazioni unite le vediamo in atto. Anzi qualche cosa di più: i popoli uniti.

Alcuni sono qui dal principio, altri da molti mesi, molti giungono adesso. Ma tutti rapidamente vengono assorbiti da questo ambiente fraterno, hanno imparato o imparano la nostra lingua e perfino il nostro dialetto, e, anche talvolta, diciamo pure, qualche imprecazione locale. Qualcuno si è fatto la ragazza nei momenti di sosta e ha progettato di portarsela presto in capo al mondo. E qualcuno resterà qui anche dopo la vittoria, dormirà in qualche nostro cimitero, caduto lontano dalla sua casa lottando per difenderla.

I primi sono i prigionieri di guerra liberati nel settembre del 43: Inglesi, Canadesi, Sudafricani (no, non sono negri), ma soprattutto Australiani e Neozelandesi. Caratteri indipendenti generalmente, hanno avuto qualche difficoltà in principio ad ambientarsi, ma questi primi ormai parlano piemontese e sono dei nostri. Generalmente ottimi combattenti.

Anche qualche russo è arrivato fin dal 43 tra i quali un ragazzo che aveva 12 anni quando i tedeschi l'hanno portato via di casa: tant'è vero che i tedeschi non fanno la guerra alle donne e ai bambini.

In tutto il Biellese ormai lo conoscono. Ed è amico di tutti.

In seguito sono arrivati un po' alla volta gli altri: operai fuggiti dalla Germania e giunti sin qui chissà come, militari arruolati per forza o per sbaglio nelle bande Hitleriane, disertori dello stesso esercito tedesco.

Salvo omissioni sono rappresentate queste nazioni:

Canadà, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Polonia, Russia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Austria, Sudafrica, Australia, Nuova Zelanda.

Questa sera un partigiano francese, uno polacco e uno austriaco, rivolgeranno un saluto ai loro compagni.

(N.B.: la frase risulta cancellata in matita).



Due soldati belgi, appartenenti alla divisione dei volontari S.S di LEON DEGRELLE, si sono presentati alla settima divisione.

Hanno detto che non volevano più combattere per la Patria degli altri.

E hanno raccontato la loro storia.

Arruolati forzatamente in Belgio dai tedeschi, furono fatti autisti in un corpo ausiliario tedesco.

In un bombardamento aereo, l'autoparco venne distrutto.

Dovettero scegliere, o il campo di concentramento, o il fronte russo.

Andarono al fronte ma vi ritornarono con tre mesi di ospedale.

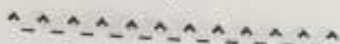
Dopo la convalescenza furono mandati a Stettino. Ma i due belgi non potevano sbagliare una seconda volta. Fuggirono e attraverso tutta la Germania in pieno caos giunsero in Italia.

Dalla frontiera del San Bernardo speravano di passare in Francia.

Ma nella valle di Aosta incontrarono degli alpini italiani che fuggivano. Si sono uniti ed ora vestono la divisa Garibaldina.



Ed ora verranno al microfono di Radio Libertà, alcuni di questi volontari nostri compagni, e invieranno un saluto ai loro fratelli che combattono come loro nelle nostre file.



Pasqua di gioia, vera Pasqua di resurrezione quest'anno.

Il torrente di sangue che per anni ha percorso il mondo sta per disseccarsi. I lutti che a milioni hanno colpito innumeri case non potranno essere sanati, ma pochi relativamente ormai se ne aggiungeranno. Siamo alle ultime scene dell'immense tragedia. Le altre hanno avuto nome: distruzione della Polonia, invasione della Norvegia, dell'Italia, della Jugoslavia, della Grecia e altre ancora.

Due quadri restano da compiere: lo schiacciamento della potenza militare tedesca e la fine della repubblica sociale italiana. Tragedia immensa e dolorosa la prima per le conseguenze che comporta, orribile e grottesca farsa la seconda.

Non ci commuove la fine di Hitler, Himmler, Goering e della loro banda di forsennati, come non ci tocca l'inesorabile fine di Mussolini, Pavolini, Zerbino, Morsero, ecc. Ma quanti con loro dovranno soffrire, per i quali la punizione sarà forse maggiore della responsabilità.

Abbiamo detto "responsabilità" e non "colpa" perchè piena è la colpa e pure molti colpevoli sono solamente in parte responsabili dei loro atti.

Il popolo tedesco è stato avvelenato per molti anni da una propaganda diabolica abile fino a essere reso docile strumento di mire ambiziose. Dopo essere stato così preparato è stato indotto a commettere atti al di sotto di ogni umana dignità, che non sono negabili perchè sono fatti che in piccolo o in grande sono caduti sotto gli occhi di un intero continente. In questo modo, permeditamento, un intero popolo è stato reso complice dei delitti preparati e voluti da alcuni capi, affinchè non potesse tirarsi indietro, dovesse marciare sino alla fine, fino alla catastrofe. E' vero quindi che il popolo tedesco è colpevole. Eppure quando troviamo un tedesco, prigioniero o disertore, noi non riusciamo a provare odio e neppure antipatia. Sono uomini, uomini colpiti dalla sventura; sovente hanno perduto i loro famigliari sotto le case crollate o comunque non hanno più loro notizie. Il male che come popolo la Germania ha commesso è già ricaduto prima che altrove sugli stessi tedeschi, sui piccoli uomini che sono in Germania gli stessi che in ogni altro paese. Sono dei traditi, degli ingannati. Dopo poche ore, superato il primo stordimento, fraternizzano coi Garibaldini, che sono troppo civili, troppo Italiani per saper resistere al primordiale impulso che un uomo a uomo. Noi non godiamo dei mali della Germania, come non godiamo della punizione che colpisce chi ha mancato. Ma sappiamo purtroppo che assai sovente gli uomini solo dal dolore che li tocca apprendono. E questo si applica alla Germania, come a tutti i paesi, a tutti gli uomini.

Alquanto diversa è la seconda delle due ultime tragedie: quella della Repubblica. Noi, gli Italiani in generale, da un lato si sentono più vicini ai fascisti perchè si parla la stessa lingua, siamo figli della stessa terra, dall'altro e appunto per questo hanno meno scusanti i fascisti perchè non hanno quella di avere un'altra Patria.

E in verità la percentuale dei responsabili è assai più alta tra i fascisti che tra i tedeschi, perchè almeno formalmente questi per forza, quelli volontariamente hanno iniziato la loro carriera di delitti.

E' anche vero che, statisticamente, la percentuale di delinquenti comuni è rilevante nelle file repubblicane. Ma accanto a questi ci sono pure molti semplicemente deboli e traviati o ingannati, molti rastrellati nei campi o nelle officine che non hanno trovato il coraggio di fuggire per timori ad essi inculcati per sè o per la famiglia: e questo nelle file stesse delle cosiddette formazioni volontarie. E noi comprendiamo questi piccoli drammi individuali e deploriamo che sovente sia difficile scernere: la guerra ha i suoi inesorabili delitti, e respinge sentimentalismi e debolezze.

==.==.==.==.==.==.==.==.==.==

Ma domani è Pasqua, Pasqua di resurrezione, anche per tedeschi e fascisti, gli esclusi dalla Pasqua di gioia. Noi non li malediciamo. Ripetiamo insieme: pace in terra agli uomini di buona volontà. Chi vince può essere GENEROSO. E noi non sappiamo essere generosi e sappiamo, quando la colpa non sia più un pericolo per la grande causa della Patria, ricercare attraverso la colpa la responsabilità e solo questa colpire. Pace in terra agli uomini di buona volontà. Si manifesti la buona volontà e potrà ancora trovare la pace.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

E' Pasqua di vittoria, è Pasqua di insurrezione. Il popolo italiano è in piedi e pronto. Attende il segnale, pochi giorni, poche ore, ci separano dal grande giorno, quello dell'insurrezione nazionale. Ascoltate tedeschi, ascoltate fascisti: non sentite il battere cadenzato di milioni di piedi???

E' un esercito in marcia, è un popolo in marcia.

Sotto il loro passo la terra trema, la terra rimbomba sotto il loro passo come un tamburo funebre.

Il giorno che da tempo attendevamo sta per giungere.

Il giorno per il quale ci siamo preparati è vicino.

Abbiamo atteso fiduciosi e sereni; il popolo lottando nelle fabbriche e nei campi, noi sui monti.

E adesso giunge per tutti la grande ora; Pasqua di resurrezione.

Italiani!! Attenti, attenti al segno!!

Quando tuonerà il cannone sulle Alpi e sull'Appennino, allora sarà questo il vostro giorno, giorno di lotta, di vittoria, di libertà.

Italiani!! Attenti, attenti al segno!!

La libertà non è un dono, la libertà si conquista.

Il popolo che non sa lottare per la sua libertà oggi, non sarà capace di difenderla domani.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Non hanno camposanto i partigiani  
riposano nei paesi  
sparsi sui colli  
accanto ai campanili delle chiese.  
Qualche tumulo recente  
con una croce e sempre tanti fiori  
nei piccoli cimiteri  
dove si scorge larga la pianura.  
Riposano sulle colline  
dove lottarono poco fa  
dove ancor si sente  
crepitare sovente  
la raganella che sgrana il rosario  
tremendo della morte  
quel canto che accompagna  
il risorgere della Patria.

Altri ancora ci attendono in pianura  
nelle città  
ragazzi fucilati a vent'anni  
che sono l'avanguardia  
nei cimiteri di Vercelli e Biella  
e segnano il cammino delle squadre  
ardite che presto verranno  
con la bandiera della libertà  
sventolanti sui mitra.  
Le nostre tombe non sono allineate  
in un camposanto di guerra,  
ma quando suonerà l'ultimo appello  
della vittoria nostra, dell'Italia,  
tutti saranno uniti e verranno.  
Brigata che non può essere vinta  
brigata della vita nuova  
brigata di libertà.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Attenzione Radio Libertà libera voce dei volontari della libertà ecc.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti

A tutte le nostre mamme buona pasqua e a tutti.



**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quarnero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 25

1-11-45

~ 6 fogli dattiloscritti ~



25 TRASMISSIONE

1/4/45

Attenzione Radio Libertà libera voce dei volontari della libertà.

ecc. ecc.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Tra la Sessera e la Serra. Questo fu l'inizio del movimento partigiano Biellese. Sei baite, qualche decina di uomini, qualche moschetto. Qualcuno, pochi, avevano delle idee chiare. Gli altri soltanto un istinto di rivolta ancora incapace di formularsi in idee.

Erano "Ribelli" coloro che sentivano di doversi ribellare alla forza bruta che aveva schiantato l'Italia che ancora voleva imperare. Pochi erano e pochi per molti mesi restarono. Poi, furono i fascisti che spinsero i giovani sui monti, rivelando sempre più il loro vero volto.

Dura e stentata è la vita. Piccolo il raggio di azione, minime le risorse, ristretta anche la visuale.

Si combatteva alla cieca con l'occhio fisso sul fondo valle dove vivevano i nostri e donde veniva il nemico.

Eppure quanta gioia di vita, quanto sano cameratismo in quelle baite!!

E già sin d'allora saliva verso di noi dalle valli oscuro il palpito dell'amore del popolo. Un amore ancora irresoluto, timido, che temeva di palesarsi, ma che cin accompagnò sempre, dal primo giorno.

E quante leggende! Eravamo quaranta sui monti, ma sulle bocche del popolo eravamo migliaia. I nostri moschetti quasi senza cibo si trasformavano nella fantasia in mitragliatrici e mortai.

Passò finalmente l'inverno e giunse la primavera. Mai primavera fu più attesa. Ci fu un primo passo avanti. Poi ancora una battuta d'aspetto: il minacciato 25 maggio. Passò e non fu niente. Anzi da quel giorno comincia la nostra ascesa. Il numero crebbe e crebbero misteriosamente anche le armi. A quel tempo gli alleati non ci conoscevano ancora.

Eppure con pochi mezzi, fummo noi i padroni dell'estate, che sperammo essere l'estate della vittoria.

Fu allora che l'organizzazione si consolidò, e ormai non tradiamo più nessun segreto militare dicendolo. Fu allora che anche nel popolo cominciò a formarsi lo spirito partigiano, quello che oggi è di tutti.

Poi venne l'autunno e si dovette affrontare l'inverno. Perché negare le preoccupazioni di quelle settimane??

Ma nè la stagione avversa, nè la propaganda nemica potevano intaccare i Garibaldini Biellesi, come non ebbero presa sul popolo Biellese.

Era tardi ormai. Perché quel lume di coscienza, privilegio di pochi nei primi passi, erano ormai di tutti e la decisione di tutti, partigiani e popoli, era dura come la lotta: fuori i tedeschi, morte al fascismo, ripareremo. Prima no!

Perché proseguire! Man mano che si procede diventa sempre meno necessario da raccontare la nostra storia: perchè essa diventa sempre più la storia di tutto il Biellese. La fusione tra esercito e popolo è ormai in atto, e ancor più lo sarà domani, nel giorno dell'insurrezione, quando tutto il popolo scenderà nell'aperta battaglia. Dai monti, dai campi, dalle officine, dalle scuole, dagli uffici verrà il popolo per prendere finalmente nelle proprie mani il proprio destino.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Chi li ha mai visti i famosi comandi partigiani. Generalmente non sono dove sembrano. Ma non sono neanche sottoterra come si immaginano i fascisti. E del resto chi ci va nemmeno s'accorge di essere in un alto comando come si dice per scherzo. Una volta era una baita. La baita ormai classica. Sopra si dorme, sotto c'è cucina, sala da pranzo e ufficio. Alla sera tutto questo sparisce e resta il fuoco del camino con tanta gente intorno. Il vario moto del fuoco rischiarà e arrossa a tratti i volti d'intero.



Si chiacchiera, si ride, si canta.

Forse nevica fuori, dove le sentinelle attente tendono l'orecchio nella notte. Ma il ristretto cerchio di luce chiude fuori il resto del mondo. Tutta la nostra vita è qui, su quei volti famigliari e amici.

Poi quel breve cerchio di incerta luce rossastra si è allargato. La famiglia è cresciuta ed è tornato il sole.

Allora siamo usciti. Comandi e reparti sono passati nei boschi.

Un telo teso sopra 4 pali, qualche zaino allineato, una macchina da scrivere ha fatto la sua comparsa, due coperte stese, le altre arrotolate. La paglia non serve più quando c'è l'erba nuova. Ma l'ambiente è rimasto. Sbucano fuori di mezzo agli alberi, le staffette con dei bigliettini scarabocchiati, che sarebbe troppo chiamare lettere o messaggi.

Ci si saluta sorridendo. Analoghi scarabocchi servono di risposta.

Ogni tanto si smobilita e si fa ben presto. Ogni tanto si ficca il superfluo in un predisposto buco, si prende il moschetto e si va giù a sparare un po'. Poi si ritorna lì o in un altro posto. Qualcuno non ritorna qualche volta.....

Più tardi ancora è cominciata la vita più vicina agli uomini se non proprio nei paesi almeno vicino. E tutto è cambiato. Ma di ciò non parliamo, per non tradire un segreto militare e soprattutto perchè è inutile.

Questa fase la conoscono tutti, salvo i fascisti, che ancora non riescono a capire, a quanto pare, come si viva, come si mangi, come mai in poche ore le notizie viaggino dalla Sesia alla Dora, ecc.ecc.

Resta ancora l'ultimo passo, quando vi raggiungeremo, in città.

Un passo ormai breve.



Dopo che fu bruciata, la baita divenne un luogo in cui ci si scriveva, tra noi e la repubblica. Ci passavamo un giorno noi e un giorno loro. I muri semidistrutti servivano da carta da lettere e i pezzi di travi carbonizzati da matita.

Scriveva la repubblica: "e anche qui è passata la Muti".

Come se non bastassero le rovine a segnare il passaggio dei barbari.

E un Garibaldino di passaggio cancellava e scriveva "Viva l'Italia".

Il fascista scriveva: "non ridete, è proprio così: viva Mussolini".

E naturalmente, il giorno dopo il doppio w si trasformava in M.

Una volta tutte le scritte furono coperte da una frase. Diceva: "Ride bene chi ride l'ultimo". Non so che l'abbia scritta, se noi o loro. Ma oggi possiamo ben prendere quella frase come nostra, oggi che il giorno viene in cui ridere si può con ragione.



Molti sono stati i nostri caduti; troppo lungo sarebbe parlare di loro. Vi riassumiamo tutti in un solo nome: NEDO, il nostro primo comandante, colui che formò e guidò nei suoi primi passi le formazioni Biellesi: la Seconda Brigata. Oggi il suo nome è portato da una Divisione.

Nedo. Non molti dei Garibaldini di oggi lo ricordano. E anche gli altri, quasi tutti, poco sanno di lui. Si sapeva che era un militante comunista mutilato in Spagna. Lo rivediamo ancora quando veniva a visitare i distaccamenti, tanto lontani allora l'uno dall'altro, in alto, verso le cime.

Nedo è per noi una presenza. Nulla di notevole in lui, salvo la sua presenza. Bastava giungesse e la vita del distaccamento si trasformava.

Poche le parole, misurati i gesti: bastava per infondere in tutti nuovo coraggio, una più ricca fiducia, una decisione più forte.

Cadde nel febbraio dell'anno scorso fra i primi.

Questo è Nedo, il nostro comandante.







Nell'estate scorsa veniva nelle nostre mani una relazione del comando della Milizia di Biella. Essa tra l'altro diceva:

La situazione in Biella e nel Biellese è molto tesa.

E' necessario che in questa zona venga presa posizione energica e fattiva contro tutti i fuori legge e contro tutto ciò che potrebbe ostacolarne la azione. I Biellesi sono tutti per i ribelli.

Da informazioni attendibili e con dati di fatto accertati risulta che i banditi scorrazzano tranquillamente in tutta la zona e in Biella stessa.

Son passati molti mesi da allora.

I banditi, i ribelli, insomma noi, siamo stati attaccati, annientati diverse volte. Da ogni zona sono venute nel Biellese militi e brigate nere, hanno esplorato ogni sentiero, ogni cascinale, ogni villaggio.

Eppure eccoci qua, ancora qua, a dispetto di tutti i fascisti.

Intendiamoci non che sia stata una cosa da ridere, no, ma rimane il fatto che non noi siamo andati via dai nostri paesi, ma loro.

I pifferi venivano per suonare e se ne andavano suonati.

Sempre, sempre è successo così.

E non son cose che diciamo per farsi belli. Ognuno di voi che ci ascolta sa ogni cosa di noi. Ognuno di voi, ieri o oggi ha sentito ed ha visto.

Ed è per questo che noi siamo amati, sorretti, aiutati da tutti.

I fascisti non hanno mai voluto capire che non loro ma noi siamo i vostri figli, che se vi avanza un pezzo di pane questo è per noi e non per loro. Noi che in questi mesi abbiamo girato in lungo e in largo tutto il Biellese, siamo vissuti assieme al popolo e bene lo conosciamo.

Un episodio:

eravamo una sera una colonna di 200 ragazzi, da dieci ore si era in marcia, fra la neve e il freddo. Da dieci ore non si mangiava. Giungiamo in un paese. Nessuno, la nostra colonna era stata avvistata e confusa con reparti nemici. Ognuno si era asserragliato in casa.

Noi andiamo dal parroco. Si chiarisce e si chiede da mangiare.

Dopo mezz'ora una montagna di pane, di salame, di formaggio era davanti a noi. Si era compiuto il miracolo.

Un giorno forse uno di noi scriverà la storia di questi mesi, sarà una storia allegra e anche triste, ma sarà, osiamo dire un'epopea, non solo di un gruppo di giovani che volle ribellarsi all'ignominia di una schiavitù obbrobriosa, ma l'epopea di tutto un popolo.



Non possiamo attendere un'altra sera a rispondere agli auguri ricevuti oggi, non solo ma dobbiamo ringraziare le mamme e le fanciulle che oggi si sono ricordate di noi, inviandoci i doni di Pasqua. Oggi, in tutti i distaccamenti, in tutti i battaglioni, in tutte le brigate si è fatto un brindisi ai nostri cari, un brindisi a tutti coloro che si sono ricordati di noi, e sono stati tanti.

Non possiamo rispondere a tutti:

alla mamma e a Maria che vorrebbero che noi ricordassimo il loro caro Eroe ucciso rispondiamo che lo faremo in una di queste prossime sere. Così pure per Nina, Stella, Emi e la quarta di cui non abbiamo capito il nome. A Maria Teresa grazie per gli auguri e per lei a tutti coloro che si sono ricordati.

Non possiamo esaudire la richiesta di Piero e dei suoi compagni.

Abbiamo accontentato ieri sera Fiordaliso e Pervinca e con loro abbiamo accontentato molte altre richieste consimili.

Anche il gruppo delle nostre ascoltatrici è stato accontentato e speriamo che non siano state deluse. Agli altri molti risponderemo più a

lungo in una sera dedicata esclusivamente a loro.

A Nini che manda gli auguri in special modo ai redattori di Radio Libertà, ringraziamo di cuore e ricambiamo.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

#### UN NOSTRO MORTO.

Gianni:

c'era stato vento tutta la notte, e nel mattino, l'aria era limpida come di rado avviene. Tutta la cerchia delle Alpi si stagliava in una atmosfera limpida e trasparente. Nella piccola casa sulla collina, sta morendo Gianni di ferite. Intorno al letto i suoi uomini piangono come bambini.

Su una tavola accanto, una distesa di ferri chirurgici, che sono ormai inutili.

Dopo l'abbiamo messo nella chiesa; una chiesetta che a stento si distingue da una comune stanza tanto è modesta e nuda. Ma nel centro sotto al tricolore, le braccia in croce, alto, diritto, biondo, bello, è disteso Gianni coperto di fiori, con sul petto le tre stellette, segno della sua responsabilità e del suo valore. Alla sera l'abbiamo portato al cimitero del villaggio.

I suoi uomini hanno reso gli onori e tutta la popolazione ci ha accompagnati piangendo. Era notte e la luna era alta quando siamo tornati al campo.

ONORE a chi cade in cammino, esempio per chi resta a lottare, abbiamo cantato.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

La forza organizzativa e militare dei partigiani biellesi si è rivelata dai bollettini della nostra guerra.

Siamo ormai andati lontani dalle azioni di pattuglia che caratterizzavano la primitiva ribellione alle forze fasciste e tedesche.

Ora non siamo più le quasi disarmate squadre partigiane, ora siamo un piccolo ma vero esercito, anche se questa frase farà arricciare il naso di coloro che non ci hanno ancora capiti.

Se avessimo avuto anche noi i nostri bollettini di guerra, ora aumenterebbero uno ad ogni giorno, e sono stati tanti, i giorni di questa nostra vita.

Dal disarmo di un milite, all'annullamento di un intero presidio forte di decine e decine di uomini, dall'attacco di un autocarro nemico, alla distruzione di una intera colonna. In questi ultimi 5 mesi 243 sono stati gli atti di sabotaggio alle linee di comunicazione; 487 le armi recuperate a reparti nemici; 186 i prigionieri caduti nelle nostre mani.

E non siamo ancora alla fine. La nostra guerra continuerà sino a che il nemico abbandonerà le nostre valli e i nostri paesi.

In quel giorno i biellesi, nei canti dei loro figli che scenderanno dalla montagna ricorderanno tutti coloro che da per la loro terra sono morti.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

E non dimentichiamo i nostri compagni della pianura: i vercellesi, i contadini, i braccianti della Bassa che sono con noi.

Ci chiamano ancora Biellesi, perchè siamo nati in montagna.

Ma ormai ce ne sono tanti che vengono di giù.

Teste matte, teste calde, ed hanno imparato sovente i fascisti a loro spese.

quando scendono in pianura è il finimondo; se tanto tanto sentono l'aria di casa nessuno li ferma più: sono quelli che portano via i posti di blocco a Vercelli, Santhià, Tronzano, quelli che hanno fatto affiggere sull'autostrada i cartelli: Attenzione ai Banditi, o Bandengefhar, come dicono i tedeschi.

A Vercelli naturalmente sono attesi con ansia, sono anche un po' troppo infatuati i Vercellesi dei loro partigiani. E parliamo sì sa dei Vercellesi veri, non dei fascisti importati per fare gli sgherri a Morsero e compagni.

Stiano tranquilli i Vercellesi: verranno, verranno presto i garibaldini a spazzare via la marnaglia repubblicana.

Ecco un breve colloquio tra due militi della Montebello sul tram della linea Biella-Oropa. Uno diceva all'altro: pazienza io che avevo ancora sette anni di carcere da scontare per cui ho preferito venire in questo lurido paese a farmi bucare la pellaccia dal partigiano; ma tu che avevi solo sei mesi, che ti è saltato in mente?

E' da tre giorni che si verifica ai posti di blocco di Candelo e Gaglianico lo strano fenomeno di una caccia spietata ad ogni taglio di vestito borghese da parte dei militi.

A Biella da otto giorni circola una macchina con la targa di Milano recante a bordo un maresciallo italiano e un maresciallo delle S.S. tedesche i quali hanno il compito di requisire tutte le macchine non in regola e di comprare le altre a qualsiasi prezzo.

Stralciamo dal bollettino repubblicano sulle operazioni di rastrellamento condotto da reparti tedeschi o fascisti nel Biellese durante i mesi gennaio-febbraio.

Rastrellati ed uccisi:  
2620 galline; 380 conigli  
Catturate vive: 46 mucche  
Incendiate: 62 case  
Devastate: 455 abitazioni

Rubati 1200 orologi oltre i piccoli furti di biancheria, scarpe, abiti, ovvero generi di prima necessità per le truppe lacere ed affamate.

D'altronde, amici ascoltatori, tutti voi siete stati testimoni del corretto comportamento tenuto dai baldi legionari che combattono per il cosiddetto onore.

Non si può dire che regni un amore fraterno tra la soldataglia fascista. I militi non possono vedere quelli della Muti; dicono che costoro non sono altro che banditi e avanzi di galera, che hanno un soldo superiore e che si avvantaggiano del diritto di costume.

Quelli della Muti vedono con il fumo negli occhi gli squadristi delle brigate nere, li chiamano i briganti neri.

Quelli delle brigate nere rifuggono dall'unirsi ai giovanotti dei battaglioni M: li trattano da mascalzoncelli da casa di correzione.

Insomma la camicia è una ma i cuori che sotto pulsano non posseggono la stessa fede, o meglio nessuna fede.

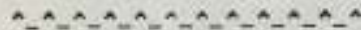


Una sera all'imbrunire, un borghese si avvicina ad un posto di blocco vicino a Biella. Ha una sigaretta spenta in bocca. Al milite che si avvicina gentilmente chiede un fiammifero. Premuroso il milite cerca nelle tasche, ma calma la voce del borghese estratta fulmineamente la pistola gli intima "mani in alto". In quel mentre un secondo compagno si avvicina al blocco e fa alzare le mani ad un secondo milite.

Poi salgono le scale del ridotto e catturano tutti i legionari del presidio.

Due sere dopo, un pacifico borghese ignaro del fattaccio successo prima e che addirittura ignora quasi l'esistenza dei partigiani, si avvicina al blocco, con la stessa richiesta del fiammifero.

Non l'avesse mai fatto. Fu accolto con una infernale sparatoria di mortai, mitraglie e bombe a mano, il cui ricordo lo accompagnerà per molti mesi.

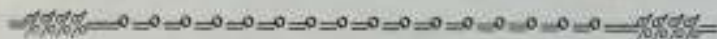


IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE unitamente al CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ della zona Biellese, comunica il saluto più cordiale che la missione Britannica invia a tutto il popolo Biellese.

Il maggiore Capo di Stato Maggiore "ROBERT", capo missione, rappresentante delle gloriose armate alleate che si apprestano a raccogliere su tutti i fronti l'agognata vittoria sullo schiavismo nazifascista tiene ad assicurare a tutti il suo più largo appoggio e il più sincero spirito di collaborazione con le forze italiane della liberazione, e a quelle biellesi in particolare che tanto hanno dato e sofferto per la libertà della loro PATRIA.

Viva le armate alleate!! Viva l'Italia libera.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Biella.



Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

Arrivederci a domani sera.



CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quatero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 26

2 - 4 - 45

~ 6 fogli dattiloscritti ~



26/ TRASMISSIONE

2/4/45

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

Attenzione attenzione Radio Libertà.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'  
COMANDO ZONA BIELLESE

Le truppe fasciste oggi combattono perchè sperano di resistere fino all'arrivo degli Alleati, dai quali contano di essere considerati quali prigionieri di guerra.

Dobbiamo invece far presenti le disposizioni prese dal GOVERNO NAZIONALE in accordo con i GOVERNI ALLEATI e contenute nei comma A e B del paragrafo 6 delle direttive 30 gennaio 1945 del comando militare Regionale Piemontese ai Comandi di Zona.

Secondo queste disposizioni i criminali di guerra, i ministri e sottosegretari di Stato, i capi delle Provincie e i segretari federali, sono già stati condannati a morte per intesa col nemico e opera diretta a colpire le forze armate del governo legittimo.

Nei confronti invece degli appartenenti a formazioni volontarie fasciste (Brigate Nere, Formazioni Muti, Decima Flottiglia Mas, Raggruppamento Cacciatori degli Appennini e delle Alpi, SS italiane, Milizie Speciali indossanti la camicia nera, Rap. Rau) il Governo Nazionale in accordo con i Governi Alleati ha dato disposizioni se essi catturati con le armi alla mano devono essere considerati fuori legge e come tali condannati all'esecuzione capitale che dovrà avere immediata attuazione senza diritto alla domanda di grazia.

Siano quindi avvertiti i fascisti che tale è la loro sorte, di chi attende la fine della guerra con le armi alla mano e di chi spera all'ultimo momento di occultarsi buttando le armi.

Pochi giorni, forse poche ore restano per decidersi.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

#### RAPPORTO SULLE OPERAZIONI

Il 26 febbraio una pattuglia della 109<sup>a</sup> Brigata cattura un posto di blocco a Trino Vercellese, (9 prigionieri) recuperati sette moschetti, un mitra e una pistola.

27 febbraio: una pattuglia della 109<sup>a</sup> Brigata cattura un posto di blocco ad Asti, (5 prigionieri) recuperati 5 moschetti.

22 marzo: reparti della 109<sup>a</sup> Brigata impegnano una colonna fascista presso Santa Maria di Curino. Nessuna perdita nostra. Non accertate le perdite nemiche.

24 marzo: reparti della 110<sup>a</sup> Brigata attaccano un centinaio di fascisti nelle scuole di Masserano. Il nemico subisce parecchi feriti.

25 marzo: 3 agenti di questura con un mitra e due moschetti si consegnano all'al 50<sup>a</sup> Brigata.

26 marzo: due btg. della 50<sup>a</sup> Brigata sono attaccati nella Baraggia di Rovasenda da ingenti forze nemiche munite di artiglieria. I garibaldini combattono per 7 ore, dopo di che si ritirano ordinatamente. Le perdite nemiche ammontano a 20 morti e altrettanti feriti. Da parte nostra 3 prigionieri che però riuscivano ad evadere il giorno dopo.

29 marzo: tra Candelo e Benna una pattuglia della seconda Brigata sequestra due autocarri carichi tra l'altro di 100 eliche per velivoli e sei bidoni di olio lubrificante.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

### Furti fascisti organizzati!

Da mesi funziona su vasta scala un sistema di furto organizzato dai fascisti e che qui descriviamo.

Militari fascisti, in divisa o in borghese (secondo i luoghi) rubano in pieno giorno autocarri in marcia in città ed in provincia, e si recano nelle fabbriche d'ogni genere ed ivi prelevano con la forza, e caricano su autocarri da loro scortati, merci di ogni qualità: veicoli e merce vengono portati in un parco militare, e segnalato all'Ufficio Germanico che compera ogni prodotto.

Tale ufficio fa una stima del valore dei veicoli e delle merci e, se non si fanno vivi i veri proprietari, versa a che ha consegnato gli oggetti l'importo relativo senza preoccuparsi della loro origine e provenienza.

Se poi i proprietari, diligenti e non paurosi, riescono in tempo dove merci e autocarri furono portati, e ricorrono in questura o in prefettura, si sentono rispondere: che essendo la pratica in mano all'Autorità Militare, essi nulla possono fare e consigliano un accomodamento!!

Questo consiste in una taglia ~~eh~~ non meno al 10% del valore delle merci, che i proprietari debbono pagare in contanti a Comandi di Reparti fascisti ed a un Reparto che pare a ciò appositamente destinato: Gruppo Ufficiali Arditi Anti Partigiani, che ha sede e domicilio all'albergo sito a Torino, via Carlo Alberto, da loro completamente requisito e dove vivono.

Da quanto sopra vedete come i furti vengono sapientemente organizzati: complici fascisti rubano macchine e merci, fascisti in divisa le consegnano ai germanici (vedete che patrioti, e quali spogliazioni a danno del nostro paese!) e ne incassano il valore e ne mercanteggiano la riconsegna al disgraziato proprietario!!

E sono coloro che si proclamano rappresentanti dell'onore dell'esercito italiano.

i i = = = = = = = = = = i i

Nell'Italia liberata succedono cose strane strabilianti. Succedono cose che noi non sapremmo mai se la Radio fascista non ce ne desse notizia giornalmente. Ed a essi dobbiamo essere grati.

Dunque nell'Italia liberata autorità italiane e alleate sono preoccupate dal risorgente spirito fascista che nelle città e nei paesi costringe le truppe e la polizia ad intervenire per impedire comizi, cortei, adunate fasciste.

Non è strano tutto ciò amici ascoltatori?

Non è strano che proprio là dove il fascismo è ben morto vi siano tanti fascisti, e qua dove il fascismo è quasi vivo, di fascisti non vi sia che Mussolini e qualche dozzina di gerarchi mangioni!!

Ed allora vien da chiedere il perchè i fascisti della repubblica non corrono al di là, non vadano in quelle terre dove la presenza di Mussolini pare sia desiderata. Se così fosse saremmo contenti noi e felici i fascisti.

Ma pare che al di là degli Appennini non vi siano le baionette tedesche a difenderli.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

Sentite cosa diceva Mussolini nel 1932:

La massa per me non è altro che un gregge di pecore.

Nego che essa si possa governare da sè.

Ma se la si conduce bisogna reggerla con due redini: entusiasmo e interesse.

Chi si serve solo di uno dei due corre pericolo.



Non posso pretendere dalla massa una vita scomoda, essa è solo per pochi. Ogni discorso alla massa ha lo scopo duplice, dichiarare la situazione e di suggerire qualche cosa. Per suscitare una guerra è indispensabile il discorso al popolo. Ecco cosa diceva colui che pretese di governare un popolo.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

I fascisti prossimi alla fine cercano ogni modo per sfuggire alla giustizia che presto o tardi dovrà colpirli.

Molti militi dei battaglioni San Marco, Muti e Montebello sono riusciti a farsi prendere in forza nella divisione di alpini Monte Rosa.

A nulla vale questa specie di occultamento, a nulla vale perchè noi sappiamo bene distinguere gli uni dagli altri.

Una cosa vogliamo far sapere agli alpini della Monte Rosa:

Stiano attenti, a coloro che stanno loro attorno, molti sono mandati per spiare, per riferire.

Stiano attenti gli alpini della Monte Rosa, i veri alpini.

I fascisti tentano coi più subdoli mezzi per agganciarvi al loro carro che corre verso l'abisso. I delitti e le atrocità che questi falsi alpini all'ombra della vostra penna, dovrà servire per attirare su voi l'esecrazione del popolo e chiudervi ogni via d'uscita, ogni possibilità di attuare il vostro desiderio, che è quello di lottare per la Patria con voi.

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

Abbiamo potute prendere visione di una lettera scritta alla famiglia di un partigiano, dal parroco di una parrocchia di Alpignano.

Nel pomeriggio del giorno 22 marzo, alle ore 15, sulla piazza di Alpignano venivano fucilati 10 partigiani.

Fra questi vi era pure il giovane Enzo M. il quale dopo avermi detto che non aveva più nè babbo nè mamma, mi pregò di comunicare la notizia della sua morte a famiglia di amici.

Nel compiere il doloroso incarico mi conforta il pensiero che il giovane è morto da forte, rassegnato.

Purtroppo non essendosi trovati documenti in tasca dei caduti, ci torna difficile individuarli. Furono prese delle fotografie, ma occorrerebbe che persone amiche dei caduti ci aiutassero; le sarei perciò grato se, potendo, con suo comodo, venisse fino qui, e per rendere omaggio al povero morto e per aiutarci a collocare il nome sull'avello.

e segue la firma.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

E' inutile soffermarci ancora una volta su di un fatto che purtroppo si può dire, sia all'ordine del giorno, in questa Italia martoriata, solo vogliamo far rimarcare come in questa occasione si sia voluto persino togliere alle povere vittime i documenti di riconoscimento.

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

A varie riprese, sono fuggiti dai btg. delle divisioni Littorio e Monte Rosa, molti alpini.

Nel corso di poco più di una settimana, ben 53 alpini si sono presentati alle nostre formazioni. Sono stati inquadrati e ora combattono con noi.

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

==.==.==.==.==.==.==.==.==.==

Ed ora vi leggiamo una lettera, che è un documento. Che fra gli stessi fascisti i rapporti siano tutt'altro che amichevoli ognuno sa, ma che giungessero al punto di denunciare le proprie porcherie, a loro stessi, non solo ma anche ai camerati tedeschi, questo non lo avremmo mai immaginato. Eppure dalla lettera che è caduta nelle nostre mani, ed ora vi leggiamo, sentirete voi stessi di quale amore fraterno e di quanta stima godano i diversi reparti fascisti fra loro stessi. E' un rapporto che un giovane ufficiale di un reparto delle camicie nere invia a un ufficiale comandante su una azione cosiddetta di rastrellamento.

Al capitano SCHMID comandante le truppe di combattimento.

Oggetto: rapporto.

Brusnengo.

Segnaliamo quanto segue:

dopo il rapporto tenuto da voi il giorno 13 u.s. e dopo gli ordini da voi ricevuti, ci siamo messi a disposizione della compagnia O.P. di Milano comandata dal tenente Arnoni Guido. Il giorno 14 riceviamo le munizioni e restavamo in attesa di metterci in movimento aspettando gli ordini del suddetto tenente il quale partiva il giorno 15 da Masserano senza avvisare il nostro reparto.

Eseguendo di iniziativa le disposizioni da voi avute, ci muovevamo da Masserano e raggiungevamo in serata la zona di Mezzana Mortigliengo pernottando nel comune di Soprana, non avendo trovata una situazione adeguata per i nostri umoni nel comune sopra citato. Strada facendo trovammo un plotone della compagnia O.P. di Milano il cui Tenente non sapeva nulla circa la loro partenza senza avvisare noi.

In serata poi una squadra partiva da Soprana e portava le novità al tenente comandante il quale interrogato perchè partì da Masserano senza avvisarci, rispondeva di aver mandato un soldato "ciò che non era vero."

Il 16 mattina col nostro reparto di Como iniziavamo un rastrellamento nelle fraz. vicine dopo aver preso notizie e schiarimenti dal Comm. Pref. di Soprana. Arrestavamo molti congiunti di partigiani che abbiamo con noi e che inviamo a codesto comando. Durante il giorno siamo stati raggiunti dalla compagnia O.P. di Milano; ci permettiamo e ci sentiamo in dovere di segnalare quanto segue:

La compagnia O.P. di Milano non è un reparto anti partigiano, ma è peggio di una banda di partigiani. Al loro arrivo a Soprana possiamo garantire che ogni soldato avesse un pollo o un coniglio o vino, ecc. tutta roba rubata alle popolazioni civili dei paesi. Ci risulta pure che qualcuno ha rubato dei soldi. A Soprana e frazioni è stata fatta una vera rapina, cosa ributtante e vergognosa. Stamane poi sono successe delle scene che hanno avuto della tragedia. Invece di far rappresaglia nelle case di partigiani fuggiti, il tenente comandante ha sguinzagliato un plotone della sua compagnia formato da delinquenti, il quale ha incendiato case a casaccio, portando miseria e panico, crescendo l'odio contro di noi. Furono bruciate case a Cerruti e tutte quelle di Baldigao (Baldigati). Qui a Flecchia dove siamo giunti da circa due ore, la popolazione è già tutta in subbuglio perchè i furti si moltiplicano e il terrore aumenta. I nostri soldati di Como, soldati del nuovo esercito repubblicano, la maggior parte istruiti in Germania, uomini di fede e disciplinati, sono

=o==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

disgustati ed indignati di tutte queste ripugnanti sconcezze e chiedo di fare smettere nel modo più assoluto, questo brigantaggio. Noi come comandanti non ci sentiamo più di sottostare agli ordini di un tenente inetto, e chiediamo di poter seriamente operare indipendenti.

Il nostro dovere è quello di combattere i nostri nemici, siamo qui per catturare e soffocare dei banditi e dei fuori legge. Noi siamo dei soldati e non possiamo assistere a queste sconcezze. Chiediamo quindi a codesto Comando di renderci indipendenti coi nostri 50 uomini.

Possiamo assicurare che se questo stato di cose continua, cioè se noi dobbiamo continuare ad operare con la compagnia O.P. di Milano, non possiamo assicurare che i nostri soldati si azzuffino con le armi contro quelli della O.P. Milanese i quali di militare hanno solo la divisa perchè disciplina ed onestà sono cose per loro sconosciute.

Preghiamo il capitano SCHMID volerci comunicare ordini in proposito mediante il primo porta ordine.

S.Ten. MOLTENI PAOLO

17 gennaio 1945.

^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^

Scenetta dal vero.

Ieri mattina alle ore 6,30 lungo la strada che sale ad Andorno, da Biella, lemme lemme arrancava una colonna nemica, forte di settanta uomini, una autoblinda e tre carri armati.

Giunta la colonna al bivio di Tollegno, il sig. ten. comandante ad un tratto urla: fermi tutti, addossatevi al muro, fuoco col mortaio!!

Gli uomini si disperdono e il sergente risponde: ma, sig. tenente, siamo senza mortaio.

Fate fuoco lo stesso, lassù sulla collina, non vedete le postazioni dei partigiani?? Ed allora uno dei militi spara quattro colpi di moschetto, sulla collina, ma nessuno risponde. Le figure che si muovevano sulla collina erano due donne che si recavano a messa.

=o==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Altra scenetta dal vero.

L'altro ieri pomeriggio, in un cinema di Biella.

Due signorine entrano e si siedono. Dopo un po' entra un milite e si siede vicino alle due signorine. Nell'intervallo si rivolge ad una di loro e le chiede l'ora. La signorina dice di non avere l'orologio.

Si rivolge all'altra con la stessa domanda e riceve la stessa risposta.

Allora cambia posto, e si avvicina ad altre due signorine poco distante, ma non fa tempo ad aprire bocca che anche queste si alzano e se ne vanno.

La scenetta è tutta qui.

Sembrerà senza importanza, ma se foste stati presenti nel cinematografo e aveste visto e sentito il mormorio di approvazione che accompagnò la scenetta, avreste anche voi fatto un sorrisetto grazioso alle due signorine.

^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^

==0==0==0==0==0==0==0==

Il ministro della repubblica sociale dell'Oltrepò, ha fatto giungere a tutti i comandi di piazza e di gruppo della milizia, la disposizione per cui, tutti i partigiani comunque catturati, dovranno essere fucilati e che non dovranno essere consentite trattative per effettuare cambi fra partigiani e militi prigionieri.

Ciò vuol dire che la vita dei legionari conta ben poco, per i reggitori fascisti. Cosa preoccupa loro è la personale salvezza.

Dopo di aver buttato allo sbaraglio tanti giovani, ora che sta per giungere la resa dei conti, e che gli scagnozzi più a loro non servono, li abbandonano alla sorte estrema.

Cosa ne diranno i legionari, i militi e i cosiddetti volontari????!!!

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Un'altra letterina molto interessante è quella del capo della Provincia di Novara indirizzata ai

Comandanti italiani di tutti i reparti armati che agiscono nella Provincia.

In essa si dice:

Nella lotta contro i banditi, ho visto gli uomini a battersi con fede e con coraggio, al punto di strappare più volte elogi che essi avevano più volte meritato. Dopo ogni successo però la indisciplina, e quel che è peggio gli atti di violenza contro le cose, hanno non soltanto sciupato ogni prodezza ma buttano nel fango l'onore del soldato.

Chi ruba è un ladro.

Chi lascia rubare è un ladro.

Il soldato che ruba e il soldato che lascia rubare, sono ladri e traditori, che insozzano la divisa e fanno bestemmie ai corpi ai quali appartengono, le bandiere per le quali si battono e i caduti che marciano in testa ai reparti.

Si è giunti in qualche caso a superare i banditi e il banditismo.

Colpirò spietatamente gli sciacalli armati, e sarò tanto più inflessibile con quelli che dicono di essere fascisti.

I comandanti di reparto sappiano che nessuna prodezza si sta compiendo che meriti di poter buttare fango e vergogna impunemente sull'onore degli uomini armati dell'Italia fascista repubblicana.

I signori comandanti, se non vogliono pagare di persona, colpiscano e segnalino gli indegni, ai quali può essere riservata soltanto doppia razione di quella punizione che ciascuno di noi ritiene adeguata ai fuori legge.

I comandanti ai quali la presente è indirizzata, sono pregati di far conoscere quanto sopra ai comandi dipendenti, e a tutti gli altri reparti appartenenti allo stesso corpo, anche se non in forza ma presenti in provincia.

Sotto i segni della razzia noi giungeremo ovunque come una maledizione.

Chi ha senso dell'onore e dell'onestà si sentirà, come io mi sento, offeso anche personalmente dai delinquenti volgari che insozzano le nostre file.

Il capo della PROV. di Novara Vezzalini.

Avete sentito amici ascoltatori?

Ed ora ditemi se è opportuno fare un commento.

==.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

Arrivederci a domani sera.



**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quatero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 27

B-H-H5

~ 5 fogli dattiloscritti ~









Ed ora un altro telegramma.

Mentre continuano le depredazioni ai danni del nostro popolo, il Capo della Provincia Morsero, manda alle autorità fasciste di Biella.

N° 1297

Anche in conseguenza di continui prelevamenti di grano, di riso e di granoturco, dagli ammassi, da parte dei fuori legge, questa provincia viene a trovarsi al presente, nella necessità di dover ridurre la base del pane, dico base, di grammi 50. Restano invariati tutti i supplementi. Disponga in conseguenza e tempestivamente. Evitare manifesti e comunicazioni sui giornali. Firmato:

MORSERO

Sui giornali voi non leggerete il manifesto: come vedete si teme la diffusione di simili proclami. Secondo la repubblica, saremmo noi, i depredatori del nostro pane, saremmo noi la causa di una diminuita razione.

Non solo ma fingono di dimenticarsi, dei treni, dei convogli, delle colonne che ogni giorno, da molti e molti mesi, portano in Germania viveri e merci rubate a noi e al nostro popolo.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_

Ieri sera vi abbiamo letto un rapporto del S. Ten Molteni Guido al capitano SCHMID comandante le truppe di combattimento allora a Brusnengo.

Ve ne rileggiamo una parte: la compagnia di O.P. di Milano non è un reparto anti partigiano ma è peggio di una banda di partigiani. Al loro arrivo a Soprana possiamo garantire che ogni soldato avesse un pollo o un coniglio o vino, ecc. ecc. Tutta roba rubata alle popolazioni civili dei paesi. Ci risulta che qualcuno ha rubato dei soldi.

A Soprana e frazioni è stata fatta una vera e propria rapina, cosa ributtante e vergognosa. Stamane poi sono successe delle scene che hanno avuto della tragedia. Invece di far rappresaglia nelle case dei partigiani fuggiti, il tenente comandante ha sguinzagliato un plotone della sua compagnia formato da delinquenti il quale ha incendiato case a casaccio, portando miseria e panico e accrescendo l'odio contro di noi. Furono bruciate case a Cerruti e tutte quelle di Baldicati. Qui a Flecchia dove siamo giunti da circa due ore la popolazione è già tutta in subbuglio perchè i furti si moltiplicano ed il terrore aumenta. I nostri soldati di Como, soldati nel nuovo esercito repubblicano, la maggior parte istruiti in Germania, uomini di fede e disciplinati sono disgustati ed indignati di tutte queste ripugnanti sconcezze e chiedono di far smettere nel modo più assoluto questo brigantaggio.

Ed ora, cari ascoltatori, permetteteci un piccolo commento.

Questa ci è parsa infinitamente triste. Chi scrive è evidentemente un uomo onesto e di onore, come tale lo comprendiamo anche se è nemico. Qualche volta, in pochissimi casi, qualcuno dei nostri uomini ha commesso qualche atto non onesto che però non è mai stato neanche lontanamente paragonabile alle atrocità repubblicane. E sappiamo cosa abbiamo provato quando la cosa ci è stata riferita. Ma si trattava, come tutti sanno, di atti isolatissimi che del resto da lungo tempo non si verificano più. Qui la situazione è ben diversa e, come dicevamo, questa lettera è molto penosa. Penosa perchè proviene da una persona onesta, e penosa perchè tuttavia mostra che il S. ten. Molteni vive in una posizione falsa: l'inganno di cui è vittima è troppo palese. Sentite: dice "non un reparto antipartigiano ma è peggio di una banda di partigiani". Ecco gli hanno raccontato che i partigiani sono dei briganti e lui che non li ha mai visti.

ha creduto e li combatte. Siamo certi che imparando a conoscerci sarebbe con noi. Ma c'è chi ha interesse che non ci conosca e gli racconta fandonie su fandonie..... e lui ci crede.

E in fondo è una vittima. E a quanto pare non sono bastate le prove che ha avuto per aprirgli gli occhi. E come a lui, chissà a quanti altri. Non si è domandato il S. Ten. Molteni come poteva avvenire che un'intera popolazione tenesse disperatamente dalla parte dei partigiani se veramente questi erano dei briganti?

E non sente il S. Ten. Molteni tutto l'errore contenuto in questa frase "invece di far rappresaglia nelle case dei partigiani fuggiti", perchè questi evidentemente erano gli ordini ricevuti.

E non si accorge il S. Ten. Molteni che la sua onestà e quella del suo reparto non sono la regola ma l'eccellenza, mentre la stragrande maggior parte dei militi della repubblica fascista si comportano proprio come l'O.P. di Milano se non peggio?

E ancora una cosa: a chi si rivolge il S. Ten. Molteni per avere giustizia per le popolazioni oppresse contro quel reparto fascista? Ad un tedesco, ad un nemico. Ma perchè in quel momento nessuno gli ha detto, vieni, tu hai degli amici, qui vicino, che sono pronti a combattere con te contro questi briganti per proteggere il nostro popolo. Vieni, questi amici sono i partigiani, quei partigiani che ti hanno mandato a combattere. Noi non vogliamo essere patetici! Ma tutto questo è molto triste. Sia maledetto, questa volta siamo proprio forzati a dirlo, quello che non abbiamo mai detto, sia maledetto colui che inganna in tale modo degli uomini per renderli complici degli atti che essi aborriscono, siano maledetti coloro che hanno talmente ingannato dei giovani da renderli capaci di combattere contro coloro che essi altrimenti riconoscerebbero come fratelli. E se qualche persona onesta ancora invischiata nella pancia repubblicana ci sente, ebbene, ci ascolti. A loro noi non facciamo minacce, perchè sappiamo che se una persona è onesta non teme le minacce. Diciamo soltanto di guardarsi intorno e di ripensare a quanto questa sera ha udito. Poi chiedi a qualunque uomo o donna del Biellese chi sono i partigiani. Ma per farlo si vesta in borghese perchè l'odiata divisa della repubblica impedirebbe a chiunque di rispondergli secondo il suo cuore. Poi decida.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Amici ascoltatori, siamo obbligati ad arrenderci.

Abbiamo avuto molte lettere da parte di ascoltatori, le quali, si erano gentili, siete bravi, siete anche simpatici, fate le cose bene, ma una cosa non va, il coro. Le signorine Luciana e Piera sono giunte ad inviarci un disco. E la cosa ha fatto un anomino ascoltatore.

Non solo ma chi più ha protestato sono stati i nostri compagni, i Garibaldini. Hanno addirittura mandato un ultimatum a Radio Libertà. Insomma il coro non va. Ed allora da un lontano distaccamento, sono giunti oggi da noi alcuni individui armati sino ai denti di armi e di una chitarra! No si capisce abbiamo fatto resistenza, soprattutto perchè abbiamo tra noi un redattore il quale si picca di avere una bellissima voce. Ma ogni resistenza è stata vana. Hanno fatto irruzione nei saloni di trasmissione e non si sono più mossi. Immaginate che avevano con sé i viveri a sacco. E questa sera al nostro arrivo li abbiamo ritrovati,

= 5 =

Permessimi a non mollare. Sono qua, armati fino ai denti, in attesa che si dia loro il via.  
Fate bene attenzione amici ascoltatori e diteci scrivendoci se è stato un colpo di mano ben riuscito.

Allora incominciamo con:

Urta il vento fischia la bufera.....

Ebbene ascoltatori!!

E' stato un buon inizio vero.

Se il quartetto non fosse armato, noi, per vendicarci saremmo tentati di dire male, anche perchè non si sentono assolutamente i vostri applausi frenetici. Ma invece siccome i vostri applausi li immaginiamo, non possiamo fare altro che invitare i compagni che indubbiamente hanno dato uno schiaffetto morale al nostro coro, a farvi udire un'altra delle nostre bellissime canzoni.

Siete pronti? Avanti allora.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Buonanotte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

Arrivederci a domani sera.





CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ Fondo Quartero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 28

H-H-H5

~ 3 fogli dattiloscritti ~



28^ TRASMISSIONE

4/4/45

=====

Attenzione Radio Libertà Libera voce dei volontari della Libertà.

=====

Posta di Radio Libertà.

Innanzitutto vi ringraziamo biellesine della vostra lunga lettera.

Ci sono giunti graditi i vostri saluti e i vostri auguri.

Un gruppo di assidue ascoltatrici di R.L. ci inviano un augurale "in bocca al lupo" e ci scrivono fra l'altro:

"Garibaldini non dubitate del memore affetto dei vostri cari nelle case che sono piene del vostro pensiero, ma sia per voi doppio conforto sapere che non solo i vostri parenti vi ricordano, ma tutti, tutti gli Italiani che si sentono ogni giorno più che mai strettamente uniti alle balde, temprate vostre formazioni.

Anche l'ammiratrice Lucia ha per la nostra trasmissione parole di ammirazione e di lode. "Tutto mi piace, essa ci dice, del vostro programma, dai significativi bollettini di guerra, dalle alate rievocazioni dei nostri martiri, ai brevi accordi di chitarra, ai canti dei nostri cari ragazzi, a volte così nostalgici e a volte così irrompenti di gagliarda fierezza.

Vi siamo grati care ascoltatrici della vostra bella lettera; disgraziatamente non ci è possibile esaudire la vostra richiesta.

=====

Vedi bollettino della 76^ Brigata del giorno 31/3/45 28/3/45 =====

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

L'appello che R.L. alla vigilia di Pasqua ha lanciato ai soldati italiani e stranieri non è stato vano.

20 soldati polacchi dell'organizzazione OOD sono giunti sino a noi.

Altri due soldati polacchi della Wermach sono fuggiti.

Da Cigliano dieci ufficiali della R.A.U. (Reparto Arditi Ufficiali) hanno disertato.

Altri sei alpini del battaglione Cadore, hanno raggiunto i loro compagni che già sono con noi.

Da Biella sei militi hanno buttato la camicia nera e armati ci hanno raggiunti.

E' la voce della vera Patria che li ha chiamati, è la nostra vita, è la nostra fede.

Alcuni dei soldati polacchi sono stasera a Radio Libertà.

Lo hanno chiesto, vogliono loro stessi rivolgere un loro saluto ai loro compagni.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Fratelli polacchi!!! La vostra terra, i vostri paesi, la vostra Patria è libera.

La bandiera polacca sventola come ha sempre sventolato su Varsavia e su Danzica.

La Patria chiama tutti i suoi figli.

Il giorno della resurrezione è giunto. Guai a chi non risponde all'appello. Nessuno dovrà essere chiamato traditore.

Chi per forza ha dovuto soggiacere allo straniero, deve trovare la forza per spezzare le catene.

L'ora è giunta!!! La Patria non chiama due volte i suoi figli.

Fratelli polacchi i vostri compagni vi attendono!!!!

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

Nelle nostre file, oggi, ci appare un autentico e pur favoloso eroe degno di essere ricordato da tutti: Primula.

La sua figura che ha del prodigioso, ce lo fa apparire nell'audacia del rischio, nella lotta.

Sufficiente però è renderlo come era: caldo, ricco di umanità, amante di ogni impresa ritenuta impossibile, uomo fermo e risoluto, legato agli affetti famigliari, ma di più alla Patria ed all'umanità.

Perciò agiva con dura volontà e si impegnava attento e scrupoloso nel predisporre un'impresa di audacia.

In lui era il fisico forte dell'eroe.

La sua energia, il temperamento infuocato di chi sa comandare con semplicità, di chi sa organizzare lietamente come se improvvisasse, agire con sicurezza, fecero di lui una forza equilibrata di enorme potenza.

I suoi partigiani lo adoravano. E' stato bruciato dalla sua fiamma di ardimento e di passione, sparito per riapparire nella luce dell'ideale della sua Patria, come la desiderava.

Egli era andato quotidianamente, incontro alla morte che aveva sempre dominata e vinta.

Primula, Pietro Camana; è il suo nome, nato a Robbio Lomellina, il 7 di maggio del 1906.

Ora una Brigata porta il suo nome e i garibaldini che lo amarono come padre e comandante, traggono quegli esempi di sacrificio, di abnegazione, e di onestà, ai quali fu ispirata tutta la sua vita partigiana.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

L'Osservatore Romano di pochi giorni fa ha pubblicato un appello rivolto dal Sommo Pontefice al popolo tedesco.

E' un invito al popolo tedesco di gettare le armi e può sembrare strano a prima vista che il Papa si interessi direttamente di queste cose.

Ma non è strano. Il destino ormai della Germania esce dal campo bellico e anche da quello politico per essere una tragedia semplicemente umana. Tutto il mondo assiste con raccapriccio allo spettacolo di un popolo votato alla distruzione completa da un governo di pochi gerarchi che la disperazione ha fatto impazzire. Si tratta in definitiva di uomini, donne, vecchi, bambini, condannati a patire dal proprio governo.

Nessuno ignora che la guerra è perduta per la Germania e che la strage implacabile potrà cessare solo con la resa. Ogni resistenza, quando è così palesemente inutile, è criminale. I criminali sono coloro che la comandano.

Di fronte a ciò il Sommo Pontefice non poteva restare inerte.

Non si tratta qui di prendere posizione dalla parte degli alleati, ma di salvare milioni di vite. Perché dovrebbe ripetersi il fato di Munster, che fu distrutta, diciamo distrutta, perchè un generale nazista rifiutò di arrendersi?

Noi stessi in questo momento non parliamo per spirito di parte.

La tragedia tedesca non cessa di essere tale perchè colpisce il nemico.

Vogliamo solo questo aggiungere: l'appello alla resa rivolto dal Sommo Pontefice al popolo tedesco non vale anche in Italia e per quel nemico interno che parla italiano?

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=



La Beffa.

Fatto strano ed eccezionale, la notte scorsa a Biella.

I militi che placidamente dormivano nei candidi letti dell'ospedale alle ore 2,10 di notte vengono svegliati di soprassalto.

Una voce tuona nel camerone: "Fermi! Biella è occupata dai partigiani! Siamo Garibaldini, mani in alto!".

Alcuni non credono ai propri occhi, altri credono ad uno scherzo.....ma la realtà del fatto li vince e fa ammutolire quei pochi che hanno osato aprire bocca.

Dieci minuti prima il portinaio dell'edificio veniva sorpreso dalla repentina comparsa di due Garibaldini, armati, inchiodato sul letto mentre veniva bloccato il centralino telefonico.

Nel camerone i militi tremano, stesi immobili nei letti con le mani in alto. Il milite Cadei di Andorno appartenente alla Brigata nera Bruno Ponzecchi, si offre per indicare ove sono depositate le armi. I Garibaldini lesti e decisi se ne impadroniscono e girano per tutte le camere, dell'ospedale.

In una camera a pagamento un degente, a tutta prima nega di essere un tenente repubblicano, ma poi, pauroso confessa. In un'altra stanza un capitano sguscia fuori per nascondersi in una latrina ove, poco dignitosamente, viene sorpreso. Altri piccoli brillanti fatterelli succedono qua e là, scintille d'umorismo nell'aria grave di elettricità e di tensione nervosa. Il tempo passa.....I militi nel camerone si fanno un po' di coraggio; con circospezione offrono ai Garibaldini da fumare. Ma il comandante dice: "Non vogliamo le vostre sigarette. Noi non siamo nè banditi nè approfittatori e quando sarete guariti, se ancora manterrete la stessa divisa, ci ritroveremo in combattimento!" Nel frattempo, in altri locali dell'edificio si svolge una scena commovente. I nostri Garibaldini si incontrano con quelli prigionieri in mano al nemico, là ricoverati perchè feriti. Brevi frasi e concitate di augurio e di reciproca comprensione. Poi dolenti si lasciano. I Garibaldini feriti pensano ai loro coraggiosi compagni che fra poco rientreranno nelle loro sedi accolti con gioia. Poco dopo, l'edificio viene lasciato. Per le vie della città, avvolta nel buio e nel sonno si ode un leggero passo felpato.....poi più nulla. Nella piazzaforte di Biella dai nazifascisti ritenuta impenetrabile, malgrado i poderosi posti di blocco, i Garibaldini hanno fatto la loro comparsa. Nel silenzio hanno agito, e nel silenzio sono scomparsi.

=oo=oo=oo=oo=oo=

Attenzione!!!!

Il giovane sedicenne Orgiassi Bruno di Tollegno, nelle prime ore del mattino del giorno 3 è fuggito da casa per raggiungere una formazione partigiana.

Si pregano i Comandi delle Brigate Garibaldine Biellesi, di dare tempestivo avviso a Radio Libertà, qualora il giovane Orgiassi si fosse a loro presentato.





CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quattero ~

"Radio Libertà"

Besto originale della trasmissione N° 29

5 - H - H5

~ 11 fogli dattiloscritti ~



29<sup>a</sup> Trasm.

5/4/45

RADIO LIBERTÀ

Sulla Gazzetta del Popolo di oggi è comparso un appello dei capi nazisti ai nazisti.

Sentitelo e rimarcatevi il tono:

Nazionalsocialisti, camerati del Partito!

Dopo il crollo del 1918, noi ci impegnammo a batterci sino all'ultimo sangue nella lotta per il diritto d'esistenza del nostro popolo. Ora è venuta l'ora della prova estrema. Il pericolo di un nuovo asservimento che incombe sul nostro popolo esige il nostro ultimo ed estremo sforzo. D'ora in poi la lotta contro il nemico penetrato nel Reich sarà condotta con tutta la risoluzione e l'implacabilità.

I Gaulaier e i Kreislaüter, gli altri capi politici e i fiduciari combatteranno nella loro provincia o distretto.

Qui si vince o si muore.

Chi senza l'ordine espresso del Führer lascia il suo distretto attaccato dal nemico, chi non combatte sino all'ultimo respiro, è un miserabile. Esso sarà considerato come traditore e trattato come tale.

In alto i cuori, ogni debolezza sia superata.

Una sola è la parola d'ordine, vincere o morire.

Viva la Germania! Viva Hitler.

Ecco l'esempio di un appello dell'ultima ora.

Fine della Germania, fine della Germania, fine della Germania.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Sentite ascoltatori l'ultima buffonata fascista:

A Milano durante la venuta di Mussolini, migliaia di affissi murali tappezzavano la città. E sapete cosa vi era stampato sopra? La seguente frase:

Milanesi mi avete chiamato ed io sono venuto,  
firmato Mussolini.

Che Mussolini abbia fatto un sogno niente di male. Tutti sanno che Mussolini è un sognatore, ma che a questo sogno possa aver creduto, i milanesi certo non glielo perdoneranno mai.

E lo hanno dimostrato, tappandosi nelle case, per non vedere e non sentire il principe della gioventù e i canti della rivoluzione.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Ieri mattina dal tram di Oropa, a Cossila, scendevano 6 militi appartenenti al battaglione Montebello di stanza a Biella.

Erano in pieno assetto di marcia ed armati.

Fatti pochi passi, appendevano alla canna di un moschetto un fazzoletto bianco.

Subito si avvicinava loro una ragazza, la quale li invitava a seguirla al più vicino posto di blocco partigiano.

Qui giunti i militi venivano presi in consegna dal capo pattuglia garibaldino e condotti al più vicino comando.

Stamane un altro milite del battaglione Pontida, già al posto di blocco a Chiavazza, ha disertato dalle file fasciste.

In questo ultimo momento ci giunge notizia che altri 60 alpini oggi hanno raggiunto le formazioni partigiane.

^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^

Da alcune sere Radio Libertà legge un comunicato nel quale vengono rese note le disposizioni dei vigenti regolamenti circa il trattamento di alcuni tipi di alti funzionari fascisti e del personale in genere dei corpi volontari neri.

Il senso di questo manifesto è chiaro e infatti già parecchi militi hanno dimostrato di ben intenderlo disertando dalle file nere con le armi.

Il commento che segue è diretto invece in particolare agli ufficiali dei reparti fascisti, a quelli che se fossero nelle nostre formazioni, non ufficiali sarebbero chiamati ma "responsabili".

Diciamo insomma ai responsabili dei reparti fascisti.

A prescindere dagli atti di criminalità, è regola generale che la responsabilità di un comandante è molto più grande di quella di un semplice milite: responsabilità verso il governo nazionale per gli atti commessi dal suo reparto e responsabilità verso i suoi stessi uomini per la sorte verso la quale li conduce.

Nè ignoranza può essere una scusante per un ufficiale. Un ufficiale, sia pure repubblicano, non può ignorare che la fine della guerra è vicina, che la sorte della Germania è segnata e non può neppure ignorare quale sarà la sorte dell'Italia se la guerra dovesse prolungarsi sul territorio italiano. Come i tedeschi non hanno esitato a far distruggere Budapest, così non esiteranno a far radere al suolo Bologna, Milano, Torino, Genova e le altre nostre città.

Vi è un'unica speranza di salvezza per la nostra terra e cioè che i tedeschi in ritirata siano talmente minacciati dai patrioti da non aver modo di predisporre a difesa dei nostri centri. E questo i partigiani aiutati da tutto il popolo cercheranno di fare. Da oltre un anno voi tradite la nostra patria che pure dovrebbe essere anche la vostra. Ora voi siete chiamati all'estremo tradimento: tra pochi giorni sarete chiamati a collaborare coi tedeschi alla distruzione delle nostre città.

Ebbene ascoltate e ricordate: questo non vi sarà mai perdonato.

Per questo leggiamo da più sere il manifesto in questione, per questo diciamo che una decisione urge.

Domani, diciamo domani nel senso letterale della parola, potrebbe essere troppo tardi.

^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^ \_ ^

L'altro ieri alle ore 0,30 40 garibaldini del Battaglione di pianura della 182<sup>a</sup> Brigata attaccano in Santhià la caserma dei RAP (Reparti anti partigiani). Disarmate di sorpresa le sentinelle, mentre alcune pattuglie mantenevano il servizio di vigilanza esterna, veniva fatta irruzione al piano terreno della caserma. Colti in sorpresa 35 soldati con due ufficiali si arrendevano. Nel frattempo un garibaldino saliva al piano superiore dove si trovava un ufficiale con sei uomini. L'ufficiale cercò di opporre resistenza e fece fuoco ferendo il garibaldino, il quale rispose con una mortale raffica di mitra. I sei uomini non opponevano resistenza.

Subito dopo il nostro distaccamento lasciava la caserma su due colonne portando seco i prigionieri e le seguenti armi recuperate: una mitragliatrice, un fucile mitragliatore, sette mitra, trentatre moschetti.

La reazione delle altre forze nemiche dislocate nella città fu immediata: tuttavia fu possibile ai nostri garibaldini uscire dalla città.

Area di Livorno.

Le 15 brigate, unità militari, questi uomini di servizio, alcuni di loro, al fronte fascista, attraverso per ora al loro, per giorni, per settimane, per mesi, al termine il passaggio alla di brigate che tutti loro con le armi

La marcia di ritorno fu più volte molestata da grossi reparti di inseguitori e da forze nemiche fatte affluire da Salussola e da Massazza.

Nella mattinata di ieri una delle due colonne di marcia del distaccamento garibaldino era attaccata da circa 150 militi del Battaglione Pontida.

Malgrado le difficili condizioni (presenza di prigionieri, stanchezza, inferiorità numerica) i garibaldini reagirono violentemente e infliggevano al nemico 4 morti e 7 feriti. Riuscirono quindi a sganciarsi con tutto il materiale ad eccezione di un fucile mitragliatore e con tutti i prigionieri. Nel breve accanito combattimento cadeva eroicamente accanto al suo fucile mitragliatore un garibaldino, altri due leggermente feriti.

---

Un elogio meritato alla 182<sup>a</sup> Brigata Primula per la brillante operazione, si può fare fin d'ora. Ma l'azione richiede un commento e confidiamo di farvelo presto. Dalla caserma venivano pure liberati 7 nostri compagni garibaldini che da molti giorni erano in istato di arresto.

\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*\_\*

I giornali fascisti del giorno sono veramente spassosi.

Sentite l'ultima, da una presunta corrispondenza da Lisbona.

Il comunicato per l'insurrezione nelle terre invase ha lanciato il bollettino n° 2 ai fascisti delle terre invase e ai fascisti della Sicilia.

I fascisti dell'Italia invasa hanno loro ordine di abbandonare le città, darsi alla macchia, occupare i punti più delicati dell'Appennino, rendere difficile la vita agli invasori e ai mercenari giunti da tutte le parti del mondo per servire la plutocrazia e opprimere l'Italia già impoverita e resa schiava.

Riceveranno armi dall'alto.

E' un pezzo di fantasia, e non c'è male, soprattutto nella frasetta finale. Non è bello infierire sui nemici morituri, noi lo sappiamo, non è bello e soprattutto non è decoroso, specie per Radio Libertà, la quale disdegna e lo dimostra ogni sera, dal scendere in polemica con coloro che non possono difendersi perchè sommersi dalla verità e dai fatti che parlano più di tutte le parole.

Ma non è neppur fuori luogo scrivere ogni tanto un pezzullo di colore per tenere allegri gli ascoltatori.

Lo spunto ce lo ha dato l'ultima frasetta cui abbiamo accennato. Riceveranno armi dall'alto. I fascisti dell'Italia liberata riceveranno dall'alto le armi per la resistenza.

Ammettetelo, amici ascoltatori, che come frase di effetto non c'è male, peccato, peccato solo che non la possano leggere proprio coloro che più avrebbero interesse a leggerla, ovvero i fascisti dell'Italia liberata. Peccato perchè noi immaginiamo una allegra scenetta.

Immaginatela anche voi, ascoltatori.

E' notte, notte piena di stelle, sulle montagne dell'Appennino o sui colli della Sicilia, come più vi aggrada, gruppi di uomini, camicia nera e sahariana d'orbace, attendono, occhi al cielo e orecchie tese, attendono che qualche fascista cavaliere del cielo giunga e butti loro armi, per la resistenza armata come dice la corrispondenza di Lisbona.

Ve li immaginate, ascoltatori, questi uomini di purissima, adamantina fede, si intende fascista, attendere per ore ed ore, per giorni, per settimane, per mesi, attendere il messaggero alato di Musgolini che butti loro con le armi

pare un brevetto da squadrista. Noi li vediamo, come se fossero qui dinnanzi a noi, ma noi pensiamo e non possiamo farne a meno, che lunga sarebbe l'attesa-perchè la mezza dozzina di apparecchi che danno vita alla poderosa ala fascista avranno, fra poco, ben altre missioni di guerra da compiere e precisamente quella di portare in salvo, chissà dove, i resti, se resti ci saranno, del grande consiglio fascista repubblicano.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Amici ascoltatori, i nostri sei armati sono qua un'altra volta. Ma ormai siamo amici, senza rancore alcuno, non solo ma sono diventati ufficialmente il coro di Radio Libertà.

Hanno messo su un po' di arie, ma in fondo si sono meritati gli applausi che hanno avuto.

Se poi avessero modo di leggere la posta di Radio Libertà, allora forse non sapremmo come fare a trattenerli.

Vi faranno sentire altre canzoni nostre e poi se non sbagliamo dovrebbero esserci anche in programma altri stornelli.

Seguono saluti a casa da parte di garibaldini.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Radio Libertà - libera voce dei volontari della libertà.

Si trasmette tutte le sere alle ore 21,30 sulla lunghezza d'onda di metri 21.

Amici ascoltatori fateci ascoltare da tutti gli amici.

Buona notte alle nostre mamme e a tutti.





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quartero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 30

6 - 11 - 45

~ 8 fogli dattiloscritti ~



30<sup>a</sup> TRASMISSIONE

6/4/45

Radio Libertà ecc.

Lettera degli internati ai Partigiani.

E un altro inverno è passato. Un'altra serie di giornate uguali, nelle baracche di legno, ammassati, pigiati gli uni agli altri, quaranta, cinquanta in una stanza, assordati dal continuo urlio delle voci che tentano di sopraffarsi; sempre in lotta per il fornello della stufetta che non è mai libero, per le patate che il vicino ha avuto in più nella "sbobba"; per il sudiciume che, dall'alto della incastellatura delle cuccette, quelli del terzo ripiano sbattono giù, rassettando i giacigli luridi, su quelli del secondo e del primo.....

Pensieri miseri, tradotti in soliti discorsi, sempre gli stessi temi: la fame atroce, dilaniante dell'anno scorso, che ci salterà di nuovo addosso con il rallentare degli arrivi dei pacchi, che cesseranno fra un mese, forse fra una settimana, forse quello di ieri era l'ultimo.

"LORO" hanno i bastoni, sono pochi a guardarci, ci tengono a bada come cani che ci aizzano contro se tardiamo all'appello; da ogni parte ci premono, ci stringono perchè accettiamo di lavorare per "LORO"; le campagne propagandistiche sono preannunciate da molti giri di vite al nostro già miserabile trascinarci da un giorno all'altro: il cibo si fa più scarso, piccole concessioni costate miracoli di pazienza vengono proibite, qualche volta anche la messa ci è negata se non firmiamo i "LORO" contratti.

Poi vengono i mercanti di schiavi a ritirare la merce umana che la maledetta fame ha piegato a firmare: e tastano le braccia, le gambe per vedere se è carne ancora buona per i lavori pesanti, non troppo logora per fabbriche e miniere.

E noi pensiamo a voi, liberi e armati; noi, prigionieri, indifesi, sconosciuti alle varie Croci Rosse, sconosciuti alla repubblica che se ne vergogna, alla monarchia che se ne disinteressa, agli anglo-americani per i quali non esistiamo. Sappiamo poco della vostra vita, che è dura, che è minacciata, che è precaria, ma sappiamo che esistete, che lottate, che combattete, che agite.

Chiusi dai reticolati, prostrati dall'umiliazione, costretti a consumarci inutilmente in questa abbiezza, ignorata resistenza passiva (ci chiamano "ex internati", adesso in Italia, come se qualche cosa fosse cambiato per noi, per far meglio dimenticare a tutti la nostra esistenza!), noi viviamo in voi.

Ci hanno tolto le armi, ma voi le avete ancora; ci hanno tolto la libertà ma voi l'avete ancora, meraviglioso, sublime dono di Dio; e avete le nostre montagne, le nostre colline, il nostro piano per riposo al vostro sguardo; noi abbiamo altissimi avvolgimenti di filo spinato, e, subito al di là, una nera, impenetrabile muraglia di fitti abeti stranieri.

Essere con voi, essere voi! Poter fare qualcosa: essere di nuovo vivi! Vi tendiamo, da questa lunga agonia, le nostre mani: vivete anche per noi, lottate anche per noi. Il nostro esistere si è come trasfuso in voi: la vita che ci minano, che ci corrodono, qui, "LORO", vorremmo gettarla a voi al di sopra di questi reticolati.

Fratelli non dimenticateci, anche noi abbiamo i nostri morti!

Sono i nostri fratelli, prigionieri in Germania che ci scrivono.  
Piuttosto la fame, anche la morte, ma non un giuramento vergognoso che li avrebbe  
perduti per sempre.

Quanti sono morti di loro, quanti hanno pianto pensando alla nostra libertà! Ma non  
hanno ceduto, sono rimasti fedeli ai fratelli, sono rimasti italiani!

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Ed ora un po' di posta:

Molte lettere, di molti amici.

Ascoltatori che si lamentano di non udirci bene, altri che addirittura non ci sentono  
affatto. Siamo molto spiacenti ma i mezzi a nostra disposizione, sono così scarsi e  
limitati, e le nostre possibilità di carattere tecnico così poche che, con tutta la  
buona volontà, non possiamo migliorare le nostre trasmissioni. Almeno per il momento.

Sapete anche voi che i partigiani vivono, così per dire, alla giornata. Chissà  
che la nostra stella non ci venga in soccorso, ed allora non solo voi sentirete tutti  
e meglio, ma la nostra voce giungerà a molti altri nostri amici ben più lontani di  
voi.

Da tutti abbiamo avuto tanti complimenti, e ringraziamo. Siamo felici se contenti  
sono gli ascoltatori.

Solo ci spiace di non ricevere lettere dai nemici.

Non abbiamo tempo, e chiediamo perdono, di rispondere personalmente ad ognuno.

Grazie a Giraffa per la meravigliosa poesia. Ricambiamo i saluti a lei e a Orso  
Bruno.

A tutti coloro che ci hanno richiesto le nostre canzoni cantate dal coro di Ra-  
dio Libertà, rispondiamo che di tanto in tanto, quando il coro abbia la possibilità  
di rendersi libero dal servizio di carattere militare, con gran piacere si mette a  
completa disposizione.

---

Ed ora vi leggiamo un canto che un amico ha scritto per noi.

### CANTO DEI RIBELLI

La canaglia repubblicana  
spinta a calci dal superiore  
cade sotto il tiro aggiustato  
dei nostri, e non sa perchè muore.

Anche l'uomo che fa bottega  
ogni giorno del popolo inerme  
e brinda a colui che ci impicca  
muore come lurido verme.

Ma noi che sui monti, tra gelo  
e insidie ostinati lottiamo,  
ribelli alla sorte dei vili,  
noi sappiamo perchè moriamo.

Addio madri, addio spose e sorelle,  
addio tutto quello che amiamo!  
Se di morire è destino,  
noi sappiamo perchè moriamo.

Perchè voi, uscendo di messa,  
umiliate allo stesso altare  
non ve ne andiate divise,  
o popolana o contessa;

e l'una alla fame dei figli  
abbia colme, l'altra vuote le mani,  
e l'una chiaro e ridente  
e l'altra abbia scuro il domani.

Perchè questa antica parola  
"popolo" sembri divina  
al mio compagno signore,  
e a me stirpe contadina.

Perchè l'umile figlio  
d'un taglialegna dei boschi  
possa guidare un'armata  
un giorno, come Cerniakovski.

Perchè ogni pugno che si alzi  
non sia sopra il mite la legge,  
e il corpo non tema la libera  
anima che lo sorregge.

Perchè quello che su noi risplende  
non sembri a noi tutto il cielo:  
ma un altro, di eguale purezza,  
sugli altri fratelli si stende.

Per questo in prigioni ed esilio  
resse libertà vent'anni,  
e a noi, per questo ribelli,  
non sono amari gli affanni.

Siam giovani e ancora su tutti  
brilla il sole nel cielo turchino,  
ma se domani sarà destino  
ebbene noi sappiamo perchè moriamo.

Giace oscuro chi nel servaggio  
ha curvato l'inutile vita;  
ma chi spezzò le catene  
la sua tomba sarà fiorita.

---

3 marzo 1945

Saluti a casa.

I seguenti garibaldini salutano i famigliari e gli amici:

Mastrilli - Occhieppo Superiore  
Valtere - Biella  
Cichet - Biella  
Pic - Tollegno  
Ancora - Biella  
Mistre - Mongrando  
Gigi - Vercelli  
Elvo - Biella  
Eros - Biella  
Navetta - Vaglio Chiavazza  
Tosca - Santhià  
Gabor - Biella  
Garibaldi - Vaglio Pettinengo  
Faro - Tollegno  
Piladino - Vigliano  
Galletto - Ronco  
Pinacola - Tollegno  
Dottore - Torino e Andorno  
Tasso - Biella  
Tarzan - Vaglio Pettinengo  
Tosca - Tollegno  
Venturi - Andorno  
Mascari - Trivero  
Meo - Biella  
Fulmine - Andorno  
Terrore - Vaglio Chiavazza  
Tommix - Biella  
Lodi - Milano  
Tranquillo - Borgovercelli  
Sardo - Zumaglia  
Civasso - Chivasso  
Rivolta - Biella  
Primavera - Biella  
Renato - Biella  
Pimpolo - Favaro, sta bene, saluta la moglie  
Pulot - Occhieppo Inferiore  
Palestro - Mongrando  
Topio e Rafles - salutano chi li ricorda  
Vice - saluta i conoscenti e gli amici  
Spartaco - Sala, saluti e baci a mamma e fratelli  
Graglia - Graglia, saluta la famiglia

Attenzione!

Si avverte il garibaldino Mario Minutolo, che presso il Comando della V<sup>a</sup> Divisione si trova una lettera della mamma giunta tramite la Croce Rossa.

Il fronte italiano dà i primi segni di risveglio. Mentre il fronte occidentale è già crollato, si preannuncia vicino l'assalto alla barriera meridionale.

Anche per noi in Italia si apre l'ultima scena della guerra. Bisogna guardarci intorno con calma e risolutezza. Bisogna che ognuno sappia cosa vuole e qual'è il suo dovere e il suo compito.

I tedeschi sono intrappolati in Italia. L'Italia per il tedesco sarà tomba o prigione.

Due sono quindi le possibilità: resa dei tedeschi o resistenza d'oltranza. Se ci sarà ben venga la resa. Ma non c'è da contarci troppo perchè i tedeschi sono prigionieri dell'odio che hanno seminato ovunque sul loro passaggio. Se sarà guerra sarà la mortale minaccia del nostro paese.

L'Italia settentrionale è già piena di rovine, ma la distruzione totale attende quelle regioni (Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e Venezia) dove passerà la guerra guerreggiata. Questa è la sorte che attenderebbe l'Italia settentrionale, dopo la Polonia, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, la Germania e l'Italia centromeridionale.

E in questo campo non potranno gli alleati aiutarci, se non ci aiutiamo da noi. A noi ora spetta difendere il nostro paese, salvarlo dall'estrema rovina. A noi, al popolo italiano.

Questo è il senso dell'appello rivolto dal sommo pontefice al popolo tedesco perchè eviti quello che sarebbe suicidio per sè e delitto contro gli altri.

E se delitto è quello tedesco, doppiamente delittuosa è la posizione dei fascisti. Essi stanno finalmente per gettare la trasparente maschera di patriottismo che copriva il loro infame volto. Quando le nostre città saranno rase al suolo, quando i nostri villaggi spariranno sotto il tiro dell'artiglieria, quando i nostri raccolti saranno preda delle fiamme e sangue, sangue italiano inonderà le nostre campagne, allora neppure a parole potrà il fascista dire di essere italiano. Ma allora la maledizione di Dio e degli uomini sarà sul suo capo e più nulla potrà salvarlo. Il sangue versato chiamerà sangue e altro sangue correrà e sarà sangue nero di tradimento.

Una caratteristica della guerra partigiana è che non ci sono retrovie e quindi non ci sono imboscate. Anzi gli addetti ai servizi, e specialmente a quelli d'intendenza, sono tra i più esposti, in quanto i nostri servizi operano non dietro ma davanti alle linee. Infatti gravi sono state sempre le perdite tra questi reparti.

E da lavorare ce n'è. E poi, malgrado tutto, a essere intendenti c'è sempre da essere maltrattati (almeno così dicono loro). Qualunque cosa non funzioni, la colpa è dell'intendente. Ma qualunque cosa occorra, tocca all'intendente provvedere. Pare che in generale tuttavia gli intendenti siano molto attaccati al loro lavoro: la verità è che intendente si nasce.

A piedi, in bicicletta, sulla classica doma, in automobile, in autocarro l'intendente è dovunque. E se non sempre il mitra, almeno qualche bomba a mano c'è in tasca da piazzare su un autocarro fascista di passaggio.

Recentemente tre uomini dell'intendenza di una nostra brigata si sono coperti di gloria con un'azione condotta con audacia e maestria. Mentre circolavano in pianura per le misteriose ragioni che muovono sempre gli intendenti, si imbattono in una vasta mandria: 25 bovini al comando di alcuni militi della Guardia Nazionale Repubblicana. Erano bestie requisite (in parole povere: rubate) in alcuni cascinali, che dovevano servire da cibo ai camerati germanici.

Mossi probabilmente dalla gelosia di mestiere i nostri tre garibaldini estraggono fulmineamente la pistola e sparano alcuni colpi in direzione del variopinto gruppo. No, non ci fu sangue, perchè confessano di aver sbagliato il bersaglio; bisogna anche dire che la distanza non era sufficiente per assicurare una facile mira. Comunque bastò: perchè i militi si dileguarono rapidamente abbandonando le povere bestie affidate alla loro custodia. E così fu che il giorno dopo una lunga colonna di animali saliva una certa valle in direzione di una certa brigata. Intorno saltellavano trionfanti i nostri tre garibaldini dell'intendenza. "Mirabile esempio di attaccamento al dovere e alle bistecche ai ferri".

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Ieri mattina, a Candelo, il presidio fascista dello stabilimento Piaggio veniva attaccato da una pattuglia di partigiani. L'attacco aveva luogo alle ore 10,30 e venivano messi fuori combattimento tre militi che stazionavano fuori presidio alla distanza di cinquanta metri. Dall'interno del presidio non veniva risposto al fuoco.

Il Comandante del battaglione Pontida, di stanza a Biella, ha distribuito martedì una somma ad ogni milite per l'acquisto di un abito borghese e di un paio di scarpe. Certe notizie non hanno bisogno di commento.

Nell'ultima settimana del mese di marzo e nei primi 4 giorni di aprile alle formazioni partigiane della Valle d'Aosta si sono presentati armati 465 Alpini delle Divisioni Littorio e Monterosa.

Martedì a Biella. Due fascisti in borghese, scendono da un'automobile all'angolo di via Torino con via Lamarmora, ed entrano al bar Americano.

./.



Un civile improvvisamente salta sulla macchina e si allontana a tutta andatura. Grande sorpresa dei due all'uscita. Un operaio che in quel momento transita in bicicletta, viene fermato, percosso e condotto al comando fascista onde fargli confessare di essere stato l'autore del furto.

Il giorno 4 aprile una pattuglia di garibaldini della II<sup>a</sup> Brigata, catturava sei militi del battaglione Pontida, armati complessivamente di due mitra e due moschetti. I sei militi hanno rifiutato il cambio e entrano a far parte delle nostre formazioni.

Attenzione!      Messaggio speciale!

Le scarpe hanno il numero 42.      Grazie.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Sullo sfondo di questi tempi già di per sè stessi molto tristi e crudeli si è profilata una bieca figura, orrida nella sua ibrida realtà: quella del criminale di guerra. La vediamo, viscida e beffarda, muoversi tra le crudeltà del conflitto, e tanto è il disgusto che ci inocula, che spesso non riusciamo a collegarne le caratteristiche, pur osservando oggettivamente tutta la sua consistenza.

La guerra con la sua sola presenza è un fenomeno contrario, talvolta pazzesco, sempre crudele: che poi essa porti in sè un elemento disumano è doloroso, molto doloroso. La guerra genera i combattenti, belle figure circonfuse da un alone di eroismo puro, ma i combattenti non hanno niente a che vedere con coloro che mascherandosi tra il fragore delle armi ammazzano e fanno ammazzare con la bieca impassibilità di un macellaio poco intelligente. Non ci sono necessità, non ci sono contingenze che possano scusare l'operato del criminale di guerra: in lui si vede solo la presenza del delitto.

E' piacevole però constatare come non sia la guerra santa di chi intende scrollare il giogo di schiavitù e favorire la criminalità. Il figlio del popolo, di ogni popolo che sente il concetto della libertà si è schierato con le armi per fare la guerra, ma essi sono rifuggiti dai mezzi che gridano vendetta, dagli atteggiamenti che attirano su noi stessi il ribrezzo dei puri.

Come sono inferiori i vari Kesserling e Graziani ad un oscuro partigiano! Pieni di tracotanza nei loro manifesti non sono capaci che a promettere morte e distruzione e sterminio. Al combattimento contro coloro che, armi alla mano li aspettano a piè fermo essi preferiscono le rappresaglie contro gli inermi. Con frenesia satanica essi torturano i malcapitati che cadono nelle loro mani ed ipocriti fanno credere di avere imparato la tortura dai loro nemici, da noi cioè, noi che predichiamo la rettitudine e che ci asteniamo dalla barbarie anche quando sarebbe atto di giustizia. Ognuno di noi caratterizza lo scopo di tutti loro, sì che anche i meno criminali, coloro cioè che per debolezza e per residui molto riposti di umanità hanno minor attitudine alla violenza bestiale sono coinvolti nella triste genia dei massacratori. Tutti essi cooperano a darci la caccia, perchè hanno paura di noi, della nostra lealtà, della nostra purezza, che conoscono e non vogliono ammettere, ed intendono mascherarsi con la menzognera loro propaganda.

Ma è inutile che scriviamo tanto! Non ci confondono. Sappiamo benissimo

che, quali rappresentanti di una società, abbiamo il diritto di considerare i delinquenti e sappiamo altresì che, durante e dopo la nostra insurrezione nazionale, condurremo un'epurazione recisa.

Non vogliamo che si ripetano i casi del generale Roatta che comunque vadano a finire sono sempre umilianti. Chi ha colpito, ed ha colpito proditoriamente il popolo italiano durante la sua fase di rinascita, deve pagare con la vita ove avrà perpetrato i suoi crimini. Ognuno di noi ricordi i soprusi patiti, le sofferenze, i tormenti, e sia pronto domani ad accusarli.

Non sarà vendetta, sarà giustizia.



**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ Fondo Quatero ~

"Radio Libertà",  
Busto originale della trasmissione N° 31

7-11-45

~ 9 fogli dattiloscritti ~



31^ Trasmissione

7/4/45

MANIFESTO DEL CLN DI BIELLA AI BIELLESI

**BIELLESI!**

Mentre le armate alleate dall'est e dall'ovest piegano con decisione fatale l'arrogante nemico nazista che tante lagrime e sangue ha fatto versare ai popoli d'Europa, il Comitato di Liberazione Nazionale di Biella rivolge a tutti i cittadini attraverso la gagliarda voce di Radio Libertà, il primo seguente appello: Oggi più che mai urge la nostra battaglia. I Martiri immolatisi sull'aspro cammino della Libertà ci spronano per raggiungere la meta vicina! Oggi scorgiamo i bagliori della vittoria, e se qualcuno di noi ancora cadrà, le pupille si chiuderanno nel raggio luminoso dell'aurora che sorge!

**BIELLESI!**

I nostri, i vostri partigiani sono pronti! Nelle durezze indicibili di lunghi mesi di lotta essi anelano il ritorno: un ritorno di gloria e di pace! Voi vedrete scendere dai monti e dalle valli questi nostri eroici ragazzi, fieri, decisi, disciplinati! Ecco i sentimenti che albergano nei loro cuori! E sentirete subito, al primo istante, che finalmente alle orde fasciste truculente e assassine, succederanno i veri figli d'Italia, i combattenti del nuovo Risorgimento, i nostri Patrioti!

**BIELLESI!**

Al momento opportuno riceverete le istruzioni che questo Comitato di Liberazione Nazionale, in accordo col Comando di Piazza, ha preso onde garantire la sicurezza, l'ordine e il funzionamento dei servizi pubblici.

Ma oggi l'appello è di serrare i ranghi in quest'ora decisiva: continuate a rafforzare la vostra opera di collaborazione e di lotta che ci porterà tutti, indistintamente tutti all'insurrezione generale! A voi operai che tanto e più di tutti avete dimostrato il vostro indomabile coraggio contro tutte le angherie, le deportazioni, le minacce nazifasciste, esprimiamo la nostra gratitudine e quella dei Patrioti!

Ed ora AVANTI! AVANTI! per l'ultima lotta e AVANTI sulla via del riscatto e della liberazione!

Viva l'Italia!

Viva la Libertà!

Il Comitato di Liberazione Nazionale di  
Biella

Chi siamo

C'è chi scrolla il capo parlando di noi, e ci compiange, se non ci compatisce. Non comprende la bellezza della nostra lotta, la santità del nostro sacrificio. Perché non potevamo restare fino all'ultimo inermi davanti a questi carnefici che hanno da vent'anni premeditato l'assassinio d'Europa: i tedeschi; che hanno preparato a cuor leggero lo svenamento e la miseria d'Italia: i fascisti.

E ci siamo ribellati a quei tedeschi che volevano essere padroni del mondo perché erano forti e ben armati, abbiamo rifiutato di soggiacere alla brutale prepotenza dei loro sgherri di ogni nazione, alla servile abbiezione dei fascisti, loro degni lacchè. Abbiamo dichiarato loro guerra e ci hanno dichiarati banditi e criminali, ci hanno deportato le famiglie ed i fratelli, ci hanno ucciso i compagni migliori con le bastonate, e impiccati come ladroni e assassini di strada. Ma non abbiamo ceduto. Assaliti ci siamo difesi, assottigliati nelle file dagli sgherri e dalle esecuzioni, le abbiamo infittite, affamati abbiamo fatto cibo delle erbe dei monti, senza scarpe abbiamo marciato scalzi sui sassi e sui rovi, disarmati ci siamo conquistate le armi combattendo inermi. Non abbiamo ceduto nemmeno quando siamo stati soli senza speranza di aiuto alcuno. Ed oggi, che il nemico arretra e barcolla sotto i colpi, noi abbiamo la certezza di aver contribuito anche noi al suo prossimo crollo. In minima parte forse, ma abbiamo contribuito. Perché se per ogni popolo la guerra contro il nazifascismo è giusta, è doverosa, è santa, se bisognava farla finita con questa setta di saccheggiatori, di spregiuri, di traditori, di spie, di ladri, di stupratori, se ogni popolo libero doveva dare sangue e armi per ridurli nell'impossibilità di nuocere come cani idrofobi, in particolare il popolo italiano, doveva un contributo di sangue e di combattimento a questa causa comune. Perché anche non volente si è lasciato ridurre strumento del nazifascismo. Se ogni colpa si espia, si espia anche ogni omissione. Per questo noi abbiamo sventolato lo stendardo della ribellione e abbiamo stretto un patto con la morte. Perché il nostro patto con la morte è un patto di vita per il popolo di domani. Soltanto a questo prezzo noi rientreremo nel consesso dei popoli liberi e civili e riapriremo le porte ad un risorgimento d'Italia.

E' di pochi giorni fa la cattura da parte di 40 garibaldini di un reparto della Rap di Santhià. Ve ne abbiamo parlato ieri l'altro.

Facciamo seguito per mettere in luce alcuni fatti e circostanze abbastanza eloquenti.

Il reparto catturato era Rap (Reparto Anti Partigiani) unità cioè dichiarata fuori legge dal Governo Nazionale.

Si tratta di uomini catturati e non arresi.

La resistenza opposta fu minima e non vi fu tentativo di evasione salvo che di un ufficiale.

Nella caserma erano tenuti prigionieri sette Patrioti.

La maggior parte di questi prigionieri è stata felicissima della cattura e non chiedono di meglio che di combattere al nostro fianco, solo 5 hanno chiesto di essere rilasciati.

E adesso cari ascoltatori, combiniamo insieme queste circostanze e vedrete cosa salta fuori.

Uomini di un reparto fuori legge catturati con le armi alla mano dovrebbero essere fucilati. Noi perciò dovremmo allineare questi 40 uomini e mettere in azione una mitragliatrice.

D'altra parte questi ragazzi non si considerano essi stessi dei catturati ma piuttosto liberati finalmente.

E' evidente che noi non possiamo procedere contro di loro e crediamo ciò facendo d'interpretare meglio della lettera lo spirito del decreto del Governo Nazionale e siamo certi che i Comandi Superiori approveranno il nostro procedere. Pensiamo anche che voi stessi che ci avete ascoltati ieri sera non abbiate neppure pensato che noi procedessimo a una fucilazione in massa: questi sono procedimenti fascisti, non nostri.

Ma c'è un particolare che serve a mettere a fuoco la situazione, serve a mostrare se pur ancor ce n'è bisogno l'infamia a cui il fascismo assoggetta il popolo italiano.

Erano prigionieri nella caserma sette patrioti; noi sapevamo la loro situazione: stavano per essere massacrati dai briganti neri. E questi ragazzi che oggi sono con noi e sono ben lieti di esserci, erano i loro carcerieri, erano complici del loro assassinio. La loro vera volontà era di combattere il comune nemico e l'hanno dimostrato non cercando mai di fuggire, nemmeno durante il combattimento che la loro scorta dovette sostenere e nel quale tre di loro caddero. Eppure poche ore dopo sarebbero stati colpevoli della morte di sette uomini, che sono loro fratelli. Questa è, amici, la repubblica sociale italiana.

Ieri sei aprile 1945, 14 uomini appartenenti alla 76<sup>a</sup> Brigata, entravano in Ivrea con l'intenzione di fare una sorpresa ad un gruppetto di militi repubblicani, ospiti di una accogliente casa amica. La beffa si effettuò fra le ore 16,30 e le 17. Alla porta della villa tre sentinelle armate fino ai denti, mitra ed elmetto d'acciaio, sorvegliavano attente a che nessun estraneo turbasse gli idilliaci festini dei camerati. La sorpresa sulle sentinelle fu rapidissima, senza reazione.

I garibaldini facevano quindi irruzione nelle stanze della villa dove trovavano lietamente riuniti una quarantina di legionari. Il disarmo avvenne in un baleno e fruttò un buon bottino in mitra, sten, mauser, pistole e bombe a mano.

La terza beffa in una settimana, la prima alle carceri di Ivrea, la seconda all'ospedale di Biella e la terza quella che abbiamo narrato.

Non crediamo che quando i giornali fascisti parleranno del fattaccio oseranno accusare i partigiani di violazione di sacro luogo, come è stato buffonescamente fatto sul disarmo dei militi all'ospedale di Biella.

Decisamente questa volta sarebbe molto, molto più fuori luogo.

^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^

I nostri morti.

Erano ragazzi, ragazzi fieri, forti, audaci, sorridenti alla vita che pareva fatta per loro, a quel mondo che conoscevano appena e già suscitava in loro tutte le brame e tutti gli ardori della giovane età. Sorridevano felici al sole nascente, ringraziando la sua luce che portava un giorno nuovo per loro, un giorno di contentezza e di allegria, perchè ogni giorno è nuovo a vent'anni ed ogni giorno è felice. Tanti ne conobbi di questi ragazzi, e tanti ancora porto impressi nei sensi il viso gioiale, il riso luminoso, la voce canora, il canto felice, lo scherzo gioioso. Oh! quante volte scherzammo insieme nei giochi festosi in cui la gioventù sfoga il calore della sua vita, quante volte insieme cantammo i cori delle nostre belle canzoni al riparo di una baita diroccata, alla luce di un focolare, mentre fuori gli elementi in lotta ci ricordavano l'appressarsi dell'inverno. Quanto fuoco di giovinezza, quanto ardore di vita traspariva dai loro volti segnati dalle fatiche e dalla fede.

E crepitava il fuoco al di dentro, e fischia il vento al di fuori.....  
Ed essi cantavano?.....cantavano.....e pareva che al mondo nessuna forza per malvagia che fosse avrebbe potuto spezzare quel canto.....

Ma l'alba sorse, di un giorno indimenticabile, un giorno di combattimento e di gloria. L'attesa della lotta che si approssimava di minuto in minuto, trasfigurava i loro lineamenti, li faceva più puri e più belli, li faceva simili alla beltà degli eroi dell'antica Grecia. La rosea luce dell'alba che si riverberava sulla neve, coloriva i loro volti, le loro mani, facendole apparire quasi pervase di una immaterialità incipiente. Era forse il segno di eternità e di gloria che il destino anzitempo scolpiva sui loro teneri volti. Poi vennero i fascisti; le armi incominciarono a cantare riempiendo lo spazio della loro voce dura e sonora. E fu una intera giornata di duri combattimenti e di gloria. Ogni uomo nel suo buco scavato fra la neve, ogni uomo stringendo il suo fedele moschetto si difese col cuore alla gola, serrando i denti, stringendo le labbra nello spasimo della lotta, impassibile nella maschera d'acciaio che il combattimento, il freddo, la fame disegnavano sul suo volto.

Si difesero e vinsero. Quel giorno le armi della libertà e della giustizia trionfavano.



I nostri morti (continuazione)

Calavano le prime ombre vespertine quando i fascisti abbandonarono il capo. Allora, ogni uomo, silenziosamente si alzò dalla bianca buca che lo aveva rifugiato per ore e ore e si guardò attorno riconoscendo i compagni.

Ma non tutti si alzarono, non tutti si riconobbero.

Alcuni rimanevano immobili nelle loro buche: la neve attorno a loro si era fatta vermiglia, i vestiti laceri ricoprivano scompostamente i loro corpi irrigiditi, le mani pendevano inerti, imbrattate di sangue, il volto terribilmente pallido in cui la morte aveva scavato due occhiaie spaventosamente vuote, solo i loro capelli erano morbidi e scarmigliati e ricordavano la vita.

Erano quelli i nostri compagni? Sì, erano quelli!

Quelli stessi che poche ore prima con noi avevano cantato la nostra più bella canzone; quelli che poche ore prima con noi avevano salutato felici il sole nascente! Ed ora giacevano là, sulla neve arrossata dal loro sangue, terribilmente muti, terribilmente pallidi, irrigiditi dal soffio gelido della morte, col corpo dilaniato dal piombo dei traditori fascisti.

Erano i nostri compagni. I loro immobili corpi straziati dalle ferite erano illuminati dagli ultimi sprazzi crepuscolari di quello stesso sole cui essi avevano sorriso sul nascere.

Inginocchiati sui loro corpi, confondendo sulla neve le nostre lacrime col loro sangue, abbiamo giurato di vendicarli e pareva che al nostro giuramento rispondesse il loro assenso con un cenno del capo, di quel capo dalle occhiaie spaventosamente vuote.....

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

E domani? Cosa sarà domani dell'Italia? È opportuno gettare uno sguardo sul futuro per essere pronti, perchè quel futuro è ormai vicino.

Bisogna guardar al domani con occhio sereno, calmo, realista; non dobbiamo lasciarci esaltare dalla vittoria nè abbattere per il panorama di rovine che purtroppo ci attornia.

La guerra volge al termine. Tra breve non vi saranno più tedeschi in Italia: si saranno arresi o si saranno fatti annientare. Con loro avrà termine la pseudo vita della repubblica sociale italiana. Tutto questo è scontato. Già fin d'ora tedeschi e fascisti sono dei sopravvissuti.

E poi? Giungeranno le truppe alleate. Ci par di sentir parlare i fascisti: sarà un'altra invasione, sarà l'occupazione straniera.

Non è vero. Giungeranno sì, gli alleati e certo non potremo esimerci dal loro controllo in molti campi. Ma due osservazioni sono da farsi:

1°- Il controllo alleato sarà tanto più breve e tanto più ridotto quanto più noi daremo prova di essere capaci a governarci da noi e a mantenere un nuovo e libero ordine italiano.

2°- Gli alleati non hanno certo intenzione di prolungare l'occupazione e il controllo di un giorno più del necessario, se non altro per questo: che non hanno nessun interesse a farlo.

Nello stesso modo è certo che gli alleati hanno tutto l'interesse a che l'economia italiana si riprenda il più presto possibile. Un'Italia economicamente rovinata non conviene a nessuno, e tantomeno alla Gran Bretagna e all'America che preferiscono avere un mercato italiano florido e ricco di capacità di acquisto.

Noi non nascondiamo l'amarezza di dover accettare la libertà in parte

come dono straniero e preferiremmo certo vedere marciare per le vie delle nostre città soldati italiani piuttosto che soldati di altri paesi. Ma siamo anche coscienti che solo in parte la libertà ci fu donata. Le molte migliaia d'italiani che sono caduti sulle Alpi, nelle città, nelle campagne e sugli Appennini testimoniano che l'Italia ha saputo combattere per la sua libertà, e domani per le vie delle nostre città marceranno accanto ai soldati delle Libere Nazioni Unite i nuovi liberi soldati della nuova libera Italia. Non siamo vicini all'Italia liberata più di quanto non lo sia la maggior parte della popolazione. E conosciamo quindi bene le immani rovine che affliggono il nostro popolo. Sappiamo come hanno ridotto l'Italia centrale e meridionale, prima di abbandonarla, i tedeschi. E seguiamo i primi e difficili passi del Governo Nazionale sulla via della ricostruzione. Possiamo anche misurare l'entità dell'abisso di impreparazione in cui vent'anni di regime fascista hanno gettato l'Italia.

Ma, e questa sarà la nostra pratica conclusione, vogliamo dire alcune cose a chi ci ascolta:

- 1°- Che da noi dipende che le rovine inferte dai tedeschi a metà della patria siano limitate nell'altra metà. Spetta a noi combattere per difendere i resti della nostra ricchezza nazionale, a noi e a voi, a tutti gli italiani. Dobbiamo tutti insieme evitare che la Valle Padana sia per lungo tempo campo di battaglia e ciò si otterrà con l'insurrezione di tutto il popolo. E dobbiamo impedire ai tedeschi di mettere in atto i loro piani di scientifica distruzione.
- 2°- Che l'Italia settentrionale socialmente ed economicamente più forte del resto d'Italia sarà, dovrà essere domani alla ricostituzione dell'unità, un grande elemento equilibratore e di ordine della politica interna. E questo, e soltanto questo, potrà rafforzare anche la nostra politica estera.
- 3°- Che 18 mesi di guerra di resistenza hanno insegnato al popolo italiano del nord, cose che prima non sapevano e che i nostri fratelli del sud non hanno avuto tempo di imparare. In questi mesi abbiamo imparato ad organizzarci, abbiamo imparato a governarci. L'ordine che regna nelle zone partigiane, malgrado le difficilissime condizioni di vita e le esigenze della guerra, sono una testimonianza in sommo grado positiva sulla capacità degli italiani a reggersi da sé. I moti operai e studenteschi nelle città mostrano chiaramente che ovunque è così, che l'Italia non vuol morire e ha in sé la capacità di rivivere.

^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^

Dal bollettino di guerra partigiana.

Giovedì, nelle prime ore del pomeriggio, una pattuglia di garibaldini appartenenti alla 76<sup>a</sup> Brigata attaccava sulla strada di Ivrea-Aosta, nei pressi di Montalto, una macchina e un autocarro tedeschi.

Dopo un'intensa sparatoria a cui il nemico reagiva debolmente, la nostra pattuglia si sganciava senza subire perdite.

Non accertate le perdite nemiche. Durata del fuoco: dieci minuti.

19 marzo. Una squadra del 1° Battaglione della 82<sup>a</sup> Brigata Osella, disarmava a Novara in piazza d'Armi, sette militari dell'esercito repubblicano.

Bottino: 8 moschetti, 48 caricatori, 7 bombe a mano, 8 zaini, 17 coperte.

21 marzo. Un plotone della 82<sup>a</sup> Brigata Osella bloccava a Pinzana un treno

./.

merci carico di materiale destinato ai tedeschi. Venivano distrutti tre carri botte e un ingente quantitativo di materiale aeronautico.  
Bottino: 2.000 coperte, 2.000 camicie, 500 giubbe, 5 quintali di stoffa e un buon quantitativo di medicinali.

---

Il Garibaldino Guassone Mario (o Gnossonone) di cui la famiglia non riceve notizie, si faccia vivo presso il comando di polizia.

---

Ieri pomeriggio a Biella e precisamente in via Vittorio Emanuele, due militi repubblicani, dopo di aver espresso ad alta voce la loro idea sulla odierna situazione di guerra, buttavano in terra gli elmetti militari e poi si allontanavano abbandonandoli.

---

Giovedì, il Comandante la Brigata Nera di Biella, ha tenuto rapporto agli squadristi, invitandoli, qualora fosse loro possibile di mettere in salvo le rispettive famiglie. Anche questa notizia non ha bisogno di commento.

---

Ieri pomeriggio, due militari tedeschi armati, un sergente e un maresciallo, uscivano da Biella per il ponte di Chiavazza e si presentavano a una formazione partigiana.

---

Da ieri in tutte le caserme repubblicane dell'Italia non ancora libera, i soldati sono consegnati e sono state loro tolte le calzature. Non solo, ma le armi in dotazione personale vengono ad ognuno ritirate al rientro in caserma dopo un'azione.

---

Tre aprile: Una pattuglia della 75<sup>a</sup> Brigata sequestrava un carico di cemento destinato alle fortificazioni di Biella, che viaggiava sotto il cartello: "Città di Biella - Alimentazione - Ernaehrung".

---

Ieri sulla strada per Ivrea appena fuori Biella, elementi della polizia partigiana catturavano un vice brigadiere della pubblica sicurezza.

---

Ed ora la posta:

- Bravo Mio-Mau, per adesso non abbiamo bisogno dei tuoi dieci anni e del tuo entusiasmo, ma verrà il giorno che la Patria avrà bisogno anche di te. Saluti a te ed al babbo.
  - Come hai visto, Donatella, sei già stata accontentata.
  - Ringraziamo "Bianco" per la lettera. Grazie anche per gli spunti. Ma sono troppo personali.
  - Grazie per gli auguri di Soledà. Verrà presto il giorno.
  - La lamentela di "Virin" e delle cento donne biellesi che si sottoscrive, per la brevità delle nostre trasmissioni ci fa piacere, ma dobbiamo rispondere di non poter fare di più.
- Ringrazieremo il coro a nome vostro. Ricambiamo i saluti.
- Ringraziamo Valli e Butterflai, ma non possiamo accettare l'offerta.
  - Non temere Luciano, non ci importuni scrivendoci, anzi abbiamo letto con molto piacere la tua lettera. Non chinare mai il capo, sii sempre orgoglioso di essere italiano. Non disperare mai. Saluti.

E per stasera basta. Domani risponderemo ad altri.

Ed ora i saluti a casa:

I seguenti Garibaldini salutano famigliari ed amici.

Turin	
Bandolero	- Torino - Saluta la famiglia
Birillo	- Torino - Baci alla famiglia
Katiuscia	- Castellazzo - Saluti a casa
Barba e Pulenta	- Milano - Saluti alla famiglia
Lupo	- Mongrando - Saluti ai parenti, amici e amiche
Jell	- Bornasco - Saluti alla famiglia e Croazia
Lucien	- Mongrando - Saluta famiglia e amici
Veloce	- Pollone - Saluta la famiglia
Tris	- Occhieppo Superiore - Saluta moglie e figli
Arceto	- Graglia - Saluta famiglia, fidanzata e amici
Tempesta	- Reggio Emilia - Saluta mamma e fratelli
Vento	- Cossila - Saluta famiglia e amici
Azim	- Cossila - Saluta famiglia e amici
Binda	- Cossila - Saluta famiglia e amici
Stella	- Cantù - Saluta famiglia e amici
Tom	- Mongrando - Saluta babbo, mamma e amici
Obrien	- Biella - Saluta famiglia e amici
Meriz	- Villarboit - Saluta famiglia e amici
Baer	- Vandorno - Saluta famiglia e amici
Tolmezzo	- Biella - Saluta famiglia e amici
Barba	- Biella
Piccolo	- Colla di Netro - Saluta la fidanzata
Bisio	- Sondrio - Saluta parenti e amici
Adler	- Mongrando - Saluta famiglia e conoscenti
Cercovo	- Invia saluti alla famiglia Barbi di Mongrando
Sardo	- Tronzano
Spina	- Invia saluti ai compagni ex carabinieri fuggiti da Trieste ed al loro benefattore
Camicia	- Biella - Saluta i genitori e conoscenti della frazione
Nebbio	- Santhià - Saluti e baci alla famiglia
Pippo-Willi-Manon	- Tollegno - Saluta la famiglia
Secondo	- Occhieppo Inferiore - Saluti a casa e arrivederci presto
Gegi	- Chiavazza - Saluta famiglia, parenti e amici
Trentaquattro	- Torino - Saluta tutti e attende notizie
Grifo	- Pralungo
Atos	- Miagliano
Pensiero	- Borriana
Gamma	- Occhieppo Superiore
	- Miagliano - Saluti, tutto bene.

Non dare tregua al nemico, allargare, potenziare la lotta contro i nazifascisti, questa è la parola d'ordine più che mai sentita da tutti i combattenti partigiani delle città e delle campagne, in questa fase finale della lotta di liberazione nazionale. Le vigliacche impiccagioni, le fucilazioni di ostaggi innocenti, le case bruciate, rapinate, saccheggiate dai nazifascisti a nulla servono di fronte alla decisa volontà di lotta dei patrioti in armi. Essi sanno che non vi può essere che guerra senza quartiere, senza debolezze, per liberare la patria e riscattarla dall'onta fascista. Condotta con questo spirito garibaldino la guerra partigiana si sviluppa di giorno in giorno. È lo spirito che anima ogni combattente della libertà: gli attacchi quotidiani, i combattimenti di squadra, di distaccamenti, di intere divisioni, i colpi che il nemico riceve lo dimostrano. Alla parola d'ordine di questa guerra di popolo "non dare tregue al nemico" non vengono mai meno i patrioti delle divisioni d'assalto, delle SAP di villaggio e di città e dei GAP cittadini; lo provano i nostri bollettini di guerra, la cronaca di tante azioni con i suoi luminosi episodi di valore e di sacrificio, con i nostri eroici morti, generosa avanguardia di questo popolo italiano che vuol risorgere libero e indipendente.





## CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

### OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quartero ~

"Radio Liberta"

Testo originale della trasmissione N° 32

8 aprile 1945

~ 8 fogli dattiloscritti ~





32<sup>a</sup> TRASMISSIONE

8/Aprile/1945

Appello ai soldati tedeschi.

Colonia, Munster, Francoforte, Vienna, Danzica, città tedesche che la guerra ha distrutto.

Noi conosciamo la vostra vita e il vostro intimo pensiero meglio di quanto voi crediate.

Noi sappiamo che molti di voi non hanno più casa, nulla più sanno delle loro famiglie; esse sono perdute nel caos della disfatta, perdute anche per l'eventuale rappresaglia nazista. Noi sappiamo che vi rendete conto tutti che la guerra è alla fine, è perduta per Hitler, che nessuno più sa per cosa combatte.

Ebbene, noi sappiamo per che cosa ancora il tedesco combatte: per la finale distruzione della Germania e dell'Italia, l'ultima terra ancora invasa.

Il proseguimento di questa guerra è suicidio per la Germania e delitto contro il nostro paese.

Agli orrori della guerra vorrete voi aggiungere queste estreme inutili tragedie?

Voi che da mesi vivete vicino a noi ci conoscete e quindi non ci temete. Quelli dei vostri che sono passati con noi meglio sanno chi siamo: hanno trovato in noi piena comprensione.

Tuttavia dobbiamo avvertirvi di questo: che domani, quando si tratterà di difendere le ultime ricchezze del nostro sventurato paese, noi saremo implacabili. La nostra decisione è inesorabile. Il nostro scopo è chiaro: salvare l'Italia. Chi non ci sarà di ostacolo sarà rispettato. Ma chi si troverà sul nostro cammino non troverà pietà.

Volete voi questa inutile guerra? Volete voi distruggere le nostre città? La distruzione del nostro paese procede di pari passo con la distruzione della Germania.

Quando ritornaste in patria dopo aver distrutto le nostre case, non per questo le vostre ne trarrebbero giovamento.

Soldati tedeschi: ogni giorno di guerra significa morte per migliaia di tedeschi ogni giorno che passa significa distruzione di migliaia di case tedesche.

ogni giorno che passa porta le stesse distruzioni al nostro paese! E noi siamo decisi a impedirle.

Invita ai nostri soldati, questi uomini che stanno oggi scrivendo con delle pagine più cruiche della nostra storia, saranno certamente uomini fra i più arditi e combattivi della Resistenza italiana.

Per quanto triste sia ancora la nostra situazione, pur siamo ben lontani da quel nefasto 8 settembre 1943 che con l'aggressione hitleriana e il tradimento fascista, vide compiersi l'ultima rovina.

Le condizioni materiali di vita sono oggi certamente peggiori di allora, eppure noi ci sentiamo più sicuri, abbiamo maggior fiducia in noi stessi e del nostro domani.

Come ha potuto compiersi questo mutamento? Uno dei fattori principali di tale rivolgimento è senza dubbio alcuno la meravigliosa rivolta partigiana.

L'occupazione hitleriana è stata una severa e terribile lezione per il popolo. Essa ha messo a nudo quanto di più ignobile si nascondeva nel corpo nazionale, dai traditori fascisti ai profittatori delle disgrazie della patria. Ma essa ha nello stesso tempo rivelato quanto il popolo italiano fosse ancora ricco di sane energie nazionali, delle quali la manifestazione più viva è stata proprio la lotta dei partigiani.

Nell'Italia del nord esiste oggi un movimento partigiano che per la sua forza e il grado della sua organizzazione, spirito di combattività è il secondo d'Europa dopo quello jugoslavo.

Quasi centomila uomini armati di cui nulla e nessuno è mai riuscito ad aver ragione: nè il terrore spietato, nè la fame e i rigori dell'inverno, nè la preponderanza delle forze nemiche.

E' questo movimento, inquadrandosi nel più vasto fronte della resistenza, che ha contemporaneamente rivelato il suo alto grado di maturità politica: esso si è posto decisamente alla testa della lotta delle masse popolari settentrionali, ha organizzato dovunque si sia esteso anche temporaneamente il suo controllo, la ripresa democratica della vita civile, ha realizzato e dirige l'unità nazionale.

Il movimento partigiano che per primo ha imposto la nuova Italia democratica all'attenzione del mondo libero, ha potentemente contribuito a dare un tono più alto a tutta la vita nazionale. Il suo vigore, la sua forza, la sua decisione, la sua audacia, il suo patriottismo ardente non sono certamente estranei allo sviluppo dello spirito di combattività che parallelamente si è affermato nelle azioni eroiche dei nostri soldati sul fronte della liberazione. Alfiere della nuova Italia, il movimento partigiano ha potentemente affermato la coscienza nazionale degli Italiani e ha ridato loro una fierezza nazionale.

Sulle rovine del fascismo, superando le barriere frapposte dal fascismo tra italiani e italiani, il movimento partigiano ha forgiato degli uomini di ferro, nei quali mai, nè oggi nè domani, potranno prevalere altre preoccupazioni che non siano l'amor di Patria, l'attaccamento e la fedeltà indefettibile al popolo.

Uniti ai nostri soldati, questi uomini che stanno oggi scrivendo una delle pagine più eroiche della nostra storia, saranno certamente domani fra i pionieri più ardenti e combattivi della resurrezione italiana.

Leggiamo il messaggio che il governo italiano ha diretto ai patrioti che combattono nell'Italia occupata, e ai soldati del fronte Appennino.

"Il Governo d'Italia, mentre omaggia al supremo valore del Corpo Volontari della Libertà decorandone la bandiera, invia il suo saluto all'esercito che sulle linee di combattimento rinnova le più gloriose tradizioni dell'onore militare.

Saldamente e fraternamente uniti dal vincolo di un comune ideale di una forza potente di corpi e di spiriti, soldati e patrioti sapranno combattere e vincere l'ultima battaglia per il trionfo della giustizia e della libertà.

Alla bandiera che l'Unione Donne Italiane ha offerto al Corpo Volontari della Libertà, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

"Nell'ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per sovrumana volontà tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i Volontari della Libertà affrontavano la lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una sfida superba al secolare nemico e ai traditori fascisti, dall'esempio dei martiri e degli eroi del passato, trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la bandiera invitta del risorgimento. Appesi alle forche e sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane, senza speranza di premio per sé ma con una certezza di bene per la Patria. Nuovo onore nazionale, i Volontari della Libertà sono nella storia d'Italia monito alle generazioni future".

#### Guerra di Liberazione 1943 - 44 - 45

Ed ora amici ascoltatori rispondiamo a un po' della posta che in questi giorni abbiamo ricevuto.

E' commovente sentirsi circondati dall'affetto di tanta gente e dalla sincerità dell'affetto che ha accolto la nostra fatica di tutti i giorni.

Sono lettere che giungono da ogni parte, da bimbi, da fanciulle, da donne, da uomini di ogni età che scrivono apertamente, che ci esprimono la gioia di sentirci veramente vicini, è il cuore del popolo che manifesta il suo vero sentimento, che dice a noi attraverso lunghi e brevi scritti l'orgoglio, la fierezza di essere veramente una sola cosa con noi.

Noi siamo grati di queste manifestazioni che ci commuovono e vorremmo che tutti i partigiani leggessero le parole che scritte a Radio Libertà sono per loro stessi. Non possiamo andare incontro a tutti i desideri che molti degli ascoltatori hanno espresso. Ne abbiamo esauditi molti e faremo il possibile di continuare; il coro è entrato a far parte di Radio Libertà ed anche ieri sera ha dato una prova non cattiva di ciò che possono fare i nostri ragazzi per accontentare i molti ascoltatori che vorrebbero sentire ogni sera le nostre canzoni e gli ormai famosi stornelli. Già abbiamo detto ieri sera che faremo il possibile di accontentarli tutti.

Alla sorella partigiana Aell che ci manda gli auguri ringraziamo e ricambiamo.

Così a Turchino, l'accontenteremo ringraziando subito e congratolandoci con il coro dei sei Armigeri che ormai non sono più tali, in quanto all'ingresso di Radio Libertà depongono le armi.

A Scarpone promettiamo di intrattenerci un'altra volta sul suo scritto.

Ringraziamo Fina e i suoi amici ascoltatori della lettera e dell'offerta, ricordiamo loro che il recapito di Radio Libertà è quello già detto: ogni casa d'Italia.

Abbiamo accontentato subito ieri sera Adriana, Clara e Lena e chiediamo scusa se non ci siamo ricordati di dedicare la canzone ai tre garibaldini del loro cuore.

Nina e amici suoi anche loro nostri ascoltatori sono stati accontentati in tutto, abbiamo fatto i saluti a Grillo e a Tacu e siamo incaricati di ricambiare.

L'annunciatore accusa il bacio e saluta e ringrazia.

Ed ora leggiamo la lettera che Rina la sorella del garibaldino caduto Vento ha scritto a Radio Libertà affinché fosse letta a tutti i partigiani biellesi:

Ritorno ora da Biella dove mi sono recata sulla tomba di mio fratello uno dei ventuno del 4 giugno 1944. Sento il dovere di rivolgere un appello a tutti, partigiani e biellesi, di parlargli come se fossi lui, il mio fratello ucciso: "Ricordatevi di noi. Ricordate quella piazza che ha accolto le nostre ventun giovinezze spezzate. Ricordate quei corpi immersi nel loro stesso sangue. Ricordate quei visi disfatti dalla crudeltà spietata di quelli che si sono illusi di trovare nel delitto una vittoria. Ricordate le ventun bare là, al cimitero, e rivedete la nostra tomba in quel campo.

E dopo noi, qui in questa Biella e ovunque, tanti ancora hanno dato i loro vent'anni. Ricordateci.....E per qualche istante ascoltate la vostra coscienza! Parlo a te Biella, a te partigiano: preparati, scatta nell'ultimo decisivo

slancio. E' lotta di vittoria, la tua, è lotta di giustizia. E il mio è lo spirito dei miei compagni, che chiama giustizia. Siamo con voi: non riposeremo finchè l'Italia non rivedrà il suo sole. Biellesi, partigiani, da quella piazza e da quei monti che vi circondano e che vogliono dire sacrificio di giovinezza, attingete lo slancio per l'ultima decisiva lotta. Guardatevi tutti negli occhi, vi basti per comprendervi.

• Per i nostri martiri, partigiani e patrioti, per la nostra Italia ci dobbiamo preparare".

Una partigiana.

---

Democrazia in Italia significa questo: che l'avvenire del nostro paese non risiede soltanto negli uomini che parteciparono alla vita e alla coscienza nazionale, ma è in tutti gli umili, in tutti coloro che nell'avvenire saranno innalzati sino al livello della vita nazionale, della quale oggi sono soltanto partecipi in una maniera inferiore. Significa che le porte della vita italiana devono restare aperte a tutte le forze che salgono dalla profondità della stirpe.

---

Una disposizione emanata dalla segreteria del Partito fascista R. ordina che tutti i fascisti repubblicani devono a partire dal trenta aprile 1945 indossare sempre la camicia nera e circolare armati. Ringraziamo la segreteria di detto partito per la facilitazione che ci offre nell'individuare i responsabili delle sciagure del nostro popolo.

---

Ieri a Candelo un forte contingente di militi della Pontida circondava il paese e procedevano a perquisizioni nelle case dei civili. Non appena il sole cominciò ad avvicinarsi alla linea dell'orizzonte, i militi prudentemente si ritiravano nella loro non lontana e neppur sicura roccaforte di Biella, portando con loro 4 inermi civili presi come ostaggi. E poi sui loro giornali parleranno di vittoriose e ardite azioni contro i banditi!

---

Avvertiamo tutti i cittadini di Biella e in particolar modo i nostri collaboratori che da un po' di tempo a questa parte, elementi in borghese al servizio dei nazifascisti, fermano i passanti e procedono a perquisizioni accurate sui loro abiti.

---

La città di Aosta mercoledì sera è stata attaccata da formazioni partigiane. L'attacco ha avuto luogo simultaneamente dall'esterno e dall'interno della città ove durante la giornata erano entrate alcune pattuglie di partigiani. La stazione ferroviaria, i palazzi della prefettura, della questura e della caserma attaccati violentemente con bombe a mano e mitraglie.

Un posto di blocco distrutto.

Salviamo le nostre città.

Giorni duri, giorni tragici attraversa il nostro paese: nell'Italia settentrionale si combatte l'ultima battaglia contro la rabbia e la ferocia nazista. E' nell'Emilia, nella pianura padana che il comando tedesco ha deciso di sacrificare le sue truppe. Dominata dalla terribile situazione in cui versa la Germania, la strategia dei tedeschi contende, metro per metro il terreno alle armate liberatrici; l'anello di fuoco si stringe sulla Germania ed ogni km. perduto è una ferita al cuore stesso della Germania. Le riserve territoriali dei tedeschi sono ormai esigue e nella valle padana può svilupparsi, decisiva, la superiorità in materiale e uomini degli Angloamericani. E se ogni km. della lunga strada che da Salerno porta a Rimini è stato tenacemente difeso dai tedeschi, con decisione ancora più rabbiosa, essi sono costretti a contendere alle armate liberatrici le ultime posizioni che impediscono ancora alle truppe Alleate di dilagare nella pianura. Ogni giorno di quest'ultima battaglia nella quale si sacrifica senza risparmio il fiore della gioventù dei paesi liberi, è un giorno di strazio per la nostra terra. Un giorno di guerra e altre centinaia di famiglie sono colpite dalla morte, un giorno di guerra e nuove inenarrabili torture si abbattono sui migliori figli del nostro popolo, un giorno di guerra e ancora altre città sono colpite dalla furia delle distruzioni belliche. Un giorno di guerra, un giorno di distruzione e mesi di sforzi e di sacrifici si aggiungeranno al duro lavoro della ricostruzione.

Salerno, Napoli, Cassino, Roma, Perugia e Firenze sono state le tappe sanguinose della ritirata nazista e della tragedia italiana.

Su nove città fa tappa oggi la guerra e le distruzioni e il martirio le minaccia. La fanatica resistenza di Aquisgrana ci dice fin dove possa arrivare la febbre della distruzione nazista, nessuna città, nessun ricordo è sacro davanti alla volontà rabbiosa dei nazisti.

Bologna è oggi nel fuoco della battaglia, i depositi e i comandi che i nazisti vi hanno installato, ne hanno fatto un centro di fondamentale importanza strategica, un obiettivo bellico essenziale sul quale si abbatte necessariamente la violenza dei bombardamenti alleati. A Milano vanno concentrandosi comandi e depositi, vi fanno capo le vie più essenziali di comunicazione del nemico e in tal modo anche su di essa i nazisti attirano i bombardamenti alleati. Così oggi a Bologna e domani a Milano e Torino, Genova e Venezia e tutte le nostre città vengono votate da Hitler alla distruzione. E' una distruzione scientifica, rabbiosa che minaccia di accanirsi sui beni più preziosi e più difficilmente ricostruiti e di abbattersi con cieco furore sulle popolazioni. Cade ogni norma di convivenza umana, si calpesta ogni residuo di dignità, si fa scempio delle famiglie, vituperio delle donne, massacro degli uomini, sofferenze terribili per i nostri bimbi: tale è il destino delle città nelle quali i nazisti tentano l'ultima fanatica resistenza. Tale è la sorte che toccherà alle nostre città, al nostro popolo se esso non saprà allontanare lo spettro sanguinoso della furia nazista. E' nelle nostre mani perchè tocca a noi di impedire al nemico nazista, cacciato dalla linea Gotica di costituire altre linee di resistenza, tocca a noi di rendere dura, impossibile la vita all'occupante, tocca a noi di persuadere i tedeschi che se ne vadano se non vogliono essere annientati. Soltanto la lotta, la dura lotta ad oltranza contro il tedesco e contro il fascista può salvare noi e le nostre città. Non crediate di procurarvi la benevolenza e la compassione da parte del fanatismo teutonico: ogni nostra debolezza sarà brutalmente,

duramente sfruttata dai nazisti. E perciò l'attendista è oggi più che mai un traditore della nazione. Taccia ogni particolarismo di partito e di setta, taccia ogni interesse di gruppo e di classe: l'ora decisiva nessun italiano deve essere assente alla suprema battaglia. Il destino degli assenti, dei codardi e dei pavidì è segnato: per loro non c'è posto nella nuova Italia libera e democratica, che sapremo ricostruire sulle rovine della guerra e del fascismo.

Saluti a casa.

I seguenti garibaldini salutano i famigliari e gli amici:

Faro - Cossato  
Mas - Vandorno  
Etna - Occhieppo  
Trincia - Candelo  
Vecio - Santhià  
Vecchina - Biella Vernato  
Volpiano - Ponzone Polto  
Arno 2° - Coggiola  
Lupi 1° - Ailoche (Crevacuore)  
Caruso - Vigliano  
Barbucci Bardo - Santa Sofia - Forli  
Ultimo - Pray Biellese  
Vipera - Portula  
Polano - Portula  
Flecia - Villarboit  
Paperino - Biella Vernato  
Pipa - Crevacuore  
Ivan - Vigliano  
Spassetta - Portula  
Mosca - Pray  
Domenica - Ailoche (Crevacuore)  
Fino e Tetè - Tollegno  
Nels, Timina e Deling - Cigliano  
Orlando - Salussola  
Barbisun e Santhià - Vestignè  
Mercandino - Sala, saluta gli amici  
Naro - Pavignano, saluta i genitori  
Il garibaldino Armando Deluca saluta i tre suoi fratelli anch'essi partigiani in diverse formazioni piemontesi.

Pagliacciate fasciste.

Di una cosa abbiamo sempre riso: delle più o meno storiche adunate, che Mussolini ci fosse o no poco importava, chè i piccoli o i grandi gerarchi parlavano in suo nome e nel suo nome l'adunata si chiudeva. Quindi lui era consenziente. Della stessa cosa continuiamo a ridere. Avremmo creduto che il flagello o malvezzo che dir si voglia a finire col risorgere del cosiddetto fascismo nuovo, e invece no, invece le più o meno storiche adunate si susseguono una all'altra con ritmo accelerato. Si sa, tutti i pretesti sono buoni; quando non ci sono si creano. Una differenza c'è fra le adunate di adesso e quelle di una volta. Ed è questa: che in quelle di adesso sono presenti pure le rappresentanze tedesche. Non crediamo che le gerarchie

politiche militari intervengano per imparare, chè in Germania si è maestri in quell'arte di bolsedemagogica, crediamo piuttosto che la presenza di altre uniformi, di altri talloni, di nuovi visi, serva a dare maggiore lustro alla cerimonia. E Farinacci, e Pavolini, e Grai e Mezzasoma, e Zerbino e Cucco e Borsani e i mille pinco e pallino che si rincorrono di regione in regione, di città in città, come una volta gli imbonitori, di fiera in fiera, a magnificare, a illustrare i pregi della socializzazione, della repubblica, della amicizia col grande Reich, a offrire seggi di podestà a chi è più svelto nel grido improvviso, rauco, potente di viva il duce. E' una giostra di parole, di fregi, di osanne, di canti. Ma dappertutto pochi clienti. Nessuno compra merce andata a male, nessuno è tanto gonzo da lasciarsi turlupinare una seconda volta. E gli imbonitori sono sempre gli stessi: Pavolini non è forse il Pavolini di prima, e Farinacci, Zerbino e Grai non sono quegli stessi che ci hanno ossessionati per tanti anni? Ed allora perchè resistere, perchè volere ad ogni costo vendere marcio per sano? Risparmiate o imbonitori il vostro fiato, risparmiatelo per quel giorno che vi dovrete disculpate di tutti gli sfatti di cui vi siete resi colpevoli. Quel giorno non vi saranno più i fucili tedeschi a farvi scudo.

---

Quanto si dice a Biella e nel Biellese noi lo sentiamo, perchè praticamente siamo presenti dappertutto. E così abbiamo sentito che c'è qualcuno che non comprende la nostra politica verso i repubblicani. Ora, siccome noi abbiamo nè misteri, nè sottintesi possiamo parlare chiaramente di qui e farci sentire contemporaneamente da tutti, amici e nemici. Pare che si mormori che noi siamo troppo indulgenti verso la repubblica. Si teme addirittura che noi siamo pronti a trasformare i militi in garibaldini. Questi timori sono infondati. Noi non pensiamo neanche lontanamente a mettere sullo stesso piano chi da oltre un anno combatte per la patria e chi da oltre un anno combatte contro la patria. Ma noi siamo superiori alla vendetta. E sappiamo guardare attraverso i nostri stessi risentimenti al superiore interesse della patria. Abbiamo conosciute molti criminali fra i fascisti e per questo non c'è stata, non c'è e non ci sarà pietà. Ma abbiamo anche conosciuto tra i fascisti molti che erano semplicemente dei deboli o degli ingannati. E a questi noi non vogliamo togliergli l'ultima possibilità di redimersi, di rendersi ancora domani utili col loro lavoro alla Patria. Per questo abbiamo rese note le disposizioni vigenti nei loro confronti. Ognuno di loro sa se è o non è un criminale. Noi invitiamo coloro che sanno di non essere delinquenti a togliersi di mezzo subito, prima che con l'alba di domani sia troppo tardi. Potremo così domani combattere la battaglia decisiva con più decisione e senza pietà perchè sapremo che di quelli che avremo di fronte chi morirà sarà ben morto. Gli altri diano la vita e con ciò la possibilità di rifarsi una nuova vita.





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

*Archivio della  
Resistenza*

*~ fondo Quattero ~*

*"Radio Libertà",  
Busta Originale della trasmissione N° 33  
9-11-45*

*~ 6 fogli dattiloscritti ~*



33<sup>a</sup> Trasmissione

9/4/45

Radio Libertà, ecc.

Forse essere troppo umani costituisce per il nostro popolo una debolezza, ma se pure così fosse è una colpa di cui non ci sentiamo di vergognarci.

Abbiamo interrogato due disertori tedeschi e dalle loro parole è giunta un'altra volta fino a noi l'eco viva della tragedia tedesca. E ci hanno commossi.

Non è tradire alcun segreto militare dire che vengono da Biella: ormai il comando tedesco di questa città è al corrente della cosa e infatti ha preso tutti i provvedimenti per impedire ulteriori diserzioni. E ciò non senza ragione: perchè pare che ben più di metà dei soldati tedeschi in Biella vorrebbero uscire dalla guerra. E i tedeschi sanno, dovrebbero sapere, che non con questi soldati si fa la guerra, con dei soldati che solo il timore di rappresaglie sulle famiglie trattiene nei ranghi. Questi stessi si sono decisi a fuggire solo perchè da mesi sono privi di notizie da casa e hanno compreso che nell'attuale fase di caos assoluto intorno è impossibile ai nazisti andare a colpire le famiglie dei disertori che devono ormai essere decine di migliaia.

E adesso vi raccontiamo il colloquio. Dei due uno per lo più parlava e si accalorava nel discorso. Volontario della guerra mondiale (è del 1901) si è presentato volontario anche in questa perchè riteneva suo dovere difendere la Patria. Suo figlio pure volontario è disperso in Russia. Ma dai primi giorni ha visto che l'Esercito Nazionale Socialista non era l'esercito tedesco quale egli credeva fosse. Di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno, il suo disgusto è aumentato mentre diminuiva la fede nella vittoria e si chiariva la coscienza dell'ingiustizia della causa per cui combatteva. E' stato in parecchi paesi d'Europa e dovunque ha visto l'odio intorno a sé, intorno al nome tedesco. Ha visto i suoi ufficiali trattare tutti i popoli d'Europa come degli schiavi: non ripetiamo per pudore le frasi abituali che questi ufficiali usano per designare le varie nazioni. Ma non basta: ci ha detto che da due anni è la prima volta ora da quando è con noi, che egli stesso è trattato come un uomo e non come una macchina. E' quindi in grado di comprendere pienamente il perchè della nostra guerra. Capisce che noi combattiamo contro i fascisti perchè vogliamo essere uomini (non mostra di conoscere neppure l'esistenza della parola Libertà) e contro i tedeschi perchè questi spalleggiano i fascisti e sono altrettanto inumani. Ed è deciso a combattere con noi perchè anch'egli vuol rivendicare per i suoi fratelli tedeschi il diritto di essere uomo e non macchina.

Non abbiamo accettato la sua offerta di combattere con noi. Gli abbiamo detto che è già abbastanza triste vedere italiani combattere contro italiani e preferiamo, noi stessi, non vedere tedeschi combattere contro tedeschi.

Altre notizie ci ha dato e qui naturalmente non possiamo ripetere.

Ci siamo compresi e ci siamo lasciati commossi.

E' questo il terribile risveglio del popolo tedesco. Nessuno meglio di noi italiani è in grado di comprendere, e da poco ci siamo destati dallo stesso orribile sogno. Ma questo sogno ha significato morte per milioni di persone, distruzione di interi paesi. E' questo sogno che sta portando l'ultima rovina a tutta la Germania.

Domani forse anche a quest'ultimo resto d'Italia.

.....preoccupazione dei nostri nemici è sempre stata quella di.....are la propaganda avversaria. Ma non ci sono mai riusciti. Perché privi di intelligenza. La stessa preoccupazione offusca ancora oggi la loro mente. Studiano e propongono provvedimenti draconiani, insensati gli uni, puerili gli altri. L'ultima proposta è stata quella di requisire addirittura tutti gli apparecchi radio. Come brillantezza d'idea non c'è male, seppure non stupisce, perché ormai già troppo abituati alle periodiche fuoruscite cerebrali da parte dei propagandisti fascisti.

Quale differenza fra noi e loro! Vi è una cosa diversa: la paura.

Loro hanno paura di noi, noi di loro no. Ed è essenziale per il semplicissimo motivo che noi siamo dalla parte della verità e loro invece da quella del torto, della spudoratezza, della menzogna.

Noi non solo non impediamo di leggere i giornali fascisti, o di udire i loro blateramenti radiofonici, ma anzi invitiamo con tutta la forza di persuasione possibile i nostri compagni a non mancare agli appuntamenti che la repubblica padana dà ai suoi per così dire, dipendenti.

Ed è uno spasso raro, quale difficilmente si può godere. Le meningi dei redattori del magno organo emittente sono messe a dura prova, nello sforzo di cercare le frasi più fantasiose e i sofismi più astrusi onde dare la sensazione, per esempio, che l'esercito tedesco non si ritira affatto ma marcia, marcia instancabile, verso oriente e verso occidente. Si capisce, agli ascoltatori e ai lettori non viene detto chiaramente che la meta è sempre quella, ma è facilmente intuibile, anche se fosse, le menti dei vari Mezzasoma non lo credono possibile.

Ed è per questo che noi ogni giorno ci dilettiamo qualche mezzoretta alle spalle di chi invece avrebbe la pretesa, non diciamo di farci venire le lacrime agli occhi, ma almeno di commuoverci.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Ieri sera alle ore 21,10 una pattuglia della 75<sup>a</sup> Brigata entrava in Biella, ove si incontrava in via Costa del Piazza con elementi della brigata nera.

Dopo breve sparatoria, al sopraggiungere di rinforzi nemici, i nostri si ritirarono effettuando più tardi un'altra azione.

Da parte nostra nessuna perdita.

Non accertate le perdite nemiche.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Un altro nome oggi sul fronte della guerra "Gottinghen".

I carri armati angloamericani sono a Brema, sono a 20 km. da Hannover, sono a 25 km. da Norimberga, "fine della Germania, fine della Germania, fine della Germania". Ma il fatto più importante della giornata di ieri si è rilevato lungo il fronte occidentale, è dato dalla mancanza assoluta di resistenza che i soldati germanici hanno opposto alla avanzata degli Alleati, da tutte le case sventolavano bandiere bianche, sono le bandiere della resa. "Fine della Germania, fine della Germania, fine della Germania".

La Germania è già vinta, si tratta soltanto più di chiudere il capitolo della guerra.

Amici, amici ascoltatori, altre poste altre risposte. Ringraziamo le giovani del Fronte della Gioventù di Tollegno, degli auguri, non possiamo leggere la lunga lettera che ci hanno scritto perchè il tempo che abbiamo a disposizione è breve, ad ogni modo siamo sicuri che non solo loro, ma fortunatamente tutta la gioventù italiana è con noi. Il giorno della vittoria è vicino, il bacio al coro da parte vostra lo facciamo senz'altro e il coro ricambia. Assicuriamo Mariù e Boc che il coro ormai è diventato una cosa integrante con Radio Libertà, abbiamo salutato il loro amico e presto li soddisferemo anche nella loro richiesta.

Ringraziamo il gruppo delle assidue ascoltatrici di Cossila San Grato. Anche alle donne sarà dato al momento opportuno di rendersi utili molto utili alla resurrezione della Patria.

Ringraziamo dell'affettuosa lettera la moglie del garibaldino Tunise, la moglie comandante cosa debbo fare, stassera stessa faremo sentire altri stornelli.

Alla ascoltatrice Lucia un ringraziamento per la lettera, uniamo al suo il nostro grido "Viva l'Italia".

Al gruppo di assidue ascoltatrici le quali ci mandano il loro augurale "in bocca al lupo", ringraziamo e siamo felicissimi che tutti i biellesi sono con noi, e si sentono ogni giorno di più strettamente uniti a noi.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Da molti giorni si notano nelle zone di confine fra l'Italia e la Svizzera numerosi cittadini tedeschi e molte donne mogli di ufficiali tedeschi di guarnigione in Italia. E' chiaro che costoro tentano di salvarsi sconfinando. Nel mese di marzo solo in Milano sono stati fucilati circa 70 militari tedeschi disertori.

D'altra parte a Bolzano ultimamente si sono riuniti a consiglio alti gerarchi fascisti per studiare il modo ed i mezzi più acconci per trasferire le loro famiglie e le ingenti fortune accumulate durante l'infuasto periodo fascista repubblicano in territorio Elvetico.

---

Il figlio di Lord Amerj che ha fatto il buffone in Germania ed in Italia da un anno e mezzo a questa parte, è fuggito giorni fa dal quartier generale fascista repubblicano, i gerarchi fascisti sono venuti a sapere che il figlio di Lord Amerj era un agente dell'Intelligence Service.

---

Il generale della SS Dietrich da Hitler nominato capo delle truppe tedesche in difesa di Vienna, è stato ieri assassinato da un soldato austriaco.

---

La manifestazione che ha accompagnato a Roma la consegna da parte del governo della medaglia d'oro alla bandiera del Corpo Volontari della Libertà è stata una manifestazione veramente del popolo. Nel tragico ventennio trascorso, l'Italia ha avuto molte giornate commemorative, retoriche e clamorose, lontane veramente dal cuore del popolo, e nelle quali si riassumeva tutta la falsità del defunto regime. Il movimento dei partigiani è nato nel nostro paese dopo l'8 settembre, ma va ricollegato alla guerra di Spagna.

Allora, prima ancora che il governo fascista vi inviasse i soldati al comando di Roatta, antifascisti esuli in terra straniera e antifascisti che resistevano nel nostro paese, si unirono in formazioni volontarie per combattere al fianco del popolo spagnolo. Sono state quelle le prime formazioni italiane che si sono battute per la libertà, conscie, e difendendo il diritti del popolo spagnolo difendevano anche la futura libertà del proprio paese.

Dopo l'8 settembre quegli italiani che sentirono la necessità di combattere finalmente contro l'oppressore tedesco, operai, soldati, ufficiali, intellettuali si raccolsero spontaneamente attorno a coloro che nell'interno del paese erano stati l'anima della resistenza contro il fascismo.

Il movimento partigiano fu perciò sin dall'inizio antitedesco e antifascista ad un tempo. Sorto come piccoli nuclei dispersi il movimento è diventato da allora un esercito potente. Con i soldati del corpo della liberazione costituisce la forza combattente della nuova Italia. Ma a differenza dell'esercito regolare nel quale le forze nuove sono costrette ancora entro vecchi schemi, l'esercito partigiano ha già il carattere dell'armata di domani.

La medaglia d'oro che ha fregiato nella cerimonia di Roma la bandiera dei Volontari della Libertà, non vuole però soltanto essere il riconoscimento del valore di questi nostri fratelli che si battono, che si battono in campo aperto nella guerriglia contro i tedeschi e contro i fascisti. La lotta partigiana non è soltanto questa. A tutti coloro che in questa parte d'Italia partecipano nell'una o nell'altra forma alla lotta contro l'oppressore e contro il fascismo va questo riconoscimento, perchè noi sappiamo che non è meno eroico del partigiano che cade imbracciando il fucile, il cittadino che muore torturato in una delle tante prigioni dell'Italia fascista perchè si rifiuta di fare i nomi dei suoi compagni.

Noi pensiamo che questa medaglia vada soprattutto ai nostri molti caduti, va a tutta quell'eroica popolazione, uomini, donne, fanciulli delle città, dei villaggi che con tutte le loro forze partecipano, sostengono e dividono con noi i supplizi e il carcere nelle dure azioni di rappresaglia che un nemico disumano dirige contro. Ma la medaglia non è che un simbolo e come tale va intesa. Essa vuole richiamare la attenzione sul dovere di tutti: di aiutare con tutte le forze l'azione finale. Sta a noi ma sta anche al popolo contribuire nella spinta che dovrà dare alla nostra Italia finalmente la libertà.

Anche la Repubblica Sociale Italiana occuperà il suo posto nella storia: piccolo e vergognoso, ma l'avrà.

E questa sera, cari ascoltatori, vogliamo farvi una breve introduzione alla storia della Repubblica Sociale Italiana.

Come prima avvertenza bisogna star attenti a non confondere la repubblica con la occupazione tedesca. Questo è un fatto pubblicato, mentre quella è cosa nostra, purtroppo, italiana.

Cause: dietro l'iniziativa di pochi precedenti per ragioni puramente personali la Repubblica ha potuto svilupparsi per un breve periodo, una sia pur stentata vita in conseguenza, crediamo, di due principali fattori: da una parte gli interessi di un gruppo di capitalisti italiani che trovano il loro tornaconto nei traffici coi tedeschi e dall'altra nell'impreparazione morale e politica di certi strati del popolo. Ci riferiamo qui a tutti quei coscritti e rastrellati che non hanno capito il loro dovere o non hanno avuto il coraggio di compierlo e hanno dato alimento umano a questo pseudo-stato nazionale. Molte altre cause particolari potrebbero poi essere elencate.

Ma più importante di ciò per ora vedere gli effetti che la Repubblica ha avuto e cioè cosa ha portato all'Italia. Qui possiamo esaminare gli effetti in due distinti campi, quello militare e quello politico. In entrambi l'attività della Repubblica è stata di gravissimo danno al nostro paese. Nel campo militare l'apporto fascista è stato piccolo e indiretto ma c'è stato.

Mentre infatti la partecipazione sui fronti è stata trascurabile per quantità e qualità, le forze nere hanno disimpegnato molte forze tedesche che altrimenti sarebbero state costrette a stare nelle retrovie per combattere i patrioti. Il danno apportato al nostro paese in questo campo non è stato finora rilevante. Le baite bruciate e i beni privati dai fascisti lo sarebbero stati dai tedeschi. In prospettiva invece le forze armate repubblicane possono fare molto male al paese, se aiuteranno i tedeschi nella loro difesa a oltranza. In questo caso ciò varrà certo a prolungare l'agonia nazista e in conseguenza le distruzioni dell'Italia settentrionale.

Ma ancora più gravi e queste ormai irreparabili, sono state le conseguenze politiche della Repubblica neo-fascista. Noi sappiamo che in Italia di fascisti ci sono soltanto coloro che vestono la camicia nera (e neanche tutti: una parte notevole sono semplicemente dei delinquenti o degli opportunisti e come tali non hanno partito); quindi la proporzione dei fascisti nel popolo è minima. Ma a chi ci guarda e ci giudica e cioè a tutto il mondo il fatto che l'Italia anche dopo l'8 settembre abbia potuto dar vita a un movimento fascista appare dimostrazione del fatto che gli italiani non sono ancora idonei alla libertà. Il popolo cosciente non avrebbe più dovuto permettere il risorgere dell'idra fascista, una volta che questa era stata atterrata. Qui il discorso si complica e i famosi 45 giorni dopo il 25 luglio entrano in scena; in quel periodo il fascismo fu appunto atterrato, non distrutto. Ma qui non stiamo facendo l'esame del governo Badoglio bensì del neo-fascismo e non vogliamo uscire dall'argomento. Noi possiamo però assicurare che questa volta non ci sarà un altro 25 luglio, questa volta il fascismo sarà distrutto col mezzo sicuro e radicale dell'eliminazione fisica di tutti i principali responsabili, gli altri, i piccoli non contano salvo che non siano delinquenti comuni. Queste sono le disposizioni infatti del Governo Nazionale.

Ma non bisogna nascondersi la gravità della situazione italiana nel campo politico. I mali che il fascismo regio ha fatto all'Italia

in vent'anni è stato aggravato e acutizzato in quest'ultimo periodo di fascismo repubblicano.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Buona notte alle nostre mamme, buona notte a tutti.





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

*Archivio della  
Resistenza*

*~ fondo Quarters ~*

*"Radio Libertà"*

*testo originale della trasmissione N° 34*

*10 - 41 - 45*

*~ 6 fogli dattiloscritti ~*



34<sup>a</sup> trasmissione

10 - 4 - 45

Radio Libertà, ecc.

Salve o Baita: in alto, sulle giogaie, tu segui il passo dell'uomo, sorgi tu ora con la tua parola di convincimento, perchè sei stata la prima accogliere gli animosi fuggiaschi e conosci tutta la loro vita e le loro speranze. Alle piogge dell'autunno hai raccolto intorno al tuo umile focolare i primi uomini che venivano a te, e che in te cercavano rifugio. Li hai riscaldati, il tuo fienile le ha dato riposo, e nella fragranza del tuo fieno, i figli di domani hanno sperato, complottato e deciso.

Le tue rustiche pareti, gli hanno fatto ricordare le loro case, e tu li hai aiutati a sperare, hai visto degli uomini forti e decisi ad imporsi, ora li vedi che si impongono.

Alle prime nevi li hai visti armati, la sentinella era accanto a te a governo del loro meritato riposo.

Al primo sole li hai visti scendere a valle per compiere le prime imprese contro l'odiato nemico e con ansia hai atteso il loro ritorno.

Poi la montagna ha incominciato a palpitare attorno a te, ed hai sentito i loro primi inni, le loro prime canzoni, nelle quali dicevano tutto il loro amore per la patria.

Hai visto anche degli uomini cattivi, erano tedeschi, erano dei rinnegati. Han portato il terrore, hai visto scorrere il primo sangue fratricida, ti hanno appiccato il fuoco.

Salve Baita: tanti di quelli che hai ospitato, hanno provato la tortura e il carcere, le fami e le morti più orrende; noi ricorderemo.

Ora hai il tuo fienile arso, il camino distrutto. Quando ti passiamo vicino pensiamo all'asilo che ci hai dato, guardamo i tuoi resti. Il nemico ti ha così ridotta per sfogare la sua ira.

Non dolorare, ascolta: tutto freme intorno, la vittoria è vicina, e questi briganti che ti hanno appiccato il fuoco stanno per essere debellati, e quelli che hai ospitato stanno per terminare la loro battaglia per la libertà.

Ritourneremo a vederti dopo questa tempesta, torneranno a salutarti, riedificheranno più bella perchè hai battuto la loro marcia ed hai raccolto il frutto delle loro fatiche.

Puoi essere orgogliosa di quelli che hai ospitato. Sono i combattenti che hanno iniziato la marcia verso il progresso e la libertà.

Salve o Baita.

Ed ora un po' di posta:

anzitutto una risposta ai garibaldini Santhià e Ares, abbiamo avuto la loro lettera, li ringraziamo di quanto scrivono, ma ci spiace di non poterli accontentare per dei motivi che loro facilmente imagineranno.

Alla ascoltatrice che ci chiede la canzone "Sulle cime nevose" siamo spiacenti dovergli dire che la sua richiesta è giunta troppo tardi.

E' giunta molto grata la lettera di Maria e Raffaella, ne ringraziamo dell'entusiasmo e ricambiamo i saluti.

Accontentiamo Ninfea e Ortensia facendo gli auguri al chitarrista, e inviando un saluto da parte loro ai garibaldini studenti Fortuna, Bil, Sten, Sbafo, Artigliere e Pace.

Accontenteremo domani sera il gruppo delle ascoltatrici che ci chiede una delle nostre canzoni, ricambiamo i saluti.

La stessa canzone è stata chiesta da Barbisin, accontenteremo anche lui.

Agli amici Alba e Sera, che ci scrivono una bellissima lettera, inviamo molti ringraziamenti e ricambiamo gli auguri di cuore.

Anche da parte di Maria Teresa facciamo i complimenti al chitarrista e al coro, anche se questi ultimi ieri sera non è stato all'altezza della situazione, ad ogni modo gli ascoltatori debbono comprendere che i sei stornellatori non hanno molto tempo da dedicare a Radio Libertà, e quindi sono scusati se qualche sera ogni cosa non va molto d'iscia, anche a Maria Teresa mandiamo i nostri auguri.

Il garibaldino Artiglio ci prega di mandare a tutte le componenti il fronte della gioventù e a quelle dei gruppi "difesa delle donne", a nome suo e dei suoi garibaldini un commosso ringraziamento per le gentilezze, gli aiuti che furono loro dati in occasione dell'ultimo rastrellamento.

Le ascoltatrici Sonia, Tullia, Tatania, Tamara sono state accontentate ieri sera. Radio Libertà è sempre gentile con chi è gentile.

Avvertiamo il garibaldino Manzoni che è giunta una comunicazione, tramite la Croce Rossa, da parte della famiglia. Genitori, fratelli, sorelle stanno bene.

La paura della verità rimane pur sempre la dote originaria del fascismo, l'istinto della sua conservazione. La verità è l'essenza che distingue l'uomo dal bruto, è il respiro di Dio nella creta di Adamo ed è l'intima luce della sua libertà morale. Ma il fascismo si compiace della creta non dell'alito divino: il fascismo non rispetta l'uomo e perciò ha paura della verità come certi animali hanno paura della luce. Quando fu palese che il fascismo, giunto ormai al governo era macchina di menzogna in quel che diceva, in quel che faceva o impediva di dire, un letterato non asservito al regime soleva ripetere un motto all'apparenza paradossale: il fascismo cadrà il giorno in cui per fatale distrazione dirà finalmente la verità. E infatti il gran consiglio nella sua ultima seduta, il 24 luglio disse quella prima verità che uccideva il regime: la prima e l'ultima verità che il fascismo abbia detto.

Voi sapete ascoltatori, che a noi nulla sfugge di quanto succede nei nostri dintorni, e non solo, come dicono i fascisti, fra le baite e i dirupi, nelle grotte e addirittura nei fortini corazzati che ci attorniano, ma anche nelle città.

Così è che sappiamo come a Biella i militi della G.N.R. si dilettono nel canto delle nostre canzoni. Noi immaginiamo quali e quanti siano i motivi che li spingono i baldi legionari di Mussolini a ripudiare i loro canti della cosiddetta rivoluzione ed a preferire i nostri.

I motivi sono due:

primo che le nostre canzoni sono infinitamente più belle delle loro  
secondo perchè s'illudono che imparando per esempio "Scarpe rotte" e "Non temiamo la mitraglia" possano un giorno camuffarsi da partigiani, e sgattaiolarsela indisturbati.

Non s'illudano i legionari della guardia, le loro naturali stonature non sfuggeranno a nessuno.

Dal bollettino di guerra partigiana.

7 aprile 1945: una forte pattuglia G.L. si recava sullo stradone Torino-Milano e stabiliva, in prossimità di San Germano, un posto di blocco volante. Venivano prelevati dai vari camion che transitavano 17 militari delle FF della repubblica sociale italiana, tra cui un ufficiale e quattro sottufficiali della divisione M. Rosa, e un ufficiale tedesco, recuperando quattro moschetti, sei pistole e alcune bombe a mano. In seguito sopraggiungeva un camion di soldati tedeschi, che veniva subito attaccato a distanza ravvicinata e ridotto al silenzio. Poco dopo sopraggiungeva un altro camion, pure carico di tedeschi, e che attaccavano la nostra pattuglia, costringendola a desistere dal tentativo di recuperare le armi del primo camion e ritirarsi.

Tutti i prigionieri venivano condotti via. Perdita nostra nessuna, perdite nemiche undici morti accertati e una decina di feriti.

Da qualche giorno in Biella e nel Biellese una ragazza bionda non ancora ben identificata, si è fatta promotrice di una colletta pro-Radio Libertà. Ha già spillato soldi e sta spillandone a diverse persone. Avvertiamo che una iniziativa del genere è assolutamente arbitraria, non solo, ma la donna in questione è agente provocatrice ai danni di tutti i collaboratori dei partigiani? Ascoltatori attenzione, diffidate.

Alcuni corrispondenti anglo-americani al seguito delle truppe l-o occidentale ci riferiscono un particolare interessante circa l'occupazione di una città della Germania occidentale. Essi infatti raccontano che in una miniera di sale, o-ei pressi della città sono state rinvenute sbarre in oro del valore approssimativo di centomila dollari unitamente a molte opere d'arte di tutti i generi e particolarmente italiane.

Oh, come potevano tanti preziosi trovarsi misteriosamente raccolti in quella città tedesca? Forse per evitare che andassero incontro alle eventuali distruzioni della guerra? Questo crediamo che neppure i buffoni commentatori della radio fascista oserebbero sostenerlo. La verità è ben altra. E man mano che procederà l'occupazione di città e villaggi che per anni furono il covo tranquillo della belva nazista, altri particolari, altri crimini verranno alla luce per mostrare in pieno l'identità fisica e la figura morale del mostro che voleva fare del mondo e della civiltà un boccone solo, per soddisfare l'ingordigia dei suoi appetiti.

Dove dunque è andata a finire la nobile generosità che i camerati germanici usavano nei nostri riguardi per salvare le gemme dell'arte italiana, e che raggiungeva apici di una sublimità senza paragoni nell'abbandonare intere città come Roma e Firenze per salvare dalla distruzione (abilissimo alibi questo per nascondere la verità della non meno abile manovra alleata che costringeva i tedeschi a una rapidissima ritirata in entrambe le città).

Dove dunque è andata a finire la diligente scrupolosità dei camerati germanici che ricorrevano addirittura a presenziature vescovili quando occorreva traslocare le opere d'arte verso i posti più sicuri e lontani dalla guerra? La verità è sempre la stessa.

Con una meticolosità senza pari degna della loro razza, i tedeschi avevano preparato, studiato e purtroppo in parte realizzato un piano altrettanto accurato quanto nascosto di sfruttamento e dissanguamento dell'Europa e forse anche di altri continenti, per maturare le premesse di un assoluto, tirannico dominio della loro razza sul resto del mondo.

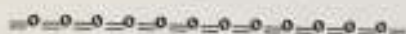
E nell-o stesso tempo con altrettanta meticolosità presentavano una colossale, folcloristica messa in scena propagandistica fatta di programmi sociali, di discorsi demagogici, di paroloni appariscenti, di adunate di massa, che dovevano accecare gli europei rendendo loro impossibile capire la vera realtà del movimento.

Ma la realtà più dura e più forte di tutti, la guerra soprattutto quando è guerra giusta come la nostra, ha sovvertito i diabolici piani di dominazione nazista, e fra non molto, con non meno violenza colpirà gli ideatori e gli esecutori di tali piani i quali dopo aver per tanti anni giocato fra la brutale verità che ci nascondevano e le splendide apparenze che ci ostentavano, hanno perso essi stessi il senso della realtà, non distinguono ormai più la realtà dal sogno, nè la verità dall'illusione.

Perciò essi continuano ancora a parlarci di vittorie imancabili, di riscosse ormai prossime, di miracolistiche armi più o meno segrete. E non capiscono che sono caduti essi stessi nella trappola che volevano tendere a tutti i popoli d'Europa.

Ma questo è il destino di chi ha sempre mentito, dal principio alla fine.

^\_^\_^\_^\_^\_^



Sui fronti di guerra.

E' caduta Konisberg e Vienna sta per cadere.  
L'avanzata su tutto il fronte occidentale continua senza soste.  
In Italia l'offensiva si è scatenata nei settori della V e VIII armata.  
Massa è liberata. Il Senio varcato con ingenti masse corazzate.  
Fine della Germania!!! Fine del fascismo!!!



In seguito ad azione partigiana nei pressi di Folcio (Lago Maggiore) per rap-  
presaglia da parte dei fascisti venivano presi dieci ostaggi a Baveno e fucilati  
sul posto. I loro cadaveri venivano abbandonati per due giorni.  
Sempre sul Lago Maggiore a Suno (Intra) elementi della brigata nera Ravenna fuci-  
lavano tre ostaggi.  
A Forno nei dintorni di Pallanza, i fascisti hanno seminato il terrore fra la po-  
polazione appiccando il fuoco ad una intera borgata.  
Una certa Peretti Giustina in avanzato stato di gravidanza, mentre cercava di difen-  
dere la propria casa veniva trucidata. La Peretti lascia il marito e due bimbe di  
pochi anni.



Il governo Svizzero ha reso noto, ieri, la propria decisione di non ospitare su  
territorio elvetico i criminali di guerra, piccoli o grandi essa siano.  
Gli interessati sono quindi invitati a cambiar paese, qualora lo possano, il più  
presto possibile.



E' essenziale che l'Italia rigenerata goda degli stessi diritti e responsabilità  
delle nazioni libere. Essa deve sedere eguale tra gli stati che determineranno il  
nuovo assetto del mondo.  
Lavoratori e partigiani hanno creato una nuova Italia che deve essere trattata dal-  
l'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Russia come alleata.



Ai fascisti.

Quando uno dei nostri cade è pianto dal popolo perchè ne è figlio; quando cade uno dei vostri non piangono che per la sua giovinezza.

Perchè il nostro esercito di ribelli è l'esercito del popolo italiano, è la semenza che fonderà il futuro della Patria. Davanti a voi c'è la morte o fascisti, davanti a noi ribelli c'è la vita. Perchè voi nati senza ideali morite nell'ignominia della servitù e noi, chiamati alla ribellione per difendere l'ideale, viviamo già per questo ideale nutrito di sofferenze e di sangue di martiri nelle generazioni future. Dicono che vi fate più forti assoldando gente ogni giorno con la corruzione e col terrore. Dite che siete forti perchè avete alle spalle la siepe d'acciaio dei "tigre" della invincibile Germania. Voi siete soltanto servi come i tedeschi sono soltanto forti.

Ma noi vogliamo essere liberi e giusti, e saremo.

Dicono che abbiamo tradito, che abbiamo violato un patto suggellato col sangue. Tradimento c'è stato, ma della nostra tradizione, del nostro sentimento, violazione è stata un patto di sangue suggellato da secoli di lotta contro la prepotenza tedesca, da quattro generazioni di martiri dell'indipendenza caduti sotto il bastone e sulle forche tedesche. Perchè i tedeschi, voi li vedete sono sempre gli stessi. Prepotenti ed insidiosi. Prepotenti col debole e col vinto, insidiosi con l'amico e con l'alleato.

Capiscono una cosa sola: prevalere. Vivono per una cosa sola: ridurre tutti i popoli una colonia tedesca. Guardatevi intorno che altro hanno fatto di questa parte d'Italia, che sulle carte stampate chiamano repubblica sociale italiana? L'alleata repubblica sociale italiana. Tedeschi nella direzione della stampa e delle radio imbavagliate, tedeschi nella polizia, tedeschi al comando degli uomini armati. I padroni tedeschi. E ai loro ordini tutta la marmaglia di servi, dei malfattori, e dei pavidi che infuria, ammazza, deporta, che insulta e deride, che insudicia i muri e le coscienze con la menzogna pagata. Col sadico gusto di chi incendia la casa che deve abbandonare perchè l'ha usurpata, di chi distrugge la messe nel campo che non era sua perchè l'aveva rubata. Se tradimento c'è stato, l'ha compiuto il fascismo col rompere l'unità d'anima degli uomini italiani.

La fazione è entrata come una serpe persino addentro nelle famiglie.

Si è alzati i figli contro i padri, si sono avvelenati degli innocenti perchè diventassero dei massacratori. E di tutto si è fatto scempio: della religione e del sentimento materno, degli ideali e delle canzoni, dei ricordi dei morti e degli affetti dei vivi.

Per questo abbiamo risposto alla violenza con la violenza; e ci siamo fatti una arma di ogni sasso e di ogni bastone per strappare al nemico quelle armi che non avevamo, ma che oggi stringiamo in pugno e non deporremo finchè il tradimento compiuto contro il popolo, contro la libertà e la giustizia, non sia finalmente punito.

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^





CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ Fondo Quastaro ~

"Radio Libertà"

Costo originale della trasmissione N° 35

12 - 4 - 45

~ Fogli dattiloscritti ~



35° TRASM. 12/4/45

Attenzione Radio Libertà, libera vice dei Volontari della Libertà. ecc.

^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA.  
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

In questa fase risolutiva della guerra ogni atto tendente a distruggere o inutilizzare impianti tecnici e industriali è palesemente privo di utilità ai fini bellici. Pertanto è da considerarsi criminale ogni atto di questo genere che aumenta senza scopo alcune le rovine della guerra.

In considerazione di ciò, chiunque ordini ed eseguisca o tenti di eseguire opere distruttive contro impianti tecnici o industriali sarà considerato criminale di guerra e perseguito come tale secondo le vigenti leggi internazionali.

^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_

Nella giornata del 9/4/45 una pattuglia della seconda brigata azionando sullo stradone Biella-Cossato (tra Valdengo e Vigliano) causava al nemico la perdita di tre morti e due feriti.

Nella giornata del 9/4/45 una pattuglia del Btg. "Gianni Crestani" attaccava il presidio di Vallemosso. Dopo aver sparato alcuni colpi di BREM l'arma stessa si inceppava. Venivano quindi sparati alcuni colpi di PIAT che provocavano la morte di due fascisti e il ferimento di tre. La pattuglia rientrava in sede nella giornata stessa senza subire perdite.

^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_

Sui fronti di guerra.

Altri nomi oggi, altre bombe sulla Germania.  
Altri nomi domani: forse Amburgo forse Brunviscg.  
In Italia l'offensiva è in pieno sviluppo.  
Fine della Germania fine del fascismo.

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

Ed ora un po' di posta:

A Luciana e Piera rispondiamo di aver letto la loro lettera direttamente al coro, e quindi ogni cosa si è messa a posto, le accontenteremo in una delle prossime sere.

I Garibaldini del 4° Btg. "Gino" incaricano noi di fare i saluti ai loro compagni della seconda.

Un ascoltatore ha mandato un'offerta a Radio Libertà. Ringraziamo e avvertiamo di aver aperto un fondo che andrà a favore delle famiglie che furono vittime delle atrocità nazifasciste.

Abbiamo ricevuto da un numeroso gruppo di operai della Ditta Rivetti di Biella, una cara lettera di incitamento e di augurio assieme alla richiesta di una canzone che purtroppo non siamo in grado di far sentire in quanto non ne abbiamo il testo, se le richiedenti lo possono far giungere sino

a noi saremo ben lieti di accontentarle.

---

Anche Lóri e Beba saranno accontentate in parte stasera stessa e in parte domani sera.

---

Ringraziamo Ermete dello scritto, ma siamo spiacenti di non poterlo leggere. Ricambiamo i saluti.

---

Un grazie a Serenità della bella lettera. Abbiamo ricordato due sere fa i nostri morti e fra questi vi era anche il garibaldino che lei ha pianto. I nostri morti sono dinanzi a noi che ci guidano nella lotta con il loro esempio e con il loro eroismo, sempre le loro figure rimangono impresse in noi tutti i giorni di questa nostra vita.

---

Ringraziamo il gruppo di Patrioti di Occhieppo Inferiore. La loro offerta andrà a favore delle famiglie vittime delle atrocità nazifasciste.

---

Anche la lettera di Marilena è giunta in ritardo, in ritardo di un giorno, è già stata accontentata ieri sera.

---

La signorina Tina è già stata accontentata in principio della trasmissione.

---

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

#### CONTADINI.

Gli eserciti anglo-americani continuano ad avanzare nel cuore della Germania. L'armata rossa è a poche decine di km. da Berlino e vittoriosa si trova nei sobborghi di Vienna. Il fronte italiano è in movimento per il colpo finale. La belva nazifascista è ormai braccata da tutte le parti. La fine del conflitto è prossima.

Il problema dell'alimentazione dell'immediato dopo guerra si presenta, per noi italiani, molto arduo. Le rapine tedesche hanno vuotato i nostri magazzini alimentari. Difficilmente si potrà arrivare al nuovo raccolto con le scorte esistenti e cioè.....  
....lasciateci.

La miseria più nera, la fame batte alle porte di tante famiglie del popolo.

Contadini, sta a voi di alleviare tante sofferenze!!!

SEMINANDO, SEMINANDO, SEMINANDO!!!!!! Utilizzando ogni pezzo di terra.

Questo raccolto sarà per noi, più nessuna tema che l'odiato nemico ce lo possa portare via. Sarà per sfamare i nostri bimbi, i nostri vecchi, tutto il popolo e la gliarda gioventù, che già duramente combatte.

Non bisogna pensare che saranno gli alleati che ci riforniranno di tutto il nostro fabbisogno. Esaurimento di scorte, difficoltà di trasporti, e grandi necessità, renderà l'opera ardua.

E poi.....ricordiamo il proverbio nostrano.

La minestra fatta con le proprie mani è più gustosa e più sicura.

CONTADINI, SEMINATE, SEMINATE, SEMINATE, SEMINATE!

^^^ ^^ ^^^ ^^ ^^^ ^^ ^^^ ^^

Si è intensificata in questi giorni a Biella una interessante gara, la corsa alle Raccomandazioni.

Da parte di molti fascisti repubblicani, sia di quelli che prima erano in divisa ed ora sono in borghese, sia di quelli che sono sempre stati in

borghese, si nota un convulso affannarsi per giungere attraverso a tutte le possibili vie al famigerato Comitato di Liberazione Nazionale.

Intendiamoci, famigerato sino ad una decina di giorni fa.

Soprattutto dal giorno in cui anche sul fronte italiano si è scatenata l'offensiva, il Comitato è diventato veramente di Liberazione.

O almeno dovrebbe essere di liberazione per certi individui che hanno la coscienza sporca.

Ma perdio, per coloro che si sono trastullati sinora con il sangue degli italiani, non v'è spugna che possa cancellare il passato e non c'è raccomandazione che tenga.

==o==o==o==o==o==o==o==o==

Sei giovani paracadutisti del btg. Nembo che hanno in ~~questi~~ questi giorni volontariamente disertato i loro reparti e raggiunto le nostre formazioni vogliono attraverso la Radio raccontarci la loro storia, che è quella stessa di migliaia di altri giovani italiani raziati dalla soldataglia fascista. I sei giovani rastrellati a Milano assieme a centinaia di altri ragazzi e portati al centro di addestramento di Tradate, venivano arruolati forzatamente nel btg. Nembo. Essi ci fanno anche notare che prima del loro arruolamento il btg. aveva operato lunghi quanto vani rastrellamenti nonostante avesse in essi toccato quote altissime.

Ma quando finalmente dopo alcuni mesi di servizio sotto la divisa ingloriosa dell'esercito fascista repubblicano, si presentò ai nostri giovani l'occasione di seguire la vera strada del dovere e della giustizia, essi non esitarono un istante e fecero quello che molti altri milanesi avevano fatto portando il loro contributo di energie e di sangue alle formazioni piemontesi.

Felici della nuova vita che in questi giorni si è aperta per loro, ci attestano che il periodo di servizio nelle file fasciste fu senza dubbio il periodo più triste e più nero della loro breve vita. E a questo punto essi ci ricordano con la forza di un sentimento che non morrà mai il loro odio verso i criminali responsabili delle nostre sciagure e più particolarmente verso quel criminale neo capitano Bernardi, comandante del loro reparto ai cui delitti essi stessi hanno dovuto spesso presenziare impassibili, e che giurano di non dimenticare mai, ripromettendosi un giorno che sperano non lontano di far cadere loro stessi la spada della giustizia sul suo capo.

==o==o==o==o==o==o==o==o==

Da ieri tutti i militi del btg. Pontida di stanza a Biella sono consegnati in caserma. E' chiaro che ciò deve essere posto in relazione alle numerose diserzioni verificatesi in questi ultimi giorni.

---

Gli ufficiali della Milizia che sino pochi giorni or sono si compiacevano di mettersi pubblicamente in mostra, in perfetta divisa legionaria, da ieri, e precisamente dall'annuncio dell'offensiva in Italia, vestono in borghese.

---

Gli ufficiali del Btg. Pontida di stanza a Biella, cercano di tenere alto il morale dei militi, raccontando loro.....che i Russi sono sbarcati in

Inghilterra e che questa è in procinto di stringere alleanza nientemeno che con la Germania, per muovere, si capisce guerra alla Russia.

==|||==

#### COMMENTO ALLA STAMPA FASCISTA.

Il sistema sociale del fascismo repubblicano non rappresenta una via di mezzo tra la conservazione capitalistica ed il comunismo.

È un sistema nuovo a sè stante, il quale non si ferma al di qua del comunismo, sibbene lo supera così bene come supera la società capitalistica.

La concezione di questo concetto è facile.....ecc.ecc.

Dunque la comprensione di questo concetto è facile e voi, ascoltatori, l'avrete senza dubbio capito. Ma come? Non è chiaro? Il sistema sociale del fascismo repubblicano è di gran lunga migliore del comunismo, del capitalismo e di ogni altro sistema sociale. Voi che ci vivete dentro avreste pur dovuto accorgervene! In una parola: il presente sistema sociale è perfetto.

Amici ascoltatori, passano i mesi e gli anni, il fascismo regio diventa repubblicano, ma l'intelligenza fascista col mutare dei nomi e col trascorrere del tempo non si sviluppa mai.

Dopo tante dure lezioni i fascisti non hanno ancora capito che il popolo un po' ride e un po' di indigna del loro miracolismo. C'è qualcosa che i fascisti abbiano mai escogitato che fosse un po' meno che perfetto?

Hanno mai trovato un rimedio che non fosse senz'altro di effetto sicuro e immediato?

E non hanno mai capito che quando uno ha perso il credito non serve più promettere, tanto più nessuno ci crede?

Probabilmente l'hanno capito e come! Ma come deve fare altrimenti un povero giornalista che è pagato un tanto per riga e che ha tante poche cose da dire?

==o==

I nostri bollettini ci segnalano ogni giorno criminosi fatti di sangue compiuti dai militi della G.N.R. e da elementi delle ormai famigerate brigate nere, ai danni delle inermi popolazioni. Facciamo dei furti, dei saccheggi, degli incendi. Gli italiani a questo sono abituati. Ma non ~~non~~ vogliono abituarsi agli assassini, a freddi assassini di donne, di bambini, di uomini.

E invece ogni giorno in tutti i paesi dell'Italia non ancora liberata, si maltrattano, si torturano, si impiccano in nome della vendetta personale in nome solo di una ferocia sanguinaria che non è lecita in uomini che si dicono civili, degli innocenti colpevoli solamente di respirare un po' d'aria partigiana. È vero, i battaglioni del duce sono solamente i battaglioni della morte. Lo dice la canzone stessa; ma la giustizia deve colpire questi assassini.

==o==

La stampa fascista ci ha portato oggi una notizia:

che la compagnia Giovani fascisti BIR EL GOBI è partita per il fronte.

Quest'unità la conosciamo bene perchè abbiamo avuto nostri prigionieri tredici dei suoi componenti, tra i quali un ufficiale e un sotto ufficiale. Possiamo darvi qualche notizia.

Fu fondata da un gruppo di giovani fascisti reduci dall'Africa Settentrionale e raggiunse la forza di circa trecento uomini. Armamento buono, due

autocarri in dotazione. L'armamento forma anzi una delle principali glorie del reparto, perchè se lo procurarono da sè. Siccome in principio non sapevano da chi dipendevano e chi doveva provvederli e finanziarli si arrangiavano da sè. E così le armi sono in maggior parte (almeno a quanto dicevano loro) di provenienza fascista o tedesca con questo metodo: si ubriacano i camerati e si portano via le loro armi. Finalmente fu concluso che il reparto era finanziato dal partito fascista direttamente. E' formato di giovanissimi. Il 18 febbraio, quando noi li incontrammo e prendemmo quei prigionieri, erano quasi tutti al loro primo combattimento. Restarono con noi una ventina di giorni in pieno rastrellamento e poi furono cambiati. Parecchi avevano chiesto di non essere cambiati. Erano in definitiva dei bambini che si erano creduti di essere uomini, perchè c'era stato chi aveva interesse a far loro credere di essere uomini. Adesso partono per il fronte. Molti probabilmente non ci arriveranno, gli altri non torneranno più.

=o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o=

Dall'Ufficio Documentario del Comando Generale ci è stata trasmessa una fotografia, della quale cercheremo di fare molte copie.

Essa fu presa quest'inverno nella zona di Parma. Si vede che la terra è coperta di neve. C'è un gruppo di legionari fascisti in pieno assetto di guerra disposti intorno a un loro compagno, che resta in primissimo piano: la fotografia fu fatta a lui precisamente. Questi brandisce una picca che tiene appoggiata al suolo. Sulla cima della picca è piantata una testa umana.

Non abbiamo avuto delucidazioni sul fatto e non sappiamo di chi sia quella testa: se di un bandito fuori legge o di un pacifico borghese. Ma la fotografia è abbastanza eloquente di per sè.

Se si riuscirà a farla riprodurre la vedrete.

Il dirlo così è già abbastanza raccapricciante, e non avranno difficoltà a crederci i nostri ascoltatori, molti dei quali hanno visto a Vallemosso la moglie del tenente Moro farsi fotografare col piede sul capo del martoriato Candelone.

Ma c'è qualcosa in questa fotografia che non si può rendere a parole. E non è l'orrore di quella testa mozza issata sulla barbarica picca, tanto più che il capo mozzo è leggermente riverso e perciò i lineamenti di scorcio non hanno grande rilievo. E non è pure l'informe ammasso di carne tagliata che penzola sulla picca sotto alla testa verso la turpe mano dell'assassino.

Il volto di questo è l'ossessione. Tozzo, barbuto, infagottato in un grosso pastrano militare, il bruto impugna fieramente il macabro trofeo e fieramente posa davanti all'obbiettivo che lo tramanderà all'ignominia della storia. Il volto è fermo, feroce, senza espressione, senza intelligenza, non di belva ma semplicemente di bestia.

Il documento resterà nell'archivio storico della repubblica sociale italiana, insieme alle fotografie del tenente Moro, a quelle prese a Salussola dopo l'eccidio e a tante altre.

Ma dietro alle fotografie delle bestie gregarie sta la responsabilità inespiable di chi ha dato a queste bestie la legalità, le armi, e il furore. La bestia fu lo strumento. Ma la testa mozza issata sulla picca grida morte per i Mussolini, i Pavolini, Graziani, Morsero e gli altri che per salvare la loro vita peggio che inutile non hanno esitato a scatenare nei peggiori esemplari umani i peggiori istinti che uomo e bestia possono avere.

Ci sono cose che un popolo, anche il popolo italiano, non può non potrà mai perdonare.

L'italiano in generale non è mai stato feroce. Lo hanno fatto diventare inesorabile le lezioni impartite dalla repubblica fascista.

E coloro che portano ancora la stessa divisa, degli impiccatori, dei massacratori, dei torturatori, dei tagliatori di teste non possono oggi, 11 aprile 1945, ignorare che la loro vita è sospesa a un filo, che l'odio che troppi tra loro hanno sparso intorno a sé è cresciuto, è salito, si è ingigantito nei cuori del popolo per il forzato silenzio e si scatenerà domani infrenabile, come un torrente impetuoso. A nulla allora varranno le armi se non a rendere più terribile la pena. Il popolo ha mille occhi e mille mani: e quando una lezione gli è stata insegnata a forza di nodi scorsi e di teste tagliate il popolo non dimentica.

==o-o-o-o-o-o-o-o==

Notte!Notte d'azione! I garibaldini armati ed equipaggiati attendono in silenzio il cenno del loro comandante per montare sui camions. Sono silenziosi ma la luce brilla nei loro occhi, sono silenziosi ma la gioia è nei loro movimenti. A farli sorridere è il ricordo delle beffe passate, delle lotte vinte, dei combattimenti sostenuti gloriosamente...Si parte! Gli autocarri fragorosi rompono la pace nella notte col rombo potente dei loro motori; fasci di luce accarezzano la strada, folate di vento freddo passano sibilando sù i volti impassibili e decisi.

E la notte unica spettatrice li vede sfilare. Sono uomini uomini veri che hanno una sola fede, uomini tenaci e forti, che conoscono solo la voce del dovere; accarezzano le loro armi, gli occhi fissi in avanti pronti a superare qualsiasi ostacolo. La strada è lunga, la polvere si alza a nuvole argentata dalla luce dei fari, gli alberi ondeggiavano sotto la carezza del vento quasi volessero avvertire che tra di essi nessuna insidia è celata.

Di tanto in tanto qualche gruppo di case appare ad una svolta e scompare in una rapida visione, poi di nuovo la strada, gli alberi, la pianura, le stelle. Tutto intorno è così bello, così pieno di pace che per un momento gli occhi sentono il bisogno di perdere la loro fissità attenta per vagare sulla natura addormentata, tutto è così sereno e calmo che anche le mani allentano la stretta tenace sul calcio liscio e scuro delle armi.

Poi il nastro appena accennato della strada si incassa tra due ripe erbose ed il buio cancella l'orizzonte.

Si attraversano due paesi; il rombo degli autocarri si ripercuote sulle facciate stinte della case silenziose. Le balestre sussultano sull'acciottolato della via. Pare di attraversare una plaga deserta ed abbandonata. Si cammina ormai in zona controllata dal nemico. Due pattuglie lasciate ad un bivio si appostano tra il verde e vegliano attente, gli autocarri procedono a luci intermittenti, gli uomini sgranano gli occhi nella notte quasi volessero penetrare il buio uniforme che li circonda.

Ma del nemico nessuna traccia. Esso riposa tranquillo nella tana fiducioso della propria invulnerabilità, inconscio dell'ardire partigiano, riposa il nemico ed i patrioti passano. Ancora pochi km. e poi la meta; d'un tratto sbuca una macchina che corre in senso inverso, ma la sua velocità non è così grande da non permettere ai partigiani di scorgere i passeggeri. Sono due ufficiali fascisti ed uno di essi (ironia della sorte) ha salutato e forse ha creduto di vedere sull'automezzo un nobile carro di brigata nera e non sa che la morte l'ha sfiorato.



Si arriva gli uomini scendono silenziosi e velocissimi, svolgono il loro lavoro con rapidità prodigiosa. Quel grano che i nazifascisti dovevano requisire il mattino seguente e far proseguire per ignote destinazioni non lascerà le nostre valli, non andrà a sfamare le file ingorde e sfruttatrici dello straniero.

Rimarrà tra di noi, per noi, per il nostro popolo.

Anche le stelle paiono sorridere contente, anche i chicchi di grano che sfuggono da qualche sacco mal legato cadono a terra con rumore argentino quasi ridessero di scherzo.

La beffa è compiuta. Si ritorna più gai e più all'erta che mai; ma nei cuori è la gioia di aver ancora una volta giocato il nemico. Gli autocarri ansano lenti sotto il peso del carico ingente, il cielo si rischiara a levante ai primi accenni rosati dell'alba.

=o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o=

Attenzione Radio Libertà. Libera voce dei Volontari della Libertà.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

Arrivederci a domani sera.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Consistenza

~ fondo Quartero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 36

13-11-45

~ 9 fogli dattiloscritti ~



36^ TRASM.

13/4/45

—o—o—o—o—o—o—

Attenzione Radio Libertà. Libera voce dei Volontari della Libertà. ecc.

—o—o—o—o—o—o—

LETTURA di un manifesto ai soldati tedeschi in lingua tedesca.

—^—^—^—^—^—^—

Radio Libertà è autorizzata a comunicare che il comando tedesco ha richiesto il cambio di due sotto ufficiali tedeschi disertori.

E' evidente lo scopo di tale richiesta: dare un esempio della disciplina germanica con un paio di pubbliche fucilazioni. Il comando partigiano ha rifiutato il cambio.

—^—^—^—^—^—^—

Letture in tedesco di quanto sopra.

—^—^—^—^—^—^—

CLN. CVL. CIB.

La battaglia d'Italia si avvicina a noi. Giunge l'ora della liberazione.

Ma giunge anche la crisi, il momento dell'estremo pericolo. Il futuro dell'Italia è in posta: qui l'Italia si distrugge o si salva.

Tutti gli italiani di ogni sesso e di ogni età, sono mobilitati per l'ultima battaglia, per la finale vittoria.

La popolazione si attenga alle disposizioni che verranno emanate dai competenti organi politici e militari: Comitati di Liberazione Nazionale, Comando Zona, Comando Piazza, Comitati di agitazione.

Ognuno dovrà portare il pieno contributo di se stesso alla lotta, ma tutti dovranno essere disciplinati.

Ai militari nemici ricordiamo le disposizioni che li riguardano:

- a) I militari tedeschi saranno trattati secondo le norme della legge di guerra.
- b) Le truppe coscritte che si arrendono saranno disarmate e lasciate libere, ad eccezione degli ufficiali che dovranno essere internati; chi farà resistenza sarà equiparato alla categoria seguente.
- c) Le truppe volontarie fasciste saranno passate per le armi se colte con le armi alla mano.

—^—^—^—^—^—^—

Dal bollettino di guerra partigiana.

Il giorno 30/3/45 un nucleo di guastatori e due squadre del 1° e del 3° btg. della 82^ Brigata Osella si appostavano sulla rotabile Novara-Varallo all'altezza del ponte del Cimitero di Grignasco, minandola.

Alle ore 12,45 sopraggiungono due camion recanti a bordo una sessantina di soldati tedeschi ed armamento notevole. I guastatori fanno brillare una mina sotto il primo camion che viene completamente distrutto. Le squadre in postazione aprono contemporaneamente il fuoco sul secondo camion, che è risultato corazzato.

Il fuoco dura una ventina di minuti, dopo di che gli avversari riescono a lasciare l'automezzo e si appostano dietro il terrapieno della ferrovia

nelle case della frazione Bovogliano e al Cimitero. Mentre i nostri tengono impegnati col fuoco intermittente i nemici, vengono chiesti rinforzi al 2° btg. Alle ore 14,30 giunto il rinforzo richiesto, i nostri aggirano l'avversario e si appostano in cinque località, ripetendo l'attacco con l'appoggio di un mortaio da 45mm. I nemici rispondono al fuoco con grande violenza. Il combattimento continua sino alle 18 circa.

Due tedeschi protetti dal fuoco nutritissimo della postazione piazzata sul campanile della chiesa del Cimitero, riescono a salire sul camion corazzato ed a portarlo nelle immediate vicinanze del Cimitero stesso.

Tutti i tedeschi rimontano sul camion e si dirigono verso Romagnano.

Non hanno fatto 500 metri di percorso che entrano nel settore di tiro delle due squadre del 1° e del 3° btg. che li inquadrano efficacemente.

Rispondono al fuoco con il cannoncino e le armi pesanti e riprendono quindi la corsa lasciando sulla rotabile alcuni nastri per mitraglia e alcuni colpi di cannoncino.

Alcuni dei nostri si recano sul posto per recuperare tali munizioni, senonchè il camion tedesco ritorna repentinamente riaprendo il fuoco. I nostri si sganciano.

Il sopraggiungere della notte fa rallentare l'azione. Alle ore 21 sopraggiunge una autoblinda e notevoli rinforzi. I nostri si ritirano ordinatamente. Sono stati accertati 18 morti per effetto della mina, dieci nel corso dei combattimenti successivi e sei feriti, sul secondo camion due morti accertati.

Da parte nostra dobbiamo lamentare la perdita del comandante di plotone Lino del 1° btg. e dei garibaldini Quintino e Gralet. Il vice commissario di Brigata, Francesco, rimaneva ferito non gravemente; veniva recuperato materiale vario, numerose pistole, munizioni e una notevole somma in denaro.

Si citano all'ordine del giorno per il loro spirito combattivo ed alto senso del dovere:

il comandante della 82ª Brigata Mario Pesgo, il vice commissario politico di Brigata Sacchi, i comandanti di plotone Lino e Lungo, i guastatori Gudifa, Enna e Flora, i garibaldini Quintino, Vignal, Nando, Roge, Dino, Bianchet, Tosca, Bir, Baracca e Pic.

E' degno di nota il fatto che, per l'azione di minaggio, è stata usata una bomba d'aereo che uno Stukas aveva sganciato sull'abitato di Gattinara, rimasta inesplosa e recuperata dai nostri.

Così l'ordigno di morte fabbricato in Germania e destinato all'inerte popolazione italiana è diventato nelle mani dei volontari della libertà strumento di beffa mortale.

^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^\_~^

Noi chiamiamo tutta la popolazione a collaborare con Radio Libertà nella sua opera di propaganda. Si tratta di un compito della massima importanza specialmente nei confronti dei fascisti. E ve ne spieghiamo il perchè in due parole.

La repubblica fascista si sfascerà, questo è chiaro ad ognuno. E il suo sfasciarsi sarà un colpo non indifferente per i tedeschi tale forse da decidere le sorti della loro resistenza in Italia. Ora sappiamo che dal prolungarsi o meno di questa resistenza dipende la sorte del nostro paese.

E' quindi importantissimo che la repubblica si sfaschi presto, deve sparire prima che i tedeschi abbiano superato la loro crisi di preparazione

militare alla nuova fase della guerra.

In questo momento lo sfasciarsi delle forze armate fasciste potrebbe salvare l'Italia. Fra un'ora potrebbe essere tardi. E noi non sappiamo e non sapremo quando sarà questa ora decisiva. Da ciò l'urgenza. Certo se i fascisti lasceranno passare questa ora X, se la loro resa sarà troppo tardiva, per loro non ci sarà la minima speranza di salvezza.

E della loro sorte non molto ci preoccupiamo. Ma molto ci preoccupa la sorte della Patria e per questo Radio Libertà lavora e chiede la collaborazione di tutti.

^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^

Imola è una città grande come Biella ed è a pochi km. dal fronte. Sono mesi che il fronte è a Imola. Imola è una città che viene sempre più distrutta, ogni giorno di più. 25.000 persone vivono sotto terra, da mesi; non vogliono gli abitanti di Imola abbandonare la loro città. Vogliono resistere. Vogliono attendere là sotto terra che il terrore passi. Ogni tanto escono per procurarsi quel poco di cibo che i tedeschi non hanno potuto portare via, per procurarsi l'acqua, per cercare tra le macerie il trave o il mobile per riscaldarsi, fa freddo là sotto terra! Molti non ritornano nei loro buchi perchè colpiti da un'improvvisa raffica. Ma non vogliono lasciare la loro città!! Nelle notti di calma escono, guardano le case che l'ultima bomba ha distrutto, guardano verso le colline, verso la prima linea, verso la libertà, verso il mondo che risorge! No, non vogliono lasciare la città; con la tenacia con cui un anno fa scioperarono per protestare contro i massacri tedeschi, oggi resistono per attendere la fine del terrore. Fuori nelle campagne tutto è distrutto, ogni casolare è stato depredato, ogni campo devastato, ogni frutteto abbattuto, e là fra le rovine, in una stalla o in un fienile, vivono i partigiani. Essi non hanno divise, non hanno luoghi per riposare, non hanno nulla, solo l'arma per colpire. E' una guerra a morte col nemico che li cerca, è un rincorrersi, un cercarsi per le campagne devastate per colpirsi. I partigiani come i loro cari nella città vogliono resistere, e nella lotta, nella dura e silenziosa lotta uniscono il tedesco che carpio si annida nelle loro case. Essi sono là al fronte, non cedono, il dovere è di colpire e colpiscono. Anche là il partigiano resiste ed attende il segnale per insorgere, per colpire sempre più duramente, per salvare quel poco che resta da salvare, per punire. Italiani!! Pensate alla popolazione di Imola e ai suoi partigiani!! La guerra, la guerra tedesca distrugge le nostre città, ogni giorno di guerra tedesca sono nuovi lutti, nuove rovine. Italiani, di ogni partito, di ogni idea, di ogni classe sociale fate che con la vostra lotta, con il vostro coraggio il tedesco non possa più fare linee fisse di resistenza in altre nostre città!! Nella vostra città!! Italiani! Pronti per l'insurrezione nazionale!!

=o=o=o=o=o=o=o=o=

Ed ora amici ascoltatori una fantasia delle nostre canzoni.

=o=o=o=o=o=o=o=o=

Ed ora un po' di posta.

Anzitutto ringraziamo Mariù della letterona, assieme agli auguri di poter scendere presto ad accogliere il fiore ed il sorriso che le ragazze hanno colto per noi.

Non possiamo assolutamente esaudire il desiderio di Isa. La nostra è una radio di partigiani e solamente di partigiani.

Ricambiamo il saluto di Min e delle sue amiche ascoltatrici, non possiamo esaudirle nei due desideri espressi e le preghiamo di scusarci.

Molto bella la lettera della sorella AEL. Vorremmo leggerla a tutti gli ascoltatori, ma il tempo solito non ce lo permette. Ha ragione la sorella AEL, dobbiamo essere solamente ed anzitutto italiani, di voler tutti la libertà a qualunque costo. Noi vorremmo e ci auguriamo che quelli che ancora non sono con noi non tardino a capire che la guerra che combattiamo e la fede che ci anima, dovrebbe essere la fede di tutti.

Scriva ancora la sorella Ael e leggeremo molto volentieri le sue lettere.

Accontenteremo forse stassera stessa Gigetta. Lo abbiamo detto ieri e lo ripetiamo, noi siamo gentili con chi è gentile con noi.

Non possiamo assolutamente dedicare a nome di Rosa una canzone ad un Garibaldino. Le nostre canzoni sono dedicate a tutti i Garibaldini e a tutti i nostri amici.

Sono giunti graditi a Radio Libertà i saluti di Pierino e Mariuccia e Radio Libertà ricambia.

A nome dei Garibaldini della 2<sup>a</sup> Brigata ringraziamo le ragazze del fronte della gioventù di Ronco, le quali in occasione della Pasqua si sono gentilmente ricordate di tutti. Le canzoni che suoneremo stassera arriveranno sicuramente sino alle fanciulle di Ronco.

Ed ora una risposta speciale a Kappa, comandante del gruppo Dante. Se voi siete dei nostri, se lavorate con l'entusiasmo nostro, se combattete la nostra stessa guerra, siete anche voi dei Garibaldini.

Andate avanti nel lavoro che state facendo e intensificatelo sempre più, è molto importante. Seguite attentamente le istruzioni che riceverete.

Viva l'Italia Viva la Libertà

Ed ora una risposta ad una lettera di due ascoltatori i quali non si dichiarano nè nostri amici nè nostri nemici.

Il tono della lettera è questo:

Si parla molto di voi, ma in definitiva cosa fate e che cosa avete fatto?

Se volessimo rispondere esaurientemente dovremmo occupare una intera trasmissione e perciò li accontentiamo con poche parole.

Egredi signori, voi siete di quella specie di individui che pur appartenendo come lingua e come nome ad una nazione, non ne fate parte.

A voi poco importa che il fascismo viva o muoia; per voi è indifferente che vincano gli alleati o i tedeschi, la distruzione di Firenze non interessa a voi che vivete a Torino.

E' vero? Voi siete fatti così. Voi siete quegli egregi individui che accettavano passivamente l'ordine di Starace di vestire la divisa in bleu o in verde o in nero, come domani accettereste di vestire in giallo canarino. Per voi era quasi un passatempo per gli anni trascorsi, partecipare alla domenica mattina, alle riunioni del gruppo rionale e non rifiutavate la carica di capo nucleo. Non si sapeva mai, ci poteva saltar





fuori la croce di cavaliere. Un ornamento in più sul biglietto da visita. Voi siete quella razza di gente che il giorno 26 luglio 1943 uscì di casa alle nove del mattino con ancora all'occhiello il distintivo del partito. Voi siete di quelli che amano dire "non si sa mai". E lo avete riposto nel taschino del panciotto, non lo avete buttato. Voi sarete fra coloro che il giorno della liberazione ci direte: siete stati bravi.....Ma ora no; ora non ci capite ancora, perchè non vi farebbe fastidio indossare il fez e la camicia nera.

Noi invece no, noi ci siamo fatti partigiani per evitare tutto questo, perchè noi nelle vene abbiamo qualche cosa, perchè noi vogliamo i tedeschi fuori dall'Italia e i fascisti fuori dai piedi.

Ecco cosa facciamo noi, facciamo una guerra per ritornare liberi.

Guai se non ci fossimo stati noi, anche pochi, anche mal vestiti, anche senza scarpe. A quest'ora voi, liberi, schiavi in una Patria schiava, vestireste ancora la camicia nera, e cantereste senza pur tanto fiato e pur senza tanta voglia i fatidici canti della cosiddetta rivoluzione.

Chi, come voi, dopo sedici mesi, non ci ha ancora capiti merita la schiavitù.



La posta non è ancora finita.

Vi è una lettera di una fanciulla: Liliiana, la leggiamo integralmente.

Sono io una giovane ventenne e anche in me arde quella fiamma che ogni garibaldino sente nel cuore, con un vivo rimpianto di non essere un uomo per imbracciare il fucile e combattere al vostro fianco, aiutare anch'io per la fine completa dei nazifascisti. Sono io una povera operaia, e come tale credo di essere nella massa più grande dei vostri sostenitori. La mia lettera non è un modello di letteratura, ma è sincera e viene direttamente dal cuore, non sapendo guernirla con quelle frasi che comunemente tanti adoperano.

Sempre nelle ore del nostro quotidiano lavoro, anche nella più breve sosta si parla dei nostri giovani amati garibaldini.

Ogni giovane operaia ha il suo cuore e il suo pensiero tra quelle cime che ora sono tutte verdeggianti, ma che mesi addietro erano bianche e fredde ove tanta della migliore gioventù ha sofferto i disagi cantando.

Le vostre canzoni echeggiano tra il rumore assordante delle macchine.

Ogni giovane, anziana, vecchia, trema se qualche pericolo corre a voi, ma vi sappiamo coraggiosi e quando si viene a conoscenza delle vostre vittoriose imprese ci entusiasma come se anche noi vi avessimo preso parte.

Si piange per quelli che non ci sono più: giovinezze immolate per una libertà tanto agognata, per un avvenire di pace e di comprensione. Tutti desideravamo sentire la vostra voce, il vostro entusiasmo e sentirci più a contatto con i nostri giovani volontari della libertà. Non ho preghiere da rivolgere e neppure canzoni da dedicare ma se mi darai un saluto sarò infinitamente felice.

Il vostro coro è diventato famoso e gli stornelli sono ormai celebri. Tanti auguri e felicitazioni ai coristi e al chitarrista che suona con maestria, un saluto a tutti i partigiani.

Viva l'Italia

Viva la Libertà

Viva i Partigiani

Silvana il saluto l'abbiamo dato leggendo la lettera.

Centinaia di migliaia di tedeschi sono ormai tagliati fuori dai fronti principali di guerra. Mentre la Germania è invasa da ogni parte e precipita nel caos della disfatta, divisioni tedesche restano sparse in Norvegia, nei porti francesi, in Italia, in Jugoslavia, nell'Egeo, in Curlandia. Alcuni di questi reparti come quelli che sono in Francia sono ormai fuori della guerra: sussistono perchè agli Alleati non interessa annientarli: hanno altro da fare.

Per altri il caso è diverso: in Italia restano, a quanto pare, circa 25 divisioni tedesche che si preparano a farsi distruggere. E' quella tedesca una folle disperazione suicida ed omicida: follia di comandanti che viene estesa con la suggestione ed il terrore ai reparti.

Follia che significa morte per il nostro paese.

Contro questi uomini imbestialiti dal furore di morte stanno le Armate Alleate che inesorabilmente avanzano schiacciandoli sotto il peso della loro superiore potenza. Ma il loro avanzare porta necessariamente rovina. Nell'interno lottano i Patrioti, ancora più si preparano a lottare, e tutto un popolo è in piedi.

Nel mezzo, ombre sanguinose, stanno i fascisti. La fossa che per oltre un anno hanno aiutato a scavare si prepara ad inghiottirli. Il fatale momento della distruzione che noi da 18 mesi vedevamo giungere si è reso palese anche ai loro occhi foschi.

I sommi duci fascisti, accecati dalla rabbia e dal terrore, sono pronti, sono decisi a far perire tutta l'Italia per prorogare di una settimana la loro inevitabile punizione. Quella settimana di vita per loro vuol dire morte per l'Italia: ma a loro questo non importa.

In mezzo, i vari ufficiali e comandanti, minori, sono stati costretti finalmente a vedere. Quello che noi da sempre sapevamo è finalmente palese anche a loro. Ed ora vedono, vedono l'abisso verso il quale hanno marciato per mesi. Taluno sembra deciso a lasciarsi precipitare nel baratro della rovina, della vergogna, della morte; altri si sono arrestati, incerti.

In basso naturalmente, i gregari sono quello che sono. I delinquenti continuano a restare e ad agire come tali, i pavidoli sono combattuti da varie paure e decidono a seconda che vince la paura presente dei Patrioti o la paura futura dell'inevitabile castigo.

Ma nel complesso la repubblica dei traditori prosegue il suo tradimento. I tedeschi si preparano a combattere nelle nostre città, spostano truppe per predisporre alla resistenza, costruiscono fortificazioni: tutto questo significa morte per l'Italia. La repubblica fascista lo sa e tuttavia aiuta.

E quindi la repubblica fascista è condannata. Ogni giorno aggiunge una nuova colpa, un nuovo delitto a carico personalmente di ogni fascista, capo e gregario. La loro stessa presenza ai loro posti è oggi un delitto. Taluno cerca di salvarsi, di acquistarsi meriti sotterranei cercando personali intese con le organizzazioni patriottiche. Non basta. I personali pentimenti, i piagnistei, l'affermazione di buona fede non basta. Il male che fu fatto e che sta per essere fatto resta. Solo ed esclusivamente il rimediare ai mali passati e cercare di impedire i futuri potrà essere posto alla fine sulla bilancia del giudizio. Qui ognuno deve decidere ed agire, oggi, subito. I suoi moventi non contano per ora: chi abbandona il suo

(contin. pag. 7)

—o—o—o—o—o—o—o—

posto di collaborazione con il nemico può essere spinto dalla sua paura personale o dal desiderio di salvare la Patria, questo si vedrà dopo nel giudizio che in ogni caso dovrà essere fatto e nel quale l'operato di questi giorni avrà certo peso. Ma l'importante oggi è che non vi siano più fascisti, non vi siano più informi e insidiosi traditori tra noi e il nostro nemico, il tedesco, tra noi e il nostro scopo, la salvezza della Patria. Il fascista con un'arma in mano deve sparire, se non si toglierà spontaneamente di mezzo sarà annientato senza esitazione perchè così vuole l'Italia.

—o—o—o—o—o—o—o—

#### GUERRA PARTIGIANA.

Riportiamo qui sotto i dati sinora accertati dal comando raggruppamento bande esterne, che per nove mesi controllò e diresse 20.000 partigiani dell'Italia centrale. Come è ovvio si tratta di dati provvisori in quanto molti elementi che qui non figurano, sono tuttora in via di accertamento.

Azioni armate	n° 1085
Perdite subite:	
Caduti	" 819
Fucilati	" 280
Feriti	" 872
Dispersi	" 40
Perdite inflitte:	
Uccisi	" 2818
Feriti	" 1430
Prigionieri	" 1274
Bottino di guerra:	
Cannoni	" 33
Armi portatili	" 16251
Automezzi	" 223
Materiale nemico distrutto:	
Cannoni	" 22
Automezzi	" 977
Interruzioni stradali	" 303
Interruzioni ferroviarie	" 63

Particolarmente significativo è il numero delle armi portatili catturate: si può dire che ogni partigiano combattesse con un'arma strappata al nemico.

—o—o—o—o—o—o—o—

#### SALUTI A CASA

I seguenti Garibaldini salutano i famigliari e gli amici.

Manico e Toso	- Gaglianico
Tano e Lucio	- Cerrione
Biagio	- Milano
Torre	- Cantù
Marco	- Parma
Lucio	- Vandorno
Gallo	- Barazzetto
Sinno	- Curanuova

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Segue Coro del Nabucco.....

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Fascista repubblicano si può definire così:  
colui che segue non la via giusta ma la via più facile.

Questa definizione si applica a tutte le categorie: il delinquente che ha avuto la scelta tra il carcere e la guardia nazionale repubblicana ha scelto quest'ultima perchè gli è sembrata una via più facile; il debole che ha avuto la scelta tra la via della montagna, il lavoro in Germania e l'esercito repubblicano ha scelto questo perchè ha creduto fosse più facile; tutti quando hanno avuto la scelta tra il fuggire e il restare hanno preferito restare per non affrontare le difficoltà e le incognite della fuga.

Così avviene talvolta a chi cammina in montagna e non conosce la strada. Svelto a casa, la via più agevole, salvo poi trovarsi in un vicolo cieco. E così è avvenuto per i fascisti. Il seguire la via più facile, rifiutandosi di chiedersi invece quale era la via giusta, li ha portati sull'orlo del baratro.

Oggi vivono nell'incubo. Oggi la loro scelta, la scelta personale di ognuno di loro è diversa. Non è più questione di vie facili o difficili. Si tratta di scegliere tra infinite paure: paura dei propri compagni, paura dei propri comandanti, paura dei partigiani, paura dei tedeschi, paura soprattutto del domani.

L'incubo paralizzante tiene oggi i fascisti sotto il suo terrore multiforme. E se la paralisi continua ancora un po' si sveglieranno dall'incubo davanti ad un tribunale di guerra.

---

Notizie varie.

Il 20 del mese scorso a Milano è scoppiato uno sciopero generale, che è durato una intera giornata. E' stata una grandiosa manifestazione spontanea di popolo, per protestare con l'atrocità, le imposizioni e le prepotenze che giornalmente nella capitale lombarda i cittadini devono subire ad opera dei fascisti.

---

Siamo venuti a conoscenza di un nuovo genere di tortura usato dai nazifascisti ai nostri danni. Non lo avremmo ricordato se la fonte non fosse stata più che sicura, e se tale notizia non avesse destato uno strano senso di raccapriccio. Le vittime vengono tenute sospese soltanto per i pollici, fino all'esaurimento totale delle loro forze. Tale tortura è stata già applicata a nostri compagni prigionieri a Vercelli. Pensate ascoltatori un momento all'orrore della scena e potrete meglio conoscere e giudicare chi sono i nostri nemici.

---

Nella giornata di ieri due ufficiali tedeschi, 14 austriaci, un russo e 14 alpini hanno disertato le loro file e raggiunto le nostre formazioni.

---

In questa ultima settimana da un solo reggimento di SS italiane 265 hanno disertato. Il famigerato esercito repubblicano si sta sfasciando a poco a poco.

^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^



Dal Diario Personale di un Garibaldino.

A passare dalla viva luce della strada, alla pacata ombra della chiesetta del villaggio, quasi mi facevano male gli occhi e non potevo vedere.

Però udivo intorno a me tutta la pace, tutto il silenzio, tutta la poesia del piccolo tempio. Venivo da lontano per veder l'ultima volta un caro compagno che la morte l'aveva ghermito la sera precedente.

Non credevo di dover tanto soffrire quel giorno, a poco a poco le mie pupille si abituarono all'oscurità e che i riflessi di una piccola botola che lasciava fuggire dall'interno della chiesetta, su due panconi messi di traverso, la bara dura che i compagni, che mani amiche avevano pietosamente composto per l'ultimo eterno riposo. Accanto, piccole figure che vi giravano attorno senza far rumore, forse fantasmi, forse amici che come me venivano da lontano per salutarlo. Una figura mi colpì, nessuno parlava, intuii non so come che quella era la madre che non poteva più piangere perchè le lacrime si erano asciugate durante la lunga veglia. Si girò e mi chiese con voce atona "eravate amici" mamma cara mamma, rividi la mia e una lacrima mi inumidì il ciglio, si era girata alla cara Salma e continuava una preghiera che forse aveva interrotta al mio giungere, poi nuovamente "dite vi ricorderete sempre di lui del mio bambino". Il suo bambino aveva ventanni e già dormiva l'eterno sonno.

Ah mano fraticida, quanto dolore hai portato, ma ti puniremo. Avrei voluto trovare tante belle parole, ma forse per il nodo che mi serrava alla gola forte forte, dissi solo le poche parole che il mio cuore mi suggeriva "sempre mamma, sempre lo ricordiamo perchè lui non ci lascia, perchè i nostri morti ci precedono nei momenti difficili e in quelli buoni, perchè li seguiamo con fede, perchè le loro scie di sangue ci segnano il cammino". La mamma singhiozzava, un rumore di scarponi chiodati sull'impiantito ci sorprese, era il cambio della guardia alla cara Salma.

Diedi un rapido saluto a tutto, a tutti, uscii all'aperto, faceva freddo, i primi fiocchi di neve, gli stessi fiocchi che ci dovevano seguire per mesi, e fra gli stessi fiocchi quanti altri compagni caduti, quante mamme piangenti, le nostre mamme, le nostre mamme.....

ed ora amici ascoltatori ascoltate la canzone dell'Italia Liberata.



Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.  
Suonare il Piave colla chitarra.





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ Fondo Quatero ~

"Radio Libertà"

Testo originale della trasmissione N° 37 (e non 36)

1H - H - H5

~ 8 fogli dattiloscritti ~





37<sup>^</sup> TRASH.

14/4/45

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Attenzione Radio Libertà, libera voce dei Volontari della Libertà.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Comitato di Liberazione Nazionale.  
Corpo Volontari della Libertà.  
Comando Zona Biellese.

Un precedente manifesto ha reso note le disposizioni che il governo nazionale in accordo con i governi alleati ha dato nei confronti dei fascisti dell'Italia settentrionale; esse sono in breve: pena di morte per i criminali di guerra, ministri e sottosegretari di Stato, segretari federali, pena di morte per tutti i volontari neri che saranno colti con le armi alla mano o attenderanno gli ultimi giorni per gettarle - campo di concentramento per gli altri.

Agli ufficiali dei reparti armati fascisti questo Comando fa presente le loro particolari e più gravi responsabilità.

I tedeschi si preparano a fare di ogni nostra città una fortezza per prolungare ancora qualche giorno la guerra. Ciò significa distruzione per l'Italia settentrionale. Gli apprestamenti difensivi nemici sono in corso di attuazione e così pure i necessari spostamenti di truppe.

Noi siamo in campo per impedire tutto ciò.

Chi oggi sa questo e collabora con il nemico, anche passivamente, vestendo la sua uniforme, non sarà perdonato mai.

E un ufficiale, un responsabile non può ingorare tutto quanto abbiamo detto. Per l'ufficiale fascista quindi: oggi o mai più.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

L'occupazione di Vienna è pressochè ultimata.

In pochi giorni la capitale austriaca è caduta, mentre Budapest, Danzica, Konisberg hanno richiesto settimane di lotta.

Intanto le truppe sovietiche avanzano verso Linz, e poco distano da Graz.

Non siamo in Germania qui, siamo in Austria.

Il movimento austriaco di resistenza che sembrava soffocato dopo gli scioperi del 1939 ha rialzato il capo, e partigiani austriaci collaborano con gli eserciti sovietici, mentre la popolazione accoglie fraternamente le colonne liberatrici.

Il nazismo perde anche quella che fu ~~una~~ la prima delle sue prede.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Lettura in tedesco del manifesto qui sopra.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

A partire da domenica 15 aprile, le trasmissioni di Radio Libertà sono anticipate di mezz'ora. Si prega gli ascoltatori di avvertire gli amici e di far passare la voce.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Dal Bollettino di guerra partigiana.

Il giorno 10 aprile, una pattuglia del btg. "Vito Rugge" della 76<sup>a</sup> Brigata transitava lungo lo stradale Ivrea-Aosta, quando nei pressi di Montalto, s'imbatteva in 4 carrette militari caricate di truppa russa. La sorpresa non arrestava la pattuglia che con prontezza, apriva il fuoco delle sue armi automatiche, continuandolo per alcuni minuti, nonostante la reazione nemica. Al momento opportuno la pattuglia si è ritirata, inseguita dalle raffiche dei russi, ma è riuscita a sottrarsi al micidiale fuoco, rientrando in sede senza aver subito perdite.

Il nemico lamenta quattro morti ed un ferito.

---

Un garibaldino dell'intendenza della 76<sup>a</sup> Brigata, convintosi che il suo comandante non voleva concedergli un'arma automatica per il suo servizio, si decideva il giorno 7 aprile a fare da sè.

Avvicinatosi al posto di blocco di porta Vercelli, in Ivrea, non esitava ad alleggerire un soldato tedesco di uno STEN, senza che quegli avesse il tempo di fiatare.

Il garibaldino dice di aver compiuto il suo atto anche per propaganda presso i compagni.

---

Mercoledì 11 corrente, forze della Brigata Caralli, con improvvisa azione attaccava il presidio fascista di Parella nel Canavesano, forte di 60 alpini.

Mentre la formazione faceva ritorno alla base, veniva attaccata da reparti mercenari russi. Dopo una viva resistenza durata parecchie ore, la nostra formazione si sganciava riuscendo a portare con sè i 60 alpini prigionieri.

Ricuperate tutte le armi in dotazione al presidio nemico.

Nostre perdite: 3 morti e 5 feriti.

Perdite avversarie non esattamente accertate.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Oltre un anno fa, quando la repubblica sembrava ancora vitale e raccoglieva nelle sue file migliaia di delinquenti e di senza cervello, quassù in montagna e giù nelle città, nelle fabbriche, nelle organizzazioni di lotta e di resistenza, già si parlava di "insurrezione nazionale".

Già fin d'allora si sapeva che l'insurrezione nazionale avrebbe dovuto esserci se si voleva che l'Italia fosse salva.

Già l'insurrezione nazionale era cantata nelle nostre canzoni.

Eppure parlarne sembrava ancora follia. Poteva sembrare una frase senza senso, senza scopo. Anzi, lanciare il grido di insurrezione poteva sembrare opera di incendiari, di sanguinari.

Eravamo allora sui monti poche decine di straccioni, non ci vergognamo di dirlo.

Erano quelli i tempi delle scarpe rotte, degli abiti a brandelli, dei 4 moschetti senza munizioni, del riso e dadi, delle marce di giornate nella neve.

Ma a quei pochi di straccioni si trovava pure il tempo e il modo di insegnare qualche cosa. Alla sera accanto ai focolari c'era qualcuno che spiegava il perchè della nostra folle impari guerra e ci fortificava della decisione di combattere a qualunque costo fino al fatidico necessario giorno dell'insurrezione nazionale.

Ormai le parole sono superflue. Gli avvenimenti si sono incari=

==o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o==

cati di dar ragioni alle previsioni di allora.

La necessità dell'insurrezione nazionale è oggi sentita da tutti, dai nemici, dai fascisti stessi.

Ormai è chiaro che solo l'insurrezione può salvare le nostre case, le nostre fabbriche, i nostri raccolti e migliaia di vite italiane.

Perchè solo l'insurrezione nazionale può abbreviare la guerra tedesca in Italia.

In questo momento, mentre parliamo, Imola, Bologna, Cuneo e forse molte altre nostre città cadono in pezzi sotto le bombe.

E i tedeschi vinti, ma fanaticamente ostinati, si abbarbicano alle rovine delle nostre città. Domani sarà la volta di Torino, Genova, Alessandria, di Milano, di Ferrara, di Verona, di Padova, di Novara, di Biella, di Ivrea.

Questo non deve avvenire. Il tedesco deve crollare prima che la guerra ancora avanzi. Tutto il popolo italiano insorgendo al momento giusto può porre la parola fine alla strage, alla guerra, alle distruzioni.

Questa sarà la nostra vittoria insurrezione nazionale.

==o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o==

In seguito allo scatenamento dell'offensiva in Italia, le formazioni partigiane dell'Appennino Tosco-Emiliano, hanno iniziato il mattino del 10 aprile l'attacco in grande stile contro capisaldi nazifascisti, secondo i piani precedentemente concordati coi comandi alleati.

Migliaia di partigiani sono scattati all'attacco. Sono già state liberate estese regioni nelle quali sono comprese gli importanti centri di Salsomaggiore, Pontremoli, Noceto, Borgovalitano, Quinati e parecchie altre località minori. La linea ferroviaria Parma-Spezia di importanza vitale per il nemico è stata interrotta. Questi i dati sinora qui pervenuti, 48 ore dopo l'inizio dell'offensiva.

---

A Solignano in Romagna numerosi comandi nazifascisti sono stati attaccati con ingenti perdite per il nemico e la cattura di circa un migliaio di prigionieri. Anche in questa zona continuano vittoriosamente gli attacchi in grande stile iniziati dalle forze partigiane in coordinamento con l'offensiva alleata.

---

I partigiani hanno attaccato in forza il Passo dello Stelvio presidiato da forze nazifasciste allo scopo di permettere la prossima ritirata. L'attacco contro i munitissimi presidî prosegue vittoriosamente, mentre i cavi della funicolare e tutte le linee di comunicazione della zona sono state distrutte.

==o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o==

E' morto Roosevelt. Il destino spesso non permette ai grandi di contemplare in terra il frutto delle loro fatiche, della loro genialità o della loro bontà. Egli fu uno dei più grandi politici del momento perchè non si permise mai ( e lottò per non permetterlo) di misurare gli avvenimenti mondiali sul metro di interessi troppo egoisticamente particolari o troppo immediati. Per questo egli fu in questi tristi tempi per la nostra Patria, un amico dell'Italia nonostante tutto e nonostante tutti. Egli conosceva il nostro popolo, lo comprese nella sua tragica situazione. L'America e il mondo perdono con lui, uno dei più validi vessilliferi della

democrazia. Egli fu così squisitamente politico e umano che la politica americana conserverà la sua impronta e il mondo, e l'Italia specialmente, ne trarranno giovamento.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

C'è capitato un giornaleto il "Patriota".

L'abbiamo preso su per vedere di che brigata fosse. Era un giornale fascista camuffato da foglio clandestino.

Questo è un sintomo di quello che non diremo avere il coltello per il manico.

Il foglio ha per sottotitolo "Giornalino mensile di notizie lampo". E' il numero 7 del marzo 945.

Qualche saggio del contenuto.

Un articolo intitolato "la guerra verso il suo epilogo" nel quale in sostanza è detto che i bollettini tedeschi hanno annientato un tale numero di soldati russi che adesso la Russia non può, assolutamente non può più che poche decine di divisioni. Sarà quindi facile alla Germania battere rapidamente la Russia. "Eliminata questa, prosegue testualmente, sarà cosa facile per la Germania scagliarsi con tutte le sue divisioni contro gli alleati ed annientarli. Quando avverrà la battaglia finale? Le previsioni non sono facili si può solamente affermare che essa non è lontana. Senza commenti.

Poi c'è un notiziario sui partigiani. Ve ne stralciamo un pezzo che misteriosamente riguarda dei banditi sgominati in provincia di Vercelli.

"Nei giorni scorsi un reparto di fuori legge forte di 350 uomini transitando per la zona di Piedimelle Sella si scontrava con un battaglione di alpini.

Nel combattimento seguitone i fuori legge venivano sgominati e lasciavano sul terreno 76 morti oltre a numeroso bottino. Sono stati fatti 15 prigionieri. Da parte degli alpini nessuna perdita".

Vi facciamo grazia del resto.

COSI' SCRIVE LA STAMPA DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA.

=.=.=.=.=.=.=.=.=

Un altro Eroe, un giovanissimo eroe va accrescere la schiera dei nostri morti.

Il suo nome di battaglia è Jano, la sua brigata è la 182<sup>a</sup>. Appena diciassettenne era fra noi da quasi un anno portando nelle nostre file tutto il fuoco della sua giovinezza. Cadde da forte e da eroe nel modo in cui aveva sempre desiderato morire. La sua ultima azione fu improvvisa e fulminea.

Le sue ultime parole furono "finalmente si spara". Poi un leggero grido di dolore ci avvertì della sua fine. E cadde in faccia al nemico, cadde stringendo ancora il suo BREM, il compagno della sua giovinezza e della sua morte gloriosa.

---

Attenzione!!!!

Il Sig. Moro Concetto abitante a Biella Vernato ci prega di rendere noto che da domenica 8 aprile il figlio Renzo della classe 1928 risulta mancante da casa, senza dar notizie di sé. Si suppone che abbia raggiunto una formazione partigiana. Invitiamo tutti i comandi dipendenti a voler trasmettere eventuali informazioni al riguardo a Radio Libertà.

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

==,==,==,==,==,==,==,==

Ed ora un po' di posta:

Abbiamo avuto una lettera da parte di due nostre ascoltatrici, Adelina e Mariuccia, le ringraziamo dei complimenti, ma siamo spiacenti di non poter mandare gli auguri che ci chiedono. Le accontenteremo invece nella canzone e ricambiamo in "bocca al lupo".

Anche alla ascoltatrice nostalgia Romana ricambiamo i saluti.

Il garibaldino Mirco incarica Radio Libertà di assicurare i garibaldini suoi compagni e amici di stare molto meglio, soprattutto adesso che è uscito dalle grinfie dei repubblicani.

Accententiamo subito Anita di Cossila San Grato inviando il suo augurio e il suo saluto a tutti i garibaldini, e in modo particolare a quelli della 2<sup>a</sup>.

Abbiamo letto gli stornelli che Angela, Serafina, Carla Jolanda e Giuseppina hanno scritto per noi. Li passeremo al maestro direttore e concertatore dell'orchestra.

Non possiamo accontentare Igrec. Siamo senza musica di scarpe rotte, accettiamo il bacio e ricambiamo.

Facciamo subito gli auguri al chitarrista da parte di Gina e Gigliana.

Un grazie speciale al sincero amico che ci ha scritto una preziosa lettera e gli saremo maggiormente grati se volesse scriverci ancora e darci dei consigli pratici che lui sa.

Ringraziamo dei saluti le operaie del reparto pinzatrici della ditta Rivetti di Biella. Non possiamo far sentir loro la canzone che richiedono. Ad ogni modo ricambiamo i saluti.

Anche al gruppo di operaie di Chiavazza ricambiamo i saluti a nome di tutti i garibaldini.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Ed ora amici ascoltatori vi leggiamo una lettera ricevuta ieri da un padre di un partigiano caduto.

Tutte le sere sento Radio Partigiana del fronte nazionale della libertà, e approvo la magnifica propaganda fatta in mezzo ai garibaldini e specialmente fra di noi operai delle vallate del Biellese.

Ma però perdonate la mia franchezza, la trasmissione del 7 aprile ha avuto in me del disappunto, in una parte cioè, mi spiego.

Un reparto della 182<sup>a</sup> Brigata con una magnifica azione ha salvato a Santhià sette partigiani prigionieri e catturando 40 repubblicani armati, che come i recenti ordini del Comitato di Liberazione Nazionale e dal suo Consiglio dei Ministri avrebbero dovuti essere passati per le armi, ciò per qual motivo io non lo so, voi oppure la Brigata non avete fatto.

E' così che si vendicano i nostri cari caduti??

—o—o—o—o—o—o—o—o—

E' così che si vendicano quei 20 partigiani torturati, martoriati, massacrati a Salussola?

Quei 12 fucilati della Garella?

Quei 10 a Tortona e tanti e tanti altri?

Voi forse non avete visto il corpo del 20 partigiani a Salussola, che la sbirraglia fascista e tedesca col ferro infocato scrivevano sul corpo di quei poveri martiri il loro odio bestiale che quasi li rindeva irriconoscibili agli occhi dei suoi famigliari, e poi come se fossero cani randagi li gettarono in un burrone.

Ebbene io che sono un padre di uno di quelli (Brunella) a nome di quei cari martiri, domando spietata vendetta di questo sporco sudiciume di quelle belve in sembianze umane che infetta la nostra Italia, e che non ha diritto di asilo sul nostro suolo. Oh! Purtroppo lo sappiamo che hanno l'acqua alla gola questi schifosi rettili, che tanto male hanno fatto all'umanità, ora per paura si arrendono volentieri e credono di avere salva la vita, ma avranno da fare col popolo, da quel popolo tanto vilipeso, di cui vive in mezzo ai partigiani, che non perdonerà mai, e che al tempo opportuno farà vendetta.

Perdonatemi il mio ardire ma è il gran dolore di un padre che vi parla, il dolore di un popolo.

Distinti saluti.

Care babbo,

la tua lettera ci ha molto colpito, perchè abbiamo sentito in essa un rimprovero. Perchè attraverso anche le tue frasi ci è giunta una voce che talvolta in noi stessi si fa sentire.

Avevi un figlio; adesso è morto, è stato ucciso, anzi assassinato.

Il tuo dolore chiede vendetta.

Vedi anche noi soffriamo quando ci uccidono i nostri compagni.

E anche in noi il primo impulso è diretto contro la vendetta.

Ma non ci si deve lasciar vincere dall'ira. Noi non vogliamo la vendetta, solo la punizione vogliamo dei criminali che hanno compiuto tanti misfatti. E la punizione non mancherà perchè i nomi dei colpevoli non saranno dimenticati, i loro volti sono impressi nel ricordo di centinaia e centinaia di persone.

Ma sarà appunto punizione e non vendetta. Noi non possiamo chiedere la morte di giovani, ragazzi, bambini talvolta che fanno più pena per la loro ignoranza e debolezza, che orrore per la divisa che portano.

I nostri garibaldini, babbo, sono italiani non sono barbari. Abbiamo visto un nostro ragazzo al quale era stato ucciso il fratello, partire con propositi terribili per andare a sfogarsi su dei prigionieri.

Ha trovato dei bimbi di 15 anni e ha finito col dargli una sigaretta.

E' ritornato brontolando e imprecando contro chi li ha mandati. Questi, proprio questi dovranno pagare, fino all'ultimo, i responsabili, i mandanti. Responsabili e criminali, ecco, di questi non uno sfuggira alla pena. Ma gli altri....Noi non siamo fascisti, a noi non piace il sangue e non vorremmo vedere più sangue del necessario. Quanti deboli si sono smarriti nel disorientamento morale causato dal fascismo. Di questa macchia la loro vita non si laverà, ma una possibilità di salvarsi e di rifarsi noi gliela diamo.

-o-o-o-o-o-o-o-o-

E poi senti: bisogna vincere il dolore, superare l'ira ed essere in questi supremi istanti della lotta calmi, molto calmi.

Tra i nostri scopi non c'è la vendetta, c'è invece, primo fra tutti, la salvezza della Patria. Qualunque strada è buona per giungere a salvare l'Italia, anche se qualcosa di personale si deve abbandonare sul cammino. Tuo figlio, babbo, ha abbandonato la vita per questo scopo, non vorrai fare tu sacrificio del tuo desiderio di vendetta?

Ti abbiamo risposto a lungo, come vedi, e vorremmo ci scrivessi ancora, vogliamo che tu ci capisca. Non vogliamo, dobbiamo avverti con noi babbo, per la punizione dei responsabili e per la salvezza d'Italia.

-o-o-o-o-o-o-o-o-

Veramente di posta ne arriva già abbastanza così, senza bisogno di suggerimenti. Ma pare che ci sia qualcuno che vorrebbe scriverci perchè sta lontano e per altre ragioni e questo ci spiace.

Per facilitare chi vuol scriverci vi comuniciamo di aver ricevuto una lettera per posta. Sì, una busta con tanto di timbro e francobollo e l'indirizzo a Radio Libertà. Non sappiamo per quale via ma è arrivata. Ed in fondo è naturale perchè anche gli uffici delle poste sono case d'Italia e anche gli impiegati sono italiani. Dalla planura li fanno proseguire verso un qualunque paese sottomonte e una volta qui, si sa, il gioco è fatto.

Raccomandiamo soltanto ai corrispondenti che dovessero usare questo mezzo di usarne solo in caso di necessità e non per scherzo ad evitare noie agli ufficiali postali.

.,.,.,.,.,.,.,.,.

La repubblica sociale italiana ha tirato fuori in questi giorni uno storico proclama emanato da un qualche organo direttoriale. Dello storico proclama, naturalmente, nessuno se n'è accorto, pare che il fascismo repubblicano formi tanto per cambiare, un blocco "granitico" intorno al duce e altre cose di questo genere. C'è un piccolo particolare però di cui qualcuno, ah! loro, si è accorto. E' quel pezzetto in cui è fatto obbligo a tutti i fascisti di prendere le armi, vestire la camicia nera e arruolarsi nella brigata nera. Fastidi, fastidi vengono per i fascisti, da tutte le parti. Non bastano quelli che danno loro i nemici (e sono tanti). Ci si doveva mettere anche il duce. Perchè togliere a tanti fascisti innocenti, che badavano a mettere via un po' di soldi per la vecchiaia senza dar troppo nell'occhio, perchè toglierli al loro modesto anonimato e mandarli così allo sbaraglio?

Essi non amano la pubblicità, preferiscono lavorare nell'ombra, aborriscono dal sangue e dalla violenza. Essi, che hanno voluto tanto segreto bene ai patrioti dovrebbero abbracciare un fucile e combatterli? La loro sorte, poveri timidi agnelli del partito fascista repubblicano, quasi ci commuove. Sì, ci fa ridere, sino alle lacrime. Gli uccelli notturni della politica sono tirati fuori dalla luce del sole. I loro fratelli, briganti diurni, non vogliono morire da soli, se dobbiamo morire, dicono, moriamo tutti insieme. Venite anche voi, fascisti crepuscolari, armatevi e accompagnateci verso il plotone di esecuzione.

^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^\_^^

PANICO E ORGIE DEI GERARCHI MORITURI.

Da molte fonti ci giungono notizie edificanti sulla vita che conducono i gerarchi fascisti dal giorno in cui il precipitare degli eventi bellici li ha fatti consapevoli dell'ineluttabilità e della imminenza della fine.

La sicurezza sull'esito finale della lotta che continua ad ostentare per onore della firma sui giornali e nelle radio trasmissioni di propaganda, non è ormai che un ricordo; e se ogni sera essi si abbandonano ad orgie incomposte, in compagnia di belle donnine, questo non è che l'espressione del diffuso desiderio di godersi le ultime ore di un'esistenza di agiatezze e di potenza a cui sentono di dover presto dire addio per sempre. A ricordar loro il destino che li attende, pensano oltre che bollettini di guerra, le azioni sempre più audaci dei partigiani, che non si lasciano sfuggire l'occasione di portare a compimento i loro colpi di mano, e spesso volgono in improvvisa tragedia l'epilogo di notti trascorse in folleggiamenti e tripudi.

Nei ministeri, negli uffici pubblici, non si lavora più, i funzionari che accettarono di seguire i loro capi nel trasferimento a nord, si sentono abbandonati e non pensano più ormai che a procacciarsi gli alibi del doppio gioco, con cui eludere la fatale resa dei conti che si approssima.

Si apprende inoltre che i collaboratori di Mussolini non sono i soli a considerare con estremo allarme il progressivo aggravarsi della situazione. L'orgasmo è diviso da gerarchi nazisti, tra i quali è scoccata ugualmente l'ora del "si salvi chi può".

Un chiaro sintomo confermerebbe che i capi nazisti pensano a mettersi al sicuro al più presto. Un fatto in questi ultimi tempi c'è stato un vero torrente di oro tedesco che si è riversato in Svizzera presso le banche sotto forma di depositi, e si tratta di somme che ammonterebbero a miliardi. Si ha notizia pure, che, tanto Goering, quanto Goebbels, quanto lo stesso Himmler e altri gerarchi di eguale e minore grandezza, si affrettano a crearsi un gruzzolo cospicuo in denari e gioielli nella folle speranza di potere all'atto della prossima catastrofe trasferirsi in Svizzera e sotto falso nome, sottrarsi al castigo. Come depositari, per colmo di impudenza, i gerarchi nazisti, avrebbero scelto in preferenza dei cognomi ebraici. Ma è tardi ormai. Nessuna falsa carta di identità servirà a nascondere la inconfondibile sembianza dei criminali. Ovunque essi andranno saranno raggiunti dalla giustizia.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

Arrivederci a domani sera.





# CITTA DI BIELLA

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

## OGGETTO

Archivio della  
Resistenza

~ Fondo Quatero ~

"Radio Libertà",  
Testo originale della trasmissione N°

~ 7 fogli dattiloscritti ~



38<sup>a</sup> TRASMISSIONE

14/4/45

==o==o==o==o==o==o==

Dal Bollettino di guerra partigiana.

20/3/45 7 partigiani della II<sup>a</sup> Divisione d'assalto in collaborazione con una pattuglia francese attaccavano il rifugio Gastaldi al fine di rendere inservibile la teleferica, usata da forze nemiche per trasporto materiale. Dopo l'entrata in azione dei sabotatori verso le ore 11 avveniva l'esplosione che portava alla distruzione completa del motore e della stazione di arrivo della sopraddetta teleferica.

24/3/45 All'alba del sopraddetto giorno reparti fascisti del battaglione "Nembo" con mortai da 81 mm. attaccavano il presidio della 18<sup>a</sup> Brigata di stanza nella valle di Corio. Dopo circa 4 ore di attesa in postazione, il nemico passava all'attacco seguito da colpi di mortaio da 81 mm. e da armi pesanti di reparto. Dopo alcune ore di combattimento, il nemico vedendo l'impossibilità di avanzare retrocedeva, lasciando sul terreno 3 morti e tre feriti.  
Perdite nostre: 2 feriti.

29/3/45 Elementi del 1° distaccamento della 49<sup>a</sup> Brigata ferivano gravemente sullo stradale Cuornò-Castellamonte un ufficiale tedesco transitante su di una macchina.

30/3/45 Elementi del distaccamento sopraccitato uccidevano due ufficiali tedeschi transitanti sullo stradale sopra detto.

6/4/45 Elementi della 49<sup>a</sup> Brigata operanti in Cuornò penetravano nell'ospedale Molinette che era piantonato da tedeschi, liberandovi 5 patrioti feriti ivi ricoverati ed eliminando 2 pericolosissime spie.

==.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

A proposito di razzie partigiane, diamo un elenco esatto e completo di quanto i tedeschi, nel mese di ottobre, hanno asportato dal Piemonte:

Bestiame: 393 tonnellate nella provincia di Cuneo, 193 capi nella provincia.

Fieno: 1813 tonnellate di cui 1055 nella sola provincia di Cuneo.

Paglia: 1239 tonnellate, di cui 851 nella sola provincia di Cuneo.

Vino: 30575 ettolitri di cui, 30.000 nella sola provincia di Torino.

Queste le cifre più vistose oltre ad alcune meno colossali ma altrettanto e più significative come:

738 ettolitri Vermut nella sola provincia di Cuneo.

65 tonnellate di surrogato di caffè nella sola provincia di Vercelli.

Ci pare inutile aggiungere parola di quanto abbiamo detto prima.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

La propaganda fascista è inabile. Non sa toccare i tasti giusti.

Riconosciamo che essa si trova in difficoltà per due ragioni principali, la prima è che non ha e non può avere argomenti appena appena discreti, la seconda è che qualunque cosa dica la gente glielo rivolta contro.

Tuttavia anche così potrebbe far meglio. Ma per ciò fare dovrebbe essere un po' più intelligente e qui interviene una contraddizione insanabile.

Un esempio: chi sono i partigiani per la propaganda fascista. Sono, per lo meno, dei degenerati, delinquenti comuni, feccia politica, imbecilli traviati, agenti al non mai troppo lodato soldo del nemico, esponenti dell'internazionale giudomassonica, e così via.

Ora, analizziamo un po' questo articolo di propaganda, anche se così facendo possiamo insegnare qualche cosa ai nostri nemici.

A chi è diretta questa propaganda? Al popolo. Ora, il popolo conosce assai bene i patrioti, sono i suoi figli. Sa quindi che non sono degenerati, delinquenti comuni, ecc.ecc. Risultato: se possibile ulteriore discredito verso il fascismo.

Altro esempio: c'è un combattimento e dieci fascisti restano uccisi; cade un partigiano. Subito il Lavoro Biellese parla di vile imboscata in cui due eroici camerati sono caduti vittime del dovere, pronta reazione e qualche decina di fuori legge uccisi. Altro esempio ancora: viene giustiziata tra il giubilo della popolazione una spia; il Lavoro Biellese lo cita come un sant'uomo e indice un pubblico lutto.

Ma pensate un po', chi legge il Lavoro Biellese? La gente del Biellese, altri nessuno. E questi sanno benissimo che il giornale mente. E allora per chi scrive? Indichiamo un pubblico referendum per aver risolto questo mistero.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

Piemontesi!!!!

L'assassinio, la strage, la rapina, lo stupro, divengono ogni giorno di più un modo di essere dei fascisti.

Per costoro nulla è sacro: non la vecchiaia, non la giovinezza ignara, non la famiglia raccolta nei suoi affetti, non il paese che essi dissanguano e depredano.

E' proprio di questi giorni l'uccisione a Torino, dell'intera famiglia Arduino. Entrati in una casa della barriera di Milano, i banditi fascisti che prima si erano finti partigiani, dopo aver rubato ogni cosa, arrestavano l'Arduino, le sue due figlie, il fidanzato di una di queste e altri due coniugi.

Trasportati a casa Littorio, verso le due di notte, le tre donne venivano caricate su di un camion e portate presso la Pellerina; una di queste, ferita da una scarica, riusciva a fuggire lanciandosi nel canale; le altre due, dopo aver subito bestiali violenze carnali, venivano assassinate e lasciate sulla strada. Nella stessa notte i cadaveri dell'Arduino, del marito e della donna che era riuscita a fuggire giacevano abbandonati in corso Belgio.

Non contenti di tanta strage, al cimitero i banditi sparavano sulla folla che si era radunata per accompagnare pietosamente sino alla fossa i cadaveri delle due giovani, e diverse centinaia di persone venivano trattate in



arresto.

Ogni notte i massacri continuano. Per le vie della città, all'alba, vengono trovati cadaveri di sconosciuti crivellati di proiettili.

Il potere è nelle mani dei feroci banditi che imperversano sulla cittadinanza. E all'offensiva del terrore si unisce l'offensiva della fame. I fascisti, con la complicità di alcuni industriali, impongono salari che sono al di sotto di quel minimo indispensabile alle più esigenze della vita. Terrore e affamamento, ecco le armi delle quali si valgono i banditi fascisti, complici necessari del barbaro invasore tedesco.

### Operai, Impiegati.

Voi che con tanta compattezza avete dimostrato ancora una volta la vostra alta maturità politica rispondendo recisamente NO alla pseudo socializzazione fascista, non lascerete che sulle vostre case, sulle vostre famiglie s'abbatta la furia omicida degli assassini fascisti, non consentirete che il nostro Piemonte eroico, divenga teatro di stragi che non hanno precedenti nella storia. Voi non lascerete affamare i vostri figli e i vostri genitori dai sinistri ladroni che depremano il nostro paese.

Voi all'offensiva del terrore e dell'affamamento risponderete con la risoluzione di sempre. Stretti attorno ai vostri comitati di agitazione, preparatevi compatti allo sciopero generale.

Per salvarvi, per salvarci, bisogna prendere a nostra volta l'offensiva per noi, per le nostre famiglie, per il nostro paese.

Da voi, che avete dato infinite dimostrazioni di alta maturità politica, da voi che siete i benemeriti della liberazione nazionale, tutto il popolo attende questa prova. GAP!! SAP!! Volontari della Libertà!!

Fiancheggiare l'azione dei nostri operai! Proteggete le loro adunanze!! E soprattutto attaccate i carnefici del nostro popolo!

Donne!! Intellettuali!! Giovani!!

In piedi, compatti e risoluti, a fianco degli operai. Al terrore, all'affamamento risponderemo con lo sciopero generale, col sabotaggio delle amministrazioni, con l'azione diretta e inflessibile delle forze armate della libertà!!!!!!



A Berlino si è costituito un comitato di liberazione tedesco. Il comitato è composto di elementi avversari del nazismo. In un appello indirizzato alla popolazione della capitale si proclama che l'unico responsabile delle atrocità della guerra è Hitler ed il partito nazista. Il proclama invita i patrioti tedeschi di tutte le classi sociali ad insorgere contro Hitler.

---

Sette alpini, due militi, quattro austriaci, hanno disertato oggi le loro file e raggiunto le nostre formazioni.



==o==o==o==o==o==o==o==o==

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

A Poggio nella Garfagnana è avvenuto un fatto che serve a mostrarci più chiaramente la reale consistenza della repubblica sociale italiana.

Dal Ministero della propaganda giunse un giorno a Poggio una schiera di registi e fotografi con l'intento di girare un film propagandistico tendente ad illustrare ai cittadini della repubblica le ipotetiche atrocità commesse dagli angloamericani sul suolo italiano.

E sapete come risolsero la questione?

Chiamarono a raccolta i.....bravi ragazzi di un btg. repubblicano di stanza nelle vicinanze. Li camuffarono più o meno perfettamente da soldati delle Nazioni Unite e poi li sguinzagliarono armati di tutto punto per le vie della città con la libertà di distruggere, depredare e saccheggiare nel modo peggiore possibile. Immaginiamo che quei bravi ragazzi non se lo son fatti dire due volte. E tutto ciò mentre con somma gioia dei tecnici e fotografi, si giravano le scene di un film...

==/=/=/=/=/=/=/=/=/=

### E' L'ALBA.

L'ora tanto attesa dell'ultima lotta, l'ora della decisione è venuta.

Quanti sacrifici sopportati; quante fatiche, quanti ostacoli superati, col pensiero e lo sguardo sempre fissi a quest'ora, con la fede celata nel nostro petto, con una redenzione futura per la nostra Italia.

Anche nelle ore più tristi, quando l'invasore teutone sembrava padrone assoluto della nostra Patria, quando il traditore fascista calpestava tracotante le strade dei nostri villaggi e delle nostre campagne, quanta speranza, anzi quanta fede nell'alba di un giorno migliore.

Non poteva, non doveva trionfare la barbarie e la schiavitù sulla giustizia e sulla libertà. Non poteva e noi lo sentiamo perchè sentivamo di essere dalla parte dei giusti. Ed ora già spuntano le prime luci dell'alba di quel giorno tanto atteso.

Ma in quest'ora decisiva e luminosa in cui ci apprestiamo a realizzare finalmente il nostro grande sogno di liberare l'Italia, un pensiero tutti ci affratella, un pensiero tutti ci accomuna per lo sforzo finale, un pensiero e un ricordo.

Il pensiero e il ricordo dei nostri morti, dei nostri giovani martiri, di tante nostre famiglie così duramente colpite, di tante famiglie in gramaglie per la morte dei loro cari. NO, non sono morti.

Madri, spose, sorelle, i vostri cari vivono ancora, fra noi, anzi avanti a noi, sono loro che ci indicano la strada dell'estrema lotta, sono loro che attendono con noi il giorno della liberazione. E quel giorno si alzeranno dai loro tumuli e rivivranno, rivivranno perchè la giustizia sarà compiuta, rivivranno perchè quel giorno saranno tutti nel nostro cuore, nei nostri pensieri, anzi nel cuore e nel pensiero di tutto il popolo italiano. E quel giorno benedetto anche tu madre, anche tu sposa e sorella alzerai il velo da lutto che ti ricopre, un sorriso, il primo sorriso di tanti mesi sfiorerà il tuo volto, perchè quel giorno il tuo sacrificio non sarà stato vano, perchè quel giorno il tuo caro finalmente riposerà nel sogno giusto dei forti e dei vincitori.

==/=/=/=/=/=/=/=/=/=

## I PARTIGIANI

Per molti, anzi per moltissimi, i Partigiani sono ancora essere sconosciuti, quasi leggendari, esseri che appaiono e scompaiono con rapidità e decisione nei luoghi ove più è necessaria la loro presenza.

I Partigiani! C'è qualcuno che non li ha mai visti, qualche altro ancora che li ha sentiti descrivere e se li è raffigurati secondo la propria fantasia. E invece non sono che giovani, giovani sani e decisi, combattenti sereni, pronti da dare tutto per una causa santa. Nelle loro file sono compresi tutti i ceti sociali, tutte le età, tutte le condizioni. Ed è appunto questo affiatamento nato in nature così differenti, la garanzia più sicura per il successo e per la vittoria. I loro distaccamenti sono piccole e grandi famiglie in cui ognuno vive una vita legata a quella dei compagni, in cui ogni compagno è un fratello.

Non vi sono servizi obbligatori, chi lavora lo fa di sua iniziativa senza bisogno di pungolo e di incitamento. E la gaiezza, la serenità, la gioia di vivere regnano sovrane in ogni spirito. Nei loro cuori non vi è posto per la malinconia nè per la tristezza perchè non può essere triste chi dona tutto se stesso ad un'idea, chi sa di agire sempre ed unicamente per il bene del proprio paese.

I Partigiani! Non chiedono che una cosa: "combattere"; non hanno che un desiderio: "combattere e vincere". E nella lotta i loro volti sono sempre sorridenti, i loro movimenti normali e pacati, i loro occhi tranquilli. Chi ha combattuto contro di loro ed ha avuto la fortuna di sopravvivere li conosce, e non può che temerli, temerli con tutta l'anima, temerli come si teme l'avversario più spietato e giusto.

Anche i prigionieri cambiati possono raccontare qualche cosa dei partigiani, i prigionieri che li hanno guardati con occhi timorosi, sicuri di subire una sorte tremenda, pronti a morire di una morte atroce a base di torture raccapriccianti, e che poi invece si son visti trattare con gentilezza e giustizia. I Partigiani! Non hanno una bella uniforme, un hanno ufficiali in diagonale ed in stivali lucidi, non hanno caserme ariose ed organizzate; la loro caserma è la montagna, la valle, la cascina, la baita; i loro ufficiali non sono che compagni valorosi che hanno dato prova di saper guidare e condurre le formazioni anche nei momenti più difficili; la loro uniforme è l'idea per cui combattono: uguale in tutti, sacra per tutti.

E se la notte durante le ore di guardia osservando il cielo stellato si sentono talvolta invadere dalla nostalgia della casa lontana, della mamma, della sposa, è appunto questa nostalgia che li rende più forti, che temprava la loro volontà di ferro, che li incita ad aumentare la loro combattività per più presto vincere, riconquistare, ricostruire.

Sono questi i Partigiani!!!!

I Volontari della Libertà della zona di Parma, hanno avuto l'ordine di iniziare operazioni militari su larga scala. Dopo le azioni combattute dai Volontari Romagnoli a tergo delle linee tedesche durante lo sbarco a Porto Garibaldi, e dei Volontari Apuani che hanno liberato Carrara assieme alle truppe alleate, ecco un'azione ancora più vasta nella zona di Parma. Sono quattromila volontari che attaccano. Sono gli stessi che i vari comunicati della stampa repubblicana sociale avevano a più riprese annientati. Sono gli stessi uomini che hanno subito rastrellamenti su rastrellamenti. Non hanno ceduto e sono là ben addestrati, ben armati, ben guidati, decisi. Ora scendono, scendono dalle loro montagne verso i fondo valle, verso la pianura, verso i centri di resistenza nemici. Attaccano, attaccano, attaccano. La loro zona è retrovia del fronte, di là passano i rinforzi e i rifornimenti verso le linee di Spezia e di Modena; e loro attaccano, attaccano ovunque. Il loro contributo alla battaglia è notevole. Italiani, l'esempio dei patrioti di Parma vi sia di sprone! Presto toccherà ad altre zone, presto altri partigiani scenderanno dai monti, altre città saranno liberate, altri nemici uccisi e catturati, altri fascisti pagheranno! Patrioti!!! Siate pronti!!!

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

Ieri, venerdì, Vienna è stata completamente liberata. Ogni resistenza è cessata in tutti i punti della città. Ma purtroppo un tragico sfondo di sangue ha accompagnato la fine delle barbarie, e l'inizio della liberazione. Ancora una volta prima di morire, la belva nazista ha mostrato al mondo il suo vero volto.

Abbiamo parlato con alcuni italiani internati nei campi di concentramento attorno alla capitale austriaca, che sono riusciti valicando le Alpi e superando ostacoli di ogni genere a raggiungere la terra natale.

Portano ancora impressi nei loro occhi tutto l'orrore delle tragiche scene che il destino li ha chiamati ad assistere, per essere un giorno i più formidabili testimoni d'accusa nella finale resa dei conti.

6.000 russi e più di un migliaio di italiani erano con loro assoggettati da mesi al più bestiale dei lavori, e al più inumano dei trattamenti.

Poi le armate liberatrici si avvicinarono, e al primo annuncio che li aveva riempiti di gioia, fecero eco ben presto implacabili nella loro opera distruttrice le mitraglie tedesche. In pochi minuti il terrore e la morte regnarono nel campo. In pochi minuti quel cumulo di corpi divorati dagli stenti fu trasformato in un ammasso informe di carne e di sangue.



=o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Ed ora un po' di posta.

Alle ascoltatrici Ermanna, Mariù, Fiordaliso e Pipa i ringraziamenti e gli auguri. Senza volerlo le abbiamo accontentate ieri sera.

Non possiamo accontentare il gruppo di ascoltatori di Biella, Ida, Natalino, Olga, Walter e Pino, ma però se non hanno fretta fra una settimana o due uscirà un fascicoletto di tutte le nostre canzoni e gli stornelli. Ricambiamo i saluti.

Finalmente le ascoltatrici Rosetta, Bruna, Evelina e Tina si sono ricordate del nostro maestro e direttore concertatore d'orchestra e sonatore di fisarmonica, inviando a lui un particolare saluto.

Anche Vanna, Eugenia e Grazia sono state accontentate ieri sera. A nome loro salutiamo tutti i partigiani.

Ringraziamo anche la nostra ascoltatrice Rina di Pettinengo, e ricambiamo i saluti.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/

#### SALUTI A CASA

I seguenti partigiani salutano i famigliari e gli amici.

- |   |                                  |
|---|----------------------------------|
| Rei   | - Favaro                         |
| Pesce   | - Occhieppo Inf.                 |
| Lotto   | - Bornasco                       |
| Sbaffo  | - Pralungo                       |
| Blu   | - Vandorno                       |
| Tempesta  | - Pollone                        |
| Vercelli  | - Caresanablot                   |
| Gigi, Bibì e Bibò                                       | - Occhieppo Inf.                 |
| Eita  | - Vercelli                       |
| Babiet  | - Occhieppo Sup.                 |
| Borgis  | - Camburzano                     |
| Brill, Boris, Ras, Cinelli, Noè, Pistola, Pum, Leopardo | - Borriana                       |
| Pansa   | - Mongrando, saluta i conoscenti |
| Giustina  | - Vandorno                       |
| Totò  | - Cossato                        |
| Bari  | - Biella                         |
| Nuccio  | - Torino                         |
| Condor  | - Cossila                        |

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.  
Arrivederci a domani sera.

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quartaro ~

"Radio Libertà"  
Resto originale della trasmissione N°

~ 7 fogli dattiloscritti ~



39<sup>a</sup> TRASM. 15/4/45

==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==

Attenzione Radio Libertà, libera voce dei volontari della libertà.

Si trasmette tutte le sere alle ore 21 sulla lunghezza d'onda di metri 21.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Comitato di Liberazione Nazionale

Corpo Volontari della Libertà

Comando Zona Biellese.

Ad evitare incresciosi incidenti prendano nota gli interessati delle seguenti disposizioni circa il traffico civile con autoveicoli.

1) Ogni automezzo deve immediatamente arrestarsi ad ogni intimazione di halt, che sarà data con cenni o con una raffica di arma automatica sparata in aria.

2) Durante le ore di scarsa visibilità è vietato caricare civili all'interno della cassa degli autocarri.

Si prega vivamente la popolazione di attenersi a queste norme nell'interesse comune.

Resisteremo davanti a Berlino, in Berlino e dietro a Berlino - aveva detto il Fhrer.

Come prima osservazione permetteteci di dire che ormai non si capisce più quale è il davanti e quale è il di dietro di Berlino. E tra poco non ci sarà neanche più il di dentro di Berlino.

Comunque la bella frase il grande Fhrer l'aveva detta, e dopo il suo ordine si cominciarono a costruire nella città postazioni di mitragliatrici, reticolati, casematte, ecc.

I Berlinesi guardavano e tacevano. Che altro può fare e sa fare dopo tanto tempo il popolo tedesco se non guardare e tacere?

Ma doveva venire il tempo in cui al popolo Berlinese non bastava più guardare e tacere. E' venuto. Nel frattempo erano venuti gli aerei alleati che per trentotto notti consecutive avevano sganciato bombe sulla città. Nel frattempo la Germania era stata invasa da occidente e da meridione. Nel frattempo.....voi tutti sapete il resto.

E allora parve ai Berlinesi che fosse giunto il momento di guardare e di NON tacere, il momento di dire qualcosa, di dire: BASTA!

E si provarono i Berlinesi a parlare. Ma allora altri incominciò a parlare. Cominciarono a parlare quelle mitragliatrici, quelle casematte che il Fhrer aveva fatto costruire per le vie di Berlino e la parola, la prima libera parola che i berlinesi cercassero di pronunciare dopo tanti anni, morì loro in gola.

Evidenti ragioni di ordine pubblico obbligheranno Radio Libertà a trasmettere in misura crescente manifestini, avvisi e comunicazioni emanate da organi ufficiali. Preghiamo la popolazione di prestare attenzione a queste comunicazioni e di scusarci se ciò potrà incidere sui nostri normali programmi.

Truppe italiane e alleate appoggiate da patrioti avanzano combattendo lungo le due rive del Santerno. Imola è stata liberata. Sere fa vi parliamo di Imola e dei suoi Partigiani, ora il segnale tanto atteso è giunto. I Partigiani a centinaia sono usciti dai loro buchi, dalle cantine dei casolari distrutti per l'ultima battaglia. Da Massa Lombarda a Imola, lungo le rive del Santerno i Patrioti sono usciti in battaglia. Tutto questo ha del sovrumano, sono mal vestiti, denutriti, stanchi per le infinite sofferenze di questi mesi, ma sono decisi, decisi a colpire, a partecipare all'ultima battaglia. Non hanno paura, loro sono abituati alla paura, non hanno paura del nemico, dei bombardamenti aereo-terrestri degli alleati contro le linee tedesche, non temono la continua insidia della morte, vogliono colpire, colpire è stata sempre la loro parola d'ordine, colpire si dicono ogni momento e colpiscono fra le trincee, fra i bunker, fra i campi di mine, fra le macerie delle case. Non è più guerra la loro, il concetto di guerra è insufficiente per definire la loro lotta, non è più coraggio, è eroismo. Molti cadranno, ma i superstiti come oggi sanno combattere domani sapranno ricostruire. E' l'Italia che non vuol perire. L'Italia che dimostra, attraverso il sangue dei suoi figli migliori che ha diritto solamente ad essere libera fra le nazioni ugualmente libere del mondo.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Fare la guerra è il primo imperativo dei partigiani, fare la guerra e vincerla. Ma essi sanno che vincere la guerra è possibile soltanto mobilitando tutte le forze popolari e che la guerra sarà vinta soltanto quando il fascismo sarà davvero distrutto per sempre. Ora perchè siano impediti di nuocere e perchè del fascismo cessi ogni vestigia è necessario che gli italiani imparino a giudicare, a governarsi, da soli, e ricostruiscano ed epurino il paese che le armi sgombereranno dagli invasori. Nelle zone liberate dai partigiani ed in quelle controllate da loro è in corso un vigoroso movimento che ogni giorno progredisce, intento a costruire dappertutto i Comitati di Liberazione, e a far scegliere gli uomini e le donne migliori per le giunte popolari. Sono spesso i Comandi di Divisione e di Brigata che attraverso i Commissari Politici ed appositi incaricati stimolano le iniziative, suscitano le energie locali, incoraggiano ed aiutano le organizzazioni "antifasciste".

In questo aiuto che ha come corrispettivo l'entusiastico appoggio della popolazione alle forze patriottiche, è uno degli elementi essenziali della guerra di popolo che oggi conduciamo. I Partigiani sono soldati ma vogliono essere cittadini; essi apportano la liberazione con le armi, ma vogliono garantire la libertà e la democrazia, e partecipano alla ricostruzione.

In molte zone si sono tenute numerose riunioni popolari in seguito alle quali si sono costituiti Comitati locali che hanno convocato le elezioni per la giunta. Per la prima volta in Italia (del nord e del sud) la popolazione ha eletto i suoi amministratori. Dobbiamo essere orgogliosi che questa prima affermazione democratica sia venuta in un lembo di terra che vive sotto il giogo straniero. L'Italia si libera, l'Italia si ricostruisce per opera dei suoi figli e del suo popolo. L'Italia sarà salva e sarà libera perchè lo avremo voluto, perchè avremo tutti uniti la nostra opera ed i nostri sforzi.

=o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o\_o=

Dal diario di un alpino.

- 8 settembre Ascoltiamo l'annuncio della resa a discrezione dell'Italia.  
9 " Siamo attaccati da truppe tedesche.  
10 " Combattiamo per tutta la giornata. Il nemico è respinto ovunque.  
11 " Giunge notizia che gli alpini delle altre divisioni sono ovunque vincitori.  
12 " I tedeschi ci rendono nota la formazione del PA.RE.FA.  
13 " Chiedono noi di farne parte. Rispondiamo tutti negativamente.  
14 " Riprendono ovunque gli attacchi. I tedeschi sono respinti nel nostro settore, ma eseguono una infiltrazione nelle posizioni alla nostra destra. Il nostro battaglione rimane isolato.  
15 " I tedeschi continuano gli attacchi appoggiati da intenso fuoco di artiglieria. Siamo costretti a ritirarsi su posizioni montane.  
16 " Continuano gli attacchi. Sono quasi esaurite le munizioni. Da sei giorni non abbiamo più nessuna notizia.  
17 " Di seicento uomini del btg. Aosta siamo rimasti 400 di cui 230 feriti.  
18 " Siamo circondati dagli aguzzini tedeschi e traditori fascisti, andiamo con la fronte alta del dovere compiuto verso i campi di prigionia.  
19 " Siamo caricati su un treno che da Zagabria ci porterà in Germania. Siamo vissuti in tutti questi giorni con i viveri offertici dalla popolazione civile. Continua la nostra peregrinazione. Siamo in Ungheria.  
20 ottobre Tetro vediamo il suolo tedesco.  
21 " Giungiamo a destinazione. Dormiamo all'aperto. Ci assegnano le baracche di legno. Il cibo è sempre scarso. Visita medica. Sono assegnato ad un'officina. Lavoriamo dodici ore al giorno. Il vitto è sempre nullo. Il vitto continua a diminuire.  
22 dicembre Natale! Per le fatiche e gli stenti sono morti a tuttora 43 italiani.  
23 gennaio Inizia un nuovo anno di dolore.  
24 febbraio Continua monotona la nostra vita nell'insensibilità del dolore nostro e di quello altrui.  
25 aprile Ci annunciano la costituzione di due divisioni alpine.  
26 aprile Deciso di arruolarmi per poter ritornare in Italia.  
27 aprile Indosso di nuovo la divisa alpina. Ci riuniamo tutti di nuovo noi Veci alpini. NO!! Non tradirò la mia vecchia divisa.  
28 luglio La divisione alpina Monte Rosa rientra in Italia.  
29 novembre La divisione alpina Littorio rientra in Italia.  
30 aprile 1945 Di 15.000 uomini della divisione alpina Monte Rosa oggi non ne rimangono che 4000.  
1 maggio Di tredicimila uomini della divisione alpina Littorio oggi non ne rimangono che tremila.  
2 maggio Alpini!!!!!!! La penna nera, la nostra vecchia divisa non è stata tradita.

//=/=/=/=/=/=/=/=/=/=.=.=.=.=.=.=.=/=/=/=/=/=/=///

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/  
=. .=. .=. .=. .=. .=. .=. .=. .=. .=.

E' fuggite dalle carceri naziste di Cuornè un giovane partigiano.

Vi ricordate quando, una notte di quest'inverno il comando della 76<sup>a</sup> Brigata quasi al completo, cadde in mano nemica! Il giovane partigiano fuggito dalle carceri è uno dei pochi sopravvissuti a quella cattura. E ci ha raccontato qualche cosa degli ultimi giorni di vita degli eroici comandanti della 76<sup>a</sup> Brigata: giorni sereni, ricordi dei morti che ci riconfortano.

Già la fine di molti ci è nota: ne abbiamo parlato giorni fa. Vi diciamo i nomi: tutti li conoscono, ma vogliamo richiamarli. Martin, Mak, Battisti, Ugo, Pirata, Bandiera, Franchestein, Testarin, Riccio, Basso, Dante, Abbondanza. Di fronte al plotone di esecuzione ed al cappio infame gridarono "VIVA L'ITALIA". Dissero parole serene di coraggio e di fede. Furono uccisi barbaramente. Ma nella morte, già qualcosa di mistico, di sovrumano li trasporta lontano da noi.

Più vivi, più vicini, più cari al nostro essere sono nel quadro della breve agonia - agonia lucida e vera.

Appena giunti a Cuornè, furono messi tutti assieme in una cella. Nessuno piangeva, nessuno recriminava; erano sereni e forti. Parlavano ancora della loro Brigata, pensavano continuamente a coloro che erano rimasti. La loro sorte, che a tutti era certa nel cuore non li interessava. I problemi dell'organizzazione non avevano smesso di preoccuparli, come se l'incidente successo non fosse per loro che una trascurabile parte della vera lotta.

E quasi fosse loro concesso di far sentire da lontano a noi la voce che ci dirigeva, discutevano per un nuovo comando, proponevano nomi, e possibilità di mutamenti.

Nessun crollo di fede, nessuno smarrimento; anzi una tranquilla, eroica fiducia. Poi cominciarono gli interrogatori; gli aguzzini usavano una striscia di pelle fidente capo ad un pesante anello di ferro ed un nodoso bastone.

Tutti furono percossi così, ogni giorno, uno per volta e nessuno seppe tradire.

Alla richiesta del nome di battaglia e delle funzioni ricoperte nell'organizzazione partigiana, dissero senza esitare quale era il loro nome ed il loro grado. I nazisti confessarono la loro ammirazione per il comportamento di questi eroi.

Battisti e Martin furono torturati e battuti più di tutti gli altri: tornavano in cella con la fronte spaccata e sanguinante, e un sorriso di trionfo sulle labbra, qualche volta cantando. Martin sosteneva ancora discussioni di carattere politico coi compagni di cella.

Il racconto del giovane partigiano - staffetta del Comando - procede lenta e caratterizzata da una nota, quasi celata nella timidezza, di profonda e convinta ammirazione per i suoi Comandanti caduti.

Non li dimenticherà mai, ed il suo braccio straziato da una grave ferita - la tragica notte - non gli fa male, si vede. Perché dopo averli visti ed ascoltati nella loro breve prigionia, ad uno ad uno li vide sparire. E ci fu chi gli raccontò della loro morte: Mak cantava "Fratelli d'Italia" l'ultimo giorno di carcere, sul camion che lo portava ad Ivrea, gridava parole di incitamento alla popolazione; e moriva da eroe nel modo che commosse ed esaltò quanti lo seppero. Battisti fu martirizzato ed impiccato. Martin appeso per le gambe, poi per la testa con una corda di ferro; e prima...sul camion...ustionato dal fuoco acceso ai suoi piedi, seminudo, nel fumo gridava "Viva l'Italia".



==/==/==/==/==/==/==/==/==/==  
=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.,=.

Bandiera, Ugo, Pirata, Testarin, tutti sono morti coraggiosamente guardando in faccia a quel destino inoppugnabile e certo come la loro fede.

Ora il giovane partigiano - staffetta del Comando - è di nuovo fra noi. Si guarda attorno, Ha raccontato ed è commosso. E ha visto subito che nel nome degli eroi caduti, due Brigate e una Divisione si sono sapute riaffermare.

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Il Generale Mark Clark, comandante delle armate alleate in Italia, ha in un suo messaggio teleggiato i Patrioti, che conformemente agli ordini ricevuti hanno iniziato azioni su vasta scala.

Uno speciale encomio hanno avuto i patrioti della zona di Carrara e di Parma.

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Dai primi dati pervenuti al Ministero dell' Italia occupata , risulta che nell'azione che ha portato i Patrioti di Carrara alla liberazione della loro città, sono stati catturati 270 soldati tedeschi. Il numero dei morti e feriti nemici, è elevato.

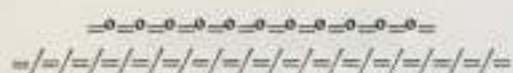
==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Il dieci aprile, una squadra della divisione Italo Rossi, ha fermato presso Casale una macchina. Veniva catturato Grillo Michele capo dei fasci repubblicani all'estero. Questo signore lavorava prima a Chelou-sur-Marne in Francia, poi a Berlino, e da pochi giorni era rientrato in Italia con una valigia di interessantissimi documenti.

==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Venerdì 13 aprile, Vienna è stata completamente liberata. Ogni resistenza è cessata in tutti i punti della città. Ma purtroppo un tragico sfondo di sangue ha accompagnato la fine della barbarie e l'inizio della liberazione. Ancora una volta, prima di morire, la belva nazista ha mostrato al mondo il suo vero volto. Abbiamo parlato con alcuni italiani internati nei campi di concentramento attorno alla capitale austriaca, che sono riusciti, valicando le Alpi e superando ostacoli di ogni genere, a raggiungere la terra natale. Portano ancora impresso negli occhi tutto l'orrore delle tragiche scene che il destino li ha chiamati ad assistere, per essere un giorno i più formidabili testimoni d'accusa, nella finale resa dei conti. 6000 russi e più di un migliaio di italiani erano con loro assoggettati da mesi al più bestiale dei lavori e al più inumano dei trattamenti. Poi le armate liberatrici si avvicinarono. Fu un istante di gioia per tutti. Ma un istante solo, al primo gioioso annuncio fecero eco ben presto implacabili nella loro opera distruggitrice le mitraglie tedesche. In pochi minuti il terrore e la morte regnarono nei campi. In pochi minuti, quel cumulo di corpi, divorati dagli stenti fu trasformato in un ammasso informe di carne e di sangue.

Una rivista alcune delle scuole elementari del paese, viene distribuita gratuitamente ai bambini del paese, e viene anche distribuita gratuitamente ai bambini del paese, e viene anche distribuita gratuitamente ai bambini del paese.



**FEDE E VITTORIA.**

Mentre la furia nemica con rabbia insaziata di dominatrice, propria del criminale che si vede perduto e sente vicina la fine e certa la condanna, ancora padrona della nostra terra va facendo scempio del nostro buon diritto seminando ovunque morte e rovina. Nelle nostre valli si sente il pianto delle madri e delle spose orbate dei loro cari, e le maledizioni dei padri, la gioventù serra le file per l'ultima battaglia di liberazione.

In questo tramestio di sangue e di stragi, tra i bagliori di ~~mal~~ sinistre fiamme dopo tanta notte e tanto buio, una nuova alba si annuncia e un nuovo sole sta per salire all'orizzonte e baciare nella sua luce tanto martirio e tante pene, a salutare gli eroi di cento battaglie ad abbracciare nel suo calore tutti i morti della giusta causa, a tramandare ai posteri il ricordo e la gloria del loro sacrificio.

Salutiamo questa aurora che venticinque anni di oppressione e schiavitù fascista non valsero a vincere, il tenebroso regime crolla.

Fugata la nebbia che faceva notte del giorno, la tragicità dell'ora appare nella sua triste e dolorosa realtà.

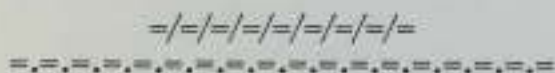
Quale triste destino fu mai per il popolo quel lontano 1922.

C'è voluto troppo perchè la nostra gente capisse. Ma oggi a conforto dei nostri duri patimenti di 25 anni è in piedi e marcia incontro al nostro sole.

Rinata è la fiducia, la volontà si concretizza, la lotta diviene dovere di ogni ora. Avanti!!!!

Nel momento di quest'ultima battaglia, serriamo le file. Di ogni nostra energia facciamo una sola forza. Avanti ancora un poco.

Il nemico barcolla; ormai vinto, presto morderà la polvere. Le ali della vittoria si librano nell'aria, vicina è l'ora che la saluteremo sulla terra. Sarà la pace, il lavoro assicurato, il pane certo, la libertà per tutti e per sempre.



Ed eccoci alla posta.

La piccola Anna non tema, il suo babbo che è con noi ritornerà molto presto. Un bacetto anche a lei.

Ricambiamo i saluti anche a Paola.

A mamma Ghita. Anche a voi molte grazie della lettera.

Molto belle le parole di Luci, la ringraziamo ma siamo spiacenti di non poterla accontentare nei suoi desideri. Abbiamo ricevuto anche gli stornelli e li metteremo in scena all'occasione. Ricambiamo la stretta di mano.

Siamo contenti di far felice l'amica Luciana. Ricambiamo i saluti e gli auguri.

Alla piccola alunna delle scuole elementari DIDI, siamo molto grati della tua bellissima lettera, e siamo anche molto grati degli stornelli scritti in compagnia dei suoi piccoli compagni, li abbiamo dati agli stornellatori e loro li faranno sentire.

- 7 -

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Gli operai della ditta Cerruti di Biella hanno mandato a Radio Libertà un'offerta che noi abbiamo devoluto al fondo per le famiglie vittime dei nazi-fascisti. Ringraziamo di tutto cuore e assicuriamo che la loro fede ed il loro entusiasmo sono molto vicini a noi.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=.=.=.=.=.=.=.^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.  
Arrivederci a domani sera.





**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quartero ~

”Radio Libertà”

Testo originale della trasmissione N°

~ 8 fogli dattiloscritti ~



40° TRASMISSIONE

16/4/45

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Attenzione Radio Libertà, Libera voce dei Volontari della Libertà.

—/—/—/—/—/—/—/—/—/—/—/—

Il Comitato di Liberazione per l'Alta Italia ha emanato il seguente ordine:

" Tutti i funzionari dello Stato e degli enti pubblici che, sino al momento della liberazione saranno restati al servizio dello straniero e dei suoi complici fascisti, saranno licenziati senza diritto a pensione."

Bene, benissimo. Non è il tempo delle attese e dei sospiri, non vi è via di mezzo. E' passato un anno, e in un anno ogni uomo di senno ha potuto riflettere. Il giuramento con "riserva mentis", la situazione familiare, l'età, la salute, tutte quelle scuse vigliacchette anzichè non devono aver più ragione di esistere. Chi la-vora con e per il nemico combatte noi. Non solo con il fucile si combatte il partigiano. Il milite, il fascista repubblicano sono nostri nemici; ma nostri nemici sono pure coloro che volenti o nolenti, la loro adesione alla repubblica. Chi è servo dell'uno non può essere amico dell'altro. Non è più l'ora della via di mezzo.

Quanti di noi mangiamo un pane da mesi che sa di sacrifici, di rinunzie, di lacrime. Talvolta, quanti di noi hanno sacrificato la vita. Questi tutto, quelli nulla. Ognuno ha una famiglia, una casa, una mamma, ed ognuno ha una Patria la Nostra. E questa sola che tutti dobbiamo servire.

—/—/—/—/—/—/—/—/—/—/—/—

Dal bollettino di guerra partigiana.

5/4/45 Un distaccamento della 110° Brigata attacca presso Cossato una colonna di un centinaio di fascisti, dopo una ventina di minuti di fuoco il nostro distaccamento si ritira senza subire perdite.

Morti e feriti in numero non accertato da parte nemica.

6/4 Una pattuglia della 109° Brigata cattura presso Biandrate una macchina con a bordo un capitano della X MAS. Ricuperati due mitra e una pistola.

7/4 Presso Candelo una pattuglia della 110° Brigata resta coinvolta in un rastrellamento da ingenti forze nemiche. Riesce a sottrarsi con la perdita di due uomini.

8/4 Una pattuglia della 50° Brigata arresta presso Mortara un maggiore dei bersaglieri, uno squadrista capitano medico e un sergente.

9/4 Una pattuglia della 2° Brigata attacca tra Biella e Cossato un autocarro nemico causando la morte di tre militi.

10/4 Una pattuglia della 110° Brigata attacca presso Balocco 4 fascisti di cui tre vengono uccisi e uno ferito. Ricuperati tre moschetti.

10/4 Una pattuglia della 109° Brigata cattura sull'autostrada un sergente della divisione "Etna", un cap. magg. della MUTI e due militi confinari. Ricuperati tre mitra.

11/4 Un garibaldino della 110° Brigata fa fuoco contro un autocarro nemico pieno di tedeschi. Secondo informazioni il nemico avrebbe subito sei perdite!

==/==/==/==/==/==/==/==/==/==

Un'impresa veramente eccezionale è stata compiuta in questi giorni dai partigiani della XI divisione. Quattro partigiani in perfetta divisa ed armati di tutto punto sono entrati in pieno giorno nella città di Alessandria. Mentre passavano davanti ai battenti del distretto militare, la loro attenzione fu colpita da una lussuosissima macchina recante targa della X MAS, da cui stava scendendo un gallonatissimo capitano della X. Puntate immediatamente le armi sul petto dell'illustre ufficiale, i partigiani invitarono l'alto personaggio a ritornare in macchina. Alle proteste altisonanti del capitano che magnificava i suoi meriti e chiedeva a gran voce la testimonianza di alte personalità che si trovavano in quel momento poco discoste, e precisamente nel distretto, i partigiani non esitarono un istante ad accettare le sue proposte ed essi stessi di persona entrarono indisturbati nel distretto a pregare le succitate personalità a voler soddisfare i meriti del capitano. Così nel volgere di pochi minuti si trovarono imbottigliati nella lussuosa macchina oltre al sopraddetto capitano della X, anche il federale di Alessandria, il Comandante delle Brigate Nere della stessa città e un colonnello repubblicano. Poi la stessa macchina ha preso la corsa per le vie della città. Per superare gli infiniti posti di blocco, seminati da ogni parte, fu sufficiente ai nostri partigiani rallentare leggermente l'andatura e gridare ai bravi militi che facevano ala al loro passaggio il nome dei personaggi che avevano a bordo. Un'altra impresa leggendaria da annoverare ad onore dei partigiani. Un'altra beffa atroce ai danni del nemico.

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

#### Sui fronti di Guerra.

Oggi su tutti i fronti di guerra in Italia, sull'Oder e sui paesi montani della Slovacchia si è scatenata la grande ultima offensiva. Non si tratta più di mesi e neppure forse di settimane, il nazismo ha i giorni e le ore contate.

Le migliaia di cannoni e le migliaia di aerei che da mesi erano pronti, stamane all'alba hanno cominciato a tuonare con le difese tedesche.

Siamo questa volta definitivamente all'epilogo. I nomi delle città che cadono ormai non contano più; non sono diventati altro che nomi uno dopo l'altro. Oggi sarà Chennitz e domani sarà Lipsia e addirittura Berlino.

Fine della Germania.....Fine della Germania.....Fine della Germania!!!!!!

==/==/==/==/==/==/==/==/==/==

A Torino, venerdì scorso, in piazza Bodoni, un nuovo delitto è stato commesso dai nazi-fascisti: un giovanissimo ragazzo ha avuto la sua giovane vita stroncata per aver prestato aiuto alle nostre formazioni.

Eroico comportamento del ragazzo al momento del trapasso.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==



=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

Ci giunge notizia che nella sola zona di Torino, nell'ultima settimana si è verificata una media giornaliera di 460 casi di diserzione tra le file dell'esercito fascista.

Siamo stati informati che nei posti di blocco attorno alla città di Biella, da alcune sere i militi hanno avuto la poco gradita sorpresa di vedersi requisire tutte le armi e le calzature al calar della notte.

Ciò è sicuramente da mettersi in relazione con le continue diserzioni.

Infatti ~~XX~~ anche nella giornata di ieri due militi, 4 ucraini, dodici alpini hanno volontariamente raggiunto le nostre formazioni.

In questi ultimi giorni un nuovo gravoso compito è venuto a posarsi sulle spalle già tanto affardellate dei poveri militi che presidiano la città di Biella. E' venuto infatti "dall'alto" l'ordine di scavare in tutta fretta una linea di fossati attorno alla città.

Forse che i signori e padroni tedeschi presi da un'improvvisa nostalgia della patria lontana, vogliono farvi incanalare un po' di quella sacra acqua del Reno che ha visto passare su di sè tanti stranieri, magari nel disperato e coreografico tentativo di ripetervi in misura ridotta le lotte che il patrio fiume ha visto in queste ultime settimane?

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Anche tu, come tanti altri, grande fanciullo buono e generoso, passasti tra noi con il volto atteggiato al sorriso, con quel tuo volto che noi vedemmo coperto del tuo sangue, che tutto hai dato per la grande madre patria. Il tuo volto è nei nostri cuori, nelle nostre menti, nel nostro pensiero, tu stai in alto, più in alto di tutti noi e sorridi.....

E il tuo sorriso ci indica la via da seguire, il dovere, il tuo sorriso ci dice che nulla è al di sopra dell'ideale, della Patria, additandoci la via dell'amore.

Sei caduto, ma sei più vivo di prima, sei presente nei nostri cuori, e quando passasti avvolto nel tricolore che tanto amasti, noi, con il pianto nel cuore ed il nodo alla gola, ti rivedemmo come ti avevamo visto poche ore prima, fiorente di giovinezza con i tuoi occhi azzurri, limpidi come la nostra primavera, occhi che guardavano al di là degli orizzonti, che forse già vedevano il domani.

Rino: ove sei caduto, ora vi è un mazzo di fiori che coprono la traccia umida lasciata dal tuo sangue. Sono i fiori di chi sempre ti ha nel cuore, sono forse il pensiero di una mamma o di una sposa che in te vedevano il loro caro che, come te lassù, sui monti combatte, per la grandezza e la liberazione della Patria.

=.=.=.=.=.=.=.=

=o=o=o=o=o=o=o=o

=/=/=/=/=/=/=

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

Da il "Giornale del mattino" quotidiano di informazioni di Roma libera, riportiamo un'intervista con l'unica medaglia d'oro partigiana vivente, Mario Gordini, dal nome leggendario, famoso di Bulow.

Egli ci racconta:

La mia Brigata ha un'origine particolare che la distingue da tutte le altre Brigate Garibaldi. E' sorta dall'unione e dal consolidamento dei GAP (Gruppi Azione Patriottica). Non ha avuto monti e boschi in cui rifugiarsi nei momenti di sosta o dopo rapide azioni di guerriglia.

Non ha avuto un terreno proprio da cui ricevere rifornimenti dall'aria. Ha dovuto agire in pianura, nei villaggi romagnoli, ha dovuto vivere gomito a gomito con i nazisti e con i fascisti, costante contatto, quindi, anche se non sempre guerra guerreggiata col nemico da attaccare.

Quale è stato il primo problema da risolvere?

Quello di procurarci le armi e ce le siamo procurate togliendole al nemico.

Da principio le nostre azioni sono state di sabotaggio. Abbiamo attaccato tedeschi isolati per procurarci le armi. Poi siamo passati all'attacco di pattuglie naziste. Ogni colpo ci dava nuove armi, nuove munizioni. In queste azioni i nostri distaccamenti armati si sono rafforzati, in queste azioni i gruppi si sono collegati, si sono inquadrati in una Brigata. La Brigata ha sempre combattuto, non ha atteso l'ora decisiva con le mani in mano. E' potente il richiamo dell'azione. E proprio perchè abbiamo sempre combattuto, abbiamo potuto dare nell'ora decisiva una vera e propria battaglia ai tedeschi, una battaglia che ha portato alla liberazione di Porto Corsini ed ha affrettato la ritirata del nemico, impedendogli di effettuare a Ravenna le distruzioni progettate. Come hanno fatto i Patriotti ad istruirsi nella tecnica della lotta? Facendo la guerra abbiamo imparato a fare la guerra e continuiamo a farla a fianco degli alleati.

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

Ed ora alla posta.

Annitutto ringraziamo gli operai della ditta Figli di Felice CORA Biella, dell'offerta a favore delle famiglie vittime dell'atrocità nazifascista.

Inoltriamo subito la richiesta di Rosella, inviando ai Comandi delle Brigate biellesi, a voler fare ricerca del partigiano Barbera Severino della classe 1915, già residente a Occhieppo Superiore.

Ricevuta la lettera del gruppo di montanare e ringraziamo.

Ringraziamo R.L. e per lui il gruppo degli ascoltatori di Vigliano.

Ricevuta la lettera di Sonia. Ricambiamo i saluti e gli auguri.

Le parole di fede e speranza sono state prese in considerazione. Faremo il possibile di impedire i fatti che deplorano. Ricambiamo i saluti.

Assicuriamo il gruppo di giovani operaie della ditta Rivetti che presto la loro canzone sarà eseguita dal coro.

Accettiamo a nome del coro e dell'orchestra di Radio Libertà i complimenti di Gianni e anche quelli di Turchina, ma non possiamo mandare saluti a singoli garibaldini.

A Lilli e Lella faremo ricerca del garibaldino Fantì, anzi si pregano senz'altro i Comandi di Zona di darcene se ne hanno notizie.

Ricambiamo i saluti anche a Siti, Mara, Mirca, Bruna, Violetta, Gelsomina e Topolina.

La lunga lettera di Nora, Mitzi, Lilli, Viola, Mariù, Rosella e Bimba è giunta molto gradita. Ringraziamo e salutiamo.

Anche la lettera di Rosina è giunta a segno. La ringraziamo e l'assicuriamo che è stata esaudita nel desiderio.

Mira, Rina e Teresina sono state accontentate ieri sera. Arrivederci a Biella.

Ricevuta la poesia di Italia nuova, grazie.

Ricambiamo anche i saluti di Carla.

A Lucciola e al gruppo di amiche di Cossila San Grato, un grazie di cuore.

A Marino la promessa di esaudirlo nella richiesta.

Sono state accontentate le ascoltatrici di Biella Vandorno, Nerina, Russa, Lilianna, Volger e Adri. I garibaldini vandornesi ricambiano i saluti.

Salutiamo e ringraziamo Mariuccia.

Ringraziamo Mammoletta, Mirco e Lorena della canzone e dei saluti.

Gruppo di ascoltatori di Ivrea che ci hanno scritto una bellissima lettera, rispondiamo ringraziando e ricambiando i saluti.

Abbiamo avuto dai seguenti ascoltatori delle offerte. Ringraziamo dell'offerta e dei saluti le ascoltatrici: Esmeralda, Pia, Carla, Tina. Ringraziamo dell'offerta e degli auguri Marfo, Rigola di Cossila San Grato. Lo stesso ringraziamento fatto a Lina, Olga e Rina. Abbiamo avuto l'offerta. Lo stesso ringraziamento al gruppo di simpatizzanti di Biella. Ricambiamo i saluti.

Ringraziamo dell'offerta le ascoltatrici e gli ascoltatori di Mino.

La mamma del garibaldino Muto, si rivolge ai Comandi delle Formazioni della zona per avere notizie del figlio. Ringraziamo nello stesso tempo dell'offerta.

Ringraziamo dell'offerta il gruppo di giovani ragazze che ci vuol bene. Ricambiamo i saluti. Ringraziamo dell'offerta Donatella e Pinuccia.

Nel novembre del 1939 Hitler ordinava il famoso massacro di centinaia di studenti dell'università di Praga. La mitragliatrice tedesca non aveva trovato di meglio che soffocare nel sangue l'opposizione della gioventù studentesca, di quella gioventù che esercita una attività intellettuale e che a 18 anni ha già una vista abbastanza esercitata per distinguere la libertà dalla reazione. Gli studenti di Praga diedero il segnale della rivolta, quelli di Parigi i primi a protestare contro le deportazioni degli operai francesi, seguivano le dimostrazioni dell'Università di Liegi, Lovannio, quelli di Mezzocannone a Napoli e quella degli studenti di Oslo arrestati con i loro professori dalle guardie nere. L'agitazione studentesca aveva sollevato in quel tempo un'eco di protesta in tutta l'Europa, e aveva trovato modo di penetrare nelle cancellerie diplomatiche, perfino la neutrale Svizzera aveva protestato per bocca del suo rettore magnifico, contro le barbare deportazioni. Ma i giovani, che secondo l'etica e la mistica fascista, non erano che merce pronta ed impacchettata per essere spedita al fronte, dopo essere stata allevata sotto un'incubatrice fascista, cominciarono a serrare le file e nel 1943 le giovani reclute avevano già scelto. Posti di fronte alle chiamate e agli inviti di presentazione per il servizio militare, essi hanno risolto razionalmente il problema: darsi alla macchia, ingrossare le file dei partigiani, combattere contro i tedeschi, conquistare la libertà per il popolo italiano, annientare il fascismo con tutto il suo apparato di tirannia e di brutalità perpetrata ai danni del popolo. Farla finita per sempre con tutti i ras-manganellatori provinciali, con tutte le squadracce che squadroneggiavano il paese sotto la compiacenza degli schiavisti agrari che venti anni prima avevano faggiato, armato e protetto.

E' ai giovani freschi di energia che spetta di seguire la via tracciata dai loro compagni e di portare un contributo nuovo al mondo di domani. I giovani sono stati troppo a lungo tagliati fuori dalla vita politica italiana, i giovani devono prendere contatto con il pensiero libero del mondo, solo allora avranno la luce di quell'ideale che li trasformerà in sé stessi. Spetta ai giovani l'organizzazione di un organismo internazionale capace di salvaguardare nei secoli la fulgida conquista dei popoli: "Libertà"; spetta ai giovani formarsi una coscienza politica corroborata da un solido bagaglio di idee, perchè saranno essi che domani avranno la tremenda responsabilità di continuare una lotta splendidamente trionfante per portare il popolo verso la libertà, non la libertà vagheggiata dai fascisti che fu morta e sepolta da più di due decenni, ma quella libertà viva, operante, rivoluzionaria. Le speranze di tutto il popolo sono oggi rivolte ai giovani italiani.

Ed ora amici ascoltatori vi facciamo sentire una fantasia delle nostre canzoni.

---

I seguenti garibaldini salutano i famigliari e gli amici:

Tom, Boggio	- Miagliano
Frigo	- Cossato
Pronto, Ritmo, Riga, Bar, Siri	- Tollegno
Jon	- Favaro
Lungo	- Biella Riva
Freccia	- Casaleggio
Torino	✓ Snia Viscosa di Stura - Torino
Nuccio, Reggie	- Milano
Bob	- Pavignano
Beduino	- Roma

---

Stassera vogliamo parlare di un argomento che è stato per tanto tempo materia di ironici quanto stupidi commenti da parte della propaganda nemica, e che invece è di massima importanza per la futura vita politica del Governo Nazionale. In questo commento ci rivolgiamo a voi donne biellesi che ci avete per tanti mesi circondati del vostro affetto, a voi donne che avete subito visto in noi i veri soldati d'Italia, a voi che ci avete aiutati quando eravamo ancora agli inizi, laceri e disarmati, e che ci avete poi sorretti in tutte le lotte che seguirono all'8 settembre, a voi che in questa lotta avete dato tutto il meglio di voi stesse, la vostra carità, il vostro amore, la vostra abnegazione, a voi che giustamente sarete all'avanguardia delle donne italiane nella nuova Patria di domani. Se il voto è stato concesso non è stato un dono di cui il Governo ha pensato bene gratificarvi. Il decreto non è che la conseguenza logica delle nuove condizioni di vita economica e sociale.

E' un necessario adattamento alle caratteristiche e alle esigenze della epoca in cui viviamo.

Con la larga e innegabile partecipazione della donna a tutti i campi della vita moderna, al lavoro nelle fabbriche, nelle aziende e nelle scuole, e più ancora con la partecipazione a questa lotta che ha costretto spesso la donna ad atteggiamenti virili per la difesa dei suoi interessi e più ancora dei suoi ideali, il riconoscimento dei diritti della donna si è reso logico e necessario per una nazione che voglia costruirsi su basi veramente democratiche.

Così la donna entra a far parte della vita politica senza per questo venir meno alla sua funzione sociale, moltiplicando anzi l'entità e l'importanza del suo contributo in questo campo. Perché se alla partecipazione politica farà seguito la preparazione, la educazione necessaria, se tale partecipazione non assumerà le forme di un'avventura o di una moda, se la donna non si lascerà travolgere da questa vita, dimenticando il sesso cui appartiene, essa potrà recare un incalcolabile contributo di operosità e di dedizione al bene comune; fattori tanto necessari ed essenziali ad un paese che come la nostra Italia, si trova sulla difficile via della ricostruzione. Ed allora di fronte all'immenso bene che ne verrà all'Italia cadrà anche questa tradizione e superato il margine della donna assorbita unicamente dai suoi doveri domestici, per cedere il posto a quello di una donna che è forza viva ed operante nel seno della nazione, non dimenticando per questo i suoi doveri di madre e di sposa.

La battaglia decisiva, che deve liberare definitivamente le nostre terre dall'invasore tedesco e dai suoi sgherri fascisti, è già in pieno sviluppo. Per ogni militante del movimento di liberazione, per ogni patriota, i problemi dell'organizzazione e della guida unitaria dell'insurrezione nazionale, i problemi dell'organizzazione, delle forme del nuovo potere democratico che sorge per volontà e per azione di popolo, acquistano un'attualità concreta e immediata.

La battaglia insurrezionale, che con l'aiuto possente dei vittoriosi eserciti alleati ha da liberare e sta già liberando le nostre dalla peste nazi-fascista, non è il fatto di una classe e di un partito: è l'insurrezionale nazionale di tutto un popolo in lotta per la sua indipendenza e per la sua libertà. È tutto il popolo, ogni italiano che alla battaglia insurrezionale liberatrice dà l'apporto della sua opera e del suo sangue, può e deve dare il suo concreto contributo alla nascita della nuova Italia democratica e progressiva; perchè l'Italia del popolo non può essere un dono, è una conquista, ma può essere realizzata solo per volontà e per azione di popolo.

Durante vent'anni le cricche fasciste hanno imposto al nostro popolo un disastroso regime di oppressione. Per vent'anni con tutti i mezzi, il fascismo ha cercato di imporre agli italiani l'idea che ogni potere deve discendere dall'alto, se non si vuole cadere nel disordine e nell'anarchia. Ministri, consiglieri nazionali, podestà e funzionari delle pubbliche amministrazioni, fino ai dirigenti dei sindacati e delle associazioni professionali, dovevano essere nominati dall'alto, e non dal popolo per il popolo, ma contro il popolo, che era escluso da ogni partecipazione alla soluzione dei suoi problemi vitali.

Ognuno di noi può oggi considerare come la teoria e la pratica fascista del "potere che scende dall'alto" abbiano tutelato l'ordine; per non parlare della libertà e dell'indipendenza dei cittadini, della prosperità del Paese. Ognuno di noi può oggi constatare dove ci abbia condotti - precipitati piuttosto - un regime di oppressione in cui "Mussolini aveva sempre ragione", in cui aveva sempre ragione contro il popolo la cricca dei profittatori, dei magnati della finanza e dei mercanti di cannoni. Attraverso la tragica esperienza della guerra fascista e della disfatta, tutti gli italiani han potuto riconoscere cosa fosse quella umanità nazionale, che il fascismo vantava di aver imposto con la cappa di piombo della sua dittatura.

25 luglio, 8 settembre: a quella concordia falsa e mentita, perchè non concordia di popolo, il popolo, la nazione ha dovuto, per salvare il paese, dall'ultima catastrofe, sostituire e contrapporre la sua concordia, la sua volontà e la sua lotta democratica.

Di questa concordia, nelle nostre terre ancora sotto il tallone nazifascista, il Comitato di Liberazione Nazionale è la più alta ed efficace espressione politica. Espressione di una concordia nazionale che non è certo quella morta e fittizia con cui il fascismo credeva di velare come di un lenzuolo funebre, i profondi contrasti che dividevano il paese; concordia che non esclude e non nasconde la varietà di interessi di classe, e delle impostazioni politiche, nè pretende conciliarla in un fittizio, immobile equilibrio; ma concordia che nasce, appunto dalla comune esigenza e dalla lotta comune per l'indipendenza nazionale, di cui una tragica esperienza ha confermato l'indissolubile legame con la lotta democratica popolare.

Buona notte alle nostre mamme!!!! Buona notte a tutti.



**CITTA DI BIELLA**

Categoria \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Fascicolo \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Archivio della  
Resistenza

~ fondo Quartero ~

”Radio Libertà”

Testo originale della trasmissione N° 41

~ 9 fogli dattiloscritti ~

41<sup>^</sup> Trasmissione

17/4/45

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

Attenzione Radio Libertà. Libera voce dei volontari della Libertà.

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

Dal bollettino di guerra partigiana.

Una pattuglia di 9 uomini della 76<sup>^</sup> Brigata appostata sulla strada Ivrea-Aosta, attacca col fuoco delle sue armi automatiche, una colonna forte di 300 russi e tedeschi armatissimi. Il nemico risponde subito col fuoco di numerosi mitragliatori e tre mortai da 81 mm.

Da parte del nemico 9 morti. Da parte nostra nessuna perdita.

La sera del 10 aprile nelle prime ore del mattino, una sessantina di fascisti provenienti da Cossato, armati con 4 mitragliatrici, si spingeva verso Bioglio. Veniva attaccata subito da una nostra pattuglia armata di BREM che causava immediatamente delle perdite al nemico.

La nostra pattuglia ripiegava verso il sanatorio e nei suoi pressi attaccava nuovamente il nemico che ripiegava in paese.

Nel frattempo il battaglione "Gianni Crestani" si disponeva a bloccare le vie d'uscita e, al tentativo del nemico di allontanarsi dal paese, aprivano un violento fuoco. Un colpo di Piat era centrato in pieno su di un gruppo di fascisti. I fascisti forti di 4 armi pesanti, reagivano riuscendo a ritirarsi e si allontanavano in disordine verso Cossato sempre inseguiti dai nostri che infliggevano loro nuove perdite.

I combattimenti cessavano solo col sopraggiungere della notte. Perdite nemiche non accertate.

Nella giornata di ieri 60 alpini armati di tutto punto, hanno raggiunto le nostre formazioni.

Nella stessa giornata di ieri 3 militi del battaglione Pontida si sono arresi con le armi e le munizioni.

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

Il capitano della Brigata Nera "Bruno Ponzecchi", Zarino Giovanni che ha personalmente ordinato e presenziato all'eccidio dei 21 Garibaldini della XII<sup>^</sup> Divisione a Sallussola, è stato promosso per dette azioni criminali al grado di maggiore.

Altro orrendo crimine era stato in precedenza compiuto dal neo maggiore della Repubblica nel Biellese. Avendo egli ordinato l'esecuzione capitale di un partigiano sposato, la moglie di costui, incinta di sei mesi, si presentava a chiedere grazia per il marito. Lo Zarino per tutta risposta la prendeva a calci sul ventre provocando l'aborto e la morte immediata della donna.

Tutto ciò in presenza del marito che veniva fucilato in seguito.

A Torino, in piazza Bodoni, un nuovo delitto è stato commesso dai nazifascisti: un giovanissimo ragazzo ha avuto la sua giovane vita stroncata per aver aiutato le nostre formazioni. Eroico il comportamento del ragazzo che ha accolto il momento del trapasso con il sorriso sulle labbra e col grido di Viva l'Italia!! Un'altra vittima del fascismo. Un altro Eroe della storia d'Italia.

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=





Domenica sera verso le ore 21, da Biella, venivano sparati sull'abitato di Occhieppo Inferiore, 5 colpi di mortaio da 81.  
Due donne venivano uccise sul colpo e altre 9 più o meno gravemente ferite.

E' indubbio che non sono stati i partigiani a compiere una simile infamia. La strage ha l'inconfondibile segno dei metodi fascisti.

Chi ha dato l'ordine di sparare?

Chi ha voluto colpire, uccidere degli innocenti?

I fascisti chiameranno la sanguinosa prodezza, rappresaglia.

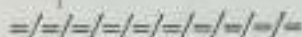
E' l'acqua che giunge loro alla gola, è la paura che li spinge al delitto premeditato, è l'odio che sentono crescere sul loro capo, è lo sfogo bestiale al disprezzo di cui si sentono circondati.

Ma un responsabile ci deve essere, uno che ha dato l'ordine di sparare ci deve essere!!!!

Chi sarà costui? Il comandante del battaglione Pontida? Il comandante della Brigata Nera? O quello della guarnigione tedesca?

Ebbene i partigiani lo sapranno, e quel nome, se già non c'è, sarà iscritto nella lista dei criminali di guerra.

La vita spezzata di due donne e le carni martoriate delle altre, non chiedono solamente giustizia, ma chiedono vendetta.



Ogni giorno la posta porta montagne di lettere a Radio Libertà, ogni giorno di più. E chi sa quante altre vanno smarrite nei meandri del nostro strano sistema postale. Chiediamo perciò scusa ai nostri corrispondenti se rispondiamo in breve a tutti e se talvolta non rispondiamo affatto.

Ma un'altra osservazione è da farsi sulla posta.

Essa ci porta palpitante l'eco dell'affetto di tutto il popolo che ci circonda. E questo non può mancare di farci piacere e di rafforzare la nostra decisione. Sì, il popolo oggi non è che un blocco compatto. La campagna di odio intestino condotta per oltre un anno dal fascismo a questo è servita: a fare l'Italia oggi una come non fu mai.

E tuttavia, noi vorremmo, scusateci la pretesa, qualcosa di più. Ci fa, naturalmente come abbiamo detto, piacere vedere che attraverso di noi tutti gli animi si elevano verso la Patria. Ma vorremmo (e non vi sembri un paradosso) poterci togliere un po' di mezzo. La nostra è la voce dei partigiani perchè materialmente siamo noi che parliamo. Ma è anche qualche cosa di più.

Pensate questa è l'unica voce libera che parli in tutta l'Italia ancora schiava. Vorremmo perciò che qualche volta chi ci ascolta dimenticasse che sono i volontari della libertà che parlano e scrivesse alla voce libera d'Italia.

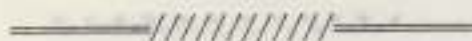
La libertà è vicina. Domani la guerra partigiana sarà un episodio, se volete, ma comunque passato. E nuovi grandiosi, difficilissimi compiti si presenteranno al popolo italiano. E non saranno tutte rose, sapete.

Perchè non ci scrivete parlandoci di voi, di noi, di tutti in quanto italiani, in quanto lavoratori e non soltanto in quanto combattenti?

Le nostre capacità sono limitate e le nostre possibilità di informazione scarse. Ma con i nostri pochi mezzi cercheremo di rispondere alle domande che ci porrete.

L'interesse e la partecipazione alla lotta non deve affievolirsi, anzi deve farsi sempre più forza. Ma perchè non guardare un poco più avanti??!!

E dirigere il proprio affetto e il proprio interesse direttamente sull'Italia e non soltanto su questi pochi banditi che vi parlano!!



Ed eccoci alla posta:

Iniziamo anzitutto ricambiando i saluti di Graziella e di Patatina, la quale anche se ha solo sei anni si ricorda di noi, e a nome loro ricambiamo.

Abbiamo già detto una volta che non possiamo salutare individualmente i partigiani e quindi accettiamo i saluti di Occhieppo, ma a nome di tutti.

Accettiamo di cuore la benedizione di mamma Adele e ringraziamo.

Accentiamo senz'altro le operaie del lanificio Rivetti di Vigliano.

Ringraziamo Barba ad Burian-a, della lettera e della canzone e degli stornelli e ricambiamo i saluti.

Ringraziamo anche Ruber della musica e della canzone e ricambiamo i saluti.

Ad Oriana diciamo che la vittoria è vicina e che la grandezza e la libertà della Patria ha bisogno di eroi e di martiri. Un affettuoso saluto.

La lunga lettera di EMME EMME di Biella è giunta opportuna. Abbiamo ascoltato il suo avvertimento, e lo ringraziamo anche dell'offerta. L'iniziativa di cui ci dà idea sarà senz'altro messa in atto a fine guerra. Auguri anche a lui, la vittoria è prossima.

Ricambiamo i saluti a Liliana, Angela, Odet, Ede, Lina, Maria e Meri.

Anche ad Angela ed Angelina ricambiamo i saluti.

Molte grazie a Gianna della lettera. Verrà il giorno e sarà presto che anche lei avrà modo di vedere i partigiani.

Acconteremo stassera stessa Ribelle.

Accettiamo i consigli di un centro e della sua ala, e ricambiamo i saluti.

Ringraziamo Divagna della lettera e ricambiamo i saluti.

Acconteremo Maria e Giovanna un'altra sera.

Ringraziamo e ricambiamo degli auguri, Anil ed Etel.

Un bacio alle due mamme che ci mandano gli auguri.

Stassera siamo sulla strada di accontentare tutti e così Gianna e Boda di Occhieppo Superiore.

Anche alla mamma che ci ha mandato dei dischi siamo grati e la ringraziamo.

==,==,==,==,==,==,==,==,==,==

Fine della Domenica! Fine della Domenica! Fine della Domenica!

Fine del Giorno! Fine del Giorno!

^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^\_^

Sabato scorso il capo della provincia di Vercelli, ha benignamente invitato a lieto conversare un gruppo di industriali del Biellese.

Non è la prima volta che gli industriali ricevono inviti del genere e possiamo quindi facilmente immaginare quale fosse lo scopo per cui sua eccellenza s'incomodasse a concedere una particolare udienza.

In tempo fascista nulla stupisce ma confessiamo tuttavia che quando fummo a conoscenza della ragione dell'invito ci venne da esclamare: il fascismo va in bancarotta.

Gli ascoltatori diranno: non è una novità per noi la realtà della situazione.

Stupisce tuttavia il fatto che i fascisti stessi per bocca dei loro magni organi lo riconoscano e lo rendano pubblico.

Insomma per farla breve, il capo della provincia ha chiesto agli industriali la baccola di alcune decine di milioni. Motivando il fatto che la repubblica cosiddetta sociale ha bisogno di soldi, per, udite ascoltatori, comperare nientemeno che dei cannoni. Siamo troppo educati per dubitare delle intenzioni patriottiche dei fascisti, e magari pensare che tutti quei denari possano dirottare verso dei lontani lidi, ma ci permettiamo di stupirci sul fatto che i camerati tedeschi si facciano addirittura pagare le forniture di guerra, non solo ma anche che facciano un controllo sullo stabilimento cartografico De Agostini di Novara, il quale, a quanto ci risulta, per sostenere la lira ha stampato sino a poco tempo fa qualche dozzina di migliaia di biglietti da mille giornalieri. Ma queste sono divagazioni che non ci fanno onore. Cosa interessa a noi è di aver stabilito che a tutt'oggi, giorno della scadenza della cambiale, i milioni biellesi non sono partiti da Biella, e sprattutto che non partiranno mai. Certo il capo della provincia farà arrestare qualche decina di persone, una per ogni milione richiesto. Ma non sarà certo un ricatto di più o di meno che costringerà la gente a piegare la schiena, ed a subire le staffilate. E poi è ora di finirla.

=/=/=/=/=/=/=/=/=

Hitler ha parlato. Ha parlato forse per l'ultima volta. Era fatale che anche lui dovesse sentire il bisogno nell'estrema svolta della sua vita, di emettere il suo canto del cigno. E come il suo amico, Mussolini, non si è potuto trattenere da dare il suo bagnasciuga. Hitler a confessato che la guerra è perduta, ha ammesso che il popolo lo ha abbandonato, ha riconosciuto che i suoi soldati si arrendono. Era ora, ma pure non si vuole arrendere. La pelle gli brucia ma non vuol cedere. I morti non contano, le città distrutte non lo impressionano, è la sua pelle che conta e quella dei vari GOEBBELS, HIMMLER e compagni, sino all'ultimo non si smentisce, come non si è smentito Mussolini nella sua vendetta sul popolo italiano che un bel giorno lo ha buttato dal piedestallo di moda che l'adulazione di alcuni gerarchi gli aveva costruito. Hitler è dello stesso stampo di Mussolini. Si è rivolto al suo popolo perchè lo difendesse, si rivolge ora l'altro nello stesso folle e disperato tentativo. Ma si rivolge intempestivo seguendo le orme del suo fallito compagno, si rende ridicolo dinanzi al mondo lacrimando come un bimbo. Luglio del 43: il bagnasciuga di Mussolini. Aprile del 45: il bagnasciuga di Hitler.

Fine della Germania! Fine della Germania! Fine della Germania!

Fine del fascismo! Fine del fascismo!

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

A dispetto delle contromisure adottate da Hitler, a dispetto della elasticità dei movimenti della Wehrmacht, le truppe alleate e quelle russe sono alle porte di Berlino. Se uno spirito ameno avesse raccolto i bollettini di guerra emessi altisonantemente negli anni addietro, oggi si stupirebbe di quanto abbiamo detto sopra. Ed infatti viene spontaneo pensare alla facilità con cui i tedeschi avrebbero potuto senza sforzo alcuno ributtare a mare gli anglo-americani sbarcati in Francia, ed annegare i pochi russi superstiti nell'Oder. E sarebbe naturale visto che, dai bollettini, a tutto settembre 1944, di russi vivi non ne sarebbero rimasti che qualche migliaio. Ma le chiacchiere rimangono chiacchiere. Ed i nazisti, secondo gli esempi dei loro amici e quasi maestri fascisti, ne avevano fatte tante.

I fascisti hanno l'acqua alla gola. Respirano a bocca aperta le ultime molecole di ossigeno. Ma si sa, sono così attaccati alla vita che invece hanno così disprezzato nelle loro vittime, che si buttano allo sbaraglio delle suppliche e delle raccomandazioni, senza ritegno. Le eccellenze si sa, sperano in quei pochi apparecchi che sono riusciti ad occultare agli occhi rapaci dei loro amici tedeschi e di involarsi in quelli nell'ospedale Svizzera. Ma gli umili gregari, gli oscuri legionari, non possono che mendicare una falsa carta di identità o un certificato medico che permetta loro di seppellirsi in una camera a pagamento di un lontano ospedale. E fanno pena, ma oltre che pena fanno anche schifo. La baldanza che sino a due mesi fa ostentavano, ora si nasconde in una vigliacca supplica che li conduce ad inginocchiarsi, a piangere, in nome dei figli che non hanno mai avuto, in nome di una famiglia che già li ha maledetti non una ma dieci volte, in nome di una pietà che loro non hanno mai avuto verso gli altri. E fanno pena, ma soprattutto fanno schifo.

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

Viva viva la repubblica  
di Benito Mussolini,  
Pavolini, Buffarini,  
la repubblica degli ini,  
onde siamo repubblichini!  
Viva viva la repubblica!

Cominciammo con l'impero:  
viceversa poi l'impero  
ci servì meno che zero  
fu un magnifico pensiero,  
al contrario dei romani,  
di finir repubblicani.

C'è sì, il regno d'Albania  
e c'è ancora troppa grazia!  
Tomislao di Croazia.

Ma chissà che cosa sia  
oggi un RE! Pipa di gesso!  
Quel che conta, è in fede mia,  
la repubblica di adesso.

La repubblica del "Duce"  
coi suoi bravi Ministeri,  
coi discorsi che ricuce  
sulle favole di ieri  
ed addita le sue vie  
alle trenta polizie.

Col suo popolo di spie,  
gli assassini e truffatori,  
finti frati ed ex attori,  
di megere e traditori,  
che gli accende le candele  
quando appare in maestà,  
e fra topi e ragnatele  
lo riporta a lumi spenti,  
lui contento, loro contenti,  
eia, eia ed alalà.

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

Viva viva la repubblica  
social nazionalista,  
col social "bene in vista",  
col programma progressista  
sul giornale che lo pubblica!!  
Viva viva la repubblica.

C'è chi mormora. Ah perdio!  
sono i soliti impiccati.  
Quando il vento da l'avvio  
dalla gola agli strozzati  
par che nasca un mormorio  
forse un suono di rivolta?  
Impiccarli un'altra volta!

Viva viva la repubblica di Benito Mussolini,  
Pavolini, Buffarini,  
la repubblica degli ini,  
onde siam repubblichini!!  
Viva viva la repubblica.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o

#### Della libertà.

Che ognuno possa partecipare attivamente alla direzione ed alla tutela dei propri interessi: questo è il primo contenuto del concetto di libertà.

E cerchiamo di comprendere bene cosa questo significhi. Intanto: quando si parla di interessi si può spaziare in un campo amplissimo: da quello dei bisogni materiali a quello dei più alti interessi spirituali.

Ma in ogni campo si ripropone la caratteristica della vita moderna: quella dell'interdipendenza, dell'aspetto collettivo di ogni questione, anche l'individuale. Il progresso tecnico, l'evoluzione dei mezzi di trasporto e di comunicazione, le scoperte scientifiche hanno trasformato la vita degli uomini. Il mondo è diventato piccolo, in poche ore ci si può spostare di centinaia di km.; in pochi istanti notizie fanno il giro del mondo.

Nello stesso tempo il lavoro ha assunto forme sempre più associate. Il lavoratore isolato diventa sempre più raro e, quel che importa forse ancora più, sempre meno isolato, in quanto egli stesso è vincolato con infiniti legami al lavoro altrui. Non c'è insomma alcuna attività del singolo che non si ripercuota sulla vita degli altri: collettivismo. Ad un collettivismo di fatto deve corrispondere un indirizzo collettivista nell'organizzazione della vita socialista. Ma noi siamo uomini, ognuno è un uomo, ognuno è e si sente libero. Anche questo è un dato di fatto. E la libertà individuale deve essere salvata, l'individuo deve sussistere nella vita collettiva. Oggi questo è il problema della libertà: salvare l'individualità nel collettivismo. E cerchiamo di tornare al concreto. Ognuno ha i suoi interessi, ma tutti si saranno accorti che il gioco degli interessi è ben superiore al singolo individuo, il quale, isolatamente, è più trascinato che determinante. Praticamente non vi è interesse individuale, che non si inquadri in un interesse collettivo. Perciò ciascuno se vuol pensare saggiamente ai propri interessi deve cercare di influire sul maneggio degli interessi collettivi. Ed ecco dunque un primo pratico problema della libertà: fare in modo che ciascuno possa partecipare attivamente alla direzione

==/==/==/==/==/==/==/==/==/==

e alla tutela dei propri interessi e quindi anche degli interessi collettivi.

Siamo così tornati al punto di partenza e il problema è stato posto e chiarito. Pensateci ed eventualmente scrivete in proposito. Sull'argomento preseguiamo un'altra sera.

==/==/==/==/==/==/==/==/==/==



Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Il nostro paese è un paese di frontiera. È un paese di frontiera perché è un paese di frontiera con il mare, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera, con il mare che è un mare di frontiera.

Parva Audax ci ha mandato una lettera che ci ha molto interessato.

Non la leggiamo integralmente perchè ciò sarebbe immodesto da parte nostra. Ma alcuni passi meritano una particolare risposta e questi leggiamo.

Scriva Parva Audax: "Rivedo tutta la strada percorsa dall'inizio, quando una Radio Libertà era un sogno radioso e impossibile". Cara amica, questa frase ti ha portata più vicina a noi di qualunque professione di fede o di affetto. Perchè da essa abbiamo visto che tu, qualcuno ci ha sempre seguiti, dai primi passi, da quando noi eravamo pochi, e l'ambiente intorno a noi era ben lontano dall'essere quello attuale. Anche noi con te abbiamo rivisto il cammino percorso. Ci è parso miracoloso. In 18 mesi da una folla smarrita, dal nulla è nato un esercito, in 18 mesi da una folla smarrita e incerta è nato un popolo forte, compatto, cosciente, deciso. La buona fede, la costanza, l'onestà hanno fatto questo miracolo.

Scriva ancora Parva Audax: "C'è ancora tanta strada da percorrere e noi donne siamo pronte, in unione di spirito e di fiducia a tutti i veri italiani. Cammineremo intrepide". C'è poco da aggiungere a ciò da parte nostra.

Che tutte le donne, madri, spose e sorelle nostre, fossero al nostro fianco lo sapevamo. Ma ciò non basta. E questo Parva Audax pare aver compreso.

Non basta che le nostre donne seguano con ansia, e affetto la nostra lotta e vi partecipino indirettamente. Esse devono partecipare direttamente alla lotta, con le loro armi e non sono poche nè di scarsa importanza ed efficacia. E devono comprendere che non per noi e intorno a noi combattono, ma per la Patria e intorno alla bandiera d'Italia. È giunta l'ora della totale mobilitazione delle donne italiane per la loro guerra, una guerra che può risparmiare tanto sangue e tante rovine per la Patria. Non è solo con le mitragliatrici che si distrugge un esercito. E poichè la salvezza d'Italia esige che l'esercito fascista sia distrutto nel minimo tempo possibile, su questo campo devono combattere le donne. Una mamma può spiegare e far comprendere a un giovane il suo dovere meglio di mille proclami. Donne biellesi voi potete, dovete incominciare subito la vostra opera. Avvicinate in massa, anche se per farlo dovete vincere una naturale ripugnanza, quelli che considerate vostri nemici e spiegate loro la ragione di superiore interesse della Patria che impone loro di deporre le armi fratricide e passarle a coloro che vogliono usarle per, e non contro, l'Italia. Voi potete, ciò facendo, disarmare la repubblica dei gerarchi traditori. Il vostro compito è difficile e non scevro di pericoli: ma le donne d'Italia devono accingersi a questa battaglia e possono vincerla.

E finalmente leggiamo il poscritto della lettera: "qualcuno mi domanda: ma saremo obbligati tutti ad appartenere ad un partito? Prima di rispondere mi rivolgo a voi per una risposta".

E sia; prenderemo lo spunto di qui per una vera lezione. Intanto: il tono della domanda ci mostra due cose: una spiacevole ed una buona. La prima è l'impreparazione politica in cui il fascismo ha gettato l'Italia. Vi rendete certo conto di quanto ingenua suonerebbe la domanda in un paese abituato a delle libertà democratiche: là una simile domanda non potrebbe neanche essere pensata. Ma dall'altra parte questa domanda è un segno molto confortante; si vede da essa che il nostro popolo desidera la libertà e desidera imparare a farne uso. E se esigenze immediate della lotta non ci obbligassero a parlare d'altro, noi vorremmo usare di questa radio per fare nel limite delle nostre capacità qualche lezione

di libertà". E, se ci sarà possibile lo faremo. Questo ci è chiesto anche espressamente da un'altra ascoltatrice di cui non possiamo dire il nome, ma che certo ci ascolta e prenderà nota della risposta.

E adesso veniamo al punto.

"Saremo obbligati tutti ad appartenere ad un partito?" A questa domanda rispondiamo con un'altra domanda: "Cosa intendi dire con - obbligati - ? Ti riferisci forse all'obbligo di tipo fascista che faceva appartenere al P.N.F. per necessità familiari? In tal senso, la risposta è facile e breve: no.

Ma la questione non è in realtà così semplice, e noi preferiremmo mutare la tua domanda in un'altra un po' diversa. No, non c'è nessun obbligo di appartenere ad un partito, ma dentro o fuori di un partito, c'è obbligo, dovere di occuparsi degli interessi pubblici, collettivi? Qui rispondiamo: sì. E' dovere morale e sociale di ogni italiano preoccuparsi della cosa pubblica. Dal disinteresse del popolo, ad arte fomentato dal fascismo, è nata la rovina d'Italia. E non dovete spaventarvi: fare della politica non è una cosa difficile. Fare della politica non è votare per un deputato o un altro che neppure si sa bene chi è. Non nel voto si esaurisce la libertà, la democrazia. Gli operai che nell'interno delle loro fabbriche, dove si conoscono assai bene tutti, nominano la loro Commissione di fabbrica che discute e tutela gli interessi di tutti, che cura l'organizzazione delle mense, dei ritrovi, che concorda questioni salariali, di ferie, ecc., questi operai, pur senza uscire dal terreno che ben conoscono, fanno della politica e sono tutti utili alla Patria.

A sua volta la Commissione di fabbrica, fatta di uomini capaci e scelti per conoscenza diretta, da tutti i compagni di lavoro, potrà in qualche modo rappresentare la fabbrica stessa ed estendere le discussioni e l'esame dei problemi alle fabbriche vicine o dello stesso tipo, potrà far sentire la sua voce nei Consigli Comunali, ecc. in una parola potrà introdurre i lavoratori per gradi successivi nella vita politica del paese. La stessa funzione avranno le cooperative tra liberi agricoltori, i consigli di studenti, le commissioni di impiegati e professionisti, ecc. Noi non siamo certo in grado di darvi indicazioni precise su quello che sarà domani la vita politica del paese. Abbiamo detto qualcosa per farci capire, per mostrare l'importanza della partecipazione di tutti alla vita politica, il senso intimo e costruttivo della parola democrazia. Fare della politica dovrà voler dire domani per tutti gli italiani partecipare direttamente e attivamente all'indirizzo dell'attività economica, della produzione e dei problemi ad essa connessi, materiali, educativi, morali. Se noi potremo attivizzare così tutte le masse lavoratrici (lavoratori dei campi, delle officine e del pensiero), in questo ambiente vivace potrà svolgersi liberamente l'attività dei partiti, che spiegheranno e faranno propaganda, istruiranno, illustreranno le loro direttive politiche, economiche, sociali. E ognuno sarà libero di aderire o meno a un programma, a un partito.

Ma in ogni caso non sarà un buon italiano che si estranierà dalla vita e dal lavoro dei suoi compagni, chi non porterà la sua parola, il suo consiglio, la sua opera perchè gli infiniti problemi pratici della vita associata, vengano risolti nel migliore modo possibile nell'interesse di tutti.

Cara Parva Audax e voi tutti ascoltatori, state tranquilli, la lunga predica è finita. Per concludere vogliamo dirvi ancora questo: la peggiore politica è quella di chi dice: io penso ai fatti miei e gli altri si arrangino. Ognuno stia a casa sua e non guardi più in là. Perchè, gira e rigira, se qualcosa va male per uno, due, tre e poi tanti dei vicini, finirà presto o tardi per andare male per tutti. E il fascismo, con la sua catastrofe finale, possa averci insegnato qualcosa.